



SPETTACOLO NEXT GENERATION

**LA RESILIENZA DELLO SPETTACOLO DA UNA PROSPETTIVA EUROPEA
NELL' "ANNO SOSPESO" DEL COVID-19, TRA LOCKDOWN, CRISI DI
SETTORE, E NEW NORMAL DELLE DISCIPLINE CULTURALI**

SPETTACOLO NEXT GENERATION

LA RESILIENZA DELLO SPETTACOLO DA UNA PROSPETTIVA EUROPEA NELL' "ANNO SOSPESO" DEL COVID-19, TRA LOCKDOWN, CRISI DI SETTORE, E NEW NORMAL DELLE DISCIPLINE CULTURALI

INDICE

PREMESSA	Pag. 5
PARTE I - LA CULTURA TRA PANDEMIA E NEW NORMAL. I NUOVI PARADIGMI PER UNA SOCIETA' IN CAMBIAMENTO FORZATO	
-LA CULTURA E' UN BENE COLLETTIVO ALLA STREGUA DELLA SALUTE (E COME TALE VA TUTELATA).....	Pag.8
-L'ERA DIGITALE E LE ARTI CREATIVE SARANNO PARTE DI NOI.....	Pag.9
-L'IMPRESINDIBILE VALORE ECONOMICO DELLA CULTURA (E DEL TURISMO).....	Pag.11
-OPERATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO: PROFESSIONALITA' A RISCHIO IN UN MONDO PRECARIO.....	Pag.14
-RIPENSARE LE CITTA' E GLI SPAZI URBANI GRAZIE ALLA CULTURA: UN NEW NORMAL PER UN NUOVO UMANESIMO?.....	Pag.16
PARTE II – LA CRISI INTERNAZIONALE PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO: LA RESILIENZA DEL SETTORE E LE RISPOSTE CONCRETE AL DISATRO ECONOMICO ANNUNCIATO	
-L'ITALIA NEL LOCKDOWN: CRISI ECONOMICA ALLE PORTE O NUOVE OPPORTUNITA' PER LA CULTURA?.....	Pag.19
-LA RISPOSTA INTERNAZIONALE AL COVID-19 PER IL SETTORE CULTURALE.....	Pag.20
-OBIETTIVI 2030 PER LA CULTURA: #CULTURE2030GOAL.....	Pag.22
-LE PRIME REAZIONI PER LA CULTURA IN EUROPA DI FRONTE ALLA MINACCIA COVID-19.....	Pag.25
-LA CORONAVIRUS RESPONCE DELL'EUROPA.....	Pag.33
-IL PROGRAMMA SURE.....	Pag.36
-L'AZIONE CULTURALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DI STRASBURGO PER LA RESILIENZA AL COVID-19.....	Pag.37
-LA RISPOSTA EUROPEA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO: LA PIATTAFORMA CREATIVES UNITE.....	Pag.42
-LE INIZIATIVE PER LA RESILIENZA ALLA CRISI DEL TURISMO CULTURALE IN EUROPA: RE-OPEN EU E EUROPEANA.....	Pag.43
-IL PIANO EUROPEO PER LA RIPARTENZA ECONOMICA TRA PRESENTE E FUTURO.....	Pag.46
-NEXT GENERATION EU.....	Pag.48
IL DISCORSO PER LO STATO DELL'UNIONE 2020 DEL 16 SETTEMBRE (SOTEU).....	Pag.50
-IL NUOVO BAHUAUS EUROPEO.....	Pag.54
L'ACCORDO FINAZIARIO DEL CONSIGLIO EUROPEO SU MFF E NGEU E IL PIANO PER LA CULTURA CON IL RECOVERUY FUND IN ITALIA.....	Pag.56
PARTE III: FINANZIAMENTI EUROPEI PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO: LO STATO DELL'ARTE E LE NUOVE PROPOSTE	
-LE POLITICHE CULTURALI IN EUROPA.....	Pag.60

-UN ECOSISTEMA CHE SUPPORTA ARTISTI, PROFESSIONISTI CULTURALI E CREATIVI E CONTENUTI EUROPEI.....	Pag.63
-CONDIZIONI DI LAVORO DEGLI ARTISTI E DEI PROFESSIONISTI DEI SETTORI CULTURALI E CREATIVI.....	Pag.65
-LE 6 PRIORITA' DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL PERIODO 2019-2024.....	Pag.66
-I FINANZIAMENTI EUROPEI ALLA CULTURA	Pag.67
-I PROGRAMMI/FINANZIAMENTI DIRETTI PER LA CULTURA DELL'UNIONE EUROPEA.....	Pag.68
-IL PROGRAMMA EUROPA CREATIVA 2014-2020.....	Pag.69
-IL NUOVO PROGRAMMA EUROPA CREATIVA 2021-2027.....	Pag.72
-LE AZIONI SPECIALI DELL'UE A FAVORE DELLA CULTURA.....	Pag.75
-LE CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA (CEDC).....	Pag.75
-IL LABEL DEL PATRIMONIO EUROPEO (EUROPEAN HERITAGE LABEL).....	Pag.76
-IL PREMIO DELL'UNIONE EUROPEA PER IL PATRIMONIO CULTURALE/PREMIO EUROPA NOSTRA.....	Pag.76
-I FINANZIAMENTI INDIRETTI ALLA CULTURA ATTRAVERSO I PROGRAMMI DELL'UE.....	Pag.77
-ERASMUS+.....	Pag.77
-LE POLITICHE DI COESIONE.....	Pag.78
-IL DIGITALE PER LA CULTURA.....	Pag.81
-LA RICERCA AL SERVIZIO DELLA CULTURA: IL PROGRAMMA ORIZZONTE 2020.....	Pag.83
-ALTRE ATTIVITA' E PROGRAMMI NELL'AMBITO SCIENTIFICO.....	Pag.86
-IL PROGRAMMA COSME.....	Pag.88
-IL PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI.....	Pag.89
-LE ATTIVITA' CULTURALI NELLA POLITICA AGRICOLA.....	Pag.90
-TABELLA DEI PROGRAMMI EUROPEI PER IL FINANZIAMENTO DELLA CULTURA E LO SVILUPPO LOCALE.....	Pag.92

PARTE IV: IL MOBILITY SCHEME DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI ARTISTI ED OPERATORI CULTURALI: PROGRAMMI, BUONE PRATICHE E PROGETTI

-I-PORTUNUS PROGRAMMA PIONIERE PER LO SPAZIO EUROPEO PER LA CULTURA E LE ARTI DELLO SPETTACOLO.....	Pag.93
FAVORIRE L'INTERSCAMBIO INTERNAZIONALE NELLE ARTI DELLO SPETTACOLO: IL PROGRAMMA BOARDING PASS PLUS DELLA DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO....	Pag.98
-LE BUONE PRATICHE PROGETTUALI IN EUROPA: FABULAMUNDI, BE SPECTATIVE, EUROPE BEYOND ACCESS.....	Pag.105

PARTE V: LE NUOVE FRONTIERE PER IL SISTEMA DELLO SPETTACOLO DOPO IL COVID-19, LE BUONE PRATICHE INTERNAZIONALI TRA NECESSITA' DI RIFORMA, E NUOVE SFIDE IN UN ERA DIGITALE

-IL QUADRO DI ATTUALITA' DELLA CRISI DA COVID-19 IN AUTUNNO: LE PROTESTE DEL MONDO CULTURALE.....	Pag.114
-LA RISPOSTA ITALIANA AL CORONAVIRUS: I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO E DEL MIBACT PER SOSTENERE CULTURA E ECONOMIA.....	Pag.118
-LA RIFORMA DEL SETTORE DELLO SPETTACOLO: DALLA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 2007 AL CODICE DELLO SPETTACOLO.....	Pag.128
-LA RIFORMA DELLO SPETTACOLO, ORIENTAMENTI DEI DECRETI ATTUATIVI E NUOVE ESIGENZE ADATTATE ALLE SFIDE DEL SETTORE.....	Pag.132
-LA RESILIENZA A LIVELLO EUROPEO, INTERVENTI DI RICOVERO E RILANCIO DEL SETTORE CULTURALE.....	Pag.134
-L'ESPANSIONE DEL DIGITALE E LE CONSEGUENZE PER IL SETTORE DELLO	

SPETTACOLO DAL VIVO.....	Pag.139
-L'ACCORDO FINANZIARIO DEL CONSIGLIO EUROPEO SU MFF E NGEU E LA NUOVA AZIONE CULTURAL HERITAGE FOR NEXT GENERATION DEL RECOVERY FUND.....	Pag.143
CONCLUSIONI.....	Pag.147
WEBGRAFIA.....	Pag.153

PREMESSA

“La peste aveva ricoperto ogni cosa: non vi erano più destini individuali, ma una storia collettiva e dei sentimenti condivisi da tutti.

Albert Camus, *La peste*, 1947

Il 2020 verrà ricordato nella storia del XXI secolo come l'anno di profonda crisi economica e sociale a livello planetario, causato dalla pandemia da Covid-19, crisi che ha investito fortemente il settore culturale provocando forti perdite economiche e molta incertezza. Alla luce della drastica situazione che si è venuta a creare, ci è possibile sviluppare alcune riflessioni e un primo bilancio sulla situazione in cui è precipitato durante la crisi il settore culturale, e più in specifico il comparto dello spettacolo. E' molto probabile che dopo questa drammatica situazione, che è stata più volte paragonata ad “uno stato di guerra”, ne uscirà una nuova società, con cambiamenti di carattere strutturale; una nuova normalità (*new normal*) a livello sociale che coinvolgerà anche le attività culturali e le arti dello spettacolo.

In effetti la riflessione sul *new normal* in atto nei *think tank* di tutto il mondo coinvolge attivamente l'ambito culturale.

La pandemia ha messo in valenza il ruolo che la cultura ha nella costruzione del domani. Se pensiamo ad un “mondo migliore” è innegabile come la cultura sia di vitale importanza nella costruzione di società universali e coese, e sia il fondamento delle future società centrate sul benessere e la qualità della vita. Spingendoci un poco oltre, possiamo affermare che la cultura è un elemento fondamentale per costruire la pace tra i popoli ed accrescere la felicità dei cittadini.

Questi concetti emergono dall'*Agenda europea per la cultura* quando si afferma che “la cultura è un mezzo ideale per comunicare attraverso le barriere linguistiche, per coinvolgere i cittadini e facilitare la coesione sociale, anche tra i rifugiati, gli altri migranti e le popolazioni che li ospitano, e quando si afferma che la partecipazione culturale unisce le persone”.¹

La cultura è quindi un mezzo per accedere alla società del futuro.

Nella nuovo *Action Plan* europeo per la cultura 2019-2022 emerge a chiare lettere come cultura e arti creative siano un settore sempre più multidisciplinare capace di interagire con altri ecosistemi e settori economici e come investire nel settore culturale sia necessario per la ripartenza dell'economia e la creazione di società resilienti, perché la cultura ha una grande forza trasformativa ed è capace di rigenerare le comunità.

Ma il 2020 è stato un anno anche di trasformazioni e grandi novità, soprattutto sul fronte europeo ed internazionale. Affrontare la pandemia, una minaccia globale, ha imposto al mondo di non restare indifferente di fronte alla crisi del settore culturale.

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=EN>

L'ONU e l'UNESCO hanno reagito e hanno dato segnali di resilienza, suggerendo indicazioni e promuovendo buone pratiche, così come l'Unione Europea e i governi dell'UE hanno messo in campo tutte le proprie risorse politiche con strumenti e programmi finanziari per superare la crisi a partire dalla *Coronavirus Responce* e dal *Recovery Fund*.

Oggi, a fine 2020, viviamo una situazione ancora interlocutoria. Tuttavia è emerso dalla crisi e dai blocchi causati dalla pandemia il dato incontrovertibile di una netta accelerazione della trasformazione verso una società sempre più tecnologica e digitale, che sarà una delle principali sfide del futuro anche per il mondo della cultura.

Questo studio vuole mettere in evidenza le trasformazioni in corso nel settore culturale e dello spettacolo in un anno “sospeso” dal COVID-19, ma un anno che ha dato segnali importanti al settore culturale e dello spettacolo, soprattutto dal fronte europeo ed internazionale, ma anche con nuove proposte di riforma legislativa sul fronte italiano per innovare il FUS e sul tema del lavoro.

Il 2020 per il settore dello spettacolo è certamente un anno ponte con una crisi in corso e molte trasformazioni e novità alle porte. Inoltre il 2020 è un anno di ripartenza anche in Europa, con l'approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e il strumento *Next Generation EU* che include il Programma *Cultural Heritage for Next Generation*.

Per questo motivo abbiamo voluto intitolare lo studio SPETTACOLO NEXT GENERATION, proprio con l'obiettivo di analizzare gli aspetti più salienti e le novità per il settore culturale e per lo spettacolo, nella nuova generazione dei finanziamenti europei, in un quadro di attualità condizionato dalla resilienza al COVID-19 e la necessità della ripartenza.

La prima parte dello studio intende aprire una riflessione sullo scenario attuale del settore culturale e dello spettacolo durante la pandemia, in un'era di grande cambiamento e con una riflessione aperta sulle nuove sfide del futuro e verso la “nuova normalità” (New Normal). La cultura vista come panacea per la nostra società, ma anche la necessità di accedere alla cultura, sempre più un diritto fondamentale, accentuato dalla crisi e di fronte alla sfida del digitale e alla necessità di ripensare la società del futuro come una società giusta, sostenibile e resiliente.

La seconda parte dello studio intende dare un quadro di attualità internazionale in riferimento alla crisi del settore culturale e dello spettacolo con le azioni di resilienza al COVID-19, a partire dal movimento *Resiliart* promosso dall'UNESCO fino alla *Coronavirus Responce* dell'UE. Con un approccio giornalistico questa parte dello studio evidenzia con cadenza cronologica i principali provvedimenti dell'Unione Europea a supporto del settore culturale e per far fronte alla crisi fino

all'approvazione definitiva a dicembre 2020 del bilancio pluriennale dell'UE e del Next Generation EU.

La parte terza è dedicata ad un approfondimento delle linee di finanziamento dell'Unione Europea a favore della Cultura mentre la Parte IV e V intendono approfondire in modo più dettagliato lo stato dell'arte delle *performing arts* in Italia e a livello internazionale e i principali provvedimenti di riforma in atto nel settore.

Nella parte IV sono evidenziati i progetti internazionali nel nuovo quadro internazionale del *mobility scheme* incoraggiato dagli strumenti europei come il programma *Europa Creativa* e *I-Portunus* e nel quadro delle nuove priorità dell'*Agenda Europea per la cultura e dell'Action Plan 2019-22*.

Verranno anche messi in evidenza alcuni dei progetti di punta sostenuti dal MIBACT sulla mobilità internazionale, che possono certamente essere considerati come delle buone pratiche.

L'Ultima Parte V accenna alla riforma in atto nel settore dello spettacolo con un focus sull'attuale dibattito che prevede la necessità di affrontare temi fondamentali per l'ammodernamento del settore a cominciare dalla revisione del sistema lavorativo attuale con le nuove proposte di riforma legislativa dello statuto dei lavoratori dello spettacolo. Il focus si orienta successivamente sulla nuova sfida digitale e la necessità di nuove trasformazioni dell'ecosistema culturale dello spettacolo grazie allo sviluppo di nuovi modelli di governance e di *audience development*.

PARTE I

LA CULTURA TRA PANDEMIA E NEW NORMAL. I NUOVI PARADIGMI PER UNA SOCIETA' IN CAMBIAMENTO FORZATO

LA CULTURA E' UN BENE COLLETTIVO ALLA STREGUA DELLA SALUTE (E COME TALE VA TUTELATA)

La pandemia ha colpito in primo luogo la società e i rapporti sociali impedendo per diversi mesi le attività quotidiane che fanno parte del nostro vivere. Il fenomeno è ancor più vero all'interno del continente europeo in quanto caratterizzato da un maggior grado di interazione sociale tra i popoli che lo compongono in termini di mobilità, lavoro, commercio, scuola, tempo libero e di tutte quelle consuetudinarie libertà che siamo istintivamente abituati a esercitare e che sono improvvisamente venute a mancare a discapito della sicurezza e della salute pubblica.

Nella sua accezione di attività sociale, in quanto prodotta, rappresentata e fruita in una dimensione collettiva, la cultura, ed il mondo che le ruota attorno, sono stati pesantemente danneggiati dall'epidemia del Covid-19. Basti pensare alla totale chiusura per molti mesi dei luoghi di spettacolo come cinema, teatri, sale di musica, auditorium, a quella dei musei, biblioteche, archivi e siti archeologici per avere una dimensione figurativa dei danni economici incalcolabili arrecati al settore culturale, che ha dovuto necessariamente subordinare la propria attività al rispetto delle norme di sicurezza anti – contagio.

Tra i danni arrecati all'intero sistema economico occorre considerare con attenzione anche quelli causati alla comunità per la fruizione dei propri beni culturali e l'accesso alla cultura. Se è vero infatti che la priorità deve essere annessa ai beni cosiddetti "primari", lavoro, attività economiche e imprenditoriali, servizi pubblici; non si può ignorare il fatto che le pratiche culturali, nella loro accezione più ampia, rivestono parimenti una importanza decisiva nella vita quotidiana di ciascun cittadino perché sono parte integrante del nostro paradigma identitario e del processo di crescita ed arricchimento personale di ognuno di noi. E' questo un aspetto non certo secondario di cui è certamente difficile calcolare con esattezza gli effetti della crisi ma che dovrebbe essere tenuto nella debita considerazione da parte dei decisori pubblici nel percorso di ripartenza del Paese.

Lo dimostra il fatto che la cultura sia stata la panacea della nostra anima e della nostra mente quando milioni di individui si sono ritrovati raccolti in solitudine o nella ristrettissima cerchia della vita familiare durante il lockdown. Ancora di più durante la pandemia, nella crisi generale dei rapporti sociali e senza la libertà di uscire e incontrarsi, la cultura ha creato comunità, ha riunito i destini individuali in sentimenti condivisi ed è venuta in soccorso delle persone sole, unendo gli animi di ognuno di noi nella consapevolezza che vivere o condividere un'opera d'arte, una

canzone, un film ci facessero sentire partecipi di un uguale destino e ci dessero la forza di resistere e ripartire. Grazie alla musica ci siamo riuniti sui balconi, i film e le serie TV ci hanno intrattenuto, i libri ci hanno confortato, le visite virtuali ai musei e le opere d'arte ci hanno emotivamente sollevato dalla nostra solitudine e ci hanno aiutato a fuggire intellettualmente e a rimetterci in viaggio, anche solo con l'immaginazione.

La Cultura ha rafforzato la nostra capacità di resilienza. E' stata in molti casi un'ancora di salvezza.

La cultura si è quindi dimostrata al pari della salute un valore primario necessario al benessere delle persone e possiamo anche dire che si è affermata come un diritto primario imprescindibile nel nostro vivere comune e nella società.

Questa ultima affermazione non può essere considerata irrilevante se si considera che spesso si considera la cultura come una attività secondaria e accessoria e non per niente centrale nello sviluppo umano. La pandemia ci ha invece dimostrato quanto la cultura sia al contempo un valore e un diritto fondamentale e quanto debba essere considerata un fondamento stesso dell'essere umano e nella società. Un irrinunciabile bene comune e collettivo di carattere primario necessario alla nostra sopravvivenza, salute e benessere psicofisico.

L'ERA DIGITALE E LE ARTI CREATIVE SARANNO PARTE DI NOI

Durante la serrata del Covid-19 la fruizione digitale di prodotti culturali è stata quantomai intensa grazie alla moltiplicazione, da un lato dell'offerta di canali tematici, dall'altro dei dispositivi e delle possibilità di accesso agli stessi, a riprova di una crescita diffusa sia delle competenze digitali che della dotazione individuale di strumenti informatici. Siamo stati improvvisamente calati all'interno di una nuova era digitale in addivenire.

Se da un lato è mancata totalmente l'emozione sensoriale dello spettacolo dal vivo, del riunirsi, del trovarsi in un luogo adibito alla cultura, dall'altro le tecnologie digitali, i social network e la ormai vastissima produzione digitale e telematica hanno permesso di continuare a fruire di prodotti culturali. Spettacoli teatrali, opere e concerti, visite virtuali ai musei, fotografia, serie televisive, film e documentari, videogiochi, sono stati riprodotti intensamente grazie alle tecnologie più avanzate di smart phones, tablets, smart TVs.

Certamente in un periodo di clausura sociale e solitudine forzata la tecnologia digitale ci ha mantenuto in contatto con la realtà del mondo esterno, oltre che con gli affetti, e ha permesso di occupare delle giornate lunghe e tendenzialmente vuote colmandole di contenuti interessanti e divertenti.

Se facciamo un salto indietro di qualche anno ciò non sarebbe stato possibile. Una nuova epoca digitale è quindi letteralmente esplosa attraverso i *devices* e grazie al telelavoro e alle industrie creative.

Sempre durante il COVID-19 l'intero sistema dell'educazione è stato stravolto a causa della chiusura delle scuole e l'avvio delle lezioni on line a scapito di quelle in presenza. Le famiglie di tutta Italia e d'Europa hanno dovuto confrontarsi con un nuovo modello educativo e sociale che coinvolgesse appieno scuole e famiglie, corpo insegnante e alunni in un processo di insegnamento innovativo centrato sui prodotti telematici, digitale, multimediale. Anche per la scuola ed il sistema dell'educazione ciò potrebbe segnare una nuova era di innovazione e sperimentazione dove la presenza fisica nei luoghi potrebbe essere affiancata da prodotti educativi multimediali e digitali ad alto contenuto creativo e tecnologico.

La rivoluzione digitale peraltro ha riguardato anche il mondo del lavoro attraverso l'implementazione sempre più diffusa di modalità di lavoro subordinato *smart working* che ha ulteriormente favorito la fruizione di prodotti culturali in una dimensione domestica.

Possiamo quindi affermare che il COVID-19 ha rafforzato l'assioma secondo il quale la digitalizzazione sta cambiando profondamente la nostra esperienza culturale, non solo in termini di accesso, produzione e diffusione dei contenuti culturali e dell'*Educational* basati sulla tecnologia, ma anche in termini di partecipazione e creazione, apprendimento e accessibilità a una nuova società della conoscenza digitale.²

La pandemia ci ha insegnato che le abitudini al consumo dei media digitali possono cambiare. Secondo un sondaggio del *World Economic Forum* sul consumo dei media, una percentuale sempre maggiore di persone affermano che sono disposte a pagare l'abbonamento per accedere a piattaforme culturali online rispetto a prima della pandemia.³

Durante il blocco, l'80% degli intervistati di tutte le generazioni (l'indagine è stata realizzata negli Stati Uniti e nel Regno Unito) hanno affermato che è aumentato il tempo che trascorrono guardando la TV e i video online.

Lo studio dimostra inoltre che è cambiata la propensione al consumo verso i prodotti digitali con un aumento del consumo di media di notizie accessibili online e delle piattaforme culturali per musica e video. Più il pubblico è giovane, maggiore è la propensione al consumo ed alla spesa di prodotti digitali on line. L'utenza della generazione Z (8-23 anni) e i millennial (24-39 anni) sono maggiormente disposti al consumo di prodotti multimediali (rispettivamente 57% e 56%) al cospetto della generazione X (40-54 anni) e i Boomers (55-75 anni), la cui propensione al consumo di prodotti on line cala rispettivamente al 44% e al 20%.

Il sondaggio evidenzia inoltre le differenze tra le generazioni riguardo ai gusti ed alle diverse propensioni al consumo di prodotti culturali: le persone adulte preferiscono l'informazione, mentre le giovani generazioni sono più orientate a prodotti più prettamente culturali e di intrattenimento.⁴ Dalla ricerca emerge anche la necessità

2 Durante il lockdown i siti web dei musei hanno visto un incremento del 40% delle visite on line. Fonte Network of European Museum Organisations (NEMO)

3 Indagine del World Economic Forum sul consumo dei media.

4 Il 30% degli intervistati di generazione Z (8-23 anni) ha dichiarato che sarebbero stati disposti a pagare un

di diversificare i contenuti culturali online a seconda delle fasce di età per intercettare la porzione più ampia possibile di pubblico adattando il prodotto ai desideri della domanda secondo le età. Questo dato è emerso in tutti i paesi coinvolti dalla ricerca anche se riguarda principalmente i paesi sviluppati, in cui si concentra la stragrande maggioranza della popolazione connessa a Internet (3,6 miliardi), contro il 46% della popolazione globale che non ha accesso alla rete.⁵

Durante il *lockdown* le nostre interazioni sociali e il nostro consumo di cultura si sono spostati quasi interamente nello spazio digitale. Conseguentemente il settore culturale e creativo è diventato il banco di prova per i nuovi regimi di proprietà intellettuale per l'accesso ai contenuti creativi, aprendo nuovi scenari di fruibilità e ponendo di conseguenza nuove questioni normative sui diritti d'autore.

Possiamo quindi affermare che il blocco forzato delle attività economiche, sociali e educative ha comportato un balzo in avanti epocale verso le tecnologie digitali oltre ogni previsione degli esperti. E' probabile che l'implementazione del 5G, dei big data e dell'intelligenza artificiale produrranno, nei prossimi cinque anni a venire, una tale innovazione tecnologica e un tale impatto sul nostro vivere comune, superiore a qualsiasi altra tecnologia negli ultimi trent'anni.⁶

L'IMPRESINDIBILE VALORE ECONOMICO DELLA CULTURA (E DEL TURISMO)

In tutto il pianeta i lavoratori del settore culturale e creativo ammontano a circa 30 milioni, ed è stato calcolato che le industrie culturali e creative contribuiscono per circa 2.250 miliardi di dollari all'economia globale, che rappresenta il 3% del GDP mondiale.⁷ Inoltre il settore culturale è risultato costantemente in crescita negli ultimi anni, con una crescita stimata del 7% annuo. Questo immenso capitale sociale e finanziario rappresentato dalla cultura ha subito durante i mesi del lockdown un improvviso arresto che ha messo irrimediabilmente in crisi il sistema di produzione culturale al punto che si calcola che ci vorranno diversi anni prima di raggiungere nuovamente il livello ante crisi del 2019.

La crisi del settore è stata particolarmente sentita in Italia, paese ad altissima propensione turistica e culturale e primo paese europeo ad essere seriamente investito dalla pandemia. Tuttavia la crisi pandemica non ha progressivamente risparmiato nessun angolo del pianeta con una propensione a svilupparsi a macchia di leopardo con improvvisi focolai in tutto il globo e le corrispettive "red zones".

In un mondo globalizzato ed interconnesso e centrato sulla mobilità internazionale, la portata complessiva della crisi sanitaria mondiale ha fin da subito rivelato tutti i

abbonamento a Netflix, rispetto al 5% di Boomers (55-75 anni).

5 Fonte Broadband Commission

6 "The COVID-19 recovery will be digital: A plan for the first 90 days," McKinsey Digital, 14 May, 2020, www.mckinsey.com/business-functions/mckinsey-digital/our-insights/the-covid-19-recovery-will-be-digital-a-plan-for-the-first-90-days#.

7 Fonte UNESCO.

suoi effetti negativi sull'economia globale e in particolar modo sulla cultura ed il turismo. Il peso sull'economia globale è complessivamente ancora da valutare e un bilancio definitivo potrà essere fatto solo dopo la sconfitta definitiva del virus.

Per comprendere appieno la gravità della crisi basti accennare al fatto che i paesi hanno dovuto improvvisamente affrontare una riduzione drastica dal 60 all'80% degli arrivi internazionali.⁸ Nel mese di aprile 2020 il 90% dei siti Unesco di tutto il mondo sono stati chiusi mentre la percentuale dei musei chiusi nel mondo è salita addirittura al 95%. Negli Stati Uniti è stata calcolata una perdita giornaliera di 33milioni di dollari nel settore museale che specialmente nelle aree rurali non potranno riaprire le porte in mancanza di aiuti finanziari.⁹

Ma le perdite del settore culturale hanno toccato in special modo l'ambito delle arti visive, dell'audiovisivo della musica dal vivo e dello spettacolo. Solo per portare qualche esempio, la perdita globale dell'industria cinematografica mondiale è stata stimata in 7 Miliardi di dollari; i musicisti inglesi hanno stimato una perdita di benefici commerciali pari a 13,9 Milioni di dollari a causa del Covid-19.¹⁰

In Italia una prima indagine sulle perdite registrate dal settore culturale a causa del COVID-19 è stata effettuata nella regione Emilia-Romagna. L'indagine ha riguardato 909 organizzazioni culturali operanti nei principali comparti della cultura della regione: strutture museali, biblioteche e archivi, organizzatori di attività ed eventi culturali, operatori dello spettacolo dal vivo, organizzatori di festival cinematografici ed erogatori di servizi culturali. Ai soggetti è stato chiesto di quantificare il numero di attività annullate nel periodo compreso tra il 24 febbraio e il 30 aprile 2020 e il relativo danno economico che ne è derivato. È risultato che, nel periodo considerato, presso i musei sono stati annullati 510 eventi e 11.333 visite guidate, mentre 1.700 sono stati gli eventi annullati in biblioteche e archivi; 16 festival e rassegne di cinema e 26 di spettacolo dal vivo in programma non hanno avuto luogo e sono stati parzialmente annullati 3 festival e rassegne cinematografiche e 12 di musica, teatro, danza, circo. Inoltre sono stati annullati 3.198 spettacoli di teatro, danza, circo e performances e oltre 900 appuntamenti musicali. A questi numeri va infine aggiunto l'annullamento di 2.330 attività con le scuole, workshop, matinée, corsi e laboratori che non è stato possibile svolgere.

Il danno economico determinato dalla sospensione delle attività e/o dalla chiusura delle strutture considerate nella rilevazione, e calcolato in base alle mancate entrate, è stato stimato in circa 31,5 milioni. Aggiungendo i valori della perdita indicata dall'operatore nazionale, che nell'ambito dello spettacolo fornisce servizi tecnici e artistici, corrispondente a più di 1 milione di euro, e una stima dei mancati incassi dei cinema (ipotizzata sulla base dei dati 2019) ammontante a 12 milioni e 300mila

8 Dati UNWTO, Report Maggio 2020.

9 Fonte American Alliance of Museums.

10 Fonte the British Musician's Union.

euro, nel periodo considerato la perdita nel settore cultura in regione risulta pari a quasi 45 milioni di euro.

Come uno tsunami il Coronavirus si è abbattuto sulle economie della Cultura e del turismo. Secondo la World Tourism Organisation delle Nazioni Unite (UNWTO) a partire da gennaio 2020 il 96% delle destinazioni turistiche mondiali sono state soggette a chiusura o restrizioni parziali. 75 milioni di posti di lavoro nel settore dei viaggi e del turismo sono minacciati con una perdita potenziale di 2,1 trilioni di dollari nel GDP mondiale 2020.¹¹

Per dare una risposta concreta a questa terribile “onda d'urto” della crisi economica si è reso quanto mai fondamentale lavorare sulla pianificazione della ripresa mettendo in moto il più celermente possibile importanti contromisure per entrambi i settori. La pandemia ha messo a nudo il dato incontrovertibile della indissolubile interdipendenza dei due settori. Il turismo è la linfa che nutre la cultura e viceversa. Si calcola che il turismo culturale nelle città d'arte e nelle destinazioni culturali di eccellenza abbinati ai grandi attrattori culturali e artistici rappresenti circa il 40% del turnover complessivo del turismo. Ma è il contributo economico della cultura che viene spesso sottovalutato. La cultura gioca un ruolo fondamentale per la scelta delle destinazioni di viaggio e un turista su tre menziona la cultura come motivo per scegliere la propria destinazione. Il binomio cultura e turismo può rappresentare in alcuni paesi fino al 10% del PIL nazionale e un lavoro su 10 (319 milioni) in tutto il mondo si colloca nel settore turistico, generando il 10,4% del PIL globale.¹² Il ruolo della cultura è poi fondamentale per la costruzione delle nostre società. Guardando oltre alle implicazioni economiche, le arti e la cultura contribuiscono in modo significativo alla vitalità di una società e forniscono un veicolo a tutti i segmenti della società per esprimere la propria identità, contribuendo alla coesione sociale e al dialogo interculturale. Per questo motivo molti paesi hanno già avviato approfondite valutazioni dell'impatto socioeconomico della pandemia integrando la cultura tra gli interventi prioritari.

Anche nel settore teatrale l'emergenza della pandemia ha comportato molte difficoltà e complicazioni legate all'apertura degli spazi. In Europa in molti casi i Ministeri della Salute hanno proposto di aprire i teatri al 25%-30% della loro capienza. Sebbene questo metodo non consenta alle sale di funzionare a pieno regime, consente tuttavia di iniziare a generare protocolli di lavoro e di sicurezza rispetto all'evoluzione del contagio. La Spagna, uno dei primi paesi a sperimentare la riapertura dei teatri, ha proposto di consentire l'accesso agli spazi fino al 30% della loro capienza, mentre alcuni paesi hanno aggirato le chiusure delle sedi teatrali organizzando spettacoli più brevi e improvvisati all'aria aperta.

11 Fonte World and Travel and Tourism Council, April 2020

12 Dati World Council on Travel and Tourism.

OPERATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO: PROFESSIONALITA' A RISCHIO IN UN MONDO PRECARIO

Nella sua recente valutazione, l'International Labour Organization delle Nazioni Unite (ILO) ha collocato i lavoratori dei settori "arte, intrattenimento e ricreazione e altri servizi" in una categoria di rischio medio-alto. Gli artisti e gli operatori culturali rappresentano il 5,4% della forza lavoro globale pari a 2.250 miliardi di dollari all'anno e quasi 30 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo, confermando la rilevanza economica del settore culturale.¹³

Ai dati sulla cultura si aggiungono i dati altrettanto preoccupanti sul turismo, settore economico fortemente interconnesso a quello culturale: secondo le statistiche dell'Unione europea, circa 13 milioni di posti di lavoro europei nel settore turistico sarebbero a rischio, mentre l'UNWTO ha segnalato una diminuzione del 19% del turismo nel primo trimestre del 2020.

Che il turismo sia un settore trainante per le economie nazionali non è una novità: per turismo, in Europa, durante una normale stagione estiva, si spendono 190 miliardi di euro pari al 10% del PIL dell'UE. Il 62% degli europei effettua almeno un viaggio di piacere all'anno e la maggior parte di loro rimane in Europa.

In un mondo fortemente interconnesso e globalizzato la pandemia rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema del turismo a livello globale. La chiusura forzata delle frontiere ha messo drasticamente in crisi le imprese turistiche e l'occupazione di settore con una perdita economica complessiva, a livello mondiale di 2.1 trilioni di dollari del GDP 2020. Il World Travel and Tourism Council ha calcolato che nel settore dei viaggi e del turismo ogni giorno circa 1 milione di posti di lavoro sono messi a repentaglio e che sono a rischio ben 75 milioni di posti di lavoro. Se consideriamo che in certe nazioni l'economia del turismo rappresenta fino al 70% del valore complessivo del PIL possiamo immaginare il livello globale della crisi.

E' poi implicito che la crisi del turismo comporti di conseguenza una forte crisi del settore culturale vista, come dicevano, la altissima interdipendenza strutturale dei due settori economici. Senza il turismo interi siti culturali e poli museali sono piombati in una profonda crisi.

Basti pensare al sito archeologico di Pompei dove l'emergenza Covid «ha creato un crollo degli ingressi. Se il 2019 è stato un anno che ha registrato un vero boom, con 4 milioni di visitatori e un trend in crescita dell'8%, e una giornata normale di giugno dello scorso anno vedeva in media circa 12 mila visitatori, la media giornaliera nel primo semestre del 2020 è scesa a 1.200 visitatori con una perdita del 90% degli ingressi e di circa 30 milioni di euro sul bilancio annuale che dovrebbe attestarsi sui 10 milioni di euro.¹⁴

Il Museo Vasa di Stoccolma in Svezia, che ospita il famoso vascello svedese del XVII secolo, è quasi esclusivamente finanziato dai biglietti di ingresso e sopravvive grazie

¹³ Rapporto "Cultural Times" del 2015

¹⁴ <https://www.ripartelitalia.it/massimo-osanna-a-pompei-crollo-delle-visite-causa-covid-ma-compenseremo-le-perdite/>

ai 1,5 milioni di visitatori annuali, 85% dei quali sono turisti stranieri, con un indotto per la città calcolato in circa 300 milioni di dollari.

Ancora più colpito il settore delle arti dello spettacolo e dei festival. Sono stati circa 7500 i concerti musicali e spettacoli teatrali cancellati a causa del Coronavirus a inizio anno, con circa 10 milioni di euro in fumo. A tal punto che Assomusica, Agis, Federvivo hanno annunciato lo stato di crisi facendo notare che, allo scoppio della crisi pandemica, non erano previsti “paracaduti finanziari” da parte delle istituzioni per sostenere i lavoratori e le imprese di settore.¹⁵

Alcuni grandi teatri devono riempire il loro teatro all'80-90% della capienza totale per essere finanziariamente sostenibili. La Royal Shakespeare Company di Londra ad esempio ha perso il 75% dei suoi introiti stagionali e ha dovuto mettere in aspettativa circa il 90% del personale. Inoltre, per i teatri di tutto il mondo, nel bilancio di fine anno bisognerà calcolare i costi indiretti della pandemia in termini di costi di gestione relativi alla sicurezza sanitaria che si aggiungono ai mancati introiti, quali la sanificazione dei locali, la limitazione dei posti a sedere, la riduzione degli spettacoli programmati, ecc.

Questa drastica e improvvisa crisi ha colpito in modo particolare gli operatori e i professionisti del mondo culturale e gli artisti. Concerti annullati, festival rinviati, lanci di album ritardati, produzione cinematografica sospesa e cinema chiusi, con un impatto devastante sulla sussistenza degli artisti e degli operatori culturali, molti dei quali sono lavoratori autonomi o che lavorano in piccole e medie imprese particolarmente vulnerabile agli shock finanziari.

La cultura è probabilmente il settore economico che maggiormente rischia di essere tra i primi a subire gli effetti dalla crisi COVID-19, ma che non necessariamente viene considerato prioritario nelle misure di risposta urgenti necessarie a far sopravvivere le categorie economiche.

La crisi ovviamente non è solo europea ma ha carattere mondiale. Anche nei paesi che hanno un sistema di welfare e social security che garantisce artisti e i professionisti della cultura è probabile che non si riuscirà a mitigare l'impatto del lockdown sulla vita e sul reddito professionale. Nel medio e lungo periodo questa situazione potrebbe mettere a rischio molti posti di lavoro.

Emblematico il fallimento controllato del Cirque du Soleil¹⁶ che, con un bilancio già fortemente deficitario, a causa del Coronavirus ha dovuto annullare i 44 spettacoli in programma con il licenziamento del 95% dei propri artisti e operatori.

In Etiopia, secondo l'Associazione nazionale dei musicisti, il 90% dei musicisti lavorano privatamente e non hanno salario. In Costa Rica dove la maggior parte dei lavoratori del settore culturale opera nella cosiddetta “economia sommersa” una recente ricerca del governo centrale ha stimato che il 12,3% dei lavoratori del settore culturale vivono costantemente in uno stato di estrema povertà e sopravvivenza.

15 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/02/26/coronavirus-blocca-7400-concerti-musicali-e-spettacoli-teatrali-in-fumo-10-milioni-di-euro-assomusica-agis-e-federvivo-chiedono-lo-stato-di-crisi/5717586/>

16 <https://www.panorama.it/news/dal-mondo/cirque-du-soleil-fallimento-debiti-storia>

Cultura e turismo si sono rivelati settori economici estremamente vulnerabili davanti alla minaccia pandemica. Tuttavia, benché appaia evidente la fragilità strutturale, bisogna osservare che entrambi i settori hanno iniziato a reagire dimostrando una forte capacità di resilienza. Specie in ambito culturale, grazie al lockdown si sono cominciati a sperimentare promettenti approcci innovativi, che potranno forse costituire dei metodi professionali del futuro, in un'era sempre più digitale.

Ad esempio l'UNESCO ha recentemente osservato, sulla base di un sondaggio dell'*Advisory Board for the Arts*, che nel 60% dei posti di lavoro nelle organizzazioni artistiche le mansioni quotidiane erano cambiate rispetto a prima del virus. Lavorando in telelavoro la crisi ha portato a una maggiore efficienza includendo un maggior numero di stakeholder nel processo decisionale. Si è anche verificato un cambiamento strutturale nelle procedure di finanziamento e sponsorizzazione delle attività culturali e dello spettacolo con un potenziale cambiamento delle dinamiche istituzionali.

Sempre in materia di posti di lavoro si è poi osservato come la crisi abbia portato il settore culturale ad adottare pratiche più trasversali, come ad esempio la pratica di lavorare sempre più a stretto contatto con i settori della sanità e dell'istruzione. La qual cosa potrebbe portare nel medio e lungo termine ad un cambiamento nelle pratiche di lavoro, compresa la maggiore percezione di come la cultura sia un elemento vitale per il bene comune.

RIPENSARE LE CITTA' E GLI SPAZI URBANI GRAZIE ALLA CULTURA: UN NEW NORMAL PER UN NUOVO UMANESIMO?

E' indubbio che la crisi pandemica mondiale, paragonata da molti leader politici alla stregua di un conflitto bellico mondiale, sia per le misure restrittive adottate - la necessità di chiudere le frontiere, il ricorso a veri e propri coprifuoco nelle città - sia per la crisi economica provocata nella popolazione, abbia aperto nuovi spazi di riflessione e di ripensamento da parte di analisti, giornalisti, intellettuali, filosofi, sociologi, architetti, politici, economisti, sulla società contemporanea, sulla sua attuale organizzazione e sugli stili di vita che ne derivano. Anche il mondo della cultura è stato chiamato in causa nel dibattito sul *New Normal* e cioè su quella che sarà la nostra "nuova normalità" nella vita quotidiana una volta superata la crisi.

L'interrogativo che si pone è se tutto tornerà ad essere come prima, oppure se l'umanità tutta avrà appreso qualcosa da questa ulteriore lezione della storia per riprogrammare il proprio futuro con forme e modelli innovativi che potranno meglio garantire la nostra sicurezza, accrescere il benessere e migliorare ulteriormente il nostro stile di vita; preparando tuttavia la nostra società ad affrontare nel futuro, con maggiore capacità di reazione e resistenza, le minacce globali che possono mettere a repentaglio le nostre vite ed il nostro ecosistema sociale e culturale sulla terra, tipo l'attuale pandemia.

Secondo il Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN Habitat), circa il 95% delle persone con COVID-19 vive in aree urbane. La pandemia ha messo in risalto alcune delle disuguaglianze fondamentali nel cuore delle nostre città, colpendo più duramente i più vulnerabili.

Anche la vita culturale delle città si è interrotta bruscamente lasciando un improvviso immenso vuoto quando i governi hanno forzatamente ma necessariamente chiuso i principali attrattori e poli culturali creando un fortissimo impatto sociale negativo sulle città, laddove gli spazi e le attività culturali fungono da centri di aggregazione per la popolazione specie nei piccoli centri abitati dove assolvono anche alla funzione identitaria.

Nonostante tutto la cultura è stata percepita, durante il *lockdown*, come una fonte di benessere, solidarietà e resilienza come dimostrato dai numerosi cori musicali spontanei eseguiti dai balconi delle città in molti paesi, dai gruppi musicali, bande e orchestre che si sono espresse via web o nei concerti di solidarietà dedicati gli operatori sanitari ed ai pazienti COVID-19.

Il dibattito sul *new normal* non può quindi prescindere dal ripensamento del ruolo della cultura nella sua dimensione sociale e formativa. Com'è possibile indirizzare ed orientare il patrimonio culturale, la creatività individuale, l'innata capacità relazionale dell'uomo per metterle al servizio della costruzione di un nuovo habitat urbano? Come sarà possibile, a lungo termine, preparare le grandi metropoli e megalopoli alle future pandemie trasformandole fin da ora in luoghi inclusivi, non inquinanti e sostenibili, aumentando il benessere e la qualità della vita dei 4,2 miliardi di abitanti urbani del mondo?

L'UNESCO, attraverso il suo Programma Creative Cities Network,¹⁷ ha messo in campo un vero e proprio *think tank* a livello globale per dare delle risposte concrete alle tante domande sul futuro delle nostre società urbane. Attraverso la cultura alcune tra le più brillanti risorse creative del pianeta identificano le migliori pratiche a livello locale per portarle nel contesto globale.

Nel SOTEU¹⁸ (State of the European Union) dello scorso settembre la Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen ha lanciato la proposta di rilanciare un nuovo progetto culturale per l'Europa creando un vero e proprio movimento culturale interdisciplinare per ridisegnare il futuro della cultura e della società, una sorta di "*nuovo Bauhaus europeo*" dove architetti, artisti, studenti, ingegneri, designer, lavorando insieme in una spazio di co-creazione potranno disegnare nuovi orientamenti per la società.¹⁹ Il richiamo al Bauhaus non è casuale essendo stata una scuola di grande innovazione, con insegnanti di rilievo provenienti da diverse nazionalità, nel campo del design, dell'architettura e dell'arte che ha originato il movimento moderno a inizio del '900 nel periodo molto fervido tra le due guerre. E'

17 <https://en.unesco.org/creative-cities/home>

18 https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_it

19 <https://agcult.it/a/24523/2020-09-16/ue-von-der-leyen-serve-nuovo-progetto-culturale-creeremo-un-bauhaus-europeo?fbclid=IwAR0H2TatWAIG4I3T2C447GH1bAzzKw1twgxDvC2vZBkkUWDDaCwi9n9hirI>

sottinteso nel richiamo al Bauhaus da parte della Presidente Von der Leyen che il futuro movimento, esattamente come il Bauhaus nella prima metà del secolo scorso, dovrà essere dedito alla creazione di nuovi modelli urbanistici centrati sul rapporto tra le tecnologie e la cultura, un movimento che certamente potrebbe essere in grado oggi, nella sua declinazione attuale, di affiancare la rivoluzione digitale e il Green Deal Europeo voluto dall'Unione Europea ed incardinato nel nuovo piano finanziario del Next generation EU e nel bilancio di spesa 2021-2027 dell'UE.

PARTE II

LA CRISI INTERNAZIONALE PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO: LA RESILIENZA DEL SETTORE E LE RISPOSTE CONCRETE AL DISATRO ECONOMICO ANNUNCIATO

L'ITALIA NEL LOCKDOWN: CRISI ECONOMICA ALLE PORTE O NUOVE OPPORTUNITA' PER LA CULTURA?

*“Purtroppo per alcuni settori sarà un attraversamento nel deserto”.*²⁰

Dario Franceschini, Ministro della Cultura

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini, nel corso del suo discorso al Senato, ha voluto così esprimere la drammatica situazione che stanno attraversando il settore della cultura e del turismo. Gli interi ecosistemi culturali e turistici nazionali, peraltro fortemente interconnessi hanno subito un crollo verticale a causa della chiusura delle frontiere, del blocco degli spostamenti interni, dalla serrata forzata dei locali commerciali e dei servizi pubblici di non immediata necessità.

L'Italia è stato il primo paese a decretare le zone rosse a partire dalle regioni del Nord, motore dell'economia del Paese, - Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna - a seguito dell'alto tasso di contagi registrato in quei territori. A causa del lockdown di tre mesi il Fondo Monetario Internazionale e la Commissione Europea hanno previsto per la fine del 2020, una contrazione del Pil Italiano rispettivamente del -12,8% e dell'-11,2%, mentre l'Ocse ha stimato per l'Italia un incremento della disoccupazione fino al 12,4%.²¹

La “tregua” estiva del COVID-19 e l'allentamento delle misure più restrittive hanno permesso una breve ripresa economica che non permetterà di recuperare il ritardo accumulato nei primi mesi dell'anno, anche a seguito del nuovo aggravarsi della situazione. Complessivamente alla luce della situazione attuale l'economia italiana dovrebbe collocarsi verso una riduzione del Pil del -9,5% nel 2020 con un recupero moderato negli anni successivi di +4,5% nel 2021 e +4,3% nel 2022, secondo l'attuale scenario di diffusione della pandemia e la distribuzione dei vaccini a inizio 2021. Il deficit dell'Italia nel 2020 si attesterà a circa l'11% del PIL (con un debito al 160% quest'anno) per calare poi all'8% nel 2021 e al 6,6% nel 2022.²² Le stime potrebbero

20 <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2020/05/come-rilanciare-turismo-e-cultura-il-discorso-del-ministro-franceschini-al-senato/>

21 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/08/03/covid-19-da-pandemia-a-crisi-economica-e-sociale-e-i-migranti-come-capro-espiatorio/5887380/>, del 3 agosto 2020

22 Fonte Bollettino economico di Bankitalia e previsioni Fitch

al contrario migliorare nel 2021 con un rafforzamento delle politiche espansive grazie ai fondi messi a disposizione dall'Unione europea.

Proprio dall'Europa sono arrivate le prime contromisure economiche alla crisi. Dopo lunghi ed estenuanti negoziati durati 5 giorni, il Consiglio dei Ministri Europeo di luglio è stato determinante per la definizione del bilancio europeo 2021-27, ma anche e soprattutto per delineare un accordo condiviso sul pacchetto di aiuti per il Covid-19 e il Recovery Fund.

La mattina del 21 luglio, poco dopo la firma dell'accordo a Bruxelles per l'Italia sono state stimate le seguenti cifre: 208,8 miliardi complessivi a prezzi del 2018, di cui 81,4 a fondo perduto e 127,4 in prestiti. Una condizione che favorisce maggiormente l'Italia, trattandosi del Paese finora più colpito dal Covid e per il quale si attende il maggior crollo del prodotto interno lordo come conseguenza della pandemia.

I prestiti potranno arrivare al 6,8% del reddito nazionale lordo di ogni Paese. Per i sussidi il calcolo del dettaglio è stato fatto sulla base dei criteri concordati dai leader Ue decisi in base ai calcoli del Consiglio dei Ministri Europeo, che alzano le stime rispetto ai calcoli della Commissione Europea di maggio. In particolare il Fondo per la ripresa e la resilienza (Rrf), che vale 672,5 miliardi su 750 complessivi, sarà ripartito nel 2021 e 2022 come da proposta dell'esecutivo Ue, cioè in base a popolazione, Pil pro capite e tasso di disoccupazione medio del periodo 2015-19. Ma per il 2023 il criterio del tasso di disoccupazione negli anni dal 2015 al 2019 è stato sostituito dalla perdita di Pil reale nel 2020 e dalla perdita cumulativa nel 2020 e 2021 che per l'Italia è la più elevata d'Europa.²³

LA RISPOSTA INTERNAZIONALE AL COVID-19 PER IL SETTORE CULTURALE

"In questi tempi instabili e incerti, dobbiamo guardare alle cose che ci uniscono, le cose che ci mostrano il mondo in tutte le sue varietà e per questo, abbiamo bisogno degli artisti"

Audrey Azoulay, Direttore generale dell'UNESCO, apertura del dibattito ResiliArt

Dopo una fase iniziale di giustificato disorientamento di fronte al dilagare del contagio durante i mesi di marzo e aprile 2020, il mondo culturale ha iniziato a riorganizzarsi al cospetto della terribile minaccia del COVID-19. Serviva prima di tutto una profonda riflessione sulla crisi del settore da parte degli artisti e dei professionisti dello spettacolo che coinvolgesse le più alte istituzioni internazionali: la risposta è stata la nascita di un grande movimento globale di resilienza alla pandemia denominato *Resiliart*.

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2020/12/04/fitch-pil-italia-91-nel-2020-nel-2021-cresce-del-45_de59da7b-0efa-49a0-a1e9-7b8544520353.html

²³ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/29/recovery-fund-i-tecnici-rivedono-le-stime-del-governo-allitalia-piu-sussidi-874-miliardi-beneficio-netto-di-46-miliardi-il-piu-alto-in-ue/5883286/>

ResiliArt è stato lanciato dall'UNESCO²⁴ in occasione della *Giornata mondiale dell'arte* il 15 aprile 2020 come un movimento di appartenenza degli artisti e degli operatori culturali, aprendo un dibattito virtuale a livello globale sul futuro della cultura.

ResiliArt è prima di tutto un movimento di appartenenza culturale di artisti, delle istituzioni culturali e degli *stakeholder* che hanno potuto partecipare al dibattito *ResiliArt* utilizzando una guida istituzionale e una guida alla partecipazione, scaricabili dal sito web dell'UNESCO.

Il primo dibattito ha coinvolto i vertici dell'UNESCO e personalità della politica, come ad esempio Nina Obuljen-Koržinek, Ministro della Cultura della Croazia, ma ha coinvolto soprattutto molti artisti, scrittori, registi, musicisti di tutto il mondo come Jean Michel Jarre, ambasciatore di buona volontà dell'UNESCO o la cantautrice Angélique Kidjo, il musicista e la regista Deeyah Khan, il regista e sceneggiatore Luis Puenzo, la scrittrice Yasmina Khadra.

Fin dal primo dibattito l'obiettivo è stato quello di analizzare a fondo il problema della pandemia, scambiare opinioni, promuovere idee creative e buone prassi.

ResiliArt è stata la prima reazione internazionale al fortissimo impatto che ha avuto il COVID-19 su tutto il settore della cultura e più in particolare dello spettacolo a livello mondiale. Un settore messo in ginocchio dal blocco forzato di tutte le attività culturali in 128 paesi e con una chiusura parziale delle attività culturali in 32 paesi, cinema compreso (per il settore cinema è stata stimata una perdita di entrate di 7 miliardi di dollari, registrata dall'industria cinematografica a livello globale nella fase di maggiore crisi del primo semestre 2021).

Il lockdown e le misure di distanziamento sociale hanno mostrato, anche in modo sproporzionato, come gli artisti e i creativi siano tra i segmenti più vulnerabili della società ed è stata messa in luce ancora maggiormente la fragilità delle professioni dello spettacolo ed operatori culturali.

Il primo dibattito *Resiliart* ha riguardato le problematiche di un settore sotto stress per la profonda crisi economica e ha sviluppato la riflessione su temi molto concreti, a partire dai diritti della categoria degli artisti, la protezione dei copyright, la digitalizzazione dei contenuti e la libertà di espressione ed ha evidenziato che le contromisure adottate dai governi nazionali per rispondere alla pandemia ed alla crisi economica del settore saranno comunque tardive e insufficienti a colmare il gap economico del 2020.

Resiliart ha inoltre riproposto il tema comune della precarietà degli artisti e delle professioni del mondo culturale, anche attraverso le voci degli artisti intervenuti nel dibattito che hanno fatto notare l'assenza, anche in circostanze normali, dello stesso livello di tutela sindacale e di diritti rispetto ai lavoratori di altri settori.

²⁴ Resiliart è stato lanciato dall'UNESCO insieme alla Confederazione internazionale delle società di autori e compositori a The Art Newspaper

Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO ha voluto sottolineare come la fine della pandemia aprirà la strada ad un dibattito strutturato su come i Paesi devono proteggere gli artisti e ancor di più gli artisti dei Paesi in via di sviluppo che sono maggiormente vulnerabili.

Un ulteriore contributo offerto dal Movimento *ResiliArt* riguarda il tema dell'importanza del controllo e di una regolamentazione più rigorosa dei contenuti culturali multimediali espressi online dagli artisti in seguito alla creazione delle nuove piattaforme digitali e condivisi gratuitamente con il proprio pubblico in forma virtuale. In questo nuovo scenario occorre tenere ben presente che “Non è la tecnologia che crea. L'arte deve rimanere umana”.²⁵ Per questa nuova sfida che unisce la creatività artistica alle tecnologia multimediali, è emersa la necessità di mettere al centro della discussione la protezione del diritto d'autore e l'equa remunerazione degli artisti che creano nuove forme d'arte e prodotti digitali.

Nel corso del dibattito *Resiliart*, rigorosamente on line e virtuale e condotto nella forma di una sorta di *brainstorming* globale, sono emersi spunti e contributi alimentati da esperienze concrete e testimonianze di operatori e da commenti e domande postati da un pubblico specializzato di fruitori culturali proveniente dalle diverse aree del mondo. Dal dibattito è emersa la necessità di riadattare e plasmare il settore culturale verso quel “new normal” che uscirà dalla crisi pandemica. Particolare rilievo è stato dato all'industria cinematografica e al ruolo accresciuto delle piattaforme in streaming, al settore dell'editoria ed alla necessità di lavorare sull'audience development, formando una nuova generazione di lettori, sia attraverso il percorso scolastico che attraverso l'adozione da parte dei governi nazionali di campagne promozionali per invogliare i giovani alla lettura.²⁶

OBIETTIVI 2030 PER LA CULTURA: #CULTURE2030GOAL

Con il mondo di fronte alla pandemia di COVID-19 oggi e la necessità di ricostruire le nostre società domani, la cultura dovrebbe essere al cuore della risposta. La cultura porta ispirazione, conforto e speranza nella vita delle persone. Per sfruttare questo potenziale, il movimento Culture 2030 goal, nel contesto del suo impegno nell'ambito dell'Agenda 2030 delle

²⁵ Citazione della cantante beninese Angélique Kidjo, Movimento ResiliArt

²⁶ Accanto al lancio del movimento ResiliArt, l'UNESCO ha anche lanciato un settimanale “Culture & COVID-19: Impact and Response Tracker. L settimanale fornisce una panoramica della situazione in rapida evoluzione e del profondo impatto della pandemia COVID-19 sul settore culturale.

Nazioni Unite, invita le agenzie delle Nazioni Unite, i governi e tutte le altre parti interessate ad agire.

(Statement on Culture and the Covid-19 pandemic - #CULTUREcovid19 #Culture2030goal)²⁷

Nel 2013 alcuni dei più importanti network culturali a livello internazionale si sono uniti per lanciare una campagna globale intitolata #culture2015goal che chiedeva di includere la cultura nell'Agenda "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo" delle Nazioni Unite.²⁸ La campagna si è successivamente evoluta in #culture2030goal. Nell'aprile di quest'anno, in pieno lockdown, i partner della campagna #culture2030goal hanno lanciato un appello per la cultura firmata da otto reti culturali internazionali e intitolato "Assicuriamoci che la cultura possa esprimere tutto il proprio potenziale in risposta alla pandemia Covid-19".

Con questo titolo piuttosto emblematico i network internazionali e gli stakeholders della cultura, per il tramite delle Nazioni Unite, hanno cercato di sensibilizzare i governi e i decision maker sulla necessità di contemplare la cultura sia per non portare al fallimento un sistema culturale già in difficoltà nella sua sostenibilità finanziaria ordinaria, sia per mettere la cultura al centro della ricostruzione del "New normal".

La Dichiarazione di apertura della campagna, sostenuta da una lettera di endorsement dal Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Tijjani Muhammad-Bande,²⁹ avviene il 21 maggio 2020 in occasione della Giornata mondiale per la diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo. La data scelta per l'avvio ufficiale della campagna non è casuale ed inserisce la Dichiarazione nel contesto della più ampia Agenda 2030, contestualizzandola all'interno dei più generali obiettivi dello sviluppo globale e sottolineando inoltre la necessità che la cultura si inserisca al centro del piano di azione decennale delle Nazioni Unite per gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.³⁰

Ora più che mai, chiede l'appello, occorre riconoscere, integrare e sostenere il punto di vista del settore culturale nella risposta alla crisi del Covid-19 e per pianificare la ripresa. Per questo motivo è necessario rafforzare la visione globale e la cooperazione internazionale, insieme indispensabili di fronte al rischio di chiusura di confini e davanti alle divisioni nella comunità internazionale.

27 Intitolato *Ensuring culture fulfills its potential in responding to the COVID-19 pandemic*, lo statement del preambolo recita: "With the world faced with the COVID-19 pandemic today and the need to rebuild our societies tomorrow, culture should be at the heart of the response. Culture brings inspiration, comfort and hope into people's lives. To harness this potential, the Culture 2030 Goal movement, in the context of its engagement in the United Nations 2030 Agenda, calls on UN agencies, governments and all other stakeholders to act."

28 Nel settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda "Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development".

29 <https://www.un.org/pga/74/2020/07/01/culture-2030-goal-statement/>

30 <http://culture2030goal.net>

L'accento nell'appello viene posto sul rapporto indissolubile tra l'uomo e l'ambiente al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e armonioso dell'umanità e del pianeta ponendo la cultura al centro del processo di presa di coscienza e sviluppo armonioso come quarto pilastro fondamentale, come recita l'appello: *“Abbiamo l'opportunità di ricostruire in un modo migliore, progettando politiche che consentano alla cultura di adempiere al suo ruolo di quarto pilastro dello sviluppo sostenibile. Ciò fornirà un quadro più completo per comprendere il nostro mondo e creare nel domani comunità più forti, più innovative, più tolleranti e più resilienti”*.

Un impegno di questo tipo però implica che si conceda al settore culturale un sostegno economico e finanziario adeguato al nuovo compito di “collante” sociale. Troppo spesso in passato la cultura è stata considerata voce residuale negli stanziamenti di bilancio delle istituzioni pubbliche e posta in secondo piano rispetto ad altre attività considerate più urgenti nel breve periodo, ma la cui efficacia nel lungo è tutta da dimostrare. Una visione prospettica più lungimirante che contempli la costruzione di società integrate e sostenibili nel prossimo futuro non può più prescindere dal giusto riconoscimento della cultura sia come strumento di elevazione individuale dei propri appartenenti che come patrimonio identitario comune.

La crisi ha definitivamente dimostrato che nulla sarà più come prima e che è necessario ripensare il modo in cui viviamo, lavoriamo, produciamo, consumiamo e ci relazioniamo con la natura. La nuova sfida dell'umanità quindi è quella di creare un mondo più inclusivo, di ridurre le disuguaglianze, di recuperare stili di vita più in armonia con il nostro ambiente e di praticare uno sviluppo sostenibile.

Ma ancora di più emerge quanto la cultura sia una fonte di ispirazione e un mezzo per realizzare pensieri e idee che rende possibile *“riparare il tessuto sociale e forgiare nuove forme di solidarietà, creare nuovi spazi in cui attingere l'energia necessaria per affrontare insieme le intense sfide che ci attendono.”*

Al contrario, non riuscire a sostenere la cultura in questo momento storico comporterà perdite potenzialmente irreversibili per creatori, artisti e professionisti della cultura, nonché danni a molte organizzazioni culturali. Ciò rischia di innescare un notevole deterioramento della ricchezza e della diversità in tutte le manifestazioni della cultura - dai siti del patrimonio, ai musei, alle biblioteche e agli archivi, alle tradizioni culturali e alle espressioni culturali contemporanee - e di compromettere la capacità della cultura di contribuire a un futuro migliore.

L'appello si sofferma in specifico su sette punti fondamentali qui di seguito riportati, con una richiesta esplicita ai governi e ai principali decision maker globali di fare delle scelte oculate con le seguenti finalità:

- *Agire oggi per sostenere le comunità, i settori, gli attori e gli operatori culturali che si trovano ad affrontare gli impatti negativi dalla pandemia, al fine di garantire che possano sopravvivere alla crisi e che possano svolgere la loro parte nella ripresa un domani.*
- *Progettare e dare accesso a meccanismi che rafforzino la capacità delle comunità culturali e l'accesso e l'utilizzo della sfera digitale in modo sostenibile e in condizioni adeguate.*
- *Garantire che vengano utilizzate appropriate opportunità all'interno di leggi, regolamenti e programmi di finanziamento al fine di facilitare e sostenere il lavoro degli attori culturali e di salvaguardare le risorse del patrimonio culturale laddove ciò sarebbe altrimenti reso impossibile dalla perdita di fonti di reddito che garantisce mezzi di sussistenza alla comunità, in particolare il turismo*
- *Garantire l'integrazione a lungo termine della cultura attraverso l'azione del governo a tutti i livelli, sia come settore in quanto tale sia come fattore abilitante per uno sviluppo sostenibile di successo, senza lasciare indietro niente e nessuno.*
- *Mettere il benessere, la solidarietà e la sostenibilità al centro di politiche, programmi e progetti a breve e lungo termine, e la cooperazione internazionale, inclusa la cooperazione culturale, al centro della costruzione di comunità più resilienti.*
- *Rafforzare la protezione dei diritti culturali di tutti nelle legislazioni nazionali e locali, in particolare attraverso programmi culturali che abbiano come obiettivi l'istruzione, la partecipazione attiva, la cittadinanza critica, la parità di genere e il rafforzamento e la legittimazione delle popolazioni locali.*
- *Incorporare esplicitamente la cultura nei piani, negli strumenti e nei meccanismi di rendicontazione relativi all'Agenda 2030 e agli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDG) da elaborare nei prossimi mesi e anni, in particolare per il Forum politico su questi temi previsto per luglio 2020.*

LE PRIME REAZIONI PER LA CULTURA IN EUROPA DI FRONTE ALLA MINACCIA COVID-19

Mentre l'Italia piombava nel buio più profondo della crisi sanitaria travolta dalla pandemia, l'Europa dava inizialmente segnali discordanti.³¹

³¹ NDR. La Commissione Europea (l'Europa tout court) ha in una prima fase sottostimato l'impatto del COVID-19 in Italia. Quando si parla di Europa per semplificazione (specie dal punto di vista giornalistico), sul piano del funzionamento istituzionale, è però sempre opportuno tenere presente l'operato e l'azione dei governi nazionali dei 27 Paesi dell'Unione attraverso il Consiglio dei Ministri europeo e l'operato della Commissione Europea sia sul piano delle finalità istituzionali a livello europeo che a livello di strategie di comunicazione.

I drammatici eventi della pandemia si sono susseguiti velocemente facendo sprofondare l'Italia nella crisi sociale ed economica che ha investito fin da subito le arti dello spettacolo e il mondo della cultura con la improvvisa cancellazione degli eventi e la chiusura progressiva di tutte le attività culturali aperte al pubblico.

La situazione precipita dopo il 21 febbraio con il cosiddetto paziente zero di Codogno nel lodigiano e il primo decesso a Monselice nel Veneto. Il giorno seguente vengono predisposte le prime zone rosse. L'8 marzo la Lombardia e 14 province nel nord vengono anch'esse dichiarate "zona rossa", chiudono scuole, palestre, piscine, cinema, teatri. Vietati funerali e matrimoni. I bar e i ristoranti devono chiudere alle ore 18. Le città del nord progressivamente si svuotano e si fermano.³²

Le prime azioni concrete dell'UE tardano però ad essere messe in opera e si attiveranno di fatto solo dopo l'ufficializzazione della pandemia da parte dell'*Organizzazione mondiale della sanità*, l'11 marzo 2020.³³

Mentre in Italia il bilancio dei ricoveri in terapia intensiva e dei decessi peggiora di ora in ora, la Commissione Europea si unisce allo sforzo del governo italiano con il primo discorso di Ursula Von der Leyen del 12 marzo, dove dichiara che *"tutta l'Europa soffre con l'Italia e che in Europa siamo tutti Italiani. L'Europa guarda con ammirazione lo sforzo dell'Italia che è di esempio per tutti i popoli europei"*.³⁴

E' quindi a partire dal 12 marzo che la Presidente della Commissione Von der Leyen ha avuto una piena presa di coscienza della gravità della crisi sanitaria europea, consapevolezza che si è rafforzata non appena il Virus ha varcato le frontiere italiane per raggiungere prima la Spagna e via via gli altri paesi del centro e del Nord Europa. Tra marzo e aprile il virus si espande in tutta Europa colpendo progressivamente i principali paesi dell'UE che adottano tutti, anche se in modo diversificato, misure restrittive che di fatto limitano o arrestano totalmente le attività culturali.

Lo stesso 12 marzo pomeriggio, tuttavia, mentre sono allo studio e in preparazione le misure e le proposte dell'Unione Europea per far fronte alla improvvisa crisi pandemica in Europa, Christine Lagarde Presidente della Banca Centrale Europea interviene in conferenza stampa al fine di rassicurare i mercati illustrando le misure che la BCE sta prendendo per sostenere i cittadini, le imprese e i governi *"nella guerra - economicamente tossica - a un virus subdolo"*. Una frase maldestra provoca effetti opposti alle reali intenzioni con il crollo dei titoli di stato in borsa e un preoccupante aumento dello spread in Italia.³⁵

32 <https://www.milanotoday.it/attualita/coronavirus/lombardia-zona-rossa-cosa-vuol-dire.html>

Tutta la Lombardia zona Rossa | Bozza del decreto varato nelle prossime ore. "La Lombardia diventa "zona rossa". La notizia è arrivata nella serata di sabato 7 marzo 2020. Sono state definite, infatti, le nuove misure nazionali di contenimento dell'emergenza legata al Covid-19, il Coronavirus".

33 <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4209>

34 <https://www.la7.it/omnibus/video/coronavirus-il-messaggio-di-ursula-von-der-leyen-allitalia-12-03-2020-312777>

35 La frase che ha causato il peggior crollo di sempre nel mercato dei titoli di stato è ormai celebre: «Non siamo qui per chiudere gli spread, ci sono altri strumenti e altri attori per gestire quelle questioni». Piazza Affari ha chiuso a -17%, mai così tanto male nella sua storia. Francoforte ha segnato -12,24% e Parigi -12,28%. Dall'altra parte dell'Atlantico, l'S&P 500 è precipitato del 9,51%, il peggiore risultato dal crollo del 1987.

Infatti, nel corso della conferenza stampa, l'attenzione degli investitori e dei media di tutto il mondo si focalizza sulla frase della governatrice, che provoca una immediata reazione negativa dei mercati con il conseguente crollo delle borse europee: l'obiettivo della Banca centrale europea «*non è ridurre gli spread, ci sono altri strumenti e altri attori che devono farlo*». Questa posizione è stata interpretata dai mercati come una sostanziale indisponibilità a intervenire qualora gli Stati europei più deboli dal punto di vista finanziario, come l'Italia, dovessero andare in difficoltà nel reperire acquirenti del proprio debito pubblico. Il contrario del famoso «*whatever it takes*» pronunciato da Mario Draghi durante la fase più acuta della crisi dell'euro.

Il tracollo delle borse e dei mercati finanziari ha anticipato di poco la crisi del mercato e dell'economia reale, trascinando nel baratro il settore culturale e dello spettacolo insieme al suo indotto economico.

La prima grande questione che l'Unione Europea ha dovuto affrontare è stata, ovviamente, l'emergenza sanitaria con la conseguente chiusura delle frontiere da parte di Paesi membri dell'UE, in primis nei confronti dell'Italia (fin dai primi giorni di marzo l'Austria ha autonomamente applicato misure restrittive e controlli doganali alle frontiere con l'Italia).³⁶

La chiusura delle frontiere verso i paesi terzi ma anche e soprattutto all'interno dell'UE non è una questione affatto irrilevante in un mercato globale e tra economie estremamente interconnesse come quelle Europee. Chiudere le frontiere significa chiudere il mercato interno, impedire la libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi. Contravvenire di conseguenza ad uno dei pilastri dell'Unione europea da Maastricht in poi e cioè quello della mobilità europea.³⁷

La libera circolazione dei lavoratori è un principio fondamentale dell'UE, sancito dall'articolo 45 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e ulteriormente precisato dal diritto derivato e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Il settore culturale in Europa è basato sulla libera circolazione degli artisti e delle figure professionali ed ha fortemente risentito della chiusura forzata delle frontiere. Anzi l'impianto stesso della cooperazione culturale europea prevede espressamente l'interscambio professionale e lo scambio di esperienze tra i paesi dell'UE. Vedremo successivamente come molti programmi di finanziamento dell'Unione Europea per il settore culturale siano basati proprio sulla libera circolazione: la mobilità degli artisti, delle professionalità e delle opere d'arte.

Tra marzo e aprile il settore culturale di tutta Europa sprofonda nel baratro più cupo a causa della chiusura delle frontiere e della serrata forzata di tutte le attività

<https://www.investireoggi.it/economia/il-tragico-errore-della-bce-di-lagarde-che-sacrifica-litalia-alla-speculazione-sui-mercati/>

³⁶ <https://it.euronews.com/2020/03/10/emergenza-coronavirus-l-austria-chiude-la-frontiera-con-l-italia>

³⁷ Il trattato di Maastricht ha introdotto il concetto di cittadinanza dell'UE di cui ogni cittadino di uno Stato membro beneficia automaticamente. È la cittadinanza dell'UE che sancisce il diritto delle persone di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

culturali al pubblico. Chiudono le porte cinema, teatri, musei, sale da ballo. Vengono proibiti concerti, manifestazioni, sagre, meeting. Anche le feste private e gli assembramenti di ogni genere sono vietati, come anche matrimoni e funerali.

I paesi più colpiti dal Coronavirus, l'Italia in primis, decidono di applicare le norme più restrittive. Altri paesi assumono inizialmente un approccio meno rigido e più flessibile ma presto le misure cautelative di chiusura aumenteranno con il diffondersi della pandemia in tutta Europa. Bisogna a tal proposito precisare che sulla base dell'Art 168 del TFUE la gestione della sicurezza sanitaria non è competenza dell'Unione Europea ma è di appannaggio dei singoli Stati membri.³⁸ Nel Consiglio Europeo del 16 marzo 2020 i Paesi membri dell'UE, su proposta della Commissione Europea, decidono un'azione comune e la temporanea chiusura delle frontiere esterne dell'UE (e dei paesi non-UE aderenti agli accordi di Schengen)³⁹ bloccando tutti gli spostamenti e i viaggi non essenziali, ad eccezione di quelli di alcune categorie di cittadini UE e di lavoratori qualificati.⁴⁰ Dal 17 marzo 2020 non è quindi più possibile fare ingresso nei paesi appartenenti allo spazio Schengen per 30 giorni, l'Europa decreta la chiusura delle sue frontiere esterne al fine per contenere la diffusione della pandemia da COVID-19.⁴¹

Misure restrittive alle frontiere e per la mobilità vengono poi applicate all'area Schengen. Il Codice Frontiere Schengen⁴² prevede una specifica disciplina in materia di eliminazione dei controlli interni tra gli Stati che può avvenire in caso di “*minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna di uno Stato membro*”, oppure in caso di rischio per il funzionamento globale dello spazio senza controllo alle frontiere

38 In conformità con l'articolo 168 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. L'azione dell'UE in materia di salute ha come obiettivo il miglioramento della sanità pubblica, la prevenzione delle malattie e dei rischi per la salute, compresi quelli legati allo stile di vita, nonché favorire la ricerca. L'UE non definisce le politiche sanitarie, né l'organizzazione e la fornitura di servizi sanitari e di assistenza medica. La sua azione serve invece ad integrare le politiche nazionali e a sostenere la cooperazione tra gli Stati membri nel settore della sanità pubblica.

https://eur-lex.europa.eu/summary/chapter/public_health.html?root_default=SUM_1_CODED%3D29,SUM_2_CODED%3D2901&locale=it

39 Gli accordi di Schengen – comprensivi dell'Accordo del 1985, *relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni* e della Convenzione di applicazione del 1990 – costituiscono una delle forme della c.d. cooperazione rafforzata dell'UE. Ad oggi, fanno parte a pieno titolo dello spazio Schengen 22 paesi UE, ad eccezione di Bulgaria, Cipro, Croazia e Romania, che non soddisfano ancora i requisiti necessari ai fini dell'ingresso nell'area, e dell'Irlanda, che partecipa solo ad alcuni aspetti della cooperazione. Inoltre, sono aderenti quattro Stati terzi non membri dell'UE: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

40 *Conclusioni del presidente del Consiglio europeo a seguito della videoconferenza con i membri del Consiglio europeo sulla Covid-19*, online: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/03/17/conclusions-by-the-president-of-the-european-council-following-the-video-conference-with-members-of-the-european-council-on-covid-19/>

41 *Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council and the Council. COVID-19: Temporary Restriction on Non-Essential Travel to the EU*, Brussels, 16.3.2020 COM(2020) 115 final, online: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-travel-on-the-eu.pdf>

42 Con tale denominazione si intende il regolamento (UE) n. 2016/399 del 9 marzo 2016, *che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone*. Gli stati aderenti agli accordi di Schengen, non vincolati dal regolamento, sono invece vincolati alla Convenzione di applicazione del 1990.

interne a seguito di “*carenze gravi e persistenti nel controllo di frontiera alle frontiere esterne*” (artt. 25 e 29 CFS).⁴³

La sospensione degli accordi di Schengen deve essere però temporanea: i controlli possono essere reintrodotti per un massimo di 30 giorni e sono prorogabili fino a un massimo di sei mesi. La scelta del ripristino dei controlli spetta ai singoli Stati, ma la misura deve costituire una *extrema ratio* e la sua durata non deve eccedere quanto strettamente necessario per rispondere alla minaccia.

La Commissione europea può emettere un parere riguardo alla necessità e proporzionalità della reintroduzione, ma non può porre un veto sulla decisione del singolo stato.

Nel contempo, il 18 marzo, l'Unione Europea mette in gioco le prime soluzioni finanziarie per sostenere le imprese in difficoltà tramite la *Banca Centrale Europea* che è in grado di dare una risposta flessibile e immediata a protezione dell'Euro.⁴⁴

Questa volta la dichiarazione della Christine Lagarde sarà ben ponderata per evitare effetti boomerang nei mercati, quando afferma su twitter che «*Tempi straordinari richiedono azioni straordinarie. Non ci sono limiti al nostro impegno per l'euro*». In un Consiglio direttivo notturno, la Bce lancia un nuovo programma di acquisto di attività da 750 miliardi temporaneo contro i rischi del coronavirus.⁴⁵

Pandemic emergency purchase programme PEPP è il nome che viene conferito al nuovo programma temporaneo di acquisto di attività lanciato dalla Bce per contrastare i rischi della pandemia del coronavirus sulla politica monetaria e il futuro dell'area euro. Il PEPP ha una *enveloppe* finanziaria di almeno 750 miliardi e durerà almeno per tutto il 2020.

Il 4 giugno il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare la dotazione di 750 miliardi di euro per il PEPP di 600 miliardi di euro, portandola a un totale di 1.350 miliardi di euro. Al nuovo PEPP vengono aggiunti i titoli di Stato greci con uno speciale waiver. La durata residua dei titoli del settore pubblico idonei all'acquisto nell'ambito del PEPP varia da 70 giorni fino a un massimo di 30 anni e 364 giorni.⁴⁶

Il nuovo strumento mirato a contenere l'impatto della pandemia sui mercati e sui bond si configura quindi come un programma di acquisto temporaneo di attività di titoli del settore pubblico e privato.

Il 16 aprile 2020 la Presidente della Commissione Europea Von der Leyen interviene nuovamente dinanzi al Parlamento Europeo riunito in sessione plenaria presentando il pacchetto di proposte economiche della Commissione Europea per fronteggiare la crisi economica in risposta al Coronavirus.⁴⁷

43 <https://www.iusinitinere.it/leuropa-si-blinda-chiuse-le-frontiere-dello-spazio-schengen-26301>

44 https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2020/html/ecb.pr200318_1~3949d6f266.en.html

45 <https://www.ilsole24ore.com/art/bce-lancia-qe-pandemico-750-miliardi-durera-fino-sconfitta-coronavirus-ADuKvLE>

46 <https://www.ecb.europa.eu/mopo/implement/pepp/html/index.en.html>

47 https://ec.europa.eu/italy/news/20200416_discorso_von_der_leyen_PE_azione_coronavirus_it

In discorso della Von der Leyen segna un mutamento di tendenza centrato sulla cooperazione e solidarietà europea tra tutti i paesi dell'UE, e in special modo verso i paesi più colpiti, che segnerà il percorso nei provvedimenti successivi. Nel suo intervento l'accento è posto sul valore della solidarietà europea e vengono fatte delle scuse manifeste verso l'Italia per l'atteggiamento di indifferenza politica e a volte di reticenza, se non addirittura di ostruzionismo, dimostrato da alcuni paesi europei nella prima fase della pandemia mentre l'Italia era in piena emergenza sanitaria: *“È anche vero che troppi non si sono resi disponibili per tempo quando l'Italia aveva bisogno di un aiuto nelle primissime fasi. E sì, per questo, è giusto che l'Europa nel suo insieme ponga le sue scuse più sincere. Ma scusarsi ha un valore solo se ci porta a modificare il nostro comportamento. Ed è vero che non c'è voluto molto prima che tutti capissero che è solo proteggendoci a vicenda che possiamo proteggere noi stessi. Ed è vero che l'Europa è ora diventata il cuore pulsante della solidarietà nel mondo.”*

Nel suo intervento vengono in particolare presentate al parlamento tutte le misure, che la Commissione Europea ha messo in atto per rispondere in modo deciso alla pandemia e per affrontare la crisi economica, e sono misure senza precedenti come dice la stessa Von der Leyen: *“...dobbiamo adottare misure senza precedenti e fare in modo che la nostra economia sia pronta a ripartire il prima possibile. E anche in questo caso bisogna dire le cose come stanno. L'Europa ha fatto di più nelle ultime quattro settimane di quanto non abbia fatto nei primi quattro anni dell'ultima crisi.”*

Nel suo intervento nella plenaria del Parlamento Europeo Von der Layen introduce le importanti misure messe in opera dall'Europa per fronteggiare la crisi. Queste misure sono una prima risposta anche per il mondo della cultura perché costituiscono delle prime forme di intervento economico e finanziario che potranno poi essere utilizzate dal governo italiano per sopperire alla crisi del settore.

A soccorso delle imprese culturali e dei lavoratori della cultura intervengono quindi alcune misure urgenti da parte di “Bruxelles” che potranno essere utilizzate nel settore pubblico e privato per ottemperare al mancato cash flow, anche se l'applicazione concreta delle misure ha richiesto delle tempistiche tecniche di approvazione dei provvedimenti a livello nazionale, che ne hanno ritardato l'immediatezza.

L'impianto dei provvedimenti europei si basa su un concetto piuttosto nuovo per l'Europa o meglio mai visto prima per l'ostracismo e la rigidità di alcuni Paesi e cioè il principio della “flessibilità” delle misure economiche che devono essere urgenti e immediate, anche se la flessibilità dovrebbe essere “temporanea”. Tuttavia è un riposizionamento concettuale importante della attuale Commissione Europea, rispetto all'approccio rigorista dei “falchi”, laddove si intuisce che di fronte ad una situazione eccezionale servono risposte e misure di intervento eccezionali.

Il principio di flessibilità è applicato a tutti quegli strumenti di intervento disponibili al momento ed utilizzabili nell'immediato a vantaggio delle economie dei Paesi in difficoltà.

Si deroga in particolar modo agli aiuti di Stato e si sfruttano i residui di bilancio 2014-2020 utilizzando tutta la disponibilità dei fondi ancora non utilizzati ottenendoli dai fondi strutturali europei e del fondo di emergenza già inseriti nel bilancio e quindi subito spendibili. Viene poi messo in opera un nuovo strumento a supporto delle imprese e a garanzia dei posti di lavoro: il programma SURE.

Infine la BEI aveva già annunciato qualche giorno prima un pacchetto di intervento sottoforma di prestiti agevolati per le imprese.

“L'Europa ha fatto di più nelle ultime quattro settimane di quanto non abbia fatto nei primi quattro anni dell'ultima crisi. Abbiamo reso più flessibili che mai le norme in materia di aiuti di Stato.”

Dinnanzi al Parlamento Europeo la Presidente della Commissione Europea riferisce degli strumenti messi sul tavolo dalla Commissione.

Circa un mese prima, con la Comunicazione del 13 marzo 2020, la Commissione Europea si è occupata dell'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato sulle misure che gli Stati Membri intenderanno adottare per rispondere all'epidemia di COVID-19.

Nella Comunicazione la Commissione ha proposto una risposta economica coordinata all'epidemia COVID-19 e, a tal fine, indica agli Stati le possibili soluzioni normative compatibili con il vigente ordinamento in materia di Aiuti di Stato che sono disciplinati nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) agli articoli 107 e 108.⁴⁸

Dal punto di vista normativo gli aiuti di Stato sono finanziamenti a favore di imprese o produzioni che sono sotto il controllo diretto o indiretto dei pubblici poteri e che possono esercitare un'influenza dominante sui mercati grazie al sostegno pubblico. Tali imprese o produzioni possono appartenere direttamente allo Stato o ad altri soggetti, quali le imprese pubbliche.

L'articolo 107, paragrafo 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea precisa i presupposti che devono essere presenti affinché l'intervento costituisca un aiuto di Stato elencando quattro specifiche condizioni: origine statale dell'aiuto (aiuto concesso dallo Stato ovvero mediante risorse statali); esistenza di un vantaggio a favore di talune imprese o produzioni; esistenza di un impatto sulla concorrenza, idoneità ad incidere sugli scambi tra gli Stati membri.

Possono essere considerati aiuti di stato interventi quali sovvenzioni, prestiti a tasso agevolato, riduzioni fiscali, vendita di beni, garanzie contro un corrispettivo non di mercato, locazione di immobili o acquisizione di servizi a condizioni preferenziali per

⁴⁸<http://www.politicheeuropee.gov.it/it/attivita/aiuti-di-stato/articoli-107-e-108/>

le imprese, partecipazioni al capitale di imprese a condizioni che non sarebbero accettate da un buon investitore privato operante in normali condizioni di mercato.

Il TFUE prevede che tali aiuti debbano essere autorizzati dalla CE. Tuttavia in casi eccezionali esistono delle specifiche deroghe al vincolo degli aiuti di Stato, che sono state applicate proprio nel caso della pandemia.

L'articolo 107, comma 2, lett. b) del Trattato prevede che le autorità nazionali possano erogare fondi per riparare i danni direttamente collegati ad eventi eccezionali. Ovvero dopo una notifica da parte dello Stato membro, la Commissione si limita a verificare l'eccezionalità dell'evento e l'assenza di sovra-compensazione, per evitare fenomeni di ingiusto arricchimento. Verificati tali elementi, la Commissione può autorizzare l'aiuto.

Inoltre, l'articolo 107, comma 3, lett. b), consente l'approvazione (sempre da parte della Commissione) di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro".

Va da sé che qualora la misura di sostegno fosse adottata direttamente dalle istituzioni UE con l'impiego di fondi europei (per es., fondi strutturali gestiti direttamente, oppure fondi della Banca Europea per gli Investimenti del c.d. Piano Juncker), le regole sugli aiuti di Stato non troverebbero applicazione, in quanto le risorse non sono riconducibili allo Stato membro.

Bisogna tuttavia sottolineare come altri strumenti di intervento statale ad appannaggio degli Stati membri siano esenti al campo di applicazione del controllo sugli aiuti di Stato dell'UE e quindi i governi potranno intervenire senza il controllo della CE. I campi di attività esclusi dalla disciplina di controllo degli aiuti di Stato includono le misure applicabili in materia di sussidi salariali, la sospensione dei pagamenti delle imposte dirette e delle imposte sul valore aggiunto, dei contributi previdenziali e il sostegno finanziario diretto ai consumatori per servizi cancellati compreso i rimborsi sui servizi o biglietti non rimborsati dagli operatori interessati.⁴⁹

Con il d.l. del 17 marzo 2020 (c.d. "Cura Italia") il Governo Italiano ha mobilitato risorse pari a 25 miliardi di euro, per misure in larga parte non ricadenti nella nozione di aiuto di Stato ai sensi dell'art.107(1) TFUE, perché a beneficio di attività non economiche (ad es. Servizio sanitario nazionale), non selettive (ad es. la sospensione dei termini degli adempimenti fiscali e previdenziali per la generalità delle imprese e dei lavoratori autonomi), o costituenti vantaggi ai consumatori (ad esempio l'erogazione di 600 euro a titolo di indennità per il mese di marzo).⁵⁰

49 <https://www.diritto.it/coronavirus-e-recenti-interventi-della-commissione-europea-nel-settore-degli-aiuti-di-stato-lezioni-da-trarre-dallemergenza/>

50 <https://www.mef.gov.it/focus/Da-sanita-a-fisco-tutte-le-misure-del-DL-Cura-Italia/>

Il decreto Cura Italia è uno degli atti più articolati adottati nell'ambito della legislazione collegata all'emergenza COVID-19, ma è stato preceduto da decine di provvedimenti governativi (17, secondo il Sole 24 Ore, tra Decreti-legge, Decreti del Presidente del Consiglio, ossia gli ormai noti DPCM, Decreti Ministeriali, Ordinanze, Circolari e Protocolli), per non menzionare le numerosissime ordinanze e i decreti adottati dalle varie Regioni.

Come annunciato dallo stesso Premier, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, nel corso della conferenza stampa di presentazione del provvedimento tenutasi lo scorso 16 marzo, l'obiettivo principale del Decreto è stato quello di garantire liquidità a famiglie ed imprese nonché fornire sostegno al mondo del lavoro, impegnando risorse pubbliche per circa 25 miliardi di euro e mobilitando finanziamenti per circa 350 miliardi.

Per altre misure, la loro rispondenza alle norme in materia di aiuti di Stato sarà verificata, ad es. sul rafforzamento del Fondo di Garanzia PMI e sulle altre misure di sostegno alle PMI o sull'internazionalizzazione del sistema Italia.

Nell'intervento della Von der Leyen non sono passati sottotraccia le immediate conseguenze economiche della crisi pandemica conseguente al lockdown. Oltre alla deroga sugli aiuti di Stato Von der Leyen preannuncia altre importanti misure che verranno prese dalla commissione Europea per fare immediatamente fronte alla grave crisi finanziaria, che investe tutti i settori produttivi tra cui la cultura e sui quali il Parlamento europeo è chiamato a pronunciarsi: *“Pertanto, proponiamo di destinare ogni euro disponibile dei Fondi strutturali e d'investimento europei alla lotta contro il coronavirus. Ciò significa che garantiamo la massima flessibilità. I fondi possono essere destinati ad altre regioni. Possono essere utilizzati laddove ve ne è maggiore bisogno, a prescindere dai vincoli, altrimenti consueti, quali cofinanziamento, destinazione o massimali. Con questo pacchetto, sul quale il Parlamento è chiamato oggi a pronunciarsi, l'Europa si spinge ai limiti del possibile. E lo stesso principio si applica alla tutela dei mezzi di sussistenza delle persone. Non è la prima volta che l'Europa si trova ad affrontare una crisi economica.”*⁵¹

LA CORONAVIRUS RESPONSE DELL'EUROPA

“Nel loro insieme tutti questi interventi rappresentano una risposta collettiva dell'Europa quantificabile in più di tremila miliardi di euro. In nessun'altra parte del mondo la risposta è stata così impressionante”
(discorso di Ursula Von der Leyen del 16 aprile nel parlamento Europeo in seduta plenaria)

51 https://ec.europa.eu/italy/news/20200416_discorso_von_der_leyen_PE_azione_coronavirus_it

Di fronte ad una seria minaccia come la pandemia da Coronavirus, per garantire la tenuta dei mercati finanziari e ridurre l'impatto devastante sull'economia e sulla società, la Commissione Europea non poteva non mettere in gioco misure eccezionali. Non intervenire drasticamente avrebbe creato probabilmente un impatto così forte, se non contenuto, da minacciare la tenuta dell'Euro e della stessa stabilità politica all'interno dell'Unione Europea fino al rischio estremo dell'implosione dell'Unione.

Da questa esigenza di dare una risposta forte e immediata nasce la *Coronavirus Responce dell'Unione Europea* che si basa su alcune misure di carattere urgente e temporaneo, applicabili nell'immediato o nel brevissimo periodo: L'attivazione del meccanismo di flessibilità del patto di stabilità, le misure adottate dalla BCE, la flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali europei, le deroghe agli aiuti di Stato e in ultima battuta altri nuovi strumenti finanziari come il programma SURE e lo stesso MES, tanto lungamente dibattuto in Italia, fanno parte della *Coronavirus Responce*. Emerge inoltre un principio nuovo nelle proposte della Commissione, e cioè che gli Stati membri dell'UE, per far fronte e superare la crisi pandemica, debbano assumere un atteggiamento politico diverso, meno rigorista e centrato sulla solidarietà europea,

*“Nel fare ciò la Commissione è convinta che l'unica soluzione efficace alla crisi che l'Europa sta vivendo debba basarsi sulla cooperazione, la flessibilità e, soprattutto, la solidarietà.”*⁵²

Nelle settimane nelle quali scoppia l'emergenza e l'Italia si chiude nel lockdown tra marzo e aprile la Commissione adotta misure per consentire agli Stati membri tutta la flessibilità necessaria a sostenere finanziariamente i propri sistemi sanitari, le imprese e i lavoratori. La CE è intervenuta per coordinare, accelerare e rafforzare gli sforzi di approvvigionamento di dispositivi medici e ha indirizzato il finanziamento della ricerca verso lo sviluppo di un vaccino europeo. Si è adoperata per garantire che i beni e i lavoratori frontalieri potessero continuare a circolare nell'UE, per mantenere gli ospedali e le fabbriche in attività e gli scaffali dei negozi riforniti creando alle frontiere dei corridoi preferenziali per i beni primari per la vita e la salute.

La *Coronavirus Responce Investment initiative (CRII)*⁵³ è uno dei principali strumenti finanziari contenuti nella più ampia *Coronavirus Responce* e consiste sostanzialmente nella riconversione ed utilizzo flessibile dei residui dei fondi strutturali, ancora non utilizzati e quindi subito accessibili, recuperabili dal bilancio 2014-2020, già precedentemente concordato e approvato. Questa “risposta” è stata istituita per aiutare gli Stati membri a finanziare l'immediata emergenza e lo stato di crisi dovuto al dilagare della pandemia.

52 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_20_582

53 https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/factsheets/2020/coronavirus-responce-investment-initiative

Il 13 marzo 2020 la Commissione Europea ha adottato con una proposta legislativa i primi provvedimenti per modificare i regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei, per consentire agli Stati membri di dirottare gli investimenti nei sistemi sanitari e in altri settori prioritari dell'economia.

La proposta è stata votata durante la sessione plenaria straordinaria del PE tenutasi il 26 marzo per consentire l'adozione di questa e di altre due misure specifiche. Viene così concesso agli Stati un aumento di liquidità, disponibile immediatamente, e la piena flessibilità sulla tipologia di investimenti da finanziare, per un totale di quasi 8 miliardi di euro, relativi agli anticipi concessi agli Stati nel 2019 che di norma dovrebbero essere restituiti dagli Stati a chiusura dell'anno contabile.

La Commissione ha deciso di lasciare queste risorse nelle casse dei bilanci nazionali. Per l'Italia ad esempio si trattava di 850 milioni di euro a cui si aggiungono i nuovi anticipi per il 2020 versati tra fine marzo ed inizio aprile, per un totale di 1.8 miliardi di euro di liquidità immediata.

La Coronavirus Responce introduce inoltre una maggiore flessibilità nelle procedure di progettazione, rendicontazione e controllo permettendo agli Stati membri di finanziare misure che non sono normalmente sostenute dalla politica di coesione europea come ad esempio il sostegno al reddito, il sostegno al capitale circolante delle imprese, e tutto ciò che è necessario per sostenere e rafforzare il sistema sanitario per misure urgenti. Queste misure sono entrate in vigore il primo aprile.

Ad inizio aprile la Commissione ha presentato un secondo gruppo di misure mirate essenzialmente a dare flessibilità finanziaria agli Stati ed alle regioni per destinare le risorse disponibili agli investimenti necessari per fare fronte alla crisi.

Grazie a questo secondo intervento della Commissione Europea, centrato sulla flessibilità, i fondi europei potranno essere spostati liberamente tra un fondo e l'altro, tra le regioni, e tra le priorità programmatiche affermando quindi una vera e propria "liberalizzazione" dei fondi strutturali. Inoltre, la Commissione propone anche alcune misure per snellire il funzionamento delle procedure di approvazione e per permettere ai paesi di rinunciare all'obbligo di cofinanziare le risorse europee.⁵⁴

Per comprendere appieno la portata di questa misura bisogna ricordare che il Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE sul quale si implementano le politiche e i finanziamenti europei è fissato per sette anni e il 2020 rappresenta l'ultimo anno del settennato in corso.

Questa premessa è importante per far comprendere la difficoltà della Commissione europea di identificare a marzo/aprile 2020 risorse finanziarie e programmi accessibili alla fine dei 7 anni di programmazione, dovendo operare con un ristretto

54 https://ec.europa.eu/italy/news/20200420_uso_dei_fondi_strutturali_per_emergenza_coronavirus_it

marginale di manovra finanziaria. I fondi strutturali si sono così rivelati un utile strumento di intervento.

In Italia i fondi strutturali rappresentano poco più di 50 miliardi di euro nei sette anni di programmazione, di cui quasi 32 miliardi di risorse europee. Nel mese di aprile l'Italia aveva programmato interventi per un valore di quasi 41 miliardi dei quali 29 già impegnati e circa 16 già rendicontati alla Commissione europea. Per comprendere esattamente la disponibilità finanziaria è stato fatto dal governo italiano una precisa ricognizione su programmi, priorità e progetti in corso che ha permesso di identificare la disponibilità di risorse non ancora programmate o appaltate.

IL PROGRAMMA SURE

Nel comunicato stampa della commissione europea del 2 aprile si legge: In questi tempi di profonda crisi è fondamentale salvare vite umane e offrire aiuto al sostentamento.

Con la proposta di creare uno strumento di solidarietà del valore di 100 miliardi di € (chiamato SURE) per aiutare i lavoratori a mantenere il proprio reddito e le imprese a restare a galla, la Commissione rafforza ulteriormente la propria Coronavirus response.⁵⁵

“In tale contesto esorto tutti gli Stati membri a utilizzare al meglio SURE - il nuovo regime proposto dalla Commissione per tutelare gli europei dal rischio della disoccupazione. SURE metterà a disposizione 100 miliardi di euro per aiutare i governi a intervenire a livello integrativo nei casi in cui un datore di lavoro sia costretto a ridurre le ore lavorate o un lavoratore autonomo abbia bisogno di aiuto.” (Von der Leyen al PE, 16 aprile)⁵⁶

Il *“Support mitigating Unemployment Risks in Emergency”*, in abbreviato SURE, è una delle principali risposte integrate nel quadro delle *Coronavirus Response Measures* della Commissione Europea alla crisi economica, finanziaria e sociale innescata dalla pandemia annunciata fin dai primi di aprile dalla Von der Leyen. Come dice il suo stesso nome *“strumento di sostegno per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza”* SURE ha la finalità principale di fornire un supporto finanziario a condizioni vantaggiose ai paesi che hanno subito *“un aumento repentino e*

⁵⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_20_582

⁵⁶ Discorso della Presidente von der Leyen sull'azione coordinata per combattere la pandemia Covid-19 e le sue conseguenze, pronunciato davanti al Parlamento Europeo in seduta plenaria il 16 aprile 2020.

consistente” della spesa pubblica connesso ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo o di misure analoghe adoperate per proteggere i posti di lavoro durante la pandemia.⁵⁷

Unico vincolo condizionale del meccanismo di prestito SURE è che i finanziamenti dovranno essere utilizzati esclusivamente per sostenere il lavoro e l'impiego, per coprire cioè i costi direttamente collegati alla creazione o all'estensione delle misure nazionali adottate dai Paesi membri dell'UE per sostenere l'occupazione.

Emerge nel programma SURE il doppio principio del sostegno all'economia e ai posti di lavoro ed un meccanismo di solidarietà europea: *“Il programma SURE è doppiamente vantaggioso. In primo luogo aiuterà le persone a pagare l'affitto, le bollette o i prodotti alimentari, mantenendo in vita, al contempo, altre imprese. In secondo luogo esso è la quintessenza della solidarietà. Gli Stati membri in grado di farlo forniranno garanzie in modo che altri Stati membri possano aiutare le persone maggiormente colpite nei rispettivi paesi”*.⁵⁸

Il programma SURE è stato alla base dei principali provvedimenti del governo italiano al fine di sostenere la riduzione dell'orario lavorativo e quelle analoghe misure aventi la finalità di proteggere i posti di lavoro, i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi dal rischio di licenziamento e di perdita del reddito. Le imprese hanno potuto ridurre temporaneamente l'orario lavorativo dei dipendenti o sospendere del tutto l'attività garantendo l'occupazione e il sostegno al reddito salariale fornito dallo Stato per le ore non lavorate. Anche i lavoratori autonomi hanno a loro volta beneficiato di SURE a copertura delle perdite professionali.⁵⁹

Il settore culturale al pari degli altri ambiti lavorativi a sua volta ha potuto beneficiare del programma SURE per il sostegno dell'impiego dei lavoratori dipendenti delle imprese creative e culturali in difficoltà durante la pandemia e per sostenere il reddito degli artisti e dei tanti lavoratori autonomi del settore.

Il fondo fornirà agli Stati membri fino a 100 miliardi di euro di prestiti a condizioni agevolate per favorire un piano di lavoro part-time per i dipendenti di quelle aziende in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria, al fine di evitare così il licenziamento.

I fondi saranno raccolti tramite emissioni di titoli, garantite dagli stessi Paesi, per un totale di almeno 25 miliardi di euro.

Tutti gli Stati membri dell'Unione europea potranno accedere al programma ed avranno tempo fino al 31 dicembre 2022 per farne richiesta, termine prorogabile di 6 mesi in 6 mesi in caso di necessità.⁶⁰

57 https://www.repubblica.it/economia/rapporti/obiettivo-capitale/mercati/2020/06/17/news/il_programma_sure-259491027/

58 https://ec.europa.eu/italy/news/20200416_discorso_von_der_leyen_PE_azione_coronavirus_it

59 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_582

60 https://www.ilmessaggero.it/economia/news/coronavirus_consiglio_ue_approva_sure_si_attende_versamento_garanzie-5237206.html. 19 maggio 2020

Il 24 agosto il Commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha annunciato in conferenza stampa l'attribuzione da parte della Commissione Europea del primo pacchetto SURE di 81 miliardi di euro a beneficio di 15 paesi dell'UE, dei quali l'Italia si è aggiudicata la quota maggiore di 27 miliardi.⁶¹

L'AZIONE CULTURALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DI STRASBURGO PER LA RESILIENZA AL COVID-19

All'operato dell'Unione Europea in ambito culturale bisogna sommare l'attività del Consiglio d'Europa di Strasburgo, organizzazione internazionale a dimensione continentale, diversa dall'Unione Europea in struttura e funzionamento, e composta oggi da 47 Stati membri. La più antica organizzazione europea nasce a Strasburgo con il Trattato di Londra del maggio 1949 diversi anni prima della fondazione della CEE con il Trattato di Roma del 1957.

Fondata con l'adesione di dieci Stati europei, tra cui l'Italia, il Consiglio d'Europa ha come scopo principale la salvaguardia e protezione dei diritti fondamentali delle persone, supportando i governi dei Paesi membri nel rafforzamento degli strumenti istituzionali e della società civile finalizzati all'affermazione dello Stato di Diritto e della Democrazia. Il CoE opera per la tutela dei Diritti umani in Europa, anche attraverso l'operato sovranazionale della Corte europea dei Diritti dell'Uomo e attraverso la promozione di importanti Convenzioni internazionali. Fedele alla sua impostazione umanitaria il Consiglio d'Europa collega oggi i *diritti culturali* con la democrazia culturale, basandoli su una serie di indicatori, quali il rispetto per la diversità culturale; l'accesso più ampio possibile alle risorse culturali; la partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche in materia culturale e la partecipazione attiva alla vita culturale della comunità.

La Cultura è stata percepita fin dal fondamento dell'Organizzazione come un elemento chiave di coesione europea e di sviluppo democratico al punto che le politiche culturali oggi sono organizzate sotto la "*Direzione per la governace democratica*". Obiettivo del CoE è quello di promuovere una Europa dove la diversità culturale e artistica e il patrimonio culturale e naturale europeo siano percepiti sempre più come elementi essenziali allo sviluppo umano e all'affermazione delle libertà fondamentali e dove lo scambio di processi culturali aperti e interattivi e delle migliori pratiche culturali concorrano a rafforzare la cittadinanza democratica aiutando i cittadini a condividere le soluzioni per una società europea sempre più complessa.

E' soprattutto tramite l'azione normativa internazionale e mediante la promozione di importanti Convenzioni Internazionali e le successive azioni di attuazione e monitoraggio che il Consiglio d'Europa interviene nelle politiche culturali.

⁶¹ <https://www.italiaoggi.it/news/gentiloni-27-miliardi-all-italia-dal-primo-pacchetto-sure-202008241305131301>

Bisogna riconoscere al Consiglio d'Europa l'elaborazione nel 1954 della Prima *Convenzione Culturale Europea* di Parigi ratificata oggi da ben 50 paesi⁶² e base concettuale e normativa delle *Giornate europee del patrimonio*.

Di notevole portata innovatrice sono la *Convenzione europea del paesaggio* di Firenze del 2000 e la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società*, entrambe le convenzioni ponendo l'operato dell'uomo al centro della produzione culturale e paesaggistica.

Quest'ultima recente Convenzione culturale europea, detta di Faro dal nome della città portoghese in cui il testo dell'accordo è stato aperto alla firma dei Paesi membri del Consiglio d'Europa nel 2005 è stata ratificata dall'Italia nel settembre 2020 dopo un lungo processo politico iniziato con la firma nel 2013.⁶³ La Convenzione di Faro fornisce un importante contributo al completamento del quadro di riferimento per la protezione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, introducendo significativi strumenti di democrazia culturale. Soprattutto introduce interessanti schemi di sviluppo locale attraverso attività culturali laddove le comunità diventano attori e artefici della produzione culturale e dove la creazione artistica e culturale è diffusa con metodi partecipativi.

La Convenzione di Faro è l'ultimo di una serie di accordi internazionali che si sono succeduti negli anni a testimonianza di un profondo mutamento di prospettiva in materia di patrimonio culturale. Introducendo concetti dinamici e di avanguardia, la Convenzione di Faro integra e completa le Convenzioni UNESCO del 2003, per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, e del 2005, sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

Per quanto riguarda le politiche culturali il Consiglio d'Europa interviene con una serie di attività, iniziative e programmi spesso avviando uno stretto partenariato con la Commissione europea per l'implementazione di "programmi congiunti" (*joint programmes*), come avviene ad esempio per il programma degli Itinerari culturali europei, che promuovono progetti transnazionali di turismo culturale sostenibile o per il Programma *Intercultural Cities*, dove la rete europea delle Città Interculturali aiuta le città partner del progetto a gestire la diversità culturale favorendo l'integrazione e l'interazione tra gruppi e minoranze culturali eterogenee nel contesto urbano, al fine di promuovere l'integrazione.

Anche il Consiglio d'Europa si è trovato fortemente colpito dal COVID-19 nelle sue attività statutarie e nell'ordinario funzionamento istituzionale con la chiusura dell'Assemblea parlamentare e il rallentamento delle attività internazionali.

⁶² Oltre ai 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa la Convenzione Culturale Europea è stata ratificata dalla Bielorussia, dalla Santa Sede e dal Kazakistan, paesi non membri del CoE.

⁶³ <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2020/09/convenzione-di-faro-sul-patrimonio-culturale-arriva-la-ratifica-dalla-camera/>
<https://agcult.it/a/23951/2020-09-23/camera-l-italia-ratifica-la-convenzione-di-faro-sul-patrimonio-culturale>

Per facilitare l'accesso domestico alle attività culturali alle persone costrette nelle proprie abitazioni durante il *lockdown*, la Divisione Cultura e Beni Culturali del Consiglio d'Europa ha predisposto un elenco di attività on line e di luoghi da visitare virtualmente da casa sfruttando la disponibilità crescente di piattaforme sul web dove l'arte è digitalmente accessibile. In questa situazione senza precedenti, musei, gallerie e artisti di tutte le discipline artistiche e di tutto il mondo si sono uniti per affrontare e superare la sfida presentata dall'isolamento, offrendo tour e spettacoli virtuali in ogni forma ed esperienza digitale, anche al fine di mantenere vivo il settore culturale e di sensibilizzare le istituzioni sull'importanza sociale ed economica del settore.

Di seguito vengono riportati in dettaglio tabella i link promossi dal Consiglio d'Europa.

Travel through time in the British Museum, London
Discover the wonders of Florence's famous museum, Uffizi Gallery .
And the wonders of Egypt in the Egyptian Museum of Barcelona
Explore 278 pieces of extraordinary art in the Musée d'Orsay, Paris
Take the opportunity to see The State Hermitage Museum in Sankt-Peterburg, Russia
Use Google Street Views to find Banksy Murals
Always wanted to visit The Berlin Philharmonic? The Digital Concert Hall is now open to everyone for a limited time!
For opera lovers the Vienna State Opera is streaming some of its latest performances
Enjoy beautiful and inspiring moments of music, exhibitions, theatre, film, dance, lectures and debates – plus many more artistic expressions visit BOZAR , the Centre for Fine Arts in Brussels
And let us not forget the Montreux Jazz Festival
For more events that are happening all over the world participate in the Social Distancing Festival . This is an online artists' community to celebrate and showcase the work of the many artists around the world who have been affected by the need for social distancing.

Le Giornate Europee del Patrimonio (GEP) sono una iniziativa congiunta del Consiglio d'Europa e della Commissione europea, avviata fin dal 1999 e rappresentano un insieme di eventi culturali tra i più apprezzati e partecipati in Europa.

Il programma, per la sua natura paneuropea, contribuisce a riunire i cittadini e a evidenziare la dimensione europea del patrimonio culturale nei 50 Stati firmatari della Convenzione culturale europea.

Nel fine settimana del 26 e 27 settembre 2020 sono stati organizzati in Europa oltre 70.000 eventi per 30 milioni di visitatori per sensibilizzare il pubblico al valore di questo retaggio comune e alla necessità della sua conservazione per le generazioni

presenti e future.⁶⁴

Nel 2019 il focus delle GEP è stato sul tema dello spettacolo e dell'intrattenimento "Arts and entertainment". Lo slogan promozionale del MIBACT "Un due tre... Arte! Cultura e intrattenimento" ha inteso favorire visite guidate, iniziative speciali e aperture straordinarie nei musei e nei tanti luoghi della cultura. Il sabato sera sono state previste aperture serali con ingresso al costo simbolico di 1 euro.

Gli *European Heritage Days* rappresentano un'occasione per riflettere sul benessere che deriva dall'esperienza culturale e sui benefici che la fruizione del patrimonio culturale può determinare in termini di divertimento, condivisione, sperimentazione ed evasione.

Ogni forma di gioco, nella sua accezione più tradizionale, rappresentata dai manufatti rinvenuti negli scavi archeologici, da rappresentazioni iconografiche, dai tradizionali giochi di strada, fino alle esperienze tecnologiche più innovative può essere presa in considerazione.

Ma tutte le arti visive e performative e le rappresentazioni della cultura locale sono forme di intrattenimento culturale, dedicate all'evasione ma anche veicolo di interpretazione del passato, di riflessione sul presente, di visioni sul futuro. Dalla musica al design e alla moda, dalla danza alla letteratura, dalla fotografia al teatro, dalle feste e tradizioni popolari al cinema, tutte le forme artistiche concorrono a formare l'identità culturale e a creare relazioni.



Figura 1: Le GEP 2020

Nel 2020 il Consiglio d'Europa ha invitato il pubblico ad esplorare nuovamente le 101

64 <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=xqh5uWXsE6k>

idee per gli eventi del 2019, poiché molti di essi possono essere organizzati come un evento online.

L'ultima edizione di *101 Event Ideas*⁶⁵ nel 2020 è incentrata su Heritage and Education, che è il tema condiviso delle GEF 2020 con lo slogan *Heritage and Education: Learning for Life!* Tra le attività previste per tutte le età troviamo anche una sezione speciale di attività per bambini e la possibilità di vivere le Giornate europee del Patrimonio sui social networks attraverso Facebook, Twitter e Instagram e i video Youtube.

Nonostante le restrizioni imposte dal COVID-19 nell'organizzazione dell'edizione delle Giornate europee del patrimonio di quest'anno, la Rete dei Coordinatori Nazionali del programma ha proposto un'ampia gamma di alternative, creando un'offerta digitale sotto forma di video, galleria fotografica, visite virtuali, podcast, blog, webinar, accessibili online.

LA RISPOSTA EUROPEA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO: LA PIATTAFORMA CREATIVES UNITE

La peste aveva tolto a tutti la facoltà dell'amore e anche dell'amicizia; l'amore, infatti, richiede un po' di futuro, e per noi non c'erano più che attimi.

Albert Camus, *La Peste*

L'11 maggio 2020 la Commissaria Europea alla Cultura, Istruzione e Ricerca della Commissione Europea Mariya Gabriel interviene con una intervista in teleconferenza su RAI News e sancisce un quadro di intervento dell'UE sulla cultura illustrando le principali azioni della *Coronavirus Responce*. Le ricette messe in campo dalla Commissione per il settore della cultura e dello spettacolo riprendono in linea di massima la linea già dettata dalla Presidente Von der Leyen: viene ribadita la priorità assoluta alla ricerca di un vaccino e al sostegno dei sistemi sanitari nazionali impegnati nella battaglia contro il virus, ed è confermata la deroga agli aiuti di stato e il ricorso al programma SURE per favorire il sostegno nazionale al settore e per la cassa integrazione ed il sostegno agli impiegati del settore. Non vi è però traccia di iniziative e programmi studiati ad hoc per sostenere l'ambito culturale, se non per iniziative finalizzate al mantenimento dell'apertura delle frontiere per favorire comunque la mobilità e lo scambio di attività e la non interruzione dei progetti di cooperazione culturale e di cooperazione internazionale in corso d'opera (provvedimenti confermati anche dall'Agenzia Europea EACEA per i progetti già finanziati ed in attività corrente). La Commissaria Mariya Gabriel pone inoltre l'accento sul tema della formazione professionale a distanza (*distance learning*) e sul miglioramento delle competenze digitali con la necessità di maggiori investimenti telematici nel settore culturale.

⁶⁵ https://europa.eu/cultural-heritage/toolkits/101-event-ideas-european-heritage-days_en.html

Nell'intervento della Commissaria traspaiono tutti i limiti dell'azione della Commissione Europea in materia culturale sancita dai trattati (si veda pag. 58), dove si evince che l'iniziativa di intervento diretto nelle politiche culturali spetti giuridicamente ai governi nazionali.

In sostanza la CE nel 2020 si limiterà a favorire l'azione dei governi confermando i tradizionali strumenti già messi in campo dalla Commissione dal 2021, a partire dal nuovo programma Europa Creativa.

L'unica concreta novità messa sul piatto dalla Commissione europea, e ufficialmente sostenuta da Bruxelles, è rappresentata da *Creatives Unite*,⁶⁶ una piattaforma internazionale atta a favorire il dibattito e la riflessione dagli esperti di settore e stakeholders sul futuro della cultura e dello spettacolo in Europa e sulla risposta al Coronavirus. Un brainstorming di idee e contenuti per rafforzare e rivedere il futuro piano d'azione europeo per la cultura centrato sull'Agenda Europea della Cultura.

Creatives Unite – Artists & Creatives Community Covid-19 Resource Platform nasce quindi su iniziativa della Commissione Europea con l'idea di raccogliere in un unico luogo, necessariamente virtuale, tutte le informazioni e le iniziative relative al settore culturale e creativo emerse in risposta alla crisi Covid-19. La piattaforma è operata dallo *European Creative Hubs Network* e dal *Goethe Institut* come parte del progetto pilota *Creative FLIP* già finanziato dalla Commissione Europea.

La Piattaforma nasce anche dalla necessità di raccogliere e organizzare le tante informazioni, attività, iniziative culturali che circolano sul web con l'obiettivo di restituirle al pubblico ed agli operatori culturali come un contributo per co-creare e condividere soluzioni.

In una successiva audizione congiunta presso la Commissione Cultura del Parlamento europeo, i Commissari Thierry Breton (industrie creative) e Mariya Gabriel,⁶⁷ hanno condiviso l'opinione che la cultura e i valori dell'UE debbano essere preservati "a tutti i costi" e hanno anticipato ai deputati della commissione cultura che l'UE sosterrà il settore culturale e creativo come parte del più ampio piano di ripresa dell'UE.

La Commissione europea intende adattare il programma Europa creativa alla nuova realtà, elaborando nuove misure in materia di tecnologie digitali, di mobilità degli artisti, di traduzione delle opere europee, oltre a sostenere la rete Europa Cinemas con stanziamenti supplementari di fondi sotto forma di "voucher" per i cinema gravemente colpiti dal blocco.

Oltre ad una maggiore flessibilità per i programmi attuali già in corso d'opera e l'utilizzo dei fondi strutturali già allocati, il Commissario Breton ha annunciato che si

⁶⁶ <https://creativesunite.eu>

⁶⁷ Come messo in evidenza dal sito d'opinione *The Europea Stings* in un articolo del 5 maggio 2020 intitolato *COVID-19: Save European culture and values, MEPs tell Commission*
<https://europeansting.com/2020/05/05/covid-19-save-european-culture-and-values-meps-tell-commission/>, 5 maggio 2020

stanno studiando le misure di sostegno diretto all'interno del "Recovery Fund" che fornirebbero liquidità finanziaria agli attori più fragili nel settore culturale e un piano di investimenti, che sosterebbe l'intero settore a lungo termine.

I parlamentari hanno anche chiesto ai Commissari dei piani specifici per aiutare il turismo in ragione del fatto che circa il 40% del turismo dell'UE è legato alla cultura e ai siti del patrimonio culturale.

LE INIZIATIVE PER LA RESILIENZA ALLA CRISI DEL TURISMO CULTURALE IN EUROPA: RE-OPEN EU E EUROPEANA

La peste è la rovina del turismo

Albert Camus, La Peste

Il Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992, istitutivo dell'Unione europea, stabilendo che l'azione della Comunità si estende anche all'adozione di "misure in materia di energia, protezione civile e turismo", ha arricchito le competenze della Comunità, includendo anche il turismo o meglio autorizzando la stessa ad adottare, nel quadro di altre politiche, «misure» di orientamento e di sviluppo in questo settore.

Le fondamentali linee ispiratrici dell'azione comunitaria in materia di turismo hanno avuto come obiettivi prioritari la libertà di circolazione delle persone all'interno della comunità, l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di turismo, la tutela delle risorse culturali ed ambientali, l'attività di orientamento e di promozione, in coordinamento con le politiche nazionali, del "brand Europa" nel mondo.

E' altresì vero che non si può parlare di una vera e propria politica e disciplina normativa europea di riferimento nel settore turistico. Tutti i provvedimenti assunti dalle istituzioni comunitarie infatti fanno riferimento alla disciplina turistica solo per riflesso e i finanziamenti ottenibili per il turismo sono integrati all'interno dei programmi comunitari senza uno specifico programma dedicato al turismo.

I dati che seguono evidenziano la stretta correlazione esistente tra turismo e cultura e fanno emergere la necessità della riattivazione, quanto prima, della mobilità interna nell'UE:

- Il 40% di tutti i turisti dell'UE ha scelto la destinazione del proprio viaggio in base a motivi culturali.
- Il 62% degli europei effettua almeno un viaggio di piacere ogni anno e la maggior parte di loro rimane in Europa.
- Il volume di spesa di una normale stagione estiva ammonta a 190 miliardi di euro.
- Il 10% del PIL dell'UE proviene dal turismo.

Al fine di sostenere il rilancio dei viaggi sicuri in tutta Europa, a metà giugno, l'Unione Europea ha lanciato la piattaforma web "*Re-open EU*"⁶⁸, fornendo informazioni in tempo reale sui confini e sui mezzi di trasporto disponibili.

"*Re-open EU*" fornisce una panoramica della situazione sanitaria nei paesi europei, sulla base dei dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Le informazioni sono aggiornate frequentemente e disponibili in 24 lingue. La piattaforma e la corrispondente App consentono di seguire l'evoluzione della situazione del coronavirus nel paese di appartenenza e fornisce informazioni sulle varie restrizioni in vigore nei paesi di destinazione, tra cui i requisiti in materia di quarantena e eventuali test per i viaggiatori e le applicazioni mobili di tracciamento dei contatti e di allarme per il coronavirus.

Insieme a "*Re-open EU*" si sono susseguite diverse iniziative On line a favore del turismo culturale. La Commissione europea ha lanciato "*La cultura dell'Europa - vicino a te*", una campagna sui social media incentrata sul turismo culturale sostenibile. Con siti e iniziative culturali in tutta Europa, questa campagna ha lo scopo di promuovere la riscoperta dei molteplici tesori europei, sia naturali che culturali.

Alcuni paesi hanno preso iniziative per includere la cultura come parte della strategia di ripresa. Ad esempio, i registi sono stati tra i primi gruppi di persone per i quali le restrizioni ai viaggi in Islanda sono state ridotte a maggio, insieme a atleti e scienziati.

Il Tourism Innovation Centre del Portogallo ha lanciato la piattaforma "*Compra Aos Pequenos*" (*Compra dai piccoli negozi*) dove è possibile consultare e acquistare prodotti da centinaia di piccole imprese, incluso l'artigianato, i ristoranti, e le guide-turistiche per fruire di una migliore esperienza culturale.

In Italia l'ENIT ha proposto nuovi itinerari alternativi e in luoghi lontani dalle zone di turismo di massa, per limitare la diffusione dei contagi.

Tra le molteplici piattaforme web, *Europeana* conserva la bellezza intrinseca dei luoghi ricchi di storia e il variegato patrimonio, materiale e immateriale, delle destinazioni di eccellenza europee.

Inaugurata nel novembre del 2008, *Europeana* è una sorta di grande "babele digitale" collezionando e mettendo a disposizione del pubblico a titolo gratuito 58 milioni di opere in 30 lingue diverse dei paesi dell'UE, con immagini digitali fornite da più di 3600 biblioteche e archivi e organismi culturali europei.⁶⁹

Si tratta di una risorsa per l'accesso online alla cultura e per il suo riutilizzo, che contribuisce fortemente allo sviluppo e alla realizzazione degli standard e alla

68 <https://reopen.europa.eu/it/>

69 <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/europeana-platform-europes-digital-cultural-collection-responsible-accessible-sustainable-and>

interoperabilità del settore. *Europeana* mostra inoltre come i cittadini europei possano dedicarsi attivamente al proprio patrimonio culturale e contribuire alle proprie *memorabilia*, ad esempio, per quel che riguarda i principali eventi storici come la Prima Guerra Mondiale.

Collocandosi all'interno della *Connecting Europe Facility*⁷⁰ (programma di finanziamento che supporta la realizzazione di prodotti digitali, creato dall'UE per investimenti infrastrutturali tecnologici di livello europeo), *Europeana* è stata fondata dall'UE come infrastruttura di servizi digitali a servizio di una cultura a più ampia accessibilità e per mettere a disposizione del settore del patrimonio culturale europeo e dell'industria creativa, dati, tecnologie, strumenti e servizi.

Per sostenere il turismo, *Europeana* ha creato una sezione speciale sul portale: *Discovering Europe* che consente all'utente di compiere un viaggio virtuale attraverso l'Europa comodamente da casa.

Europeana può ispirare le persone a scoprire bellissime città e paesaggi, luoghi storici e gemme nascoste in tutta Europa. Il patrimonio culturale funge da collante tra passato, presente e futuro, aiutando le persone a conoscere la loro storia.

Con *Europeana Collections*⁷¹ è possibile accedere a più di 50 milioni di voci digitalizzate. Una grande collezione digitale di immagini: arte, musica, file audio, immagini di edifici e siti del patrimonio culturale, compresa una raccolta di immagini 3D utilissime per promuovere la diffusione della cultura e un turismo culturale, responsabile e sostenibile.

La Francia è il principale donatore di opere digitali grazie al partenariato di *Europeana* con la *Bibliothèque nationale de France*. Anche la *Deutsche Digitale Bibliothek* nata 2012 ha annunciato di voler stabilire un partenariato con *Europeana* per l'accesso alle opere digitalizzate in lingua tedesca.

⁷⁰ <https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility>

⁷¹ <https://www.europeana.eu/it/collections>

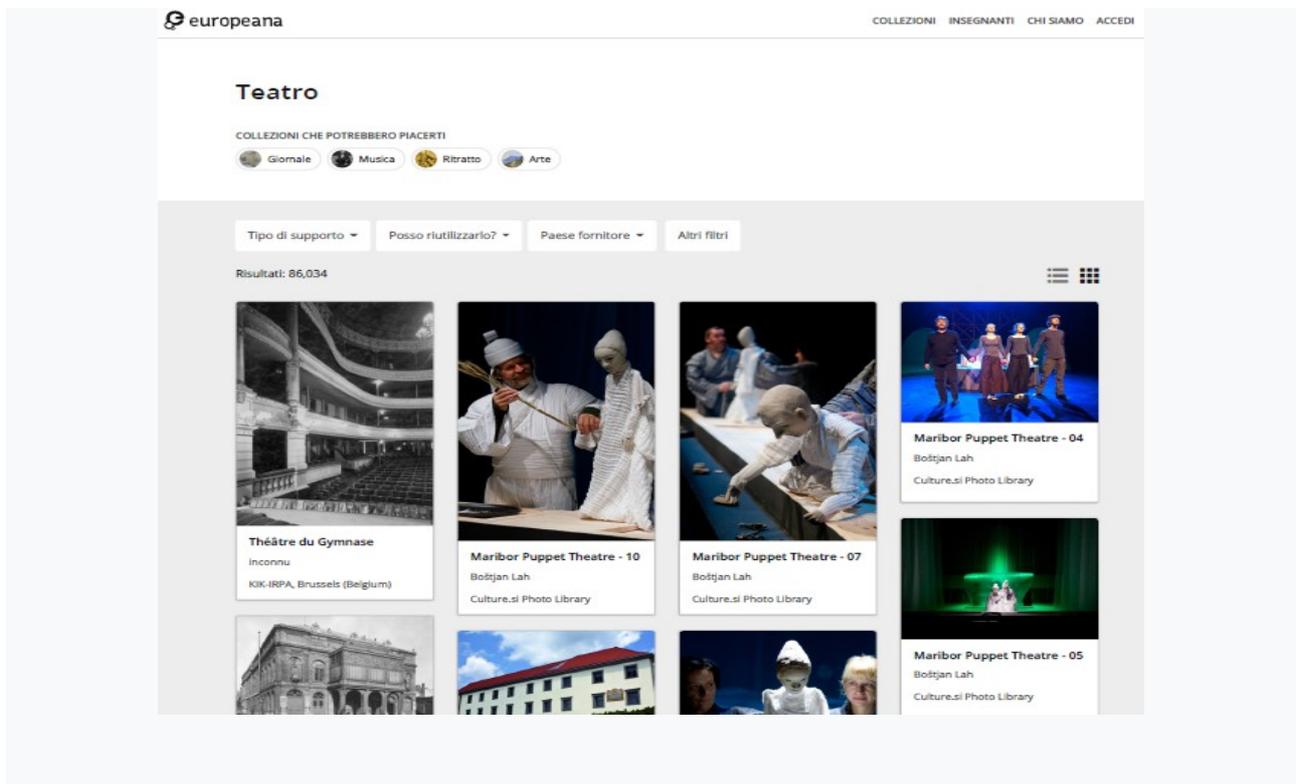


Figura 2: La home page di Europeana

IL PIANO EUROPEO PER LA RIPARTENZA ECONOMICA TRA PRESENTE E FUTURO

Le ricadute a livello economico, fiscale e sociale in tutti gli Stati membri sono davanti ai nostri occhi. Aumentano le divergenze e le disparità. Occorre trovare una soluzione equilibrata a complesse questioni di sovranità e di ripartizione degli oneri. E quindi ancora una volta dobbiamo scegliere se andare avanti da soli, lasciando indietro paesi, regioni e popoli e accettando un'Unione divisa tra ricchi e poveri, o andare avanti insieme.

Von der Leyen, discorso davanti alla Plenaria del PE, 27 maggio 2020

A partire da maggio 2020, usciti dalla fase critica del lockdown si registra una sostanziale e netta inversione di tendenza a Bruxelles tra il tradizionale approccio rigorista e l'apertura alla flessibilità, agli investimenti ed anche allo sfioramento del debito pubblico nazionale. All'interno dell'Eurozona davanti alla complessità delle nuove sfide prende lentamente il sopravvento la linea più morbida e possibilista delle "colombe" rispetto a quella rigorista dei falchi. In realtà con l'aggravarsi della situazione sanitaria le élite europee e progressiste diventano sempre più consapevoli che l'Europa non reggerebbe l'impatto della crisi con un approccio rigido. Se avessero prevalso nella linea le posizioni conservatrici e dirigiste dei falchi ci sarebbe stato, probabilmente, un concreto rischio di implosione prima economica e poi istituzionale. Ecco che il "whatever it takes" diventa un obiettivo politico della

Commissione Europea per evitare il brusco collasso, politico e sociale del sistema europeo.

Questa linea è sostenuta non solo dal nostro paese e dai paesi maggiormente colpiti dal lockdown come Spagna e Grecia ma è sostenuta da Francia e Germania con un allargamento del fronte dei paesi che richiedono più risorse, più investimenti, e maggiore solidarietà comune.

Nel suo intervento davanti al Parlamento europeo del 27 maggio 2020, presentando al Parlamento Europeo il “Recovery Package” finanziario, Von der Leyen riprende appieno lo spirito delle proposte della lettera del 25 marzo 2020 indirizzata al Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, da parte dei leader di Italia, Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Slovenia e Spagna.⁷² Lettera che richiedeva di fatto un vero e proprio “*piano Marshall*” in risposta alla pandemia, con la proposta avanzata al Consiglio europeo di lavorare per creare uno specifico strumento di debito comune per raccogliere risorse sul mercato (i cosiddetti Eurobonds o Recovery bonds), e chiedeva inoltre alla Commissione di identificare all’interno del bilancio UE, altri strumenti finanziari, come un fondo specifico per spese legate alla lotta al Coronavirus, almeno per gli anni 2020 e 2021.⁷³

Tale lettera dei nove premier europei era stata poi seguita il 26 marzo da una *Dichiarazione comune dei membri del Consiglio europeo* che riprendeva molti punti comuni sulla lotta al Covid-19, dalle politiche di resilienza nei settori della sanità e della salute pubblica, compresa la ricerca dei vaccini, al rafforzamento della coesione economica legata al mercato e alle frontiere interne, nonché, infine, circa i rimpatri dei cittadini europei dall'estero.⁷⁴

Nel suo intervento presso il PE Von der Leyen riprende lo spirito della lettera indirizzata a Michel dai capi di governo affermando che occorre gettare delle solide basi per “*i cittadini e per la prossima generazione e incoraggia i paesi membri a fare un nuovo passo coraggioso insieme, investendo nella ripresa collettiva e in un futuro comune*”.

Sulla base di questo messaggio unitario, proiettato al futuro, viene annunciato un consistente piano finanziario per la resilienza e la ripresa dell'economia europea di ben 2400 miliardi e basato sulla somma di un nuovo strumento finanziario chiamato simbolicamente *Next Generation EU* per un valore di 750 miliardi di euro che si aggiunge al bilancio settennale dell'UE di 1100 miliardi di euro, per un totale di 1850 miliardi di euro.

A questi fondi si aggiungono i prestiti per un ammontare di 540 miliardi di euro della *Coronavirus response*, nel frattempo già approvati dal Parlamento e dal Consiglio.

72 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_941

73 <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-la-lettera-al-presidente-del-consiglio-europeo-charles-michel/14378>

74 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/03/26/joint-statement-of-the-members-of-the-european-council-26-march-2020/>

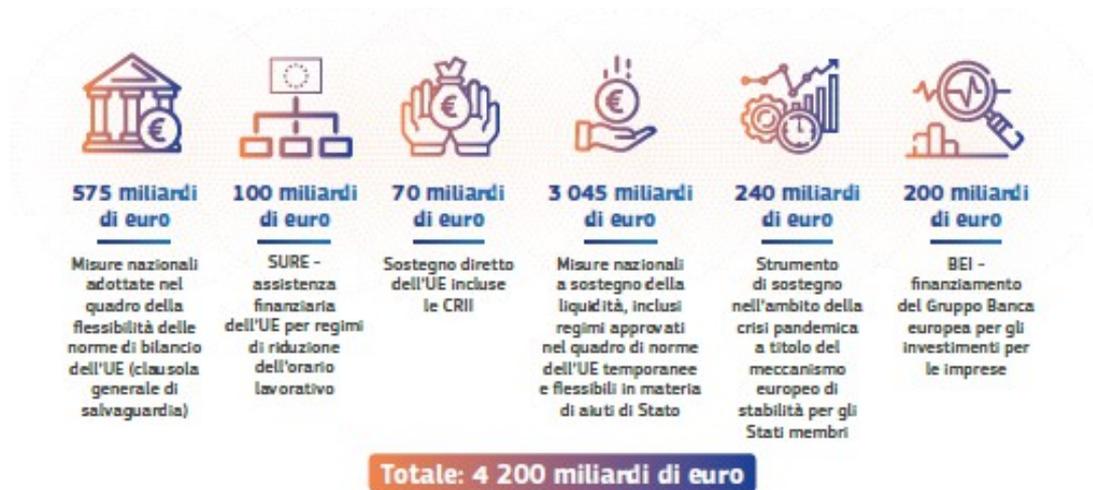


Figura 3: Il quadro finanziario della Coronavirus Responce

NEXT GENERATION EU

Per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia, rilanciare la ripresa in Europa, proteggere l'occupazione e creare posti di lavoro, il 27 maggio 2020 la Commissione europea ha proposto un piano di ampio respiro per la ripresa dell'Europa che sfrutta appieno le potenzialità offerte dal bilancio dell'UE.

È di fatto l'accettazione del principio dei *Coronabonds*, tanto discusso nei mesi precedenti, che permette all'UE di contrarre debito comune europeo sui mercati finanziari. I fondi saranno ottenuti eliminando provvisoriamente il massimale delle risorse proprie, al fine di permettere alla Commissione di servirsi del suo ottimo rating di credito per contrarre prestiti sui mercati finanziari. Il nuovo strumento non mette in gioco i debiti contratti dagli Stati membri in passato che rimangono inalterati.

Così, sulla base di questo nuovo approccio di politica finanziaria, la Commissione europea potrà investire nella riparazione del tessuto sociale; proteggere il mercato unico; contribuire a risanare i bilanci in crisi in Europa.

Oltre a questi obiettivi viene incoraggiato il futuro verde, digitale e resiliente. Quindi, oltre a un'azione di solidarietà per superare la crisi corrente, viene proposto un nuovo patto generazionale per il futuro.

Nel complesso la Commissione destinerà 750 miliardi di euro a Next Generation EU. Di questi, 500 miliardi saranno erogati come sovvenzioni e 250 miliardi come prestiti accordati agli Stati membri. Le sovvenzioni vengono poi erogate per il tramite del bilancio europeo.

A tal fine la Commissione proporrà anche una serie di nuove risorse proprie che potrebbero basarsi sulla programmata estensione del sistema di scambio delle quote di emissione, o su una tassa sul carbonio alla frontiera che funzioni come meccanismo per compensare le importazioni di prodotti a basso prezzo e nocivi per il clima provenienti dall'estero, oppure anche su una nuova tassa sui servizi digitali.

Il 23 luglio la presidente Von der Leyen interviene nuovamente alla plenaria del Parlamento europeo a seguito delle conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020.⁷⁵

Nell'intervento specifica ulteriormente che il 30% di NextGenerationEU e del QFP 2021-2027 sarà speso in progetti legati al clima e che se ben utilizzato NextGenerationEU potrà essere uno dei maggiori stimoli per investimenti e riforme in qualsiasi parte del mondo.

Il 21 luglio 2020 i leader dell'UE hanno concordato il piano per la ripresa e il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 per uscire dalla crisi e gettare le fondamenta di un'Europa moderna e sostenibile.

Von der Leyen chiede di investire nell'introduzione del 5G, nelle infrastrutture di rete, nell'intelligenza artificiale e nella digitalizzazione industriale, nelle energie rinnovabili, nel trasporto sostenibile, nell'efficientamento energetico degli edifici. *“È così che combattiamo il cambiamento climatico e ci modernizziamo! Questo stimolo sosterrà anche le riforme strutturali tanto necessarie per renderci più resilienti....E poiché NextGenerationEU si basa sul metodo comunitario, guarirà le ferite e ci unirà”.*⁷⁶

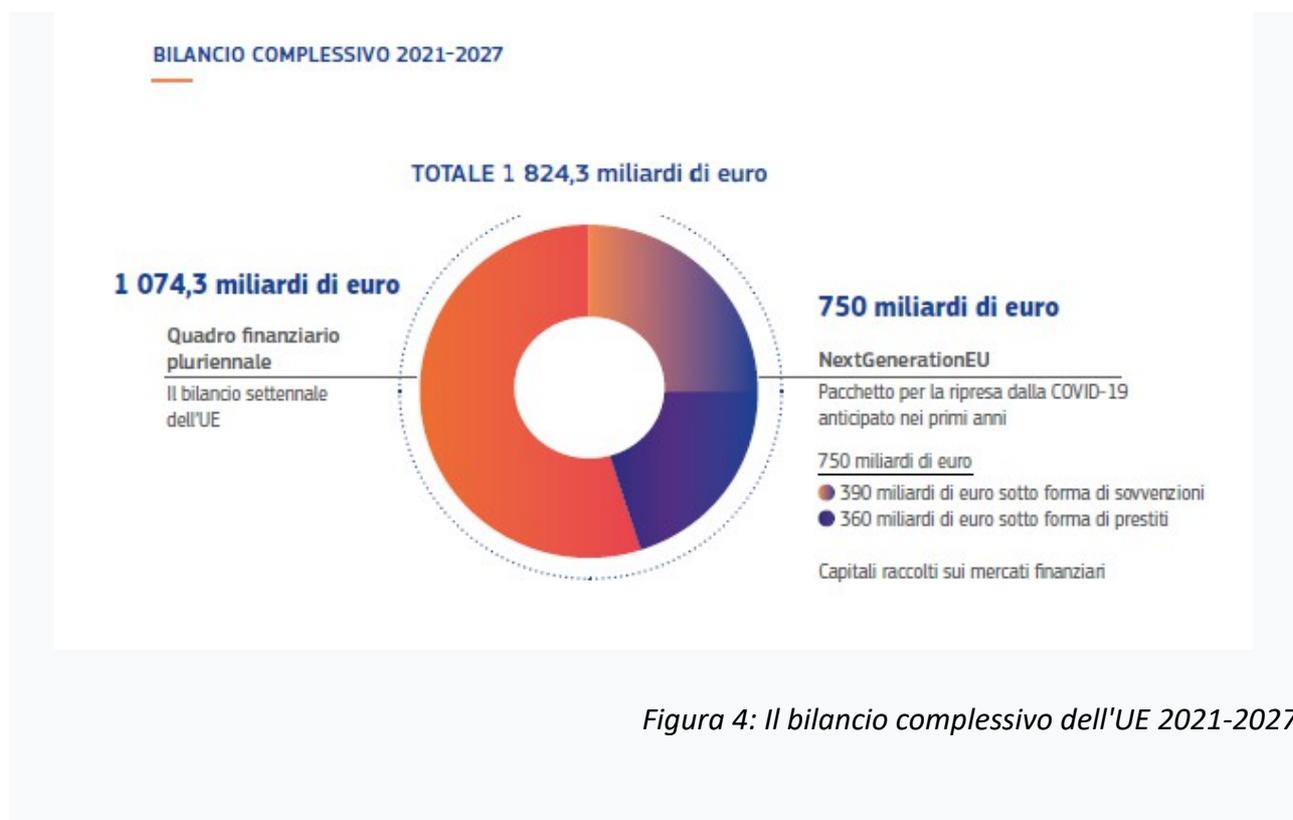


Figura 4: Il bilancio complessivo dell'UE 2021-2027

75 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_1396

76 https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it

IL DISCORSO PER LO STATO DELL'UNIONE 2020 DEL 16 SETTEMBRE (SOTEU)

Nel discorso sullo Stato dell'Unione del 16 settembre 2020 Ursula von der Leyen ha presentato la sua visione di un'Europa che emerge più forte dalla pandemia, indicando il percorso verso una nuova vitalità. Durante il SOTEU il nuovo strumento finanziario *Next GenerationEU* viene presentato come una grande opportunità per l'Europa per realizzare un profondo cambiamento sociale fondato sulla progettualità.

Per consentire all'Europa di diventare verde, digitale e più resiliente, la Commissione europea mette l'accento sui seguenti macro obiettivi:

- Proteggere le vite umane e i mezzi di sussistenza in Europa, la salute dei nostri cittadini e la stabilità della nostra economia.
- Rafforzare gli elementi costitutivi del Green Deal europeo e innalzare le nostre ambizioni.
- Guidare la trasformazione digitale, specie per quanto riguarda i dati, la tecnologia e le infrastrutture.
- Sfruttare al meglio il mercato unico.
- Continuare a mobilitare la risposta globale nell'attesa di un vaccino anti COVID-19 accessibile a prezzi contenuti e sicuro.
- Rispondere in modo più assertivo agli eventi mondiali e approfondire le nostre relazioni con i con i paesi più vicini e i partner nel resto del mondo.
- Adottare un nuovo approccio al fenomeno migratorio, mantenendo alta la vigilanza sullo Stato di diritto e costruendo un'unione in cui il razzismo e le discriminazioni non hanno spazio.

Lo stesso 16 settembre la Presidente della Commissione europea Von der Leyen ha inoltre inviato una lettera di intenti a David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, e alla cancelliera Angela Merkel, in qualità di presidente del Consiglio Europeo, nella quale ha illustrato in dettaglio le azioni che la Commissione intende intraprendere l'anno prossimo mediante atti legislativi e altre iniziative: in particolar modo in materia di Green Deal europeo, Europa digitale, economia al servizio delle persone, l'Europa nel mondo, e altre azioni di sviluppo economico e sociale.⁷⁷

⁷⁷ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/state_of_the_union_2020_letter_of_intent_it.pdf



Figura 5: Il Green Deal europeo

Nel contempo la Commissione predispone il terreno per il rapido esborso dei fondi. Il 17 settembre 2020 la Commissione pubblica gli orientamenti e i modelli per consentire agli Stati membri di preparare rapidamente i propri piani di ripresa e resilienza. Questi sono necessari affinché abbiano accesso ai 672,5 miliardi di euro proposti di sovvenzioni e prestiti nell'ambito di *Next Generation Europe*, lo strumento per la ripresa e la resilienza.

I dati di Next Generation EU qui di seguito presentati si basano sulla proposta della Commissione Europea di maggio 2020. I dati sono stati nel frattempo aggiornati con la tabella relativa al *Recovery and Resilience Facility* (assegnazione delle sovvenzioni), che riflette la decisione del consiglio del 21 luglio.⁷⁸

La maggior parte delle misure di rilancio economico proposte sarà alimentata dal nuovo strumento di rilancio temporaneo *Next Generation EU*, con una *enveloppe* finanziaria di 750 miliardi di euro e costruito su tre pilastri:

- strumenti per sostenere gli sforzi degli Stati membri per riprendersi, riparare ed uscire più forti dalla crisi;
- misure per stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà;
- il rafforzamento dei principali programmi dell'UE per trarre insegnamento dalla crisi e rendere il mercato unico più forte e resiliente e accelerare la transizione verde e digitale.

78 <https://www.consilium.europa.eu/media/45109/210720-euco-final-conclusions-en.pdf>

La distribuzione dei fondi tra i diversi pilastri è dettagliata qui di seguito:

Pilastro 1: aiutare gli Stati membri a recuperare

Next Generation EU / TOTAL (including possible EU budget financing)	
Recovery and Resilience Facility	560.0 / 560.0
of which GRANTS	310.0 / 310.0
of which LOANS**	250.0 / 250.0
REACT-EU**	50.0 / 55.0*
Rural development**	15.0 / 90.0
Just Transition Fund	30.0 / 40.0
Total Pillar 1	405 grants
	250 loans

Pilastro 2: rilanciare l'economia e aiutare gli investimenti privati

Next Generation EU /TOTAL (including possible EU budget financing)	
Solvency Support Instrument	26.0 / 31.0*
InvestEU***	15.3 / 16.6
Strategic Investment Facility	15.0 / 15.0
Total Pillar 2 (according to the needs)	56,3
	provisioning for guarantees

Pilastro 3: Imparare la lezione dalla crisi

Next Generation EU /TOTAL (including possible EU budget financing)	
Health programme	7.7 / 9.4
rescEU	2.0 / 3.1
Horizon Europe	13.5 / 94.4
Neighbourhood, Development and International Cooperation	10.5 / 86.0
Humanitarian Aid	5.0 / 14.8
Total Pillar 3 (according to the needs)	38.7 grants
	<i>of which 10.5 provisioning for guarantees</i>

*

5 miliardi di euro su un totale di 55 miliardi di euro per REACT-EU e 5 miliardi di euro su 31 miliardi di euro per lo strumento di sostegno alla solvibilità rientrano nel QFP 2014-2020

** Le dotazioni nazionali non sono attualmente disponibili.

*** Per le quattro finestre politiche già concordate dai colegislatori, di cui 1,5 miliardi per l'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti

Assegnazione nell'ambito di REACT-EU per il 2021 per Stato membro, in milioni di EUR

PREZZI 2018	PREZZI CORRENTI
10,69	11,35

Strumento di recupero e resilienza – sovvenzioni (Recovery and Resilience Facility - grants)

la tabella seguente si basa sulle conclusioni del Consiglio europeo del luglio 2020.

Prezzi in milioni di euro	Stanziamenti al 70% impegni per il 2021-2022	p.m. Stanziamenti al 30% - illustrativi Impegni del 2023
ITALIA	44724	20723

Supporting Member States to recover

PILLAR 1

Recovery and Resilience Facility	560.0 / 560.0
<i>Of which GRANTS</i>	310.0 / 310.0
<i>Of which LOANS**</i>	250.0 / 250.0
REACT-EU**	50.0 / 55.0*
Rural development**	15.0 / 90.0
Just Transition Fund	30.0 / 40.0

Total in MFF

Total Pillar 1
405 grants 250 loans

Learning the lessons from the crisis

PILLAR 3

Health programme	7.7 / 9.4
rescEU	2.0 / 3.1
Horizon Europe	13.5 / 94.4
Neighbourhood, Development and International Cooperation	10.5 / 86.0
Humanitarian Aid	5.0 / 14.8

Total in MFF

Total Pillar 3
(according to the needs)
38.7 grants of which
10.5 provisioning for guarantees

Kick-starting the economy and helping private investment

PILLAR 2

Solvency Support Instrument	26.0 / 31.0*
InvestEU***	15.3 / 16.6
Strategic Investment Facility	15.0 / 15.0

Total in MFF

Total Pillar 2
(according to the needs)
56.3 provisioning for guarantees

Grants	500
<i>of which provisioning for guarantees</i>	66.8
Loans	250.0
TOTAL	750

Figura 6: La distribuzione delle risorse del bilancio UE maggiorate dal nuovo strumento finanziario del NextGenerationEU

IL NUOVO BAHUAUS EUROPEO

“Se dovessimo rifiutare del tutto il mondo che ci circonda, allora la sola soluzione resterebbe l'isola romantica.[...] un mal compreso ritorno alla natura rousseauiano. Ma se invece vogliamo rimanere in questo mondo, allora le forme delle nostre creazioni assumeranno ancor di più il suo ritmo”.

Walter Gropius.⁷⁹

Ripensare un nuovo scenario per la nostra quotidianità, che favorisca benessere e qualità della vita ed abbia un impatto sulla buona salute. Un mondo pensato in armonia tra l'uomo e l'ambiente e tra l'uomo e le macchine, che sia tecnologico e digitale. Ma anche un mondo dove regna l'armonia tra gli uomini, cooperazione e tolleranza, con una società centrata sul dialogo tra i popoli, le culture, e il dialogo tra le religioni. Ecco, forse ripensare il new normal può essere questo. Costruire una società sicura, salutare, armoniosa resiliente. Ed in tutto ciò quale ruolo può avere la cultura? O meglio le arti. Perché lo sviluppo delle arti e della scienza, ma anche dell'istruzione e dell'educazione possono essere il motore di questa nuova società. Forse con questo spirito Ursula Von der Leyen ha lanciato il tema del *“Nuovo Bauhaus Europeo”*⁸⁰ come movimento artistico culturale che possa insieme alle scienze creare il nostro futuro *“New normal”*.

Il 14 ottobre la Presidente della Commissione Europea in conferenza stampa approfondisce i desiderata della CE: *“Affrontare il cambiamento climatico e prendersi cura del nostro ambiente ci impone di ripensare al modo in cui viviamo”*⁸¹. Per la Commissione Europea affermare come obiettivo il green deal europeo non può prescindere da un progressivo e strutturale ripensamento e cambiamento, di fatto un mutamento epocale e di tipo sistemico, nel nostro vivere quotidiano, con un

⁷⁹ Citato in Bauhaus 1919-1933. Catalogo della mostra (Milano 1996) a cura di Marco De Michelise AgneseKohlmeyer, Marzotta, 1996, p.23

⁸⁰ <https://it.wikipedia.org/wiki/Bauhaus>

Il Bauhaus è stata una scuola centrata su arte e design che operò in Germania dal 1919 al 1933 nel contesto storico-culturale della Repubblica di Weimar. Erede delle avanguardie d'anteguerra, la scuola rappresentò un punto di riferimento per tutti i movimenti d'innovazione nel campo del *design* e dell'architettura legati al razionalismo e al funzionalismo, facenti parte del cosiddetto Movimento Moderno. I suoi insegnanti, appartenenti a diverse nazionalità, furono figure di primo piano della cultura europea e l'esperienza didattica della scuola influirà profondamente sull'insegnamento artistico e tecnico fino ad oggi. Il Bauhaus è stato un momento cruciale nel dibattito novecentesco del rapporto tra tecnologia e cultura.

⁸¹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_20_1902

ripensamento reale dell'organizzazione sociale e civile.

Nasce da questa idea rivoluzionaria la proposta di lanciare il movimento del nuovo Bauhaus europeo, perché per raggiungere questo ambizioso obiettivo si necessita un impegno considerevole, un ampio supporto civile e molta innovazione e creatività.

“Il New European Bauhaus vuole essere un ponte tra il mondo della scienza e della tecnologia e il mondo dell'arte e della cultura. Si tratta di una nuova estetica del Green Deal europeo che combina un buon design con la sostenibilità”.

Un buon design può migliorare la vita. Il Nuovo Bauhaus europeo dimostrerà che il necessario può essere anche bello. Il nuovo Bauhaus europeo sarà uno spazio di riflessione e di sperimentazione.

Il nuovo Bauhaus viene inteso come un movimento civico per ripensare la nuova società che deve necessariamente coinvolgere i più importanti stakeholders. *“Sarà un forum di discussione, un laboratorio di sperimentazione, un acceleratore di nuove soluzioni, un hub per reti ed esperti globali, un luogo di incontro per i cittadini interessati all'argomento”.*

Dal punto di vista esecutivo il *Nuovo Bauhaus Europeo* verrà implementato in 3 fasi: una prima fase progettuale, per esplorare idee e dare forma al movimento. Qui necessita attingere all'esperienza e all'impegno di designer, architetti, artisti, esperti digitali, scienziati, imprenditori, ingegneri, studenti.

La fase del “delivery” con la presentazione dei primi risultati che inizia con 5 nuovi progetti Bauhaus europei in diversi Stati membri dell'UE, tutti impegnati nella sostenibilità, combinata con arte e cultura, ciascuno adattato alle condizioni locali e con un focus specifico sulle nuove tecnologie urbanistiche come ad esempio: materiali da costruzione naturali, efficienza energetica, dati demografici, mobilità orientata al futuro o innovazione digitale efficiente sotto il profilo delle risorse.

La terza fase concerne la comunicazione e la diffusione delle idee e delle buone pratiche, con una significativa diffusione di dibattiti culturali e l'apertura a scambi di cooperazione internazionale perché la vocazione del *Nuovo Bauhaus Europeo* è espandersi e spingersi oltre i confini dell'Europa.

L'ACCORDO FINANZIARIO DEL CONSIGLIO EUROPEO SU MFF E NGEU E IL PIANO PER LA CULTURA CON IL RECOVERUY FUND IN ITALIA

L'11 dicembre, verso la fine di questo anno travagliato, i capi di stato e di governo dell'Unione hanno raggiunto l'accordo sul bilancio UE 2021-27 e sul pacchetto finanziario *Next Generation EU* per la ripresa post Covid-19.⁸² Superato il veto dei governi di Ungheria e Polonia la procedura ha richiesto un ultimativo passaggio in sede europea con l'approvazione finale da parte della plenaria del Parlamento Europeo il 18 dicembre, che ha confermato l'accordo sul Quadro finanziario pluriennale e sulla *Recovery and Resilience Facility (RRF)*.⁸³

82 <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/22281-recovery-fund-qfp-parlamento-ue-consiglio-negoziato.html>

83 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/18/recovery-fund-accordo-parlamento-europeo-consiglio-sul-cuore-del-piano-sale-dal-10-al-13-il-prefinanziamento-in-arrivo-nel-2021/6041202/>

L'avvenuto accordo dei 27 capi di Stato sul bilancio UE 2021-2027 e sul Recovery Fund ha dato avvio all'implementazione delle misure che guideranno la ripresa dell'economia europea e accompagneranno le transizioni verde e digitale dell'UE.

In base all'intesa raggiunta a luglio dai leader UE, il bilancio pluriennale dell'Unione (MFF) ammonta a 1.074,3 miliardi di euro, e il pacchetto Next Generation EU (NGEU) 750 milioni di euro.

Di questi ultimi, 672,5 miliardi di euro sono dedicati allo Strumento per il recupero e la resilienza (RFF), di cui prestiti per 360 miliardi e sovvenzioni per 312,5 miliardi, mentre le restanti risorse di NGEU saranno assegnate ai seguenti programmi:

- *ReactEU*, il meccanismo ponte tra l'attuale Politica di Coesione e i programmi 2021-27, con una dotazione di 47,5 miliardi;
- *Horizon Europe*, il programma per la ricerca e l'innovazione, cui vengono assegnati 5 miliardi;
- *InvestEU*, che unisce tutti gli strumenti finanziari UE in continuità con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del Piano Juncker, cui sono destinati 5,6 miliardi;
- *i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)*, nell'ambito della Politica agricola comune, cui vanno 7,5 miliardi;
- Il *Just Transition Fund*, il Fondo per la transizione equa che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono, con 10 miliardi;
- *RescEU*, il meccanismo di protezione civile dell'Unione con risorse per 1,9 miliardi.

Sul fronte delle entrate il Consiglio dei Ministri dell'UE ha confermato il prelievo sulla plastica, che dovrebbe essere introdotto nel 2021, e sulla *digital tax*, che dovrebbe entrare in vigore entro la fine del 2022. Ulteriori nuove risorse proprie, come la tassa sulle transazioni finanziarie, restano nelle conclusioni del Consiglio unicamente al livello di ipotesi.

L'Italia risulta essere il primo beneficiario del *Next Generation EU*, con 196 miliardi complessivi di cui circa 65 di prestiti e il resto a titolo di sovvenzioni a fondo perduto, a cui si aggiungono i circa 13 miliardi di *React Eu* e un miliardo attribuito dal *Just Transition fund*.

PARTE III

FINANZIAMENTI EUROPEI PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO: LO STATO DELL'ARTE E NUOVE PROSPETTIVE

In epoca pre-covid, in Europa, la cultura ha assunto un carattere sempre più essenziale al punto da essere considerata una componente fondamentale del vivere comune e un valore imprescindibile del nostro stare in società e nell'espressione quotidiana della nostra cittadinanza europea. Basti pensare a quanto essa possa influire non solo sulla nostra qualità della vita e sul nostro benessere personale ma rappresenti, da un punto di vista collettivo e del bene comune, una immensa risorsa di crescita sociale e di crescita economica per tutti i Paesi dell'UE e nel nostro Paese (e tutto ciò è stato ancor maggiormente avvertito, come abbiamo visto, durante il lockdown).

Sulla base di questa consapevolezza e motivazione di fondo la Commissione Europea ha istituito nel 2018 *l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale* (decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017), non solo perché meglio si comprendesse come il patrimonio culturale e paesaggistico europeo fossero "il collante" dei popoli europei, rappresentando un fortissimo legame identitario per l'Europa, ma anche per dimostrare come la Cultura a tutti gli effetti fosse una fondamentale risorsa strategica di coesione sociale, e di dialogo interculturale e come la Cultura rappresentasse nel 2018, in un momento in cui l'Europa attraversava una forte crisi di identità e solidarietà europea, (si pensi al processo appena concluso della Brexit iniziato dopo il referendum del 2016), una grande opportunità per valorizzare la storia comune dei popoli d'Europa, grazie alla ricchezza della diversità culturale e del comune patrimonio materiale e immateriale europeo.

Oltre ad essere un sistema di valori, la Cultura è, specie in Italia, un segmento economico trainante e a carattere strategico per lo sviluppo della ricchezza pro-capite, del *welfare* e del PIL complessivo nazionale.⁸⁴

Il settore culturale ha dimostrato di essere in Italia uno dei comparti con più prospettive di crescita. La filiera economica della cultura nel 2018 ha prodotto un valore aggiunto del 2,9% in più rispetto al 2017. Tradotto in valori assoluti, nel 2018 le attività culturali hanno generato un volume d'affari pari a 95,8 miliardi di euro. Considerando l'indotto complessivo, hanno mosso più di 265,4 miliardi di euro di valore aggiunto pari al 16,9% del PIL.⁸⁵

⁸⁴ Fonte Symbola rapporto "Io Sono Cultura 2017".

⁸⁵ <http://www.centrostudiodoc.org/2019/09/23/il-sistema-culturale-e-creativo-italiano-cresce-ma-le-condizioni-di->

La crescita del sistema culturale e creativo è confermata anche dal recente *Annuario dello Spettacolo 2018* di SIAE.⁸⁶ dove emerge che gli italiani nel 2018 hanno speso di più, rispetto all'anno precedente, per partecipare a eventi culturali con una crescita netta dell'acquisto di biglietti e abbonamenti (+5,90%) ed un aumento dei servizi accessori offerti dagli organizzatori (+5,70%).

Il settore coinvolge attivamente nella produzione culturale 416.080 imprese (6,8% del totale) che si dividono tra due tipologie di imprese. Le imprese con core business nel settore culturale (291.025) e quelle creative driven (125.054), ovvero quelle che non fanno parte della filiera ma utilizzano contenuti e competenze culturali e creative. Per quanto riguarda i professionisti del sistema creativo e culturale, la filiera contribuisce all'occupazione nazionale impiegando 1,55 milioni di persone, pari al 6,1% del totale degli occupati, con una crescita dell'1,5% rispetto al 2017. Mentre allargando l'orizzonte in Europa, sempre nel 2019, il dato complessivo dell'UE-27 è di 7,4 milioni di persone che svolgono un'attività o un'occupazione culturale, equivalente al 3,7% del complesso delle occupazioni nell'intera economia dell'UE-27.⁸⁷

Anche nel 2019, secondo i dati SIAE, tutti gli indicatori dell'attività di spettacolo sono stati in crescita rispetto al 2018: aumentati gli eventi proposti (+ 1,10%), oltre 246 milioni di biglietti o abbonamenti acquistati dagli spettatori (+ 5,82%) con una spesa al botteghino che ha sfiorato i 2,8 miliardi di euro (+5,49%). Quest'ultimo dato si avvicina ai 5 miliardi di euro (+ 2,91%) se si aggiungono i servizi accessori offerti agli spettatori dagli organizzatori in connessione o durante gli eventi.

Il 2019 ha segnato, dunque, un'ottima ripresa dell'offerta (+47.420 spettacoli, pari ad una crescita del +1,10%) confortata dalla crescente presenza di spettatori con un aumento di 13.553.122 biglietti e abbonamenti (+5,82%). È la seconda miglior performance degli ultimi 5 anni con 246.383.395 ingressi. In crescita anche i valori degli indicatori economici relativi alla spesa al botteghino (+5,49%) e alla spesa del pubblico (+2,91%) mentre è rimasto sostanzialmente stabile il volume d'affari, con una perdita appena inferiore al punto percentuale.⁸⁸

Questi incoraggianti dati statistici offrono certamente una interessante prospettiva di analisi e di riflessione politica in merito al ruolo dell'*impresa culturale* e alla sua rilevanza nel creare valore sociale ed economico per la collettività in Italia come in Europa, ponendo nuove sfide per una *economia della cultura* che sia centrata su sistemi di gestione multilivello e progettazione integrata a beneficio dello sviluppo territoriale. Tuttavia tale approccio di *governance*, per essere efficace, non può

lavoro-restano-precarie/

86 https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2018.pdf

87 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment#Cultural_employment_.E2.80.94_overall_developments

88 <https://www.siae.it/it/iniziativa-e-news/osservatorio-dello-spettacolo-siae-ecco-cosa-ha-perso-il-paese-causa-della>

esulare dall'essere inserito in un contesto di internazionalizzazione in un quadro, sempre più competitivo, di economia "glocale" della Cultura.

In tale contesto è opportuno promuovere un approccio integrato al patrimonio culturale ricercando nuovi modelli di *governance* della cultura e di sviluppo delle industrie creative che uniscano l'elemento locale al contesto internazionale di riferimento, con la finalità che l'impresa culturale, pubblica o privata che sia, possa sfruttare al meglio tutte le risorse normative, di processo, o semplicemente finanziarie, messe a disposizione in ambito europeo⁸⁹.

LE POLITICHE CULTURALI IN EUROPA

Dal punto di vista normativo, la cultura come area politica ha avuto il primo riconoscimento ufficiale a livello europeo nel 1992 con il Trattato di Maastricht.

Una regolamentazione più consistente è prevista nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che include peraltro la Carta dei diritti fondamentali, anch'essa interessata agli aspetti culturali.⁹⁰

È tuttavia importante specificare come le politiche culturali siano appannaggio degli Stati membri dell'UE nella piena applicazione del principio di sussidiarietà, l'articolo 6 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che, nel settore della cultura, l'Unione ha competenze «*per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri*».

Dall'applicazione dell'Art.6 si evince che i singoli Stati membri dell'Unione europea sono responsabili delle proprie politiche culturali e che le politiche europee in ambito culturale per le quali la Commissione europea esercita la propria azione sono rivolte principalmente a coadiuvare i Paesi Membri dell'UE e ad affrontare le sfide comuni quali la creazione di un "mercato interno della cultura" favorendo la mobilità degli artisti, dei servizi e imprese culturali e delle opere d'arte; la cooperazione culturale mediante progetti transazionali; l'innovazione dei settori creativi e dei processi.

Grande enfasi è dedicata all'evoluzione dei nuovi modelli di gestione in ambito culturale della cultura e alla digitalizzazione. Infine si favoriscono i progetti di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale europeo, l'accesso alla cultura, il ruolo della cultura per il dialogo interculturale, la coesione sociale e le relazioni esterne dell'UE.

La base giuridica delle politiche culturali va identificata nell'Art. 167 del TFUE che recita: "l'Unione deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando il retaggio culturale comune. L'azione dell'Unione dovrebbe incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e integrare l'azione di questi ultimi nel miglioramento della conoscenza

⁸⁹ <http://www.ravellolab.org/News/77-Le-conclusioni-di-Ravello-Lab-2016.htm>

⁹⁰ Nel preambolo del trattato sull'Unione europea di Lisbona (TUE) si fa esplicito riferimento alla volontà di ispirarsi «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa». Tra gli obiettivi prioritari dell'UE, come specificato nel trattato, figura l'impegno a rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e [a vigilare] sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo» (articolo 3 del TUE).

e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei, nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea, negli scambi culturali non commerciali e nella creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo. L'Unione e gli Stati membri possono inoltre favorire la cooperazione con i paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti. Occorre tenere conto del rispetto e della promozione della diversità delle culture europee nell'azione svolta a norma di altre disposizioni dei trattati”.

Sulla base normativa sopra descritta si delinea l'azione dell'UE in ambito culturale. In linea con i principi dell'agenda europea per la cultura (2007) la Commissione europea è impegnata a promuovere la diversità culturale, tutelare il patrimonio culturale, superare gli ostacoli alla libera circolazione degli operatori del settore e sostenere il contributo dato dalle imprese culturali e creative, in modo da rilanciare la crescita e l'occupazione nell'UE. Inoltre l'agenda ha introdotto il dialogo con la società civile e a livello intergovernativo il “*modello di gestione aperto (Open Method of Coordination OMC)*” come modello di gestione tra i delegati dei paesi membri.

L'*Action plan per la cultura 2015-2018* adottato nel dicembre 2014 dai ministri della Cultura dei paesi dell'UE ha fissato quattro priorità principali per la collaborazione a livello europeo nel campo delle politiche culturali:

- una cultura accessibile e aperta a tutti
- il patrimonio culturale
- i settori culturali e creativi: economia creativa e innovazione
- la promozione della diversità culturale, della cultura nelle relazioni esterne dell'UE e della mobilità.

Il tema dell'accesso alla cultura, quale opportunità di beneficiare delle offerte culturali, è stato affrontato in vari documenti dell'Unione europea e sotto vari profili. Le prerogative dell'Unione in questo ambito hanno riguardato in larga parte il supporto alle politiche culturali degli Stati membri, incentrate soprattutto sullo sviluppo della cooperazione culturale, sulla salvaguardia del patrimonio e della diversità culturale e sulla promozione di iniziative transnazionali. Il Parlamento europeo inoltre ha approvato numerose risoluzioni e raccomandazioni in questa direzione, caldeggiando un accesso equo ai servizi culturali.⁹¹

Alla scadenza del primo Action Plan Pluriennale per la Cultura nel 2018, la Commissione Europea ha adottato la nuova *Agenda europea per la cultura* al fine di aggiornare le nuove attività operative della CE all'evoluzione costante del settore culturale.

⁹¹ Access to culture in the European Union, EPRS | European Parliamentary Research Service. Author: Magdalena Pasikowska-Schnass, Members' Research Service, July 2017 — PE 608.631

La nuova *Agenda europea 2018*, promuovendo dei metodi di lavoro rafforzati, è guidata da una forte cooperazione con gli Stati membri e le parti interessate, comprese le organizzazioni della società civile e i partner internazionali.

La Nuova Agenda per la Cultura nasce dall'obiettivo di sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione sociale.⁹² e fornisce il quadro per la cooperazione in materia culturale nell'UE concentrandosi in particolare sugli effetti positivi delle politiche culturali nel contesto della società, dell'economia e per rafforzare le relazioni internazionali.

Si introducono così diversi aspetti innovativi. Si evidenzia ad esempio la valenza sociale della partecipazione culturale per migliorare la salute e il benessere delle persone. In effetti alla luce di una ricerca⁹³ il 71% degli europei ritiene che vivere in prossimità di luoghi legati al patrimonio culturale dell'Europa possa migliorare la qualità della vita. Le ricerche confermano che l'accesso alla cultura è il secondo più importante fattore determinante di benessere psicologico, preceduto solo dall'assenza di malattie. In definitiva la cultura aumenta di gran lunga benessere e qualità della vita delle persone.

Per migliorare la fruizione culturale l'Agenda cerca di tutelare e stimolare la capacità culturale di tutti gli europei mettendo a disposizione un'ampia gamma di attività e offrendo opportunità di partecipazione attiva. Incoraggia la mobilità dei professionisti nei settori culturali e creativi e invita a rimuovere gli ostacoli alla loro mobilità. Incoraggia anche a proteggere e promuovere il patrimonio culturale europeo come risorsa condivisa per aumentare la consapevolezza della nostra storia e dei nostri valori comuni e per rafforzare un senso di identità europea comune.

Rientrano nella *sfera economica* le attività che mirano a sostenere la creatività basata sulla cultura nell'istruzione e nell'innovazione, e finalizzata all'occupazione e alla crescita. Gli obiettivi dell'Agenda sono promuovere le arti, la cultura e il pensiero creativo nell'istruzione e nella formazione formale e non formale a tutti i livelli e nell'apprendimento permanente.

L'Agenda promuove altresì lo sviluppo di ecosistemi favorevoli per le industrie culturali e creative sostenendo l'accesso ai finanziamenti, la capacità di innovazione, un'equa remunerazione degli autori e dei creatori e la cooperazione intersettoriale. Auspica lo sviluppo di tutte le competenze necessarie ai settori culturali e creativi, comprese le competenze digitali, imprenditoriali, quelle tradizionali e le specializzazioni.

Il terzo ambito di intervento dell'*Agenda politica culturale europea* è quello inteso a rafforzare le relazioni culturali internazionali dell'UE attraverso tre principali

92 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=en>

93 P. Sacco et al., 2011, The Interaction Between Culture, Health and Psychological Well-Being. Anche il MAC 2017-18 sulla cultura per l'inclusione sociale sta raccogliendo prove su salute e benessere

obiettivi: sostenere la cultura come motore per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, promuovere la cultura e il dialogo interculturale per pacifiche relazioni extra-comunitarie, rafforzare la cooperazione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale.

Sui propositi espressi dalla Nuova Agenda per la Cultura si incardina il più dettagliato Action Plan per la cultura. Come abbiamo avuto modo di vedere poco sopra per l'Action Plan 2015-2018, gli Stati membri dell'UE definiscono le loro priorità per le politiche culturali a livello dell'UE in piani di lavoro pluriennali, adottati dal Consiglio dell'UE sotto forma di conclusioni.

Il piano di lavoro è quindi lo strumento strategico e dinamico per la cooperazione culturale europea e serve per dare un quadro esecutivo e metodologico per dare effettività e concretezza all'Agenda politica per la cultura, nel rispetto dei principi dell'UE di sussidiarietà e proporzionalità.

L'attuale piano di lavoro per la cultura approvato dal Consiglio dell'UE è in complessivo il terzo e prosegue i precedenti piani di lavoro 2011-2014 e 2015-18.

Il nuovo *Action Plan 2019-2022* stabilisce sei priorità per la cooperazione europea nell'elaborazione delle politiche culturali:

- Sostenibilità nel patrimonio culturale
- Coesione e benessere
- Un ecosistema che supporta artisti, professionisti culturali e creativi e contenuti europei
- Parità dei sessi
- Relazioni culturali internazionali
- La cultura come motore per lo sviluppo sostenibile

Questi 6 obiettivi si declinano poi in 18 azioni chiave (*key actions*) e sia gli obiettivi di risultato (*output*) che il metodo di lavoro sono chiaramente definiti (compreso il metodo di coordinamento aperto per i gruppi di esperti).

L'Action plan intende dare continuità ad azioni pregresse come ad esempio il tema della coesione sociale, i finanziamenti alla cultura, l'innovazione, e le relazioni culturali internazionali. Altri argomenti e azioni corrispondenti sono del tutto nuovi, come ad esempio la musica, l'uguaglianza di genere nelle attività culturali o lo sviluppo sostenibile.

UN ECOSISTEMA CHE SUPPORTA ARTISTI, PROFESSIONISTI CULTURALI E CREATIVI E CONTENUTI EUROPEI

Il piano di lavoro per la cultura 2015-18 cita i settori culturali e creativi, l'economia creativa e l'innovazione come una delle quattro priorità principali per la cooperazione nella definizione delle politiche culturali.

La nuova agenda europea per la cultura e l'Action Plan per la cultura 2019-2022 si spingono ancora oltre sottolineando la centralità delle attività culturali e creative per l'innovazione sociale, la creazione di posti di lavoro, la coesione e il benessere delle comunità di cittadini.

I settori culturali e creativi operano all'interno di ecosistemi. Al centro di questo approccio ecosistemico c'è l'idea che i settori culturali e creativi lavorino in modo intrecciato con settori diversi e adiacenti al proprio, o con settori completamente diversi, e anche in modo intersettoriale. Ciò è stato sottolineato nel rapporto del Metodo di Coordinamento Aperto (MCA) sul tema *"Il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo del potenziale imprenditoriale e di innovazione dei settori culturali e creativi"*.

Gli ecosistemi culturali e creativi sono il terreno fertile per l'innovazione, in particolare all'interno del concetto sempre più ampio di innovazione, che va oltre la pura innovazione tecnologica: da STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) a STEAM (scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) che include aspetti di innovazione culturale e sociale. Questo approccio si riflette nelle nuove linee guida dei programmi del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE, come Orizzonte Europa e KIC (Comunità della conoscenza e dell'innovazione) per la cultura e le industrie creative (ICC), dove i settori culturali e creativi svolgono un ruolo fondamentale.

Alla luce di quanto sopra specificato, la Commissione europea si è orientata verso un approccio "ecosistemico" per sostenere artisti, professionisti culturali e creativi e sviluppare nuovi contenuti europei attraverso una serie di iniziative specifiche, orientando nell'approccio ecosistemico anche i finanziamenti nell'ambito del programma Europa creativa e altri finanziamenti dell'UE.

Il progetto pilota *FLIP, Finance-Learning-Innovation-Patenting* ("Finanza, apprendimento, innovazione e brevetti"), promosso da un consorzio di 6 partner capitanati dal tedesco Goethe Institute e finanziato dall'UE come progetto pilota per le Industrie Culturali e Creative (ICC), parte proprio dall'idea di sperimentare nuovi approcci sistemici e interdisciplinari per la cultura.



Figura 7: il logo di creative FLIP, progetto europeo pilota con approccio ecosistemico e interdisciplinare

Grazie al progetto FLIP, nel gennaio 2020 è stata organizzata una conferenza finale con la partecipazione di esperti della Commissione e degli Stati membri per esaminare i risultati in materia di finanza, innovazione e altri argomenti interconnessi per le ICC. Ne è emerso che le ICC devono affrontare notevoli problemi nei loro specifici ecosistemi, con dei fattori strutturali che impediscono di svilupparne appieno il potenziale di crescita.

L'obiettivo principale del progetto pilota FLIP è sviluppare nuovi modelli per collegare le industrie culturali e creative con altri settori e per allineare e rendere meglio compatibili le rispettive competenze, dimostrando la rilevanza trasversale degli "skills" e delle competenze relative al pensiero creativo.

Al fine di ottenere i vantaggi intersettoriali per le industrie culturali e creative, lo sviluppo di abilità culturali e creative sarà inserito nel contesto delle competenze, delle qualifiche e delle professioni a livello europeo.

Allo stesso tempo, il progetto ha inteso rafforzare le strutture di supporto per le industrie culturali e creative attraverso l'organizzazione di opportunità di apprendimento reciproco tra gli stessi Creative Hub e meglio collegando questi ultimi al sistema educativo.⁹⁴

CONDIZIONI DI LAVORO DEGLI ARTISTI E DEI PROFESSIONISTI DEI SETTORI CULTURALI E CREATIVI

Per attuare il piano di lavoro per la cultura 2019-2022, la Commissione ha avviato uno studio sulle condizioni di lavoro degli artisti e dei professionisti della cultura e dei mestieri creativi, che sarà seguito da uno specifico gruppo del Metodo di Concertazione Aperto, MCA, nonché da un dialogo con gli *stakeholder* della cultura sulle condizioni di lavoro degli artisti.

⁹⁴ <https://creativeflip.creativehubs.net>

Ulteriori informazioni su CCS sono disponibili anche sulla piattaforma Creatives Unite.

Il lavoro del Gruppo di lavoro MCA si basa su iniziative precedenti come il rapporto dell'MCA del 2012 che propone principi chiave per un solido quadro a sostegno della mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura, ma anche su altre iniziative predisposte ad hoc come lo studio del Parlamento Europeo del 2006 sullo status degli artisti in Europa, e le attività dell'MCA del 2018 sull'innovazione e l'imprenditorialità nei settori della cultura e della creatività, che raccomanda di esaminare più da vicino le condizioni di lavoro e suggerisce per le professioni dei sistemi di finanziamento e di regolamentazione più ampi.

Nel 2016, la Commissione Europea ha organizzato un incontro finalizzato a realizzare un bilancio complessivo in relazione alla mobilità degli artisti e dei professionisti che operano nel campo della cultura, all'interno e al di fuori dell'UE.

Il seminario è stato incentrato, da un lato sugli ostacoli concreti alla mobilità (tassazione, sicurezza sociale e visti), dall'altro su una riflessione in senso lato circa l'importanza della mobilità culturale nel processo creativo. Inoltre, una sessione separata è stata dedicata all'esigenza di trovare le giuste modalità per fornire informazioni agli artisti e ai professionisti del settore culturale che operano in situazioni di mobilità.

Per quanto riguarda i finanziamenti, l'UE sostiene gli ecosistemi culturali e creativi attraverso programmi come Europa creativa, Orizzonte 2020, COSME (compreso Erasmus per giovani imprenditori) e i fondi strutturali e di investimento europei.

E' emersa inoltre la necessità di esaminare il contesto normativo dell'UE, ad esempio per le revisioni dei diritti di proprietà intellettuale nel quadro della strategia per il mercato unico digitale, normativa che influisce anche sullo sviluppo delle ICC, sui processi decisionali e sul modo in cui operano.

LE 6 PRIORITA' DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL PERIODO 2019-2024

Prima di addentrarci nell'esame delle nuove linee di finanziamento diretto ed indiretto alla cultura nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-27 occorre menzionare le nuove sei priorità per l'Unione Europea definite dalla Commissione europea per il periodo 2019-2024, in quanto questi orientamenti di obiettivo verranno inclusi nella programmazione dei singoli programmi e di conseguenza influiranno sulla nuova progettualità europea.⁹⁵ Questi orientamenti strategici della CE saranno ovviamente rilevanti anche per l'elaborazione delle nuove politiche nel campo della cultura a livello dell'UE per le industrie culturali e creative e più in generale per i temi chiave della cooperazione culturale europea. Le sei priorità fanno parte della strategia politica globale dell'Unione europea.

95 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_it

Per il periodo 2019-24, le sei priorità politiche della Commissione europea sono:		
Priorità	Finalità	Azioni
1. Un Green Deal europeo	Adoperarsi per divenire il primo continente a impatto climatico zero.	Rendere sostenibile l'economia dell'UE, la crescita economica deve essere dissociata dall'uso delle risorse del pianeta. Nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra.
2. Un'Europa adatta all'era digitale	Responsabilizzare le persone con una nuova generazione di tecnologie.	La strategia digitale dell'UE doterà le persone di competenze inerenti a una nuova generazione di tecnologie.
3. Un'economia che lavora per le persone:	Lavorare per l'equità sociale e la prosperità.	L'UE deve creare un ambiente più attraente per gli investimenti e una crescita che offra lavori di qualità, in particolare per i giovani e le piccole imprese.
4. Un'Europa più forte nel mondo:	L'Europa deve lottare per ottenere di più rafforzando il nostro marchio unico di leadership globale responsabile	L'UE rafforzerà la propria voce nel mondo promuovendo il multilateralismo e un ordine mondiale basato su regole.
5. Promuovere il nostro stile di vita europeo:	Costruire un'Unione di uguaglianza in cui tutti abbiamo lo stesso accesso alle opportunità	L'Europa deve tutelare lo Stato di diritto per difendere la giustizia e i valori fondamentali dell'UE.
6. Una nuova spinta per la democrazia europea:	Nutrire, proteggere e rafforzare la nostra democrazia	Dobbiamo dare più voce ai cittadini europei e proteggere la nostra democrazia da interferenze esterne quali la disinformazione e i messaggi di odio online.

I FINANZIAMENTI EUROPEI ALLA CULTURA

Per quanto concerne i finanziamenti diretti alla cultura la Commissione europea ha messo in atto, a partire dagli anni '90, una serie di strumenti di finanziamento, prima a carattere sperimentale, con il finanziamento di specifiche azioni tematiche (es. giardini storici) e successivamente creando degli specifici programmi di finanziamento delle attività culturali attraverso i programmi Caleidoscopio (per il finanziamento alle iniziative artistiche e culturali di dimensione europea), Arianna (nel campo del libro e traduzione letteraria) e Raffaello (sostegno a progetti riguardanti il patrimonio culturale europeo).

Grazie al *programma Caleidoscopio*, nei suoi 4 anni di durata (1996-1999) la Commissione europea ha contribuito alle attività internazionali e di interscambio di

80mila artisti e creatori europei contribuendo alla diffusione di circa 15mila spettacoli internazionali e oltre 100 festival di musica, danza e teatro.⁹⁶

Istituito per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006, il *Programma Cultura 2000*, ha raggruppato i 3 programmi precedenti finanziando progetti rivolti alla mobilità degli artisti e delle loro opere, nonché progetti di cooperazione transnazionali, sostenendo il ruolo della cultura come fattore economico e come fattore di integrazione sociale (per la prima volta si fa esplicito riferimento alle persone svantaggiate). Lo stanziamento finanziario per l'esecuzione del programma è stato di 167 milioni di euro.

Il primo “programma Cultura 2000” è stato sostituito dal nuovo programma “*Cultura 2007-2013*” proseguendo il periodo di programmazione settennale del budget comunitario.

A seguito del successo ottenuto dai successivi programmi europei *Cultura* e *MEDIA (2007-2013)*⁹⁷, nel 2014 la Commissione ha dato il via a *Europa Creativa*, un programma quadro a favore della cooperazione culturale transnazionale e della mobilità europea per i settori culturali e creativi dell'UE.

Il programma Europa Creativa è stato completato da attività di scambio di know how e di buone pratiche sia tra i governi degli Stati membri dell'UE che tra città e regioni, nonché regolarmente integrato da relazioni e studi, e da raccolte di dati volte a fornire informazioni mirate e aggiornate sul settore culturale e sull'impatto sulla società e sull'economia di questo importante settore di attività.

Il programma *Europa Creativa 2014-2020* è stato la principale fonte di finanziamenti europei specifici e diretti per il settore della cultura e ha sostenuto progetti di cooperazione transnazionale in linea con l'indirizzo politico indicato nell'attuale piano di lavoro per la cultura giunto a scadenza alla fine del 2018.

Tra gli altri metodi di promozione delle politiche culturali in Europa figurano gruppi di esperti ad hoc, seminari tematici organizzati dalla Commissione, studi, riunioni informali di funzionari dei ministeri della Cultura e degli Affari esteri dei paesi europei, nonché conferenze internazionali come il *Forum europeo della cultura* realizzato nel dicembre 2017 a Milano in occasione del lancio dell'*Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018*.

I PROGRAMMI/FINANZIAMENTI DIRETTI PER LA CULTURA DELL'UNIONE EUROPEA

- CULTURA

96 https://ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1255251753001_SP_62_64_10.pdf

97 Dotato di un bilancio di 755 milioni di euro, il programma MEDIA è stato eseguito dal 2007 al 2013 per sostenere attività e progetti destinati a sostenere lo sviluppo e la distribuzione di migliaia di film, attività di formazione, festival e progetti di promozione in tutto il continente. Il programma MEDIA è poi stato integrato nel nuovo programma Europa Creativa 2014-2020 sottoforma di sottoprogramma.

DG responsabile: Direzione Generale dell'Istruzione, della Gioventù, dello Sport e della Cultura (DG EAC)

IL PROGRAMMA EUROPA CREATIVA 2014-2020

Europa Creativa mira alla salvaguardia e alla promozione della diversità culturale e linguistica e a rafforzare la competitività del settore culturale e creativo. Tra il 2007 e il 2013, il Programma Cultura – sostituito da Europa Creativa – ha finanziato 130 progetti di cooperazione nel settore dei beni culturali, per un totale di 40 milioni di EUR.

Sottoprogramma Europea Creativa "Sostegno a progetti di Cooperazione Europea" 2020 EACEA-32-2019 – Progetti di cooperazione di piccola scala (COOP1)

Paese	N.progetti presentati	N. progetti finanziati	Budget totale progetti per paese	Finanziamento totale dall'UE per paese	Percentuale di successo
France	35	17	6,155,668.00 €	3,228,670.00 €	48.57%
Italy	56	15	10,225,522.00 €	2,938,277.00 €	26.79%
Spain	21	10	3,774,839.00 €	1,879,669.00 €	47.62%
Belgium	16	7	2,796,381.00 €	1,380,405.00 €	43.75%
Netherlands	13	5	2,476,983.00 €	963,193.00 €	38.46%
Austria	10	4	1,748,789.00 €	4 638,819.00 €	40.00%
Hungary	10	4	1,874,583.00 €	705,900.00 €	40.00%
Germany	11	3	2,113,904.00 €	595,685.00 €	27.27%
Slovenia	14	3	511,473.00 €	586,807.00 €	21.43%
Poland	6	3	992,646.00 €	585,787.00 €	50.00%
Romania	5	3	913,063.00 €	515,134.00 €	60.00%
United Kingdom	9	2	1,643,962.00 €	2 391,390.00 €	22.22%
Serbia	8	2	1,221,629.00 €	286,100.00 €	25.00%
Greece	7	2	1,114,765.00 €	2 386,467.00 €	28.57%
Sweden	7	2	1,194,973.00 €	242,805.00 €	28.57%
Latvia	5	2	765,277.00 €	343,957.00 €	40.00%
Croatia	14	1	2,329,262.00 €	199,750.00 €	7.14%
Denmark	7	1	1,344,085.00 €	192,000.00 €	20.00%
Finland	6	1	1,186,163.00 €	199,932.00 €	16.67%
Georgia	6	1	1,069,757.00 €	161,208.00 €	16.67%

Ireland	6	1	971,724.00 €	178,458.00 €	16.67%
Estonia	5	1	967,924.00 €	193,580.00 €	20,00%
Lithuania	5	1	907,627.00 €	200,000.00 €	20.00%
Ukraine	4	1	607,891.00 €	163,102.00 €	25.00%
Norway	4	1	649,914.00 €	199,996.00 €	25.00%
Portugal	9	1	1,561,070.00 €	195,580.00 €	11.11%
Albania	3	0	423,548.00 €	0	0,00%
Tunisia	3	0	500,557.00 €	0	0,00%
Armenia	2	0	365,935.00 €	0	0,00%
Czech Republic	2	0	2 400,000.00 €	0	0,00%
Slovakia	2	0	396,696.00 €	0	0,00%
Bosnia Herzegovina	1	0	119,500.00 €	0	0,00%
Bulgaria	1	0	114,000.00 €	0	0,00%
Montenegro	1	0	119,796.00 €	0	0,00%
TOTALE	314	93	55.559.906.00 €	17.359.091.00 €	29.62%

Europa Creativa continua a offrire opportunità per progetti sul patrimonio culturale e fornisce finanziamenti destinati agli artisti e ai professionisti del settore culturale per lo sviluppo delle loro capacità e per stimolare la mobilità internazionale in ambito lavorativo, finanzia altresì le attività culturali a livello transnazionale, dentro e fuori dell'UE; le strategie di supporto ritagliate sulle esigenze specifiche del settore audiovisivo e culturale nell'UE; l'accesso facilitato al finanziamento privato tramite strumenti di garanzia finanziaria; favorisce una maggiore competenza bancaria nel settore culturale e creativo. Inoltre il programma intende accrescere lo sviluppo della competitività in ambito culturale e cinematografico, salvaguardando allo stesso tempo la diversità linguistica e culturale.⁹⁸

Con un budget complessivo di 1,46 miliardi di EUR stanziati per il periodo 2014-2020 (di cui 422 milioni di EUR sono destinati al Sottoprogramma Cultura), il programma Europa Creativa supporta progetti transfrontalieri in tutti i campi della cultura. Inoltre, per aumentare i finanziamenti a progetti individuali, supporta azioni specifiche.

⁹⁸ <http://cultura.ceddesk.beniculturali.it/creative-europe-desk-italia.aspx>

Il programma è aperto a tutte le organizzazioni creative e culturali appartenenti ai Paesi membri dell'UE e a un ampio numero di Paesi non-UE.⁹⁹

PROGETTI EUROPA CREATIVA 2014-2020			
Bando Sottoprogramma Cultura			
Supporto finanziario per progetti di Cooperazione Europea 2020			
EACEA-32-2019 – Progetti di cooperazione di Larga Scala (COOP2)			
Paese ammissibile al programma Europa Creativa	Numero di progetti presentati complessivamente	Numero di progetti finanziati	Percentuale di finanziamento
Italia	15	3	20,00%
Francia	11	6	54,55%
Germania	7	4	57,14%
Spagna	7	0	0
Olanda	5	0	0
Portogallo	4	2	50,00%
Austria	3	2	66,67%
Belgio	3	0	0
Irlanda	2	1	50,00%
Slovenia	2	1	50,00%
Svezia	2	1	50,00%
Finlandia	2	0	0
Croazia	1	0	0
Danimarca	1	0	0
Estonia	1	0	0
Repubblica Ceca	1	0	0
Romania	1	0	0
Ungheria	1	0	0
TOTALE PROGETTI	69	20	28,99%

⁹⁹ Per ulteriori dettagli sulla copertura geografica: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/calls_en

Some numbers: projects financed 2014-2020

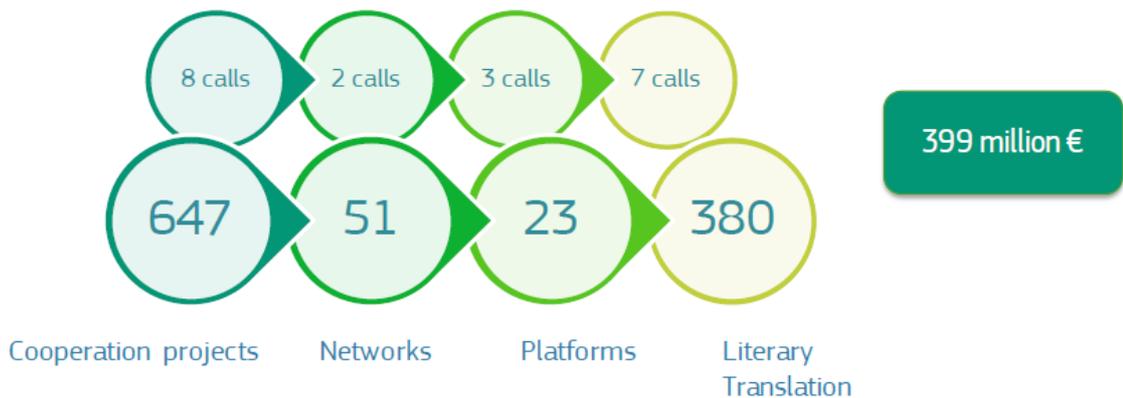


Figura 8: La tipologia dei bandi Europa Creativa pubblicati nel periodo 2014-2020

IL NUOVO PROGRAMMA EUROPA CREATIVA 2021-2027

Con l'intesa definitiva tra il Parlamento Europeo e la Commissione Europea del 10 novembre 2020 è stato finalmente concordato il plafond budgettario per il nuovo programma Europa Creativa 2020-2027, che passerà da 1,64 miliardi di euro a 2,24 miliardi complessivi con un incremento del +53% rispetto settennio 2014-2020.¹⁰⁰

La decisione fa parte di un più ampio accordo per un aumento complessivo di 16 miliardi di euro nel Quadro Finanziario Pluriennale per una serie di programmi tra cui oltre ad Europa Creativa sono ricompresi Horizon Europe, InvestEu e Erasmus +.

Europa Creativa 2021-27 intende dare una risposta concreta alle nuove sfide emerse nel contesto del settore della cultura e dello spettacolo come la digitalizzazione, la concorrenza mondiale, la frammentazione del mercato delle opere culturali, la concentrazione del mercato dell'arte, la non sufficiente competitività dell'industria audiovisiva europea nel mercato unico digitale e il crescente fenomeno di disinformazione dell'ambiente mediatico intorno al settore artistico.

Il sostanzioso rifinanziamento del programma Europa Creativa ha favorito la generale soddisfazione sul funzionamento del programma nel precedente settennio. In particolare il Parlamento Europeo e la Commissione Europea hanno ritenuto che il programma abbia corrisposto in buona misura alle esigenze dei settori culturali e creativi, creato sinergie e operato con coerenza con altre priorità e meccanismi di finanziamento dell'UE e contribuito alla più generale realizzazione delle nuove priorità strategiche dell'UE.

Per far fronte alle sfide del futuro in ambito culturale e sociale, la proposta prevede il perseguimento di obiettivi generali, obiettivi specifici e priorità.

¹⁰⁰ https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2020/11/10/il-budget-di-europa-creativa-cresce-del-53_07440bbe-d7ba-4962-a904-965b1df9f0df.html

Alcuni esempi sono la promozione della cooperazione europea in materia di diversità culturale e linguistica o il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi con particolare attenzione a quello audiovisivo.

Il programma è articolato in tre sezioni che prevedono finanziamenti per diversi tipi di progetti:

- Sezione Cultura:**
- Reti e piattaforme di cooperazione
 - Mobilità degli artisti
 - Musica
 - Libri ed editoria
 - Architettura e patrimonio culturale
 - Design, moda e turismo culturali
 - Iniziative speciali, come le capitali europee della cultura o il marchio del patrimonio europeo
- Sezione Transettoriale:**
- Sviluppo di politiche e raccolta di dati sulle attività transettoriali
 - Scambio internazionale di esperienze e know-how, attività di apprendimento tra pari e creazione di reti
 - Laboratori creativi e innovativi
 - Sostegno all'inclusione sociale attraverso la cultura
 - Sostegno al pluralismo dei media, al giornalismo di qualità e all'alfabetizzazione mediatica
- Sezione Media:**
- Sviluppo, distribuzione e promozione di film, programmi televisivi e videogiochi europei
 - Collaborazione creativa transfrontaliera
 - Formazione di qualità per produttori, registi e sceneggiatori
 - Trasformazione digitale dell'industria audiovisiva
 - Sostegno alle reti di festival del cinema e alle reti di sale che proiettano film europei rivolti a nuove fasce di pubblico

La proposta di regolamento avanzata dalla Commissione si basa e dà seguito all'attuale struttura del programma in termini di assetto e obiettivi. Tuttavia, per rispondere a sviluppi economici, tecnologici, sociali e politici sono necessari degli adattamenti.

Le principali novità sono evidenziate nella tabella sottostante:

Maggiori opportunità alla realizzazione di progetti transfrontalieri, incrementando la cooperazione transfrontaliera tra gli operatori della cultura e i finanziamenti per le reti culturali europee;

Maggiore attenzione alla trasformazione digitale, favorendo le forme innovative di narrazione (story-telling), la creazione di una rete di piattaforme di video on-demand (VOD), la distribuzione paneuropea, lo sviluppo di un maggior numero di opere europee di successo, la creazione di un repertorio di film europei, le reti di festival europei e l'aggiornamento delle norme a disposizione del settore dei media audiovisivi;

Maggiore sostegno alla promozione delle opere culturali e creative europee al di fuori dell'UE, attraverso campagne di marketing e branding delle opere europee a livello internazionale, la partecipazione di un maggior numero di opere europee a festival internazionali e la creazione di reti di giovani imprenditori creativi.

Infine, per i progetti di Cooperazione Culturale si introduce anche la novità della terza categoria dei progetti di media scala fino a 1 milione di euro di budget che si introduce tra i progetti di piccola e larga scala come si può osservare nella figura sottostante.

Creative Europe 2021-2027: cooperation projects

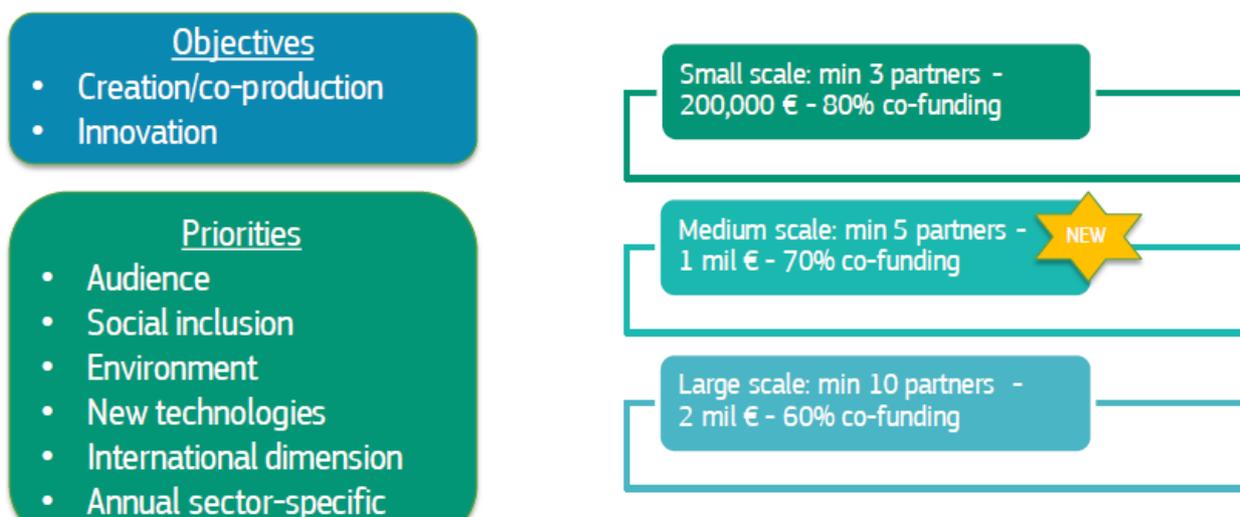


Figura 9: Tipologia dei progetti di cooperazione culturale finanziati dalla Commissione Europea

LE AZIONI SPECIALI DELL'UE A FAVORE DELLA CULTURA

LE CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA (CEDC)

Quello delle Capitali europee della cultura è una delle azioni dell'UE in ambito culturale più ambiziose, sia in termini di scopo che di scala, nonché uno delle meglio conosciute e delle più apprezzate dai cittadini europei.

Lo scopo dell'iniziativa Capitale Europea della Cultura (CEDC) è promuovere e celebrare la ricchezza della diversità culturale europea, così da accrescere la comprensione reciproca e il dialogo interculturale. Le Capitali europee della cultura costituiscono inoltre un'opportunità unica per la riqualificazione delle città, per restituire nuova vitalità alla loro vita culturale, per dare impulso alla creatività e a un cambiamento di immagine. Tali iniziative contribuiscono allo sviluppo a lungo termine delle città europee e delle relative regioni.

All'interno delle basi legali delle CEDC, non sono menzionati i requisiti specifici relativi al ruolo del patrimonio culturale nelle Capitali. Ad ogni modo, tale titolo rappresenta un'eccellente opportunità per evidenziare la ricchezza, la varietà e le caratteristiche comuni del patrimonio culturale in Europa.

Le città possono ottenere dall'Unione Europea due tipi di beneficio: il titolo o "marchio" che costituisce una nomina ufficiale dell'UE, e una sovvenzione di 1,5 milioni di EUR. Tale importo è solo una parte minore rispetto al finanziamento destinato ai beni culturali, che in totale possono variare dai 6 ai 100 milioni di EUR. Gli investimenti in costi di capitale possono andare dai 10 ai 220 milioni di EUR, talvolta in parte provenienti dai Fondi strutturali dell'UE.

Le Capitale europee della cultura 2020 sono Rijeka in Croazia e Galway in Irlanda, nel 2021 saranno Timișoara (Romania), Eleusi (Grecia) e Novi Sad (Serbia).

A causa delle restrizioni COVID-19 le due capitali europee 2020 sono state costrette a reinventare il programma delle attività culturali, ottenendo comunque un'ottima risposta dal pubblico sia online che in presenza.

A tal proposito, molti eventi del programma sono stati realizzati online, mentre alcuni eventi programmati che dovevano svolgersi in presenza verranno presentati in date successive.

IL LABEL DEL PATRIMONIO EUROPEO (EUROPEAN HERITAGE LABEL)

Il Marchio del Patrimonio Europeo.¹⁰¹ è un sottoprogramma del programma Europa Creativa e viene attribuito a siti del patrimonio che celebrano e simbolizzano la storia, gli ideali e l'integrazione europea. questi siti vengono accuratamente selezionati per il loro valore simbolico, il ruolo che hanno svolto nella storia europea e le attività che offrono per metterla in luce. Il Marchio offre ai cittadini europei, specialmente le giovani generazioni, nuove opportunità per conoscere il variegato patrimonio culturale e la storia comune. Il Marchio del Patrimonio Europeo contribuisce ad avvicinare l'Unione europea ai suoi cittadini e, inoltre, può favorire l'incremento del turismo culturale con il conseguente apporto di significativi benefici economici. Il Label del Patrimonio Europeo nasce con la Decisione 1194/2011/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio.

IL PREMIO DELL'UNIONE EUROPEA PER IL PATRIMONIO CULTURALE/PREMIO EUROPA NOSTRA

Il premio dell'Unione europea per il patrimonio culturale/premio Europa Nostra¹⁰² è stato istituito nel 2002 dalla commissione Europea in partnership con Europa Nostra. Possono essere insigniti di tale premio i progetti attuati nei Paesi partecipanti al Programma Europa Creativa. Sul sito ufficiale della CE, è riconosciuto come una delle tre azioni dell'UE dedicate al patrimonio culturale.

Il premio celebra e promuove le eccellenze tra le opere del patrimonio culturale europeo, aumentando la loro visibilità per i professionisti del settore, i decisori competenti, e il pubblico generale. L'azione contribuisce così al riconoscimento del patrimonio quale risorsa strategica per la società e l'economia europea. Inoltre, esso mira a promuovere i migliori risultati ottenuti e le competenze altamente qualificate nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale, al fine di stimolare a livello internazionale lo scambio di conoscenze fra professionisti del settore culturale e di unire tutti gli "stakeholders" in un'ampia rete a dimensione europea.

I premi sono attribuiti secondo quattro categorie principali: progetti di conservazione; ricerca; servizi dedicati alla conservazione del patrimonio culturale;

101 <https://www.marchiopatrimonio.beniculturali.it>

102 <https://ec.europa.eu/culture/cultural-heritage/initiatives-and-success-stories/european-heritage-awards>

istruzione, formazione e sensibilizzazione nel settore del patrimonio culturale europeo. Il premio è articolato in due sezioni: un primo premio di 10.000 EUR (attribuito a un massimo di sette vincitori) e un secondo premio da attribuire a un massimo di 30 vincitori. È previsto anche un premio del pubblico, assegnato attraverso un sondaggio online a cura di Europa Nostra.

I FINANZIAMENTI INDIRETTI ALLA CULTURA ATTRAVERSO I PROGRAMMI DELL'UE

IL PROGRAMMA ERASMUS+

- **EDUCAZIONE**

DG responsabile: Direzione Generale dell'Istruzione, della Gioventù, dello Sport e della Cultura (DG EAC)

Il programma ERASMUS+ (2014-2020) mira a sostenere le competenze e l'occupazione attraverso l'istruzione, la formazione, la gioventù e sport. Il programma prevede opportunità per oltre 4 milioni di Europei per studiare, formarsi e acquisire esperienze di lavoro e volontariato all'estero. Supporta molti tipi di attività su ampia scala.¹⁰³

Il programma include il Servizio di Volontariato europeo, la mobilità per gli addetti all'istruzione per adulti, partnership strategiche, alleanze per le competenze settoriali, alleanze per la conoscenza, sviluppo delle capacità giovanili, e iniziative transnazionali per i giovani.

Le maggiori opportunità di rilievo rispetto al settore dei beni culturali si trovano all'interno degli abiti di indirizzo dell'azione chiave numero 2 del programma Erasmus +, per la - Cooperazione e scambio di buone pratiche- e sono le seguenti:

Partnership strategiche. Si tratta di progetti a carattere transnazionale aperti alle organizzazioni attive nel campo dell'educazione, della formazione giovanile e delle imprese, agli Enti pubblici, e alle organizzazioni della società civile (ogni partnership deve comprendere almeno tre organizzazioni appartenenti a tre diversi Paesi fra quelli partecipanti al programma). Alle partnership è richiesto di testare, attuare e promuovere pratiche innovative finalizzate all'insegnamento altamente qualificato, alla formazione, all'apprendimento e all'occupazione giovanile, al rinnovamento istituzionale e all'innovazione a livello sociale.

Sviluppo delle capacità nel campo dell'educazione superiore. Si tratta di progetti di cooperazione internazionale basati su partenariati multilaterali che riguardano gli istituti di istruzione superiore dei paesi aderenti al programma (UE-33) e alcuni paesi partner. I partner di carattere non accademico (come i portatori di interesse del settore culturale ammessi) possono partecipare al rafforzamento dei legami tra la

¹⁰³ https://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus_en

società e il mondo aziendale. L'idea è di coinvolgere il più vario e appropriato numero di partner così da trarre beneficio dalle rispettive diverse esperienze. Particolare enfasi viene data alla dimensione internazionale e allo sviluppo delle capacità, in particolar modo nei paesi partner (migliorando la qualità dell'istruzione superiore e il livello delle competenze e capacità che per un migliore adeguamento al mercato del lavoro, e contribuendo alla modernizzazione delle politiche nazionali e di governo).

Progetti per lo sviluppo delle capacità in ambito giovanile. Si tratta di progetti di cooperazione internazionale basati su partenariati multilaterali costituiti dalle organizzazioni attive nel settore giovanile dei paesi aderenti al programma (UE-33) e di altri Paesi partner. Possono partecipare i partner di carattere non accademico (come i portatori di interesse del settore culturale esplicitamente accettati). I progetti sono chiamati a rafforzare le relazioni tra Ue e Paesi terzi, fornendo ai giovani e ai giovani lavoratori di tutta Europa, l'opportunità di prendere parte, insieme ai loro coetanei che vivono fuori dall'Unione, a scambi e altre attività educative non-formali.

Alleanze per la conoscenza. Sono progetti internazionali, strutturati e orientati al risultato, cui possono partecipare partner appartenenti all'istruzione superiore e al mondo aziendale (devono essere coinvolti almeno sei organizzazioni appartenenti ai Paesi aderenti al programma (UE-33) – fra le quali almeno due siano istituti di educazione superiore e due siano aziende). Le alleanze per la conoscenza sono aperte a ogni disciplina, settore (incluso quello creativo e culturale) e tipo di cooperazione intersettoriale. Sono chiamate a rafforzare la capacità di innovazione (creatività) e a incoraggiare l'innovazione all'interno dell'istruzione superiore, del mondo aziendale e dell'ambiente socio-economico.

Alleanze per lo sviluppo delle capacità. Si tratta di progetti internazionali e multilaterali, chiamati a delineare e mettere in atto programmi congiunti per la formazione professionale e sulle metodologie di insegnamento e formazione relative a settori economici specifici (incluso il settore culturale e creativo). Tali progetti devono mettere in evidenza le tendenze e le capacità necessarie per soddisfare le richieste di uno o più campi professionali. Particolare attenzione è dedicata all'apprendimento basato sul lavoro, fornendo ai fruitori le competenze adeguate che il mercato del lavoro richiede.

LE POLITICHE DI COESIONE

DG responsabile: Direzione regionale della Politica regionale e urbana (DG REGIO)

FINANZIARE LA CULTURA ATTRAVERSO LE REGIONI: I FONDI STRUTTURALI DELL'UNIONE EUROPEA

Fondi strutturali dell'UE 2014-2020

La gestione del patrimonio culturale è una delle priorità di investimento dei Fondi strutturali e di investimento dell'Unione Europea.

Nel periodo 2007-2013, su un totale di 347 miliardi di EUR per la politica di coesione, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha destinato 3,2 miliardi di EUR per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, 2,2 miliardi per lo sviluppo di infrastrutture culturali e 553 milioni per i servizi culturali, dei quali ha beneficiato anche il patrimonio culturale.

Inoltre, iniziative congiunte, come quella del Sostegno europeo congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane (JESSICA), sono state sviluppate dalla Direzione Generale della Politica Regionale in cooperazione con il gruppo della Banca Europea per gli Investimenti e altre istituzioni finanziarie, al fine di rendere le politiche sulla coesione più efficienti e sostenibili. JESSICA è un'iniziativa della Commissione Europea in cooperazione con La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), che supporta lo sviluppo e la riqualificazione urbana sostenibile, attraverso meccanismi di ingegneria finanziaria.

Nel periodo 2014-2020, gli investimenti sul patrimonio culturale sono possibili grazie ai regolamenti per la politica di coesione, il cui budget totale ammonta a 325 miliardi di EUR. I fondi più rilevanti sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Questi possono coinvolgere una vasta gamma di attori e di attività del settore pubblico e no-profit, ma anche del settore privato e in particolare quelli in cui i benefici possono riflettersi sulle piccole medie imprese – SME.

Il regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale menziona specificatamente la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale tra le sue priorità di investimento nel quadro dell'obiettivo "tutela e salvaguardia dell'ambiente e promozione dell'efficienza delle risorse". Sono inoltre previste fonti di finanziamento per ulteriori obiettivi di carattere tematico, ad esempio: ricerca e innovazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), Competitività delle PMI, crescita occupazionale attraverso il potenziale endogeno, inclusione sociale e istruzione e formazione.

Gli investimenti sul patrimonio culturale di piccola scala possono contribuire sia allo sviluppo del potenziale endogeno, sia alla promozione dell'inclusione sociale, in particolare per le comunità marginalizzate, attraverso un più facile accesso ai servizi culturali e ricreativi in contesti sia urbani che rurali.

Tali opportunità di finanziamento sono previste dai programmi operativi generali dedicati a singoli Paesi o regioni, in linea con gli investimenti per la crescita e l'occupazione del FESR, e dai programmi di cooperazione plurinazionali in linea con gli obiettivi di cooperazione territoriale europea.

Il Fondo sociale europeo si riferisce alle competenze culturali e creative, il settore relativo al patrimonio culturale può rientrare indirettamente nei suoi scopi.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale continua a supportare la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del patrimonio rurale dei siti di grande pregio naturale. Il FEASR è indirizzato ad aspetti socio-economici correlati ad azioni di sensibilizzazione ambientale, è completato dal programma LEADER (*Liaison entre actions de développement de l'économie rurale*) che finanzia azioni di sviluppo locale gestite dalla comunità. Per maggiori dettagli, si rimanda alla sezione 11 delle Politiche comuni sull'agricoltura.¹⁰⁴

All'interno del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP),¹⁰⁵ in un regime a gestione concorrente, 5,7 miliardi di EUR sono messi a disposizione per progetti di sviluppo locale gestiti dalla comunità e finalizzati alla promozione del patrimonio (incluso il patrimonio culturale marittimo) nelle aree di pesca.

In aggiunta alla gestione decentrata dei fondi strutturali, esistono varie Iniziative di cooperazione interregionale a supporto del patrimonio culturale di regioni e città. In questo contesto anche per il periodo 2014-2020 i programmi dell'Obiettivo 3 "cooperazione territoriale europea" (CTE), cofinanziati dai fondi strutturali (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale – FESR) costituiscono un segmento importante del complesso degli strumenti di realizzazione del Piano Regionale di Sviluppo. Essi rappresentano anche un elemento di raccordo con la Politica di Coesione Europea, in un quadro più generale di coerenza con gli obiettivi che discendono dalle Agende europee di Lisbona e di Göteborg.

I principali programmi (transfrontalieri, transnazionali e interregionali) a cui si può fare riferimento sono i seguenti:

Programma Operativo Mediterraneo	che coinvolge 9 stati membri della Unione Europea e del Mediterraneo.
Programma Operativo Interreg IV C	che riguarda le regioni dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea ¹⁰⁶ .

104 https://enrd.ec.europa.eu/leader/leader-tool-kit/the-leader-approach_it

105 https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff_it

106 <https://www.interregeurope.eu/>

Programma Operativo URBACT II	che riguarda le regioni dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea ¹⁰⁷ .
Programma Operativo ESPON	che riguarda le regioni dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea.

IL DIGITALE PER LA CULTURA

DG Responsabile: Direzione Generale delle reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie (DG CONNECT)

La raccomandazione della Commissione 2011/711/UE sulla digitalizzazione e accessibilità online del materiale culturale e di conservazione digitale, adottata il 27 ottobre 2011, invita i Paesi membri ad azioni coordinate per la digitalizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale, rendendolo disponibile online a scopi ricreativi, di studio o lavoro, o di riutilizzo per attività creative (per esempio nel settore del turismo e dell'istruzione). Gli Stati membri sono inoltre chiamati a incoraggiare le proprie istituzioni culturali a rendere disponibile il materiale digitalizzato su Europeana, così da creare un quadro giuridico legittimo che funga da base per il rilascio di licenze per la digitalizzazione su vasta scala, per l'accessibilità internazionale di opere fuori commercio e per la promozione dell'accessibilità a base dati connesse a livello europeo, che contengano informazioni corrette, ne è un esempio ARROW.¹⁰⁸

Mentre la Direttiva sulle opere orfane¹⁰⁹ e il Protocollo di intesa sui principi essenziali della digitalizzazione e della messa a disposizione delle opere fuori commercio¹¹⁰ mirano a semplificare la digitalizzazione e l'accessibilità di materiale protetto da diritti d'autore, la Raccomandazione sulla digitalizzazione incoraggia la formazione di partenariati pubblici e privati, nonché l'utilizzo dei fondi strutturali al fine di supportare le opere di digitalizzazione. Inoltre invita al rafforzamento delle strategie nazionali per una salvaguardia a lungo termine del materiale digitale.

Nel 2016, la Commissione ha pubblicato un rapporto per valutare i progressi complessivi per quanto concerne l'attuazione della Raccomandazione. Secondo quanto emerso da tale valutazione, un crescente numero di Paesi sta supportando la creazione di basi di dati aperte relative al patrimonio culturale e ne sta promuovendo il riutilizzo. Ciò nonostante, permangono differenze sostanziali fra gli Stati membri e la digitalizzazione del patrimonio culturale ancora dipende in gran parte dalle iniziative e dai finanziamenti delle istituzioni culturali.

¹⁰⁷ <http://urbact.eu/urbact-italia>

¹⁰⁸ <https://www.arrow-net.eu/resources/useful-links.html>

¹⁰⁹ [Direttiva 2012/28/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 su taluni utilizzi consentiti di opere orfane](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32012L0028). <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32012L0028>

¹¹⁰ Memorandum of Understanding on Key Principles on the Digitisation and Making Available of Out-of-Commerce Works

Direttiva sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico

La Direttiva 2013/37/EU (che modifica la Direttiva 2003/98/EC) adottata il 26 giugno 2013, pone come principio generale che i documenti provenienti dalle biblioteche, dai musei e dagli archivi debbano essere riutilizzabili per scopi commerciali e non, e che debbano essere promossi il libero accesso, i formati leggibili meccanicamente, i metadati e l'uso di standard aperti.

Gruppo di esperti della Commissione sul patrimonio culturale digitale e su Europeaana

Il Gruppo di esperti sul patrimonio culturale digitale e su Europeaana (DCHE)¹¹¹ è stato costituito nel marzo 2017 come continuazione del Gruppo di esperti degli Stati membri sulla digitalizzazione e conservazione digitale¹¹². Esso mantiene la sua funzione di piattaforma per il monitoraggio dei progressi dei Paesi membri per quanto concerne l'applicazione della Raccomandazione della Commissione sulla digitalizzazione e accessibilità online del materiale culturale e di conservazione digitale (2011/711/EU), continua a rappresentare un forum per la cooperazione a livello europeo delle istituzioni degli Stati membri e della Commissione, mantiene la funzione di luogo di scambio di informazioni e buone pratiche relativamente alle politiche e alle strategie degli Stati membri. Fornirà inoltre linee di orientamento relative a Europeaana, in particolare gli obiettivi generali, le priorità di azione e il livello previsto dei finanziamenti da proporre.

Patrimonio cinematografico

La Commissione raccomanda¹¹³ ai Paesi membri di condurre un'opera sistematica di raccolta, salvaguardia e restauro del patrimonio cinematografico, e di facilitarne l'utilizzo per scopi culturali ed educativi¹¹⁴. Ogni due anni, i Paesi inviano alla Commissione informazioni circa l'attività svolta. La quarta relazione sull'attuazione è al momento in via di preparazione.

L'Agenda digitale per lo studio del patrimonio cinematografico europeo¹¹⁵ identifica le aree di ricerca finalizzate a un miglioramento in termini di stabilità e durabilità degli archivi cinematografici, e al miglioramento della sicurezza dei relativi contenuti. Tali aree comprendono i sistemi open-source, le architetture ottimali per la conservazione delle collezioni cinematografiche, i formati digitali stabili e l'archiviazione in cloud, i sistemi di accesso e di sicurezza dei contenuti.

Inoltre, la Commissione ha istituito un gruppo di esperti per il cinema/Sottogruppo per il patrimonio cinematografico, composto da esperti dell'industria

111 Decisione della Commissione C (2017)1444 del 7 marzo 2017

112 <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/member-states-expert-group-digitisation-digital-preservation>

113 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 novembre 2005 relativa al patrimonio cinematografico e alla competitività delle attività industriali correlate

114 Implementation report on the recommendation on film heritage

115 <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/film-heritage>

cinematografica dei Paesi membri, al fine di facilitare lo scambio di buone pratiche relative a tale area

Miglioramento della normativa sui diritti d'autore per la cultura

La Comunicazione con cui la Commissione delinea una strategia per la costituzione di un mercato unico digitale, adottata a maggio 2015, ha identificato la necessità di ridurre le differenze tra i regimi nazionali relativi alla proprietà intellettuale, al fine di assicurare un miglior funzionamento delle regole applicabili oltre ai confini nazionali e, per una più ampia accessibilità online, di facilitare la protezione dei contenuti al livello europeo. Su questa base, nel dicembre 2015 la Commissione ha presentato una *Comunicazione, 'Verso un moderno quadro generale sul diritto d'autore a maggiore dimensione europea'*,¹¹⁶ che delinea un piano d'azione per l'ammodernamento della normativa dell'UE sui diritti d'autore. Tra le iniziative presentate nel piano, la proposta di una Direttiva sui diritti d'autore nel mercato digitale unico (COM (2016) 593) pubblicata il 14 settembre 2016 acquisisce particolare rilievo in merito all'obiettivo del supporto all'innovazione digitale per il patrimonio culturale. La Direttiva proposta prevede un meccanismo giuridico che faciliti accordi di licenza collettiva per la divulgazione e la digitalizzazione delle opere fuori commercio (i libri messi fuori stampa e fuori commercio dagli editori) ad opera delle istituzioni di tutela del patrimonio culturale. Si intende in tal modo ridurre i costi di transazione e aiutare le istituzioni di tutela del patrimonio a digitalizzare le proprie collezioni. Le proposte legislative includono un'esenzione dagli obblighi a livello europeo, che attribuisca agli istituti di tutela del patrimonio culturale il diritto di riprodurre le opere in modo che possano essere adattate all'ambiente digitale. Tale iniziativa riguarda sia le opere create direttamente in formato digitale, sia quelle in formati diversi e da digitalizzare, così da permetterne un accesso duraturo da parte del pubblico.

LA RICERCA AL SERVIZIO DELLA CULTURA: IL PROGRAMMA ORIZZONTE 2020

DG responsabili: principalmente la Direzione Generale per la ricerca e l'innovazione (DG RTD)

Dal 1986, nell'ambito dei programmi quadro di ricerca, l'UE ha supportato la ricerca in materia di beni culturali principalmente dal punto di vista delle tematiche ambientali. Nell'ambito del Settimo programma quadro in materia di sviluppo della ricerca e delle tecnologie (FP7), sono stati investiti 180 milioni di EUR in progetti rivolti agli aspetti chiave del patrimonio culturale: l'interazione culturale, i musei, la diversità linguistica e culturale, le infrastrutture dedicate alla ricerca, lo sviluppo di materiale per la salvaguardia, la tutela e la riqualificazione dei beni culturali, di modelli di previsione, di sistemi per l'individuazione precoce del pericolo, di

¹¹⁶ ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2015/IT/1-2015-626-IT-F1-1.PDF

tecnologie per lo sviluppo e l'adattamento. Gli investimenti hanno riguardato inoltre i progetti volti ad affrontare le questioni di efficienza energetica degli edifici storici e a rafforzare la collaborazione e la cooperazione tra gli Stati membri e i Paesi non-UE.

Attualmente per la R&D è attivo il programma Horizon 2020 (80 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020). Il supporto alla ricerca in ambito culturale è previsto nei tre pilastri del programma: eccellenza scientifica, leadership industriale, sfide sociali. In quest'ultimo pilastro il *Challenge n.6 "Europe in a changing world: Inclusive, Innovative and Reflective Societies"* si concentra principalmente sulla trasmissione del patrimonio culturale europeo, l'alfabetizzazione culturale, la formazione delle identità, l'eredità del passato europeo comune e spesso travagliato, le collezioni d'archivio europee, i paesaggi culturali, i musei e le biblioteche nonché le opportunità digitali.

In particolare le aree interessate sono: la modellazione 3D avanzata per l'accesso e la comprensione del patrimonio culturale europeo (REFLECTIVE-7-2014), innovazione degli ecosistemi di beni di cultura digitale (REFLECTIVE-6-2015), musei virtuali e piattaforme social sul patrimonio europeo digitale, sulla memoria, sull'identità e sull'interazione culturale (CULT-COOP-08-2016), patrimonio culturale europeo, accesso e analisi per un'interpretazione del passato storico più articolata (CULT-COOP-09-2017).

Il *Challenge n.5 "Climate action, environment, resource efficiency and raw materials"* è rivolto alle soluzioni per il patrimonio tangibile, in quanto risorsa fondamentale per valorizzare gli ambienti urbani e rurali e far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici. Particolare enfasi è dedicata alla ricerca multidisciplinare e all'innovazione finalizzata alla valorizzazione, al potenziamento e al riutilizzo del patrimonio culturale attraverso metodi, prodotti e servizi innovativi. Al fine di testare soluzioni innovative, sono stati avviati importanti progetti pilota per la riqualificazione urbana e rurale.

Challenge 6: "L'Europa in un mondo in evoluzione: società inclusive, innovative e riflessive".

La ricerca multidisciplinare europea (e internazionale) sul patrimonio culturale richiede infrastrutture per la ricerca. Queste ultime sono costituite da progetti a lungo termine e offrono formazione diretta a scienziati e ingegneri, promuovono il trasferimento di conoscenza e lo sviluppo di tecniche e strumentazioni innovative, fortemente necessarie per la salvaguardia e la riqualificazione del patrimonio culturale. Il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) identifica le infrastrutture di ricerca (RIs) di interesse paneuropeo, in linea con le esigenze a lungo termine delle comunità di ricerca europee in tutti i settori scientifici, compresi quelli dell'innovazione sociale e culturale. La tabella di marcia dell'ESFRI 2016 include attualmente tre progetti di rilievo per il patrimonio culturale. Due di essi

sono già in grado di erogare servizi e stanno procedendo alla loro realizzazione. In entrambi i casi si tratta di strutture europee a carattere decentrato (associazioni di carattere multi-nazionale composte da entità distinte e geograficamente separate che eseguono, agevolano o pubblicizzano congiuntamente ricerche scientifiche di base o applicate). I due progetti trovano il loro presupposto nei regolamenti UE, nel Consorzio per le infrastrutture di ricerca europee (ERIC), nell'infrastruttura di ricerca digitale per le arti e le scienze umane (DARIAH ERIC) e nell'infrastruttura in materia di risorse e di tecnologie linguistiche (CLARIN ERIC).

Nella tabella di marcia 2016 è stato poi inserito un progetto completamente nuovo: l'infrastruttura di ricerca per il patrimonio scientifico (ERIHS), la cui realizzazione è prevista nei prossimi dieci anni. Mentre il ruolo dei Paesi Membri è cruciale per la costruzione e l'operatività a lungo termine del progetto ESFRI, l'azione dell'infrastruttura di ricerca Horizon 2020 supporta la nascita e la realizzazione delle infrastrutture di ricerca paneuropee.¹¹⁷

Iniziativa di programmazione congiunta relativa al patrimonio culturale e al cambiamento globale (JPI CH)

La Raccomandazione della Commissione (2010/238/EU) del 26 aprile 2010 incoraggia gli Stati Membri a "definire un'agenda strategica di ricerca comune che individui necessità e obiettivi di ricerca a medio e lungo termine in materia di salvaguardia e utilizzo del patrimonio culturale, in un contesto di cambiamento globale". L'iniziativa di programmazione congiunta in materia di patrimonio culturale è un'iniziativa innovativa di ricerca collaborativa che mira, con il supporto dell'UE, ad assicurare un coordinamento rafforzato tra Stati membri, Paesi associati e Paesi terzi, per contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo per la ricerca (ERA) nel campo dei beni culturali. L'iniziativa aiuta ad ottimizzare e coordinare i programmi di ricerca, a conseguire un utilizzo effettivo ed efficiente delle scarse risorse finanziarie e a sfruttare le sinergie evitando duplicazioni. Attraverso un bando congiunto per i Paesi membri partecipanti, sono stati finanziati sedici progetti internazionali di ricerca e innovazione in materia di patrimonio digitale tangibile e intangibile.¹¹⁸

Gruppo di esperti ad alto livello Horizon 2020 in materia di beni culturali

Nel 2015 è stato pubblicato il rapporto del gruppo di esperti di alto livello Horizon 2020 in materia di beni culturali "*Getting cultural heritage to work for Europe*"¹¹⁹ Il gruppo di esperti, costituito nel 2014 per assistere la Commissione nella strutturazione di una nuova agenda di ricerca e innovazione in materia di patrimonio culturale, ha principalmente affermato che l'UE dovrebbe promuovere un utilizzo innovativo del patrimonio culturale in quanto risorsa fondamentale per il futuro. Il

¹¹⁷ <http://www.esfri.eu/roadmap-2016>

¹¹⁸ <http://www.jpi-culturalheritage.eu>

¹¹⁹ "Getting cultural heritage to work for Europe". Rapporto del gruppo di esperti ad alto livello Horizon 2020 in materia di beni culturali" Commissione Europea 2015.

<http://bookshop.europa.eu/fr/getting-cultural-heritage-to-work-for-europe-pbKI0115128/>

parere strategico del gruppo di esperti comprende raccomandazioni su come favorire la creazione di nuovi servizi legati al patrimonio culturale, visto sia come fattore produttivo per l'economia, sia come possibile catalizzatore per l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale. I nuovi e lungimiranti orientamenti in materia di ricerca e innovazione, sono in linea con la comunicazione della Commissione intitolata "*Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*"¹²⁰, e con le relative conclusioni del Consiglio e relazioni del Parlamento Europeo.

CULTURALBASE – Piattaforma sociale in materia di patrimonio culturale e identità europee

CULTURALBASE (tematica REFLECTIVE-9-2014 di Horizon 2020) mira a far incontrare ricercatori, portatori di interesse e responsabili per le politiche ad affrontare le questioni politiche in modo dettagliato. Essa ha l'obiettivo di identificare e analizzare alcune questioni di dibattito e controversie fondamentali relative alla cultura, con particolare riferimento al patrimonio culturale e alle identità europee. La piattaforma supporta inoltre la Commissione Europea nel compito di definire un programma di ricerca innovativo e mirato per quanto riguarda i campi tematici in questione.¹²¹

ALTRE ATTIVITA' E PROGRAMMI NELL'AMBITO SCIENTIFICO

DG Responsabile: Centro comune di ricerca (DG JRC)

Le Conclusioni del Consiglio sul "*patrimonio culturale in quanto risorsa strategica per un'Europa sostenibile*",¹²² del 20 maggio 2014, riconoscono che "il patrimonio culturale ha un elevato impatto economico e costituisce parte integrante del settore culturale e creativo". Esse richiamano inoltre gli Stati membri e la Commissione a "perfezionare la raccolta e l'analisi di dati qualitativi e quantitativi" per una più ampia comprensione del patrimonio culturale.

Il JRC sta procedendo, attraverso diversi progetti di ricerca, a un'investigazione dell'importanza rivestita dall'industria culturale e creativa (ICC) sulla crescita economica. Il primo progetto – basato su uno studio qualitativo e quantitativo – mira a identificare i fattori comuni alle regioni Europee caratterizzate dalla più alta concentrazione di ICC. Gli altri due progetti consistono in analisi statistiche dei dati che mirano a sondare l'atteggiamento dei colleghi degli europei, negli Stati Uniti e in Giappone, in merito a (1) competenze del ventunesimo secolo (fra cui il pensiero creativo) e (2) l'approccio di insegnamento preferito dagli insegnanti (in cui è compreso l'approccio che si concentra su un lavoro mirato al cambiamento della struttura concettuale degli studenti)

120 COM (2014) 477 http://ec.europa.eu/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf

121 www.culturalbase.eu

122 [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614\(08\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614(08))

Lavoro di caratterizzazione delle regioni europee più avanzate in tema di industria culturale e creativa

JRC ha condotto un progetto di ricerca qualitativo e quantitativo con l'obiettivo di analizzare le caratteristiche delle regioni europee che presentano le migliori prestazioni nell'ambito dell'industria culturale e creativa, e di identificare in modo esaustivo le condizioni che hanno permesso la più alta concentrazione di CCI. È stata condotta un'analisi dei documenti finalizzata allo studio delle caratteristiche storiche, geografiche e sociali di tali ragioni, completata poi da analisi quantitative. Quanto a queste ultime, lo scopo del JRC è rendere possibile una caratterizzazione delle regioni Europee con la più alta concentrazione di CCI, tenendo in considerazione indicatori quali tasso di soddisfazione di vita, l'apprendimento durante tutto l'arco della vita, la presenza di migranti altamente qualificati e il profilo dell'età della popolazione.

Competenze legate alla creatività

Dal momento che diversi studiosi hanno affermato che le società innovative accrescono il proprio successo nello sviluppo economico, JRC intende indagare le capacità e le competenze legate alla creatività ed altre competenze del XXI secolo. Infatti, la creatività non solo permette la creazione di nuove idee in qualsiasi campo, ma permette anche di fronteggiare nuove situazioni e problematiche mai affrontate prima. Tale ricerca è di natura esplorativa e mira a delineare i profili di competenza degli adulti, prendendo in considerazione sia (1) le capacità (ad esempio quelle comunicative, matematiche, di problem-solving, interpersonali, di utilizzo delle tecnologie) sia (2) le correnti di pensiero derivate dalle teorie psicologiche (ad esempio abilità pratiche, abilità analitiche cristallizzate, abilità analitiche fluide). Il metodo utilizzato è quello dei modelli statistici multivariati a variabile latente, ad esempio il modello a classi latenti o il modello della risposta all'oggetto. La base dei dati da utilizzare è tratta dal Programma per la valutazione internazionale delle competenze negli adulti (PIAAC). Tali profili, appurata l'adeguatezza del campione in termini di dimensione e quindi di rappresentatività dei risultati, devono essere confrontati:

- Fra diverse regioni e Paesi – affinché sia possibile determinare le condizioni dei colleghi europei negli Stati Uniti e in Giappone;
- Tra diversi settori industriali – affinché sia possibile determinare la condizione del CCI in confronto a quella di altri tipi di industria.

Indice culturale europeo

Il JRC supporta anche le fondazioni culturali europee e la Fondazione Boekman nella costruzione di un Indice culturale europeo (ECI). Ovvero, il JRC fornisce expertise statistiche durante tutto il processo di costruzione ed esegue le indagini statistiche

dell'ECI. Le indagini includono test metodologici sull'appropriatezza, l'affidabilità e la solidità dell'indice composito.

Sistema di monitoraggio delle città culturali e creative

Il JRC sta lavorando allo sviluppo di un sistema di monitoraggio per le città culturali e creative (C3 Monitor), che funga da strumento per la misurazione e la comparazione delle attività creative e culturali delle città europee, e costituisca un mezzo per determinare l'impatto sociale ed economico di tali attività nei contesti urbani. Tale strumento mira a supportare i responsabili per le politiche nel delineare e valutare le politiche sulla cultura e sulla creatività e nell'identificare strategie di specializzazione per le città.

IL PROGRAMMA COSME (2014-2020)

DG responsabile: Direzione Generale per il Mercato Interno, l'Industria, l'Imprenditoria e le PMI (DG GROW)

COSME (acronimo di COMPETITIVENESS OF ENTERPRISES AND SMALL AND MEDIUM-SIZED ENTERPRISES) è il programma dell'UE per la competitività delle imprese. Si propone di promuovere l'attività delle imprese e l'imprenditoria in Europa, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese (PMI). Il Programma COSME finanzia iniziative a favore della Cultura, in particolare per favorire lo sviluppo delle industrie culturali e creative:

Diversificazione dell'offerta turistica attraverso sinergie fra industria creativa e industria di alto livello

Un invito a presentare proposte di progetto per la promozione e lo sviluppo di prodotti turistici tematici a carattere internazionale, legate all'industria culturale e creativa (ICC), è stato pubblicato alla fine di aprile 2017. Particolare attenzione è stata data a prodotti turistici (percorsi, itinerari, intermodalità, offerte turistiche) che puntano sul patrimonio culturale europeo e le tecnologie collegate all'ICC per promuovere i prodotti stessi e migliorare l'esperienza dei visitatori.

COS-TOURSYN-2018-3-01: Sostenere lo sviluppo e la promozione di prodotti turistici tematici transnazionali - sfruttando le sinergie tra turismo e industrie culturali e creative

Nel 2018 è stato rinnovato un invito a presentare proposte con l'obiettivo di cofinanziare progetti che pongono un'attenzione particolare alla cooperazione transnazionale tra il turismo e le PMI legate alle industrie culturali e creative (CCI) per sviluppare e promuovere offerte turistiche innovative ma tangibili, migliorare la competitività del turismo europeo e promuovere l'immagine dell'Europa come destinazione turistica mondiale di eccellenza.

Programma congiunto dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa per gli Itinerari Culturali Europei (CoE)

Il programma congiunto sugli Itinerari culturali del consiglio d'Europa e della Commissione europea supporta strategie europee per il turismo culturale che prevede azioni di valorizzazione culturale legate al diversificato patrimonio culturale tangibile ed intangibile europeo ed alla capacità del settore pubblico e privato di promuoverlo lungo itinerari europei.¹²³ Nello sviluppo degli itinerari le imprese culturali e turistiche hanno certamente un ruolo centrale nell'implementazione progettuale, nel marketing territoriale e nella definizione di prodotti turistici-culturali. Già nel 2010, uno studio congiunto ha segnalato l'enorme potenziale degli itinerari culturali europei per la creazione e il raggruppamento delle piccole imprese, identificando però, tra le sfide da superare, la debolezza dei marchi commerciali e delle strategie di marketing (*Study on the Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*).¹²⁴ Durante il periodo 2015-2020, l'obiettivo principale del Programma congiunto è stato aumentare la visibilità e la qualità degli Itinerari. Parte di tale cooperazione prevede che, i rappresentanti degli Itinerari culturali, i professionisti di settore e i rappresentanti europei, organizzino incontri per lo scambio di buone pratiche e di conoscenze relative ai temi cruciali che riguardano gli Itinerari.

La CE in cooperazione con l'UNESCO, si adopera altresì per sviluppare Itinerari Culturali legati ai siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (Europa Reale, Europa Romantica, Europa Antica, Europa Metropolitana), e con il UNWTO allo sviluppo del turismo della Via della Seta Occidentale.

PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI

DG Responsabile: Direzione Generale per la Comunicazione (DG COMM) e Agenzia Esecutiva EACEA

Il programma Europa per i cittadini (2014-2020) mira a contribuire alla comprensione della storia e delle diversità dell'Unione da parte dei cittadini e punta a rafforzare la cittadinanza europea, migliorando le condizioni per la partecipazione civile e democratica a livello europeo. La sezione del programma sulla memoria è legata al patrimonio culturale e alla storia, ed è focalizzata sul mantenere viva la memoria intesa come mezzo per superare il passato e costruire il futuro. Anche i progetti relativi ai gemellaggi di città includono attività collegate al patrimonio culturale, attività di valorizzazione artistica e lo spettacolo.

Dopo gli ultimi bandi chiusi a settembre 2020, si prepara ad affrontare la futura programmazione con delle novità. Nel prossimo settennato 2021-2027, infatti,

¹²³ <http://culture-routes.net/>

¹²⁴ culture-routes.net/sites/default/files/files/StudyCR_en.pdf

Europa per i cittadini, insieme al programma *Rights, Equality and Citizenship* (in italiano “Diritti, uguaglianza e cittadinanza”), convoglierà in un unico macroprogramma denominato *Citizens, Equality, Rights and Values* (CERV).

Sulla base di quanto deciso dal Consiglio straordinario europeo tenutosi lo scorso mese di luglio, il nuovo programma “Cittadini, uguaglianza, diritti e valori” è stato inserito nel bilancio dell’Unione 2021-2027 con una dotazione finanziaria complessiva pari a 841 milioni di euro.¹²⁵

LE ATTIVITA' CULTURALI NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

DG responsabile: Direzione Generale per l’Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (DG AGRI)

Avviata nel 1962, lo scopo generale della PAC è aumentare la produttività agricola in modo da garantire ai consumatori un approvvigionamento stabile di derrate alimentari a prezzi accessibili, e di assicurare agli agricoltori dell’UE un tenore di vita accettabile.

Uno degli strumenti della PAC, il Fondo Agricolo Europeo per lo sviluppo rurale (FEASR)¹²⁶, mira a promuovere l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il FEASR ha supportato la riqualificazione del patrimonio culturale rurale e ha migliorato le condizioni di accesso ai servizi culturali nelle zone rurali, fornendo investimenti e supporto alla formazione in materia di imprenditoria culturale e creativa, in grado di promuovere anche la formazione di reti e lo sviluppo delle aggregazioni.

Nel periodo 2007-2013 il FEASR ha investito le seguenti somme:

1. Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale: 1.221.036.980 EUR
2. Supporto per la creazione e lo sviluppo delle microimprese nell’ottica della promozione dell’imprenditoria e lo sviluppo del tessuto economico (2.082.234.786 EUR)

Nel periodo 2014-2020, il FEASR ha continuato a supportare attività relative al patrimonio culturale e connesse alle due aree di intervento prioritarie: (i) agevolare la diversificazione, la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese così come la creazione di posti di lavoro e (ii) incoraggiare lo sviluppo locale nelle zone rurali.¹²⁷

Per le attività culturali sono stati sviluppati diverse tipologie di Supporto agli studi e agli investimenti associati al mantenimento, al restauro e alla riqualificazione del

¹²⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2018%3A383%3AREV1>

¹²⁶ Disposizioni pertinenti: ‘considerando’18 sul patrimonio naturale e culturale; Articolo 20 – servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. (1d): servizi locali di base, comprese le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture; (1f) studi e investimenti associati al patrimonio culturale e naturale

¹²⁷ https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020_it

intervento finanziario:

patrimonio culturale e naturale dei villaggi, dei paesaggi rurali e dei siti di grande pregio naturalistico che includano aspetti socio-economici, nonché alle attività di sensibilizzazione ambientale.

Sviluppo locale gestito dalla comunità del LEADER - fondo a disposizione per la riqualificazione del patrimonio rurale e culturale e per il miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi culturali nelle zone rurali.

Sviluppo dell'impresitoria (aiuto alle start-up per le attività non agricole nelle zone rurali e relativi investimenti): supporto all'impresitoria per le micro e piccole imprese a carattere rurale. Prevede più di 70.000 EUR di fondi per le start-up di nuove imprese.

Formazione professionale e acquisizione di competenze

TABELLA DEI PROGRAMMI EUROPEI PER IL FINANZIAMENTO DELLA CULTURA E LO SVILUPPO LOCALE:

PROGRAMMA	CULTURA E INCLUSIONE SOCIALE	SVILUPPO LOCALE E TURISMO
FINANZIAMENTI DIRETTI		
EUROPA CREATIVA	X	X
EUROPA PER I CITTADINI	X	
COSME	X	X
HORIZON EUROPE	X	X
ERASMUS +	X	
EaSI	X	
INTERREG (COOPERAZIONE REGIONALE)	X	X
FINANZIAMENTI INDIRETTI		
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)	X	X
FONDO DI COESIONE		X
FONDO SOCIALE EUROPEO	X	X
FONDO EUROPEO AGRICOLO ORIENTAMENTO E GARANZIA (FEOGA) E SVILUPPO RURALE	X	X
FONDO EUROPEO MARITTIMO E PER LA PESCA	X	X
FONDI PER LE POLITICHE DI VICINATO		
FONDO EUROPEO PER LE POLITICHE DI VICINATO	X	X
STRUMENTO DI ASSISTENZA PER LA PRE-ADESIONE	X	X
ALTRI FONDI EUROPEI		
EUROPEAN CULTURAL FOUNDATION	X	X
EUROPEAN YOUTH FOUNDATION	X	X

PARTE IV

IL MOBILITY SCHEME DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI ARTISTI ED OPERATORI CULTURALI: PROGRAMMI, BUONE PRATICHE E PROGETTI

I-PORTUNUS PROGRAMMA PIONIERE PER LO SPAZIO EUROPEO PER LA CULTURA E LE ARTI DELLO SPETTACOLO

Nel quadro delle attività di coordinamento e cooperazione culturale dell'Unione Europea con gli Stati membri un vasto campo d'azione è rappresentato dal cosiddetto *Mobility Scheme* dell'UE che definisce di fatto la mobilità degli artisti e degli operatori culturali come un principio cardine della nuova strategia europea per la cultura.

Questo approccio a favore della mobilità internazionale risponde pienamente al mandato attribuito all'Unione Europea nelle politiche culturali dai Paesi membri attraverso i Trattati dell'Unione europea a partire da Maastricht.

La base giuridica per le azioni da intraprendere nel contesto della mobilità internazionale degli artisti e operatori culturali trova fondamento nell'Art.3 del Trattato sull'Unione Europea e dall'Art 167 del Trattato. Secondo il TFUE la Commissione europea esercita la propria azione coadiuvando i Paesi Membri dell'UE ad affrontare le sfide comuni quali la creazione di un "mercato interno della cultura" favorendo la cooperazione culturale transazionale e l'innovazione dei settori creativi e dei processi mediante progetti centrati in particolare sulla mobilità degli artisti, dei servizi e imprese culturali e delle opere d'arte.

Inoltre il Consiglio europeo ha invitato l'UE a fare di più in quest'area e a vagliare eventuali misure riguardanti, fra le altre, le condizioni quadro giuridiche e finanziarie per lo sviluppo delle industrie culturali e creative e la mobilità dei professionisti nel settore culturale.¹²⁸

Sulla base normativa sopradescritta la mobilità europea degli artisti e degli operatori dello spettacolo viene progressivamente incoraggiata a partire dal 1996 con l'istituzione di Caledoscopio¹²⁹, il programma comunitario di sostegno alle attività artistiche e culturali di dimensione europea, con una dotazione finanziaria di 26,5 milioni di ECU per il periodo 1996-1998.

Come abbiamo osservato nel capitolo precedente (si veda pag.67), Caledoscopio fu successivamente prolungato per un anno, nel 1999, per essere infine integrato come misura specifica all'interno dell'unico programma quadro CULTURA 2000, antesignano del programma attuale EUROPA CREATIVA.

128 <https://www.consilium.europa.eu/media/32217/14-final-conclusions-rev1-it.pdf>, pag 4

129 <https://cordis.europa.eu/programme/id/ET-KALEIDOSCOPE/it>

Da Caledoscopio in poi la mobilità artistica e culturale ha via via ricevuto una crescente attenzione politica sia sul piano comunitario che a livello nazionale. Fino al momento in cui la mobilità è diventata un punto fermo della nuova Agenda europea della Cultura e uno dei capisaldi delle linee di azione di “Europa Creativa”.

A differenza di altri importanti settori dell'Unione Europea, come nella ricerca o nell'istruzione, che hanno visto molto prima riconosciuta la possibilità di finanziare la mobilità europea tra i Paesi dell'UE e anche con i Paesi terzi, il settore culturale è arrivato molto più tardi all'appuntamento con l'obiettivo di creare uno “spazio europeo per la cultura” attraverso il *mobility scheme*.

È solo in questo ultimo periodo che i leader dei 27 Paesi dell'Unione hanno chiesto esplicitamente alla Commissione europea di verificare la possibilità di avviare un'azione specifica dedicata alla mobilità per artisti e professionisti della cultura.

In precedenza la mobilità transfrontaliera nella cultura e nello spettacolo veniva affrontata, a livello nazionale, in modo molto variegato nei singoli paesi ed in Europa veniva promossa attraverso altre linee di finanziamento trasversali come appunto i programmi per la formazione, l'istruzione, l'internazionalizzazione delle imprese o il volontariato e tramite il supporto di istituzioni pubbliche, fondazioni private, e organizzazioni no profit.

Nessun programma era mai stato concepito per accogliere in modo specifico e mirato le esigenze degli artisti e dei professionisti del settore culturale. Infatti il programma Europa creativa 2014-2020 ha sostenuto la mobilità tra i paesi dell'UE unicamente all'interno di progetti di cooperazione transfrontaliera e delle piattaforme di cooperazione internazionale.

Dalle sentite esigenze delle industrie creative e dello spettacolo di rafforzare e consolidare la cooperazione e mobilità internazionale viene finalmente elaborato dalla Commissione Europea un primo esplicito e mirato “Invito a presentare progetti” che porta alla nascita di *I-Portunus*.

Il successo e la alta partecipazione della prima call per la mobilità europea ha generato un secondo bando e una seconda fase di *I-Portunus*, attualmente in atto, e l'integrazione del progetto in una vera e propria specifica linea di azione programmatica comunitaria integrata nel nuovo programma EUROPA CREATIVA 2021-2027.

Creative Europe 2021-2027: calls and novelties

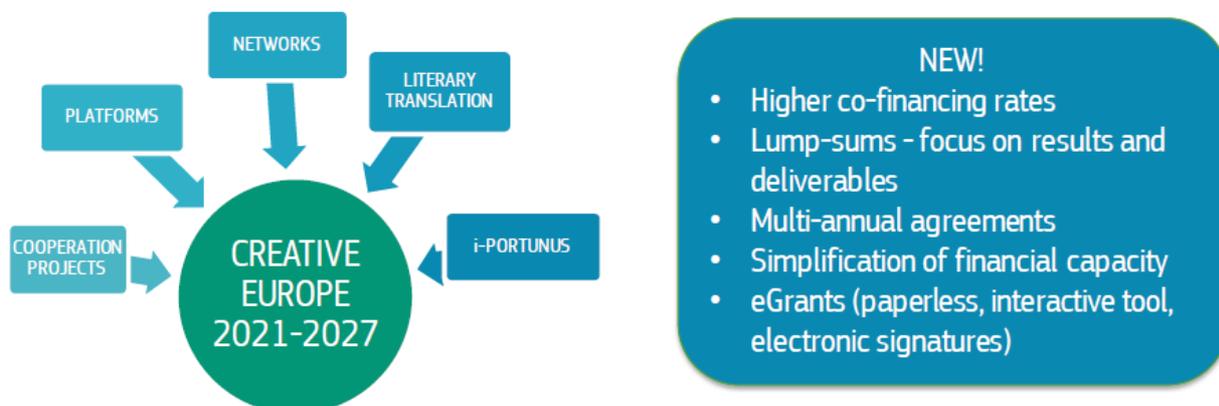


Figura 10: Azioni finanziate dal nuovo programma Europa Creativa 2021-2027 compresa la nuova linea di finanziamento i-Portunus

Attualmente per la mobilità in ambito culturale è operativo il secondo progetto pilota i-Portunus 2020-22 continuando a sostenere la mobilità di artisti, creatori e professionisti della cultura tra tutti i paesi che partecipano al programma Europa creativa. Nel bilancio 2020 di Europa Creativa è stato possibile finanziare un secondo progetto pilota per continuare la sperimentazione del nuovo programma con un budget complessivo di 500mila euro. Questa seconda fase del programma è gestita da un consorzio guidato dal Goethe-Institut e comprende Institut français e Izolyatsiasi e sarà attiva dalla fine del 2020 alla primavera del 2022.

Il funzionamento di *i-Portunus* è piuttosto semplificato dal momento che artisti e operatori possono fare domanda per i fondi per la mobilità attraverso una semplice application con una procedura facile e flessibile.

L'obiettivo principale di *i-Portunus* è mettere in correlazione gli artisti europei dando supporto alle collaborazioni internazionali mediante la mobilità fisica ma, se necessario, anche utilizzando forme di mobilità virtuale o mista.

Ma come funziona concretamente *i-Portunus*?

Per accedere ai finanziamenti *i-Portunus* lancerà tre bandi a candidature aperte, per artisti, creatori e professionisti della cultura nella musica, nella traduzione letteraria, nell'architettura e nel patrimonio culturale rispettivamente a dicembre 2020, gennaio 2021 e febbraio 2021. La domanda di candidatura deve essere presentata entro due mesi dall'apertura della call, mentre la mobilità sarà possibile fino a dicembre 2021.

I-Portunus sostiene la mobilità dei singoli artisti o anche di gruppi coprendo i costi di viaggio e di alloggio per periodi da 15 a 60 giorni e può prevedere anche diversi viaggi di spostamento tra due o più paesi eleggibili nel programma Europa Creativa.¹³⁰

Sono ammessi anche finanziamenti a gruppi di artisti (fino ad un massimo di 5) che viaggiano in comitiva per un progetto condiviso anche se provenienti da paesi diversi (in questo caso bisogna che arrivino a destinazione nella stessa data).

Il “premio” di mobilità si calcola in funzione dei giorni di permanenza e dei paesi di arrivo fino ad un massimo di 2400 euro per artista, e sono previste misure speciali per artisti e operatori con disabilità. E' possibile finanziare anche le residenze di artisti orientate ad una produzione culturale come ad esempio la preparazione di una performance, una mostra, o una pubblicazione, ecc.

Nella sua azione pilota possiamo certamente affermare che *I-Portunus* sia stato fin da subito una proposta di successo. Il bando della Commissione Europea mirava a identificare contraenti attendibili per la selezione e gestione delle domande di finanziamento e per l'allocazione dei fondi. E' stato quindi selezionato un consorzio composto da Goethe-Institut, Institut français, l'Ucraina Izolyatsia e la Lituana Nida Art Colony of Vilnius Academy of Arts.

Tra aprile e settembre 2019, il progetto pilota *i-Portunus* ha pubblicato tre bandi, fornendo supporto alla mobilità internazionale di artisti e professionisti della cultura attivi nel campo delle arti visive o dello spettacolo (ad eccezione della musica).

Le domande di mobilità e le destinazioni di viaggio devono essere indirizzate obbligatoriamente verso un paese ricompreso tra i paesi eleggibili nel programma Europa Creativa (anche extra EU-27).

I progetti di mobilità richiedevano obiettivi specifici, come lo sviluppo di una collaborazione internazionale, oppure essere coinvolti in una residenza d'artista orientata alla produzione artistica o nello sviluppo professionale. Le candidature dovevano inoltre illustrare chiaramente come la mobilità avrebbe influenzato lo sviluppo professionale o il percorso di carriera dei candidati (creazione, formazione, sviluppo di collaborazioni, nuove prospettive di carriera o di lavoro, networking, ecc.).

Il primo e il secondo invito *i-Portunus* hanno ricevuto complessivamente oltre 2300 candidature, presentate da singoli artisti e professionisti della cultura, di cui 253 sono state selezionate e hanno ottenuto un finanziamento.

Anche il terzo bando concluso nel 2019 ha dato risultati molto incoraggianti con ben 586 candidature individuali e di gruppo accettate, corrispondenti ad un totale di 832 professionisti.

A tal punto che l'allora Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo

¹³⁰ Possono accedere ai finanziamenti di Europa Creativa i seguenti paesi: i 27 Paesi Membri dell'UE, lo United Kingdom, Norvegia, Islanda, Albania, Bosnia-Herzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Tunisia e Ucraina.

sport, Tibor Navracsics, si era rallegrato “che il progetto pilota [i-Portunus] volto a sperimentare nuovi formati per sostenere la mobilità degli artisti europei abbia ricevuto un numero così elevato di candidature”. Navracsics si era poi rallegrato che la Commissione Europea stesse “compiendo progressi verso uno degli obiettivi chiave previsti dalla nuova *Agenda europea per la cultura: sostenere un programma "Erasmus" dedicato agli artisti.*”¹³¹

Per quanto riguarda le statistiche delle prime tre *call for application* i-Portunus, i primi 5 paesi di residenza per i richiedenti sono principalmente paesi dell'UE: Germania, Francia, Italia, Spagna, Grecia. Mentre tra i paesi extra-UE27 al primo posto abbiamo il Regno Unito ma anche molte richieste per Ucraina e Serbia. Il numero di domande provenienti da Grecia, Serbia, Lituania e Georgia è aumentato. Ma altri paesi - come Belgio, Finlandia, Norvegia e Danimarca - sono stati meno rappresentati rispetto ai primi due bandi. I paesi elegibili nel programma Europa Creativa non appartenenti all'UE tendono ancora ad essere sottorappresentati, mentre sono veramente esigue le richieste di mobilità da Lettonia, Lussemburgo, Malta, Cipro, Slovacchia ed Estonia.

L'obiettivo principale della mobilità internazionale deve essere ricompreso in una delle seguenti tipologie:

Tipologia della collaborazione	Esempio di attività supportate
Collaborazioni internazionali:	La produzione culturale, come un progetto congiunto, una mostra, uno spettacolo, uno spettacolo teatrale, con un partner internazionale.
Residenze orientate alla produzione:	La produzione artistica/culturale come una mostra, una performance, una pubblicazione, ecc.
Sviluppo professionale:	Audizioni, riunioni di rete, vetrine, workshop, corsi di perfezionamento, altri tipi di formazione al di fuori dell'istruzione formale.

131 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=IT>

FAVORIRE L'INTERSCAMBIO INTERNAZIONALE NELLE ARTI DELLO SPETTACOLO: IL PROGRAMMA BOARDING PASS PLUS DELLA DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

In Italia la mobilità internazionale è incoraggiata dal MIBACT grazie all'operato della Direzione Generale Spettacolo che attraverso il programma BOARDING PASS PLUS ha attivato un procedimento di selezione di progetti di internazionalizzazione per le arti dello spettacolo rivolti ai giovani sotto i 35 anni.

Dopo il successo del primo bando del 2018, BOARDING PASS PLUS è giunto alla seconda edizione con il bando del 2019, prima di entrare nel difficile percorso di resilienza del 2020. Attraverso un apposito avviso pubblico, il *Servizio 1°, Attività Teatrali, di Danza, Circensi e Spettacolo Viaggiante e Promozione Internazionale* concede, attraverso BOARDING PASS PLUS, un finanziamento fino a 50mila euro per i progetti di cooperazione e mobilità internazionale che coinvolgono artisti di paesi stranieri, incoraggiando la produzione internazionale con Paesi dell'UE, ma anche e soprattutto con artisti e operatori delle aree extraeuropee.

Dal punto di vista procedurale i soggetti ammissibili sono tutti quegli organismi professionali dello spettacolo dal vivo che abbiano natura giuridica (le singole persone non sono ammissibili) e che si costituiscono in un "raggruppamento" sotto varie forme consortili (Raggruppamento Temporaneo di Organismi RTO, Associazione Temporanea di Impresa ATI, Associazione Temporanea di Scopo ATS), con un soggetto capofila che costituisca una rete da un minimo di 3 ad un massimo di 7 "partner".

Per calcolare ed ottenere in contributo dal MIBACT la quota di finanziamento il soggetto proponente dovrà presentare il bilancio del progetto, dove il finanziamento verrà stabilito a copertura del deficit esposto in bilancio. Il beneficiario deve inoltre garantire la copertura del 40% dei costi progettuali complessivi.

I progetti possono avere carattere pluridisciplinare, ma occorre indicare la disciplina prevalente e devono svolgersi per un periodo compreso tra 12 e 16 mesi a partire dalla data di pubblicazione della graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento, mentre per i progetti in continuità del periodo precedente la decorrenza dei progetti inizierà col termine delle attività progettuali della prima fase.

Con una dotazione complessiva di 400 mila euro, il programma intende in primo luogo favorire lo sviluppo delle carriere di giovani artisti e operatori fino a 35 anni nei settori del teatro, musica e circo, migliorando la capacità di agire in un contesto internazionale, grazie allo scambio di buone pratiche e ad attività di confronto delle competenze, prevalentemente attraverso la mobilità degli artisti ed operatori. Al fine di costruire progetti innovativi le tournée non vengono finanziate, se non come momento finale dell'intero progetto.

Inoltre, sempre nella finalità di favorire la cooperazione internazionale e la coproduzione artistica, il proponente deve concludere un accordo di partenariato con degli organismi stranieri professionali dello spettacolo o della ricerca creativa finalizzata alla produzione creativa. Per ottenere il finanziamento della DGS del MIBACT occorre che ci sia una effettiva co-progettualità e la co-gestione reale delle attività con i partner stranieri.

Tra le domande di finanziamento non sono ovviamente ammissibili i progetti di rete internazionale già in corso di finanziamento dall'Unione europea attraverso il programma Europa Creativa.

I progetti devono essere basati su una vera e propria strategia di breve e medio periodo, con obiettivi chiari da raggiungere attraverso delle azioni che vanno oltre alla singola attività di una tournée. Occorre in definitiva ipotizzare dei percorsi atti a sviluppare processi di lavoro a carattere internazionale che favoriscano e sostengano il confronto e lo scambio costante di pratiche artistiche, un percorso di crescita che va interpretato come un progressivo arricchimento professionale tra artisti e operatori italiani e stranieri.

Le attività mirano così alla crescita di imprese artistiche e degli artisti per rafforzare la capacità operativa sul piano internazionale individuando progetti creativi e forme nuove di sostenibilità finanziaria per gli artisti.

Obiettivo di BOARDING PASS PLUS è sostenere progetti che mirino alle seguenti attività:	
Azione	Obiettivi
A) Internazionalizzazione delle carriere destinata alle imprese del raggruppamento e a giovani artisti ed operatori, anche esterni allo stesso come ad esempio le residenze, la partecipazione a workshop e seminari a progetti di ricerca o progetti con permanenza all'estero.	-crescita delle competenze professionali al fine di potenziare la capacità di operare e interagire a livello creativo e manageriale con partner stranieri per realizzare progetti condivisi e sostenibili. -sostegno alla mobilità attraverso periodi di ricerca e permanenza all'estero che prevedano forme di accompagnamento organiche al progetto presentato ed alle sue finalità.
B) Internazionalizzazione dei processi creativi (creazione e sviluppo di progetti con permanenza all'estero e ospitalità artisti stranieri, coproduzioni con permanenza all'estero e/o ospitalità stranieri, presentazione di lavori strettamente legati all'attività del progetto)	-Favorire progetti di collaborazione e di coproduzione a carattere innovativo sul piano dei linguaggi contemporanei, sviluppando la capacità di relazionarsi con il mercato internazionale anche attraverso la presentazione di opere esemplificative di un percorso artistico e incrementando le opportunità di esportazione delle produzioni come esito dei processi creativi basati sul confronto artistico lo scambio di esperienze e di pratiche con artisti stranieri e altri pubblici.
C) valorizzazione della reciprocità.	-Restituzione pubblica nei territori di

appartenenza. Sviluppo di progetti radicati nelle vocazioni delle imprese e degli artisti coinvolti, capaci di restituire nei territori di appartenenza l'esito di progettualità originali non altrimenti raggiungibili senza lo scambio di esperienze artistiche attuate con partner stranieri.

Per i progetti già vincitori della prima edizione che ripresentano la domanda di finanziamento occorre sostenere il consolidamento e lo sviluppo dei precedenti progetti. Le proposte dovranno presentare una chiara e organica strategia che dimostri l'evoluzione delle azioni in un effettivo e coerente potenziamento dei risultati già raggiunti, lo sviluppo di progetti creativi e di scambi bilaterali e/o multilaterali secondo gli obiettivi sopraindicati, anche attraverso la costruzione di ulteriori e più radicate relazioni artistiche e professionali internazionali.

VINCITORI nr.9 BOARDING PASS PLUS 2018 – 1° Edizione

Avviso Pubblico Decreto Direttoriale rep.495/2018

Graduatoria Decreto Direttoriale rep.1733/2018)

Budget totale euro 389.000,00 – Fondo Cultura DPCM 6 luglio 2017

Organismo	Contributo assegnato	Settore
Comune di Bassano	60.000	Danza
Marche Teatro	60.000	Multi/danza
Residenza Idra	60.000	Multi/Teatro
Teatro della città	60.000	Teatro
Collettivo teatrale B. Brecht	14.000	Teatro
Emilia Romagna Concerti Soc. Coop	46.000	Musica
Orchestra della Magna Grecia di Taranto e Potenza	34.000	Musica
Claps	35.000	Circo
Quantat	20.000	Circo

VINCITORI nr.16 BOARDING PASS PLUS 2019 – 2° Edizione

Avviso Pubblico Decreto Direttoriale rep.1717/2019

Graduatoria Decreto Direttoriale rep.10/2019)

Budget totale euro 409.000,00 – Fondo Cultura DPCM 6 luglio 2017

SPECIALITA'	BENEFICIARIO	FINANZIAMENTO IN EURO
BOARDING PASS PLUS – TEATRO	Segni d'Infanzia	35900
BOARDING PASS PLUS – DANZA	Ass.Sosta Palmizi	15000
BOARDING PASS PLUS – MUSICA	Emilia Romagna Concerti	30900
	Ass.Hendel	20000
	Ass.Progetto Musica	18500
	Ass. Abusuan	18500
BOARDING PASS PLUS – CIRCO	Fondazione Cirko Vertigo	21900
	Societa Ginnastica di Torino <i>(ha rinunciato)</i>	22800
	Fabbrica Europa per le Arti Contemporanee	20000
	Ass. Senzaspine	21600
BOARDING PASS PLUS - CANDIDATURE ORGANISMI GIA VINICITORI PRIMA EDIZIONE		
BOARDING PASS PLUS – TEATRO	Teatro della Città	36300
BOARDING PASS PLUS – DANZA	Comune di Bassano del Grappa	30000
BOARDING PASS PLUS – MUSICA	Orchestra della Magna Grecia di Taranto e Potenza	29500
BOARDING PASS PLUS – CIRCO	Claps	25300
BOARDING PASS PLUS - MULTIDISCIPLINARE	Marche Teatro scrll (prevalenza Danza)	30000
	Residenza Idra ass. (prevalenza Teatro)	32800

SETTORE	SOGGETTO	RETE DI PARTENARIATO
BOARDING PASS PLUS TEATRO	SEGNI D'INFANZIA	<p>Associazione Culturale Factory Compagnia Transadriatica LA BARACCA società cooperativa sociale ONLUS Associazione di promozione sociale Teatroalquadrato Associazione culturale di promozione sociale Lagru Giallo Mare Minimal Teatro Associazione Culturale Assitej Italia Associazione Nazionale del Teatro per l'Infanzia e la Gioventù Teatercentrum in Denmark Cultuurcentrum Hasselt Norsk Scenekunstbruk AS Le Totem, scène conventionnée Art, Enfance, Jeunesse Le Festival Mondial des Théâtres de Marionnettes Bibu performing arts biennial for children and youth Festival au Bonheur Des Momes Dutch Performing Arts EAPAY Menu spaustuve / Arts Printing House Amazonas Network FITA CHILE Feria Iberoamericana TeVeo Assitej Chile de Artes Escenicas para Ninos y Jovenes PRÓ CULT EVENTOS E PROJETOS CULTURAIS</p>
	MUSICA	<p>Emilia Romagna Concerti soc coop arl</p> <p>opera Academy Peking University Romagna Musica soc. coop. Shenzhen Concert Hall Hong Kong Opera Coro Novocanto di Innsbruck Shenzhen Symphony Orchestra Associazione Emilia Romagna Festival Sazineh Music Academy</p> <p>Associazione progetto Musica</p> <p>FONDAZIONE LUIGI BON ACCADEMIA D'ARCHI G.G. ARRIGONI Associazione Culturale Folkgiornale Kultur n dom Nova Gorica Via Iulia Augusta Konzertsommer</p>

	Associazione Hendel	<i>Spazio e Musica ADAMA Scuola Musicale Dante Alighieri Ensemble Oni Wytars GbR Fondazione Ignacego Paderewskiego</i>
	Abusuan	<i>NOSY BE JAZZ FESTIVAL – ESKAPE MUSIC s.r.l., - Aherostrato srl- Stones lab</i>
DANZA	ASSOCIAZIONE SOSTA PALMIZI	<i>Associazione Culturale Perypezye Urbane - Mediagrammi e.V.- Listaskóli Rögnvaldar Ólafssonar (LRÓ) - PinDoc Onlus - Dame de pic/Cie Karine Pointies SE.S.TA & KoresponDance international Festival</i>
MULTIDISCIPLINARE	Senzaspine APS	<i>Associazione Creazioni Indigeste - Associazione Culturale L'Albero- Opatija Chamber Orchestra (Opatijski komorni orkestar – OKO)</i>
MULTIDISCIPLINARE	Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee	<i>Associazione Culturale CapoTrave / Kilowatt - Associazione Culturale Danza Urbana- Associazione Lis Lab performing arts- Associazione Tersicorea- Associazione Culturale Muxarte- Associazione Culturale Menhir- “On Marche” Association Association MADA Théâtre de Tataouine - Compagnie 5e Dimension- Maqamat Beit El Raqs- ONE Foundation of Culture and Arts- Armenian Actors Union- Attakkalari Centre for Movement Arts- City Contemporary Dance Company- S.E.T.A. Sino-European Transcreation Agency - Stella & Artists - Dance Nucleus - Seoul Institute of the Arts- Duri Theatre- BeijingDance/LDTX</i>
CIRCO	Fondazione Cirko Vertigo	<i>Associazione Culturale Sarabanda - Associazione Culturale IdeAgorà - Espace Catastrophe Centre International de Création des Arts du Cirque AMESIP Karacena- Festival EnCirqué!- Il castello del circo</i>
Boarding pass plus - Teatro - Candidature progetti già vincitori della prima edizione	TEATRO DELLA CITTA' SRL	<i>Nuovo Teatro Sanità - TEATRO LIBERO PALERMO ONLUS Associazione Culturale Scena Verticale- Teatro di Sardegna - Centro di Iniziativa Teatrale - Società Cooperativa a r.l.- Centro El Cultural San Martin (Buenos Aires, ARGENTINA) ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUENOS</i>

<p>Boarding pass plus - Musica - Candidature progetti già vincitori della prima edizione</p>	<p>Orchestra della Magna Grecia di Taranto e Potenza</p>	<p>AIRES (IIC) - Teatro Coliseo - Buenos Aires - INAE - Istituto Nazionale delle Arti dello Spettacolo (Montevideo, Uruguay) - FUNDACION TEATRO A MIL - SANTIAGO (CILE) - INSTITUTO DE ARTES MAURICIO KAGEL (IAMK) - Buenos Aires (ARGENTINA) PANORAMA SUR - The Asociacion para el teatro Latinoamericano (Buenos Aires, ARGENTINA) - Greek Art Theatre (Atene, Grecia)- Between the Seas Mediterranean Performance Lab (Atene e Monemvasia, Grecia)</p> <p>Basilicata Circuito Musicale - Associazione Matera in musica</p>
<p>Boarding pass plus - Danza - Candidature progetti già vincitori della prima edizione</p>	<p>Comune di Bassano del Grappa - Operaestate Festival Veneto</p>	<p>Associazione AREA06 - Fondazione Piemonte dal Vivo- INDISCIPLINARTE SRL- Santarcangelo dei Teatri- EDN - European Dancehouse Network- Nave- On the Move (OTM)- Asia Network for Dance (AND +)- Circuit-Est Centre Chorégraphique Dance Umbrella - Théâtre Sévelin 36- West Kowloon Cultural District Authority- La Briqueterie CDCN / Centre de Développement Chorégraphique National du Val-de-Marne- The Saison Foundation National Kaohsiung Center for the Arts (Weiwuying) - The Institute for Creative Arts- Dancehouse Melbourne- Aerowaves</p>
<p>Boarding pass plus - Multidisciplinare - Candidature progetti già vincitori della prima edizione</p>	<p>Residenza IDra - Independent Drama (Teatro Inverso)</p>	<p>Associazione culturale K. - Associazione Etre - Associazione Culturale ILINX- Associazione Culturale teatro in-folio- Teatro Magro Cooperativa Sociale ONLUS- Schloss bröllin e.V.- Fondation L'Abri- FUNDACIÓ PRIVADA SAGRERA – NAU IVANOW DRUŠTVO GLEDALIŠ?E GLEJ - Instytut Sztuk Performatywnych / Performing Arts Institute- Damma Italiano - HNK Ivan pl. Zajc - Internationales Kulturzentrum UFA-Fabrik e.V. - LAKE STUDIOS BERLIN- Common Ground Common Sense - International Actors</p>

Boarding pass plus - Multidisciplinare - Candidature progetti già vincitori della prima edizione	Marche Teatro - Società Consortile a Responsabilità Limitata	<i>Ensamble - Charioteer Theatre Mambo Project - INCONTRI INTERNAZIONALI DI ROVERETO - Anghiari Dance Hub- Armunia - Mosaico Danza- Fondazione CRT Teatro dell'Arte- Fondazione I Teatri- Armenian Actors Union NGO - High Fest- NCA Small Theatre- Attakkalari Centre for Movement Arts - T.H.E - Orient Productions- Arab Theatre Training Center- Hong Kong Art Festival- CCDC- SETA- Shangai Dramatic Arts Center- Shangai International Dance Center- Beijing Dance LTDX Seoul Institut of the Arts – SiDance- Tijmur Dance Theatre- Dance Forum M.B.- Performing Lines- Kinosaki International Arts Center</i>
Boarding pass plus - Circo - Candidature progetti già vincitori della prima edizione	Associazione Culturale Circuito Lombardia Arti Pluridisciplinari Spettacolo dal vivo - abbreviato C.L.A.P. Spettacolo dal vivo	<i>FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTA' DI VICENZA - Cooperativa Sociale Circolo Industria Scenica Onlus- ArteMakia- ASSOCIAZIONE "TUTTI MATTI PER COLORNO"- LIDO CENTRE DES ARTS DU CIRQUE DE TOULOUSE – ESAC- LA GRAINERIE, FABRIQUE DES ARTS DU CIRQUE - INSTITUT RAMON LLULL – Circus Info Finland- CIRCOSTRADA- RIGA CIRCUS SCHOOL- MOVE TO CIRCUS ACADEMY- CINARS</i>

LE BUONE PRATICHE PROGETTUALI IN EUROPA: FABULAMUNDI PLAYWRITING EUROPE, BE SPECTATIVE, EUROPE BEYOND ACCESS

Il settore dello spettacolo è certamente un ambito di creatività e costante innovazione verso nuove forme di produzione culturale, a favore della produzione artistica. Alcuni progetti in Italia si sono distinti in particolar modo per la loro capacità innovativa e anche per aver colto l'importanza dello scambio e della mobilità internazionale con partner europei ed extraeuropei. Per la loro capacità innovativa possono essere considerati delle buone pratiche di riferimento a livello nazionale ed europeo. I promotori di questi progetti sottoelencati sono, tra le altre cose, beneficiari del FUS.

Fabulamundi Playwriting Europe è un progetto per la promozione e il sostegno della drammaturgia contemporanea in Europa a cura della società PAV, che dall'anno 2000 si è specializzata nell'ideazione, produzione, e gestione di diversi progetti e dispositivi nelle arti dello spettacolo. Dal 2013 PAV è socio di *Culture Action Europe*. Sempre nel 2013 PAV è stata riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo tra gli organismo di Promozione, lavorando con artisti, teatri e compagnie e istituzioni nazionali e internazionali, in modo poliedrico e multiforme, combinando progetti di rilevanza istituzionale ad un monitoraggio e supporto continuo alla scena indipendente.

Dal 2013 ad oggi¹³² PAV è capofila del progetto europeo *Fabulamundi Playwriting Europe*, co-finanziato per tre volte consecutivamente dalla Commissione Europea.¹³³

Fabulamundi è un progetto di punta nel settore delle performing arts a livello europeo promuovendo la drammaturgia contemporanea in 10 paesi dell'UE attraverso un network di 15 partner.¹³⁴

Oltre che favorire lo sviluppo professionale, il network internazionale intende rafforzare le attività di chi opera nel settore offrendo agli autori teatrali opportunità di networking mediante l'interscambio delle esperienze e il vantaggio di appartenere ad una rete europea per rafforzare i propri skills e conoscenze.

La prima edizione di *Fabulamundi* si è svolta nel 2012 come edizione “pilota”, nella quale sono state realizzate 8 letture sceniche di testi italiani accompagnate da incontri tra gli autori e il pubblico in Spagna, Germania e Romania. Nel 2013-2014 Playwriting Europe ha ottenuto il finanziamento del Programma Cultura 2007 – 2013 e ha coinvolto autori e testi di 5 paesi –Italia, Romania, Spagna, Francia e Germania– in una riflessione sul tema “*The dangerous opportunity*”. Il progetto ha avuto luogo in 13 città, producendo la traduzione di 53 testi rappresentati sotto forma di mise en espace in 43 occasioni e promuovendo 53 incontri aperti al pubblico sulla drammaturgia contemporanea. Attraverso i testi di 36 autori selezionati, ben 120 tra attori e registi sono stati coinvolti nelle attività di *Fabulamundi* dando visibilità al testo scelto e raggiungendo un pubblico molto eterogeneo. Il prodotto finale di un biennio di lavoro è stato la realizzazione di alcune pubblicazioni, tra cui ricordiamo la raccolta di testi pubblicata in Germania dal titolo *Scène*, e l’e-book italiano con 5 testi tra quelli prodotti da *Fabulamundi* intorno al tema “*The dangerous opportunity*”.

132

www.fabulamundi.eu Fabulamundi è stato riiniziato nel quadro dei progetti di larga Scala 2017/2020 di Europa Creativa

133 Il progetto *Fabulamundi* ha ricevuto il supporto della Commissione Europea, grazie ai fondi del Programma Cultura 2007–2013 e di Europa Creativa 2014–2020. Nel 2017 è stato selezionato nella call Creative Europe 2017–2020 come progetto di cooperazione su larga scala.

134 I 10 paesi coinvolti in *Fabulamundi* sono Italia, Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Romania, Spagna, Austria, Repubblica Ceca, Polonia.

La seconda edizione di Playwriting Europe, dal titolo "*Crossing Generations*", è stata sostenuta dal programma Creative Europe dell'Unione Europea e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Le attività di *Fabulamundi* hanno avuto luogo da giugno 2015 fino a novembre 2016 in Francia, Germania, Italia, Romania e Spagna, con produzioni di spettacoli e di mise en espace, traduzioni, incontri, workshop, masterclass e pubblicazioni. In totale sono stati tradotti 38 testi, sono state realizzate 32 residenze artistiche, 47 mise en espace, 14 produzioni, coinvolgendo 250 artisti in 61 aperture pubbliche. Il catalogo online di *Fabulamundi* conta ad oggi 188 testi, e sono state realizzate 3 pubblicazioni (2 in Italia e 1 in Romania). Inoltre, sono state realizzate 32 attività formative, fra incontri, masterclass e workshop.

Fra il 2013 e il 2016 *Fabulamundi Playwriting Europe* ha raggiunto 5 nazioni e 13 città, consolidando una rete di 16 festival e teatri. In totale, sono stati selezionati 96 autori in Europa e sono state rappresentate oltre 200 letture e produzioni di testi teatrali tradotti nei diversi paesi, con oltre 60 incontri con gli autori e masterclass, in collaborazione con le università e le scuole di teatro.

Sin da principio la principale finalità di *Fabulamundi* è stata quella di disegnare un processo che fosse replicabile e che si fondasse su 3 pilastri: sinergia, formazione e professionalizzazione dei drammaturghi e audience development.

L'attuale edizione *Fabulamundi Playwriting Europe "Beyond borders?"* prevede lo sviluppo delle attività previste a sostegno della diffusione dei testi degli autori contemporanei con la crescita professionale di 120 autori coinvolti in tutta Europa, e il networking con le altre reti di promozione di drammaturgia contemporanea presenti in Europa.

Le attività di *Fabulamundi "Beyond borders?"* sono iniziate nel 2017 con la selezione di drammaturghi e dei testi attraverso un monitoraggio delle realtà nazionali da parte dei partner coinvolti: teatri, festival o organizzazioni. I partner si sono così impegnati a individuare 10 drammaturghi per ogni Paese coinvolto. Nei singoli paesi, verranno attivati dei comitati di lettura di supporto alla scelta dei testi da tradurre e da rappresentare. Il criterio dell'autonomia della scelta degli autori e dei testi da parte dei partner di progetto è fondamentale, al fine di rispettare le linee culturali, teatrali, drammaturgiche di ogni singolo partner, di ogni contesto pedagogico e di fruizione.

Una volta individuati, gli autori sono stati invitati a partecipare a residenze, a collaborare con gli attori e i registi che lavorano sui loro testi, a prendere parte con loro agli incontri con il pubblico, a tenere delle masterclass per gli studenti in collaborazione con un network di accademie, scuole e università. Tali attività contribuiranno a creare un network di giovani artisti che durante il progetto abbiano

la possibilità di incontrarsi, di discutere e confrontarsi, di rafforzare le relazioni e creare nuove collaborazioni.

Il progetto si concluderà con un Festival finale che presenterà al pubblico le produzioni più efficaci del progetto e coinvolgerà tutti i direttori e i programmatori delle 23 organizzazioni coinvolte.

Per sviluppare efficacemente le proprie azioni progettuali *Fabulamundi* si serve di un partenariato internazionale particolarmente qualificato.

Panda, società di comunicazione e networking basata in Gran Bretagna, ha un ruolo chiave nell'implementazione di strumenti di condivisione e nella messa a punto di attività che consentano di rafforzare la sinergia tra i partners e con le altre reti di promozione di drammaturgia contemporanea presenti in Europa. Fondamentale per le attività di networking sarà lo sviluppo di una piattaforma web che, oltre a promuovere le diverse attività di *Fabulamundi*, costituirà un catalogo online delle drammaturgie dei diversi paesi.

Altro partner strategico è *Creative Skillset*, società inglese leader nel settore della formazione culturale, che si impegnerà nel disegnare un metodo di formazione dei drammaturghi che possa rappresentare un modello da diffondere in tutta Europa. Al contempo, tenuto conto della peculiarità del lavoro artistico, e sulla base dell'esperienza delle organizzazioni partecipanti, il progetto si avvarrà di un approccio di apprendimento tra pari, creando momenti di confronto e collaborazione tra gli autori coinvolti. Il metodo di formazione proposto da *Fabulamundi* combinerà dunque le competenze e la guida dei professionisti con un sistema di apprendimento fondato sullo scambio tra pari.

Il progetto *Fabulamundi* ha sempre avuto un'attenzione particolare al tema dell'*audience development*, tema cruciale nell'ambito delle politiche culturali europee degli ultimi anni.

Per questo motivo, la nuova edizione prevede un'attività trasversale e specifica sul tema dell'*audience development*, che sarà svolta dal partner *Culture Action Europe* (CAE), rete europea che raccoglie più di 100 organizzazioni attive in tutti i settori dell'arte e della cultura e circa 50 soci individuali. Al termine del progetto, CAE produrrà un documento dal titolo "*AD strategies for drama organization – Fabulamundi case study*", nel quale si darà conto del processo svolto durante i quattro anni di lavoro, delle criticità emerse e dei risultati conseguiti.

Be SpectACTive!

Viaggio al termine della notte

"Le abitudini si contraggono più in fretta del coraggio", scriveva Louis-Ferdinand Céline.

Abbiamo imparato l'abitudine a restare chiusi dentro casa per intere settimane.

A non frequentare persone amiche e amate.

Quando ci siamo rivisti, ci siamo abituati a incontrarci a distanza.

Con le altre, abbiamo contratto anche l'abitudine alla paura.

Ciò che prima era normale, uscire, stare in mezzo alle persone, bere una birra in un locale, andare a teatro, adesso ci spaventa. Dobbiamo trovare il coraggio per ricominciare a farlo.

Kilowatt 2020 sarà uno dei modi per realizzare un piccolo atto di coraggio: tutelati dalle imprescindibili regole per la nostra salute, potremo ritrovare la nostra felicità di incontrarsi e stare insieme.

Le notti non finiscono, pensava Céline, bisogna imparare a starci dentro, a conviverci: dunque, riprendiamo il viaggio.

Lucia Franchi e Luca Ricci, CapoTrave/Kilowatt , Kilowatt Festival

Be SpectACTive! Come già il progetto Fabulamundi di cui sopra è stato finanziato dal programma Europa Creativa a partite dal 2014 ed è stato successivamente rifinanziato nel 2018 sulla base di un action plan quadriennale (2018-2022).

Il progetto si basa sull'esperienza teatrale innovativa dello "spettatore attivo", che è poi la caratteristica principale di *Kilowatt Festival* e delle attività artistiche culturali promosse dall'Associazione *CapoTrave/Kilowatt*, promotrice e leader di progetto.

Be SpectACTive! coinvolge 18 partner dislocati in 15 differenti paesi europei.¹³⁵ Essendo un progetto di sperimentazione attiva dello spettatore il progetto è centrato su un approccio scientifico e metodologico sull'efficacia qualitativa e quantitativa del coinvolgimento attivo degli spettatori.

Tra le numerose attività previste, ci sono la creazione di gruppi di spettatori attivi – i Visionari – in quasi venti città europee, la produzione di 15 nuovi progetti di teatro e danza, 60 residenze creative, la messa in scena di 222 spettacoli scelti direttamente dai gruppi di spettatori attivi, quattro conferenze internazionali sulla active spectatorship: dopo la conferenza di Montpellier del 2019, la seconda si è tenuta quest'anno a Sansepolcro (Arezzo), città promotrice del Kilowatt Festival. L'ultima conferenza è prevista nel 2022, a conclusione del secondo quadriennio di progetto, in Portogallo, preceduta da quella in Serbia, inserita all'interno del programma di Novi Sad Capitale Europea della Cultura 2021.

¹³⁵ Oltre a CapoTrave/Kilowatt fanno parte del progetto: Artemrede (PT), Bakelit Multi Art Center (HU), brut (AT), BUDA (BE), CdAT – Café de las Artes Teatro (ES), Domino (HR), Dublin Theatre Festival (IE), Gothenburg Dance and Theatre Festival (SE), SKCNS – Institution Student Cultural Centre of Novi Sad (RS), International Theatre Festival Divadelná Nitra (SK), Plesni Teater Ljubljana (SI), Occitanie en scène (FR), Tanec Praha (CZ), Teatrul National Radu Stanca Sibiu (RO), Fondazione Fitzcarraldo di Torino, il CNRS di Parigi (Francia) e due università con dipartimenti che si occupano di economia della cultura, l'Università di Barcellona (Spagna) e quella di Montpellier (Francia).

Dalla pluriennale esperienza di Kilowatt Festival e dei suoi Visionari (spettatori che ogni anno selezionano nove spettacoli protagonisti del festival) nasce l'esperienza de "L'Italia dei Visionari", arrivata al suo terzo anno. Il bando viene lanciato ogni anno da diversi enti, teatri e festival italiani che, attraverso i propri *visionari*, selezionano – ciascuno in autonomia e indipendenza dagli altri – gli spettacoli per le rispettive programmazioni.¹³⁶

Il bando, destinato ai singoli artisti e alle compagnie professionali emergenti e indipendenti che operano professionalmente nel teatro contemporaneo, nella danza e nelle performing arts, si rivolge a tutti i tipi di gruppi (associazioni, cooperative o altro, gruppi informali, singoli artisti), esclusi i gruppi amatoriali e i saggi di laboratorio e non pone limiti anagrafici. Nel 2017-18 sono arrivate 343 proposte di spettacolo. I Visionari che fanno parte dei diversi gruppi sono oltre 300.

Dal 2018 CapoTrave/Kilowatt è, con Armunia, il Centro di Residenza della Toscana, selezionato da Regione Toscana e MIBACT, che investono sulla crescita di questo progetto. Ogni anno, Sansepolcro e Rosignano Marittimo (Li) accolgono una ventina di gruppi ciascuna; gruppi che restano in residenza creativa presso gli spazi teatrali locali – nel caso di Sansepolcro il Teatro alla Misericordia – per dedicare un tempo alla ricerca artistica, in vista della produzione di nuovi spettacoli.

Da un lato, gli artisti si nutrono delle competenze e delle occasioni offerte loro dal territorio, attraverso incontri, relazioni, percorsi creativi che CapoTrave/Kilowatt cerca di offrire loro, dall'altro è la comunità locale a crescere, grazie alla presenza delle compagnie. Spesso le residenze si concludono con una prova aperta finale, dove viene mostrato al pubblico lo stato in cui si trova la ricerca dell'artista. "Kilowatt Tutto l'Anno" è l'insieme delle aperture sceniche in programma da settembre a maggio.

Un'altra rimarchevole buona pratica promossa da CapoTrave/Kilowatt è stato "*Dominio Pubblico Summer Moving 2018*", un progetto congiunto delle associazioni Dominio Pubblico di Roma, CapoTrave/Kilowatt di Sansepolcro (Ar) e MeaRevolutio(nae) di Anghiari (Ar) che ha inteso favorire la cittadinanza attiva e la crescita di competenze di 70 ragazzi under 30 attraverso la loro partecipazione intensiva alle attività dei festival multidisciplinari estivi Kilowatt Festival e Short Theatre di Roma.

¹³⁶ I teatri e festival che sono stati coinvolti nel 2019 sono: CapoTrave / Kilowatt nell'ambito del progetto europeo "Be SpectACTIVE!" (Sansepolcro – AR), Festival Le Città Visibili (Rimini), ACS Abruzzo Circuito Spettacolo (Teramo), Pilar Ternera/Nuovo Teatro delle Commedie (Livorno), TiPi Stagione di Teatro Partecipato (San Felice sul Panaro, MO), Utovie Teatrali (Macerata), Associazione Sosta Palmizi (Cortona AR), MTM-Manifatture Teatrali Milanesi gestito da Fondazione Palazzo Litta per le Arti Onlus (Milano), Progetto Fertili Terreni Teatro di Torino, formato da ACTI Teatri Indipendenti, Ass. Il Cerchio di Gesso, Tedacà e il Mulino di Amleto.

EUROPE BEYOND ACCESS

L'io è anche l'altro, l'altro è anche l'io.

Chuang-tzu

Tra le buone pratiche di innovazione artistica e culturale la menzione al progetto *Europe Beyond Access*¹³⁷ sorge spontanea. Anche questo progetto europeo è stato finanziato con il programma Europa Creativa, con contributo finanziario di circa 2 milioni di euro. Il partenariato vede come capofila il britannico British Council, con il coinvolgimento di una rete di 6 partner dell'Ue e paesi candidati.¹³⁸

Le attività iniziate nel 2018 proseguiranno fino all'agosto 2022, sostenendo gli artisti disabili e invitandoli a rompere gli schemi fisici e mentali del pregiudizio per esplorare nuovi linguaggi e forme espressive del teatro e della danza contemporanea.

Il progetto ha l'obiettivo di ampliare l'orizzonte internazionale delle carriere degli artisti disabili, rafforzando una rete di importanti organizzazioni artistiche e culturali per commissionare delle produzioni creative con artisti disabili e portare gli spettacoli ai più alti livelli della scena europea.

Da questo punto di vista in tutta Europa gli artisti disabili si stanno spingendo oltre i confini della forma e stanno offrendo al pubblico, ed ai professionisti delle arti dello spettacolo una delle opportunità creative più stimolanti e contemporanee dei tempi attuali.

Obiettivi di Europe Beyond Access:	Rivoluzionare la scaletta di programmazione nelle arti dello spettacolo europee
	Contribuire all'innovazione artistica degli artisti disabili in Europa attraverso un migliore accesso a un maggior numero di opportunità di sviluppo creativo, contrastando l'isolamento geografico ed estetico dell'artista disabile.
	Mettere in mostra l'impegno artistico dei disabili e i talenti emergenti in questo ambito e aiutare gli artisti e le aziende a comprendere meglio il loro mercato e come posizionare il loro lavoro.
	Creare una rete di manager interessati a lavorare in modo collaborativo per presentare gli artisti disabili e ottenere commesse di lavoro.
	Creare le migliori condizioni possibili per l'industria per reperire, sviluppare, produrre e presentare il lavoro di artisti disabili supportando i manager culturali per migliorare l'accessibilità dei loro processi e sistemi.

¹³⁷ disabilityartsinternational.org/europe-beyond-access/

¹³⁸ Associazione Incontri Internazionali Di Rovereto Oriente Occidente Teatro Danza Musica, Italia; Stichting Holland Dance Festival, Olanda; Per.Art, Serbia; Skanes Dansteater Ab, Svezia; Kampnagel Internationale Kulturfabrik GmbH, Danimarca; Ariona Hellas Ae, Grecia.

Aumentare l'interesse del pubblico europeo per il lavoro centrato sulla disabilità nelle arti performative, con una maggiore visibilità e familiarità con il lavoro innovativo, creando positive associazioni artistiche e migliorando la percezione dell'esperienza artistica, migliorando anche l'accesso e il coinvolgimento del pubblico con disabilità nei teatri e luoghi di cultura.

Un altro obiettivo di *Europe Beyond Access* è l'audience development, vale a dire costruire la sensibilità nel pubblico per questa tipologia di spettacoli, innovativi e di alta qualità, con la partecipazione di artisti disabili.

Il progetto *Europe Beyond Access* amplia il lavoro di sensibilizzazione a finalità sociale del British Council che da oltre 30 anni ha permesso agli artisti disabili britannici di esibirsi in tutto il mondo e lavora attualmente in 37 paesi. Accanto alla presentazione di opere artistiche di alta qualità, il British Council facilita la formazione di professionisti delle arti performative nel campo della disabilità, organizza dibattiti e conferenze di policy-maker per condividere le conoscenze e le pratiche inclusive in merito all'accesso alle arti performative per le persone con disabilità.¹³⁹

Moving Beyond Access:
“Moving beyond isolation and towards innovation for disabled artists and European audiences”
2018-2022

7.000 professionisti della cultura e 330 organizzazioni che si dedicano alle eccellenze della danza inclusiva.

Oltre 900 artisti coinvolti direttamente nel progetto.

Un pubblico di oltre 70.000 persone sarà esposto a lavori innovativi di artisti disabili.

Capacity Building e sviluppo professionale per accompagnare la sperimentazione artistica e la cooperazione transnazionale.

Impatto a lungo termine per trasformare le politiche nazionali e il settore culturale europeo e per rimuovere la discriminazione verso gli artisti e i disabili tra il pubblico.

Tra i 7 partner progettuali spicca l'italiana Associazione Incontri Internazionali Di Rovereto, promotrice del Festival Oriente Occidente, Teatro Danza Musica.¹⁴⁰

Oriente Occidente, da circa 40 anni cerca di superare le barriere culturali, mentali, ma anche fisiche e temporali della forma e dello spazio, creando dei ponti di dialogo,

¹³⁹ <https://www.britishcouncil.org>

¹⁴⁰ <https://www.orienteoceidente.it>

attraverso nuovi linguaggi artistici e performativi, tra l'est e l'ovest, tra il nord e il sud, tra la forma e il contenuto, tra l'etica e l'estetica.

A detta degli stessi organizzatori sono gli opposti ad attrarre e descrivere lo storytelling performativo: *“Oriente Occidente è internazionale e locale, vicino e lontano, accogliente e stimolante, accessibile e sfidante, equilibrato e controverso, radicato e zingaro, della città e del mondo. Vogliamo essere parte di un mondo che considera la cultura un diritto universale e l'educazione alla bellezza un esercizio di cittadinanza. Lavoriamo costantemente perché questo, quotidianamente, accada”*.

Per Oriente Occidente il 2020 avrebbe dovuto essere un anno celebrativo con i festeggiamenti del quarantesimo anno di attività del Festival. Il Coronavirus ha costretto il Festival a rivedere completamente la programmazione.

A partire dall'impossibilità di finalizzare il lavoro di tre anni sulla nuova Via della Seta che prevedeva la presenza di tre compagnie provenienti dalla Cina, come programmato prima della pandemia, che non hanno potuto raggiungere l'Italia.

Tutti gli artisti ospiti dell'edizione 2020 del Festival hanno dovuto modificare e riadattare le loro proposte artistiche *“consapevoli di un nuovo posizionamento del gesto estetico nella nuova “Polis distanziata”*.

PARTE V

LE NUOVE FRONTIERE PER IL SISTEMA DELLO SPETTACOLO DOPO IL COVID-19, LE BUONE PRATICHE INTERNAZIONALI TRA NECESSITA' DI RIFORMA E NUOVE SFIDE IN UN ERA DIGITALE

IL QUADRO DI ATTUALITA' DELLA CRISI DA COVID-19 IN AUTUNNO: LE PROTESTE DEL MONDO CULTURALE

Nel corso del mese di ottobre si è verificata la temuta quanto preventivata seconda ondata del Covid-19 con la recrudescenza del Virus. L'impennata nella crescita del numero dei contagi è stata talmente elevata da costringere il governo all'emanazione di nuove misure restrittive attraverso interventi normativi DPCM, fino al sostanziale blocco nazionale decretato il 3 novembre, a seguito del passaggio di Conte in Parlamento, con la definizione di aree regionali gialle, arancioni e rosse nel Paese, secondo la gravità e il tasso percentuale di contagi e di diffusione del virus.

Il settore dello spettacolo è stato nuovamente fermato. In ottemperanza alle nuove misure di contrasto e contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 previste dal Dpcm (art. 1, lettera r), il 4 novembre 2020, il MIBACT ha emanato un comunicato dove ha affermato che dal 6 novembre al 3 dicembre sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei, degli archivi, delle biblioteche, delle aree archeologiche e dei complessi monumentali di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

I provvedimenti del DPCM del 3 novembre vengono successivamente prolungati e confermati dal nuovo DPCM del 3 dicembre,¹⁴¹ dove il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha illustrato al Paese ed alla stampa le nuove misure per il contrasto e il contenimento dell'emergenza da Covid-19 che rimarranno in vigore dal 4 dicembre al 15 gennaio 2021. Il Provvedimento di dicembre ha mantenuto la diversificazione delle restrizioni in aree regionali di diversa colorazione, corrispondenti ai differenti livelli di criticità della diffusione del COVID-19, confermando anche le restrizioni per le attività culturali e dello spettacolo.

Alla luce dei provvedimenti presi appare del tutto evidente che la crisi del settore culturale si protrarrà per tutto il 2020 e fino al 2021.

Ancora prima del secondo decreto restrittivo di novembre era già giunta nelle piazze, ancora aperte, la protesta della società civile e degli operatori del settore culturale

¹⁴¹ <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-il-presidente-conte-firma-il-dpcm-del-3-dicembre-2020/15850>

per comunicare all'opinione pubblica e ai media, ma anche alle istituzioni e al governo, il proprio stato di disagio economico e sociale.

Il simbolo della protesta sono stati 500 bauli vuoti in Piazza del Duomo a Milano. Con lo slogan *"Un unico settore, un unico futuro"* gli operatori dello spettacolo, in rappresentanza di 750mila artisti, tecnici, organizzatori, il 10 ottobre 2020 hanno voluto collettivamente manifestare il proprio disagio per la perenne condizione di precariato cui sono sottoposti e che la pandemia ha ulteriormente inasprito.¹⁴²

Anche il mondo economico, in particolare della ristorazione e del turismo, ha protestato in maniera decisa contro le misure restrittive decise dal Governo. Come ha affermato in un comunicato ufficiale il presidente Stoppani della Fipe, la Federazione Italiana Ristorazione e Operatori Turistici: "Se venisse emanata una nuova serrata, il settore turistico potrebbe perdere 44 milioni di euro al giorno e 1,3 miliardi di euro in un mese. Nuove e più restrittive misure minacciano la sopravvivenza di almeno 15.000 bar e 40.000 ristoranti".

La Confederazione Generale Italiana delle Imprese, delle Professioni e del Lavoro Autonomo (Confcommercio) da parte sua ha stimato una perdita di consumi e PIL di 17,5 miliardi di euro nel quarto trimestre dell'anno nei settori della ristorazione e del turismo, portando a una diminuzione dei consumi complessivi di 133 miliardi di euro nel 2020.¹⁴³

La questione ha toccato anche l'Unione Europea visto che il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi insieme al suo omologo tedesco Dieter Kempf, hanno firmato una dichiarazione in cui esortavano la CE a intraprendere ulteriori azioni per garantire la libera circolazione delle merci attraverso tutte le principali frontiere, dove il transito è peggiorato a causa dell'attuale crisi pandemica, in particolare al passo del Brennero, con un calo netto dell'export italiano in tutti i settori.

Il quadro globale a livello europeo del quarto trimestre del 2020 rimane piuttosto pessimista e dominato dall'incertezza. Non solo non è chiaro quanto durerà l'epidemia, e quindi le conseguenti misure restrittive, ma risulta essere difficilmente prevedibile anche il reale impatto dello shock economico che potrebbe provocare fallimenti societari e disoccupazione strutturale durevole.

In questo quadro di incertezza generale la Commissione Europea tramite il Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni ha enunciato le sue previsioni economiche d'autunno indicando un cammino in salita e ricco di ostacoli sia per l'Italia che per l'Europa.

In Italia il crollo del Pil previsto è del 9,9%, minore dell'11,2% ipotizzato da Bruxelles nel mese di luglio 2020, ma quello che preoccupa maggiormente sono le stime di crescita per l'anno 2021 che prevedono una ripresa che potrebbe limitarsi al 4,1%,

¹⁴²https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/10/10/news/spettacolo_protesta_milano_bauli_in_piazza_coronavirus-270129118/

¹⁴³ Il sito "Viaggiare Sicuri" https://infocovid.viaggiare Sicuri.it/index_en.htm è stato aggiornato con domande e risposte per fornire tutte le informazioni necessarie per viaggiare da / per l'estero.

contro il 6,1% stimato in estate, mentre per il 2022 la crescita è prevista al 2,8%.¹⁴⁴

Il PIL globale dell'Eurozona si contrarrà del 7,8% quest'anno prima di tornare a crescere del 4,2% nel 2021 e del 3% nel 2022, mentre la crescita dell'UE a 27 rallenterà al -7,4% quest'anno per riprendere il prossimo anno con un +4,1% nel 2021 e un +3% nel 2022.

A seguito del DPCM di ottobre e conseguentemente alle crescenti difficoltà economiche si sono moltiplicate le proteste di piazza che hanno coinvolgono attivamente anche i lavoratori della cultura. Alcune dimostrazioni inizialmente pacifiche sono degenerare in violenza.¹⁴⁵

Nel suo discorso alla Nazione per illustrare il DPCM del 25 ottobre il Premier Giuseppe Conte ha voluto espressamente sottolineare la crisi e le difficoltà del mondo della cultura di fronte alla nuova chiusura di teatri, cinema e sale da concerto e sospese le fiere nazionali ed internazionali: *“una decisione questa particolarmente difficile. Il mondo della cultura è in forte sofferenza ormai da mesi”*. Restano aperti invece i musei, ma solo provvisoriamente perché verranno chiusi la settimana successiva.

Viene però annunciata una nuova indennità mensile una tantum per gli stagionali del turismo, dello spettacolo e lavoratori intermittenti dello sport: *“La pandemia provoca rabbia e frustrazione, sta creando disuguaglianze nuove che si aggiungono a quelle già esistenti. Ci sono fasce della popolazione più colpite, persone meno tutelate, e mi rendo conto dei nuovi sacrifici che stiamo chiedendo soprattutto ad alcune categorie, penso ai ristoratori, ai gestori di palestre, penso agli artisti e ai lavoratori dello spettacolo, ma anche ai commercianti e agli artigiani. Sono già pronti gli indennizzi a beneficio di tutti coloro che verranno penalizzati da queste nuove norme”*.

Conte preannuncia nuovi contributi a fondo perduto, crediti d'imposta per gli affitti commerciali per i mesi di ottobre e novembre, la cancellazione della seconda rata Imu, confermata la cassa integrazione e offerta una nuova indennità mensile una tantum per gli stagionali del turismo, dello spettacolo e lavoratori intermittenti dello sport¹⁴⁶

Il decreto del 3 novembre, che impone nuovamente la chiusura totale delle attività e

144 <https://www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/22800-pil-italia-2020-previsioni-economiche-autunno.html>

145 https://www.corriere.it/cronache/20_ottobre_24/coronavirus-scontri-napoli-sapiente-regia-criminale-dietro-proteste-092d6fe2-15d9-11eb-89ba-6e7c36183521.shtml

La miccia è stata accesa fin dalla notte dello stesso giorno del decreto di ottobre a Napoli, dove gruppi disomogenei di manifestanti hanno protestato veementemente producendo gravi danni a cui sono seguiti diversi arresti. Da allora, proteste e rabbia sociale sono esplose quasi ovunque, da nord a sud. Nella maggior parte dei casi, le rivolte sono state guidate da minoranze violente (estrema destra, anarchici, teppisti del calcio, e micro-criminalità) che si sono infiltrate in manifestazioni inizialmente pacifiche. A Torino e Milano, i gruppi violenti erano per lo più composti da giovani, difficilmente associati a proprietari di ristoranti/bar danneggiati. A Roma, per tre notti di seguito, ci sono stati scontri di strada tra frange di estremisti di estrema destra e forze di polizia. Rivolte che hanno poco a che fare con le proteste pacifiche e legittime di commercianti e ristoratori.

146 https://agcult.it/a/26459/2020-10-25/covid-conte-chiusura-teatri-e-cinema-decisione-difficile-mondo-cultura-in-forte-sofferenza?utm_source=&utm_medium=&utm_term=&utm_content=&utm_campaign=

dei beni culturali, degli attrattori turistici - musei, terme, esercizi ricettivi e della ristorazione, e delle attività ludico sportive di gruppo, oltre a prevedere serrate misure restrittive in materia di spostamenti tra le diverse aree del paese, assesta un colpo definitivo al settore culturale e turistico

Dopo il DPCM si susseguono iniziative a favore del mondo dello spettacolo che torna a sprofondare in una crisi profonda: giungono appelli e petizioni per non chiudere cinema e teatri. *Cultura Italiae* lancia una raccolta firme su *change.org* mentre la rete protesta contro la decisione di chiudere cinema e teatri e si richiede la riapertura con un appello che ha raccolto 50mila firme sul web: “Così il mondo della cultura muore”, “l’artista è il vero martire”, “uno sgarbo ai fruitori dell’arte”. All’appello fanno eco gli assessori alla Cultura di 11 città italiane (Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Bologna, Venezia, Ancona, Bari, Cagliari e Firenze) che in una lettera indirizzata al Governo sottolineano la necessità di una “revisione della disposizione” e di “un’immediata attivazione di ammortizzatori sociali”.

C.Re.S.Co, il coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea, chiede “l’attivazione immediata di tavoli specifici di confronto” per lo spettacolo dal vivo, mentre per l’Associazione 100autori il nuovo stop è “un colpo che può diventare mortale”.¹⁴⁷

E mentre cresce la protesta dello spettacolo si manifestano anche le iniziative di solidarietà. Il rapper Fedez si mobilita a favore degli operatori e lavoratori dello spettacolo insieme ad oltre 70 artisti raccogliendo oltre due milioni di euro in due settimane mediante l’iniziativa “*Scena unita*”. Oltre 70 artisti e partner come aziende e brand, tra i quali Chiara Ferragni, intervengono concretamente sia con contributi economici diretti che attraverso progetti che danno la possibilità agli operatori di lavorare durante l’emergenza. Il Fondo che ha il patrocinio del Mibact, sarà gestito da Cesvi, organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente, in collaborazione con La Musica Che Gira e Music Innovation Hub.¹⁴⁸

Tra le case discografiche sostenitrici di Scena unita c’è in prima fila Amazon Prime Video che ha donato un milione di euro, poi Banca Intesa che oltre ad aver contribuito con 250 mila euro, ha in cantiere un evento in streaming ad hoc.¹⁴⁹

147 [https://www.change.org/p/presidente-del-consiglio-dei-ministri-prof-giuseppe-conte-non-chiudiamo-cinema-e-teatri?](https://www.change.org/p/presidente-del-consiglio-dei-ministri-prof-giuseppe-conte-non-chiudiamo-cinema-e-teatri?recruiter=false&utm_source=share_petition&utm_medium=twitter&utm_campaign=psf_combo_share_initial&utm_term=psf_combo_share_abi&recruited_by_id=bf98c4b0-16d4-11eb-a389-1501c52735a5)

recruiter=false&utm_source=share_petition&utm_medium=twitter&utm_campaign=psf_combo_share_initial&utm_term=psf_combo_share_abi&recruited_by_id=bf98c4b0-16d4-11eb-a389-1501c52735a5

148 https://www.huffingtonpost.it/entry/fedez-lancia-scena-unita-per-aiutare-lavoratori-spettacolo-gia-raccolti-2-milioni-di-euro_it_5fae92a8c5b663b496db8a99

149 Fedez è uno dei grandi nomi coinvolti insieme, fra gli altri, a Gianni Morandi, Gianna Nannini, Fiorello, Achille Lauro, Manuel Agnelli, Calcutta, Shade, Carlo Verdone, Claudio Baglioni, Emma Marrone, Lo Stato Sociale, Levante, Maria De Filippi, Amadeus, Lorella Cuccarini, Elisa, Il Volo, Sabrina Ferilli, Alessandra Amoroso, Caparezza, Elio e le Storie Tese, Gigi D’Alessio, Baby K, ERMAL Meta, Fabrizio Moro, Paolo Bonolis, Coez, Tommaso Paradiso, Giovanni Caccamo, Chiara Galiazzo, Pinguini Tattici Nucleari, Eugenio in Via di Gioia.

LA RISPOSTA ITALIANA AL CORONAVIRUS: I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO E DEL MIBACT PER SOSTENERE CULTURA E ECONOMIA

“Tutte le diverse filiere dell’economia italiana stanno soffrendo duramente, ma il turismo e la cultura stanno pagando maggiormente le conseguenze dell’emergenza sanitaria anche in questa fase di ripartenza”.

Dario Franceschini, *Ministro per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo*, 3 Luglio 2020

La European Coronavirus Responce e gli strumenti di urgenza economica e finanziaria messi a disposizione dall'Unione Europea sono provvedimenti necessari che hanno permesso al governo italiano di creare a sua volta delle misure di risposta finanziaria immediate per sostenere l'impatto della pandemia sull'economia del Paese. L'azione europea e l'azione italiana sono state quindi immediate e coordinate e hanno permesso all'Italia di far fronte al rischio della bancarotta finanziaria del Paese.

Fin dal mese di febbraio il Governo Conte ha risposto con delle misure urgenti. Nel Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2020, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell’economia e delle finanze Roberto Gualtieri, è stato approvato il decreto-legge che introduce *“Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”* (Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9).¹⁵⁰

Le disposizioni introdotte miravano ad assicurare un primo necessario supporto economico ai cittadini e alle imprese che avevano immediati problemi di liquidità finanziaria a causa dello scoppio dell’emergenza sanitaria internazionale che era stata enunciata dall’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e agli episodi di diffusione del virus verificatisi in Italia.

Il 16 marzo il Presidente Conte, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, e il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri hanno presentato in conferenza stampa il *Decreto #CuraItalia* (Decreto-legge del 17 marzo 2020),¹⁵¹ approvato dal Consiglio dei Ministri n.37 per fronteggiare le esigenze sanitarie e socio-economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica COVID-19. L'obiettivo principale del Decreto è stata l'identificazione di nuove misure per contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica COVID-19, a sostegno del tessuto socio-economico nazionale. Esso prevedeva misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale, della protezione civile e della sicurezza, nonché il sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato ed a favore delle famiglie e delle imprese. Prevedeva inoltre disposizioni in materia di giustizia, di trasporti, per i settori agricolo e sportivo, dello spettacolo e della cultura, della scuola e

¹⁵⁰<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/02/20G00026/sg>

¹⁵¹<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg>

dell'università, e la sospensione degli obblighi di versamento per tributi e contributi e altri adempimenti e incentivi fiscali.

Il successivo Decreto Legge del 6 aprile è il cosiddetto *Decreto Liquidità* (Decreto-legge 8 aprile 2020, n.23),¹⁵² che introduce misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese, nonché di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e di giustizia. Il decreto “Liquidità” interviene in sostegno alle imprese in difficoltà con misure specifiche su cinque principali ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all’esportazione, all’internazionalizzazione e agli investimenti; misure per garantire la continuità delle aziende; rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; misure fiscali e contabili e ulteriori disposizioni di supporto.

Per avere un sostegno più diretto al settore culturale occorre attendere il Decreto-Legge denominato *Decreto Rilancio* del 13 maggio, a seguito del Consiglio dei Ministri n.45,¹⁵³ che introduce misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali, connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19. Il decreto interviene in diversi ambiti, in modo trasversale, con l’intento di assicurare l’unitarietà, l’organicità, e la compiutezza delle misure volte alla tutela delle famiglie e dei lavoratori, alla salvaguardia e al sostegno delle imprese, degli artigiani e dei liberi professionisti, al consolidamento, snellimento e velocizzazione degli istituti di protezione e coesione sociale.

Grazie al decreto rilancio,¹⁵⁴ su proposta del Ministro Franceschini, il governo ha stanziato cinque miliardi di euro per il turismo e la cultura. Il Consiglio dei Ministri ha così approvato importanti misure per il sostegno di questi due settori strategici per l'economia italiana, gravemente colpiti sin dagli inizi dell’emergenza coronavirus a causa della significativa contrazione degli arrivi internazionali, settori che, insieme, determinano più del 12% del Pil.

Il Decreto Rilancio viene rafforzato l'8 agosto nel Consiglio dei Ministri n.61 con un nuovo decreto-legge che introduce *misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia*.¹⁵⁵

Con il decreto n.61, il Governo ha stanziato ulteriori 25 miliardi di euro, da utilizzare per proseguire e rafforzare l’azione di ripresa dalle conseguenze negative dell’epidemia da COVID-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese. Con questo decreto, le risorse complessive messe in campo per reagire all’emergenza arrivano a 100 miliardi di euro, pari a 6 punti percentuali di PIL. Con il Decreto Agosto Franceschini riesce a ricollocare altri 3 miliardi a favore del turismo e della cultura (conferenza stampa del 14 agosto).¹⁵⁶

¹⁵²<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-04-08;23!vig=>

¹⁵³<http://www.governo.it/node/14602>

¹⁵⁴<https://www.turismo.beniculturali.it/news/decreto-legge-rilancio/>

¹⁵⁵<http://www.governo.it/node/15056>

¹⁵⁶<https://www.turismo.beniculturali.it/home-cibo-italiano/>

- 28/02/20 "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9)
- 16/03/20 Decreto #CuraItalia. Decreto-legge del 17 marzo 2020)
- 06/04/20 Decreto Liquidità. Decreto-legge 8 aprile 2020, n.23
- 13/05/20 Decreto Rilancio. stanziamento di 5 miliardi di euro per la cultura
- 16/06/20 Misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale. Decreto legge n.52
- 07/08/20 Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia (DPCM n.61)
il Governo ha stanziato ulteriori 25 miliardi di euro, da utilizzare per proseguire e rafforzare l'azione di ripresa dalle conseguenze negative dell'epidemia da COVID-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese
- 17/10/20 Il decreto-legge n.129/2020 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2020 della sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, del pagamento delle cartelle precedentemente inviate e degli altri atti dell'Agente della Riscossione. Allo stesso tempo, si proroga al 31 dicembre anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione con il mancato pagamento di 10 rate, anziché 5
- 27/10/20 Decreto Ristori approvato dal Consiglio dei Ministri n.69
Stanziamento di 5,4 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e 6,2 miliardi in termini di saldo da finanziare, destinati al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle restrizioni disposte a tutela della salute, nonché al sostegno dei lavoratori in esse impiegati.
Per i lavoratori dello spettacolo e del turismo vengono introdotte apposite misure tra cui una indennità di 1.000 euro per tutti i lavoratori autonomi e intermittenti dello spettacolo.
- 07/11/20 Decreto Ristori bis: introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare le conseguenze dell'epidemia da COVID-19. il testo interviene con un ulteriore stanziamento di risorse, destinato al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle restrizioni disposte a tutela della salute, al sostegno dei lavoratori in esse impiegati, nonché con ulteriori misure connesse all'emergenza in corso
- 20/11/20 Decreto Ristori ter, decreto-legge N.78
introduce misure finanziarie urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il testo interviene con un ulteriore stanziamento di risorse, **pari a 1,95 miliardi di euro per l'anno 2020**, destinato al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle misure disposte a tutela della salute, al sostegno dei lavoratori in esse impiegati, nonché con ulteriori misure connesse all'emergenza in corso.

29/11/20 Decreto Ristori quater, decreto-legge N.81 : introduce ulteriori misure urgenti connesse all'emergenza COVID-19. Il testo interviene con uno stanziamento aggiuntivo di risorse, **pari a 8 miliardi**, conseguenti al nuovo **scostamento di bilancio**, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, nonché con ulteriori disposizioni connesse all'emergenza in corso

*Figura 11: principali misure di intervento economico adottate dal governo per rispondere al coronavirus.*¹⁵⁷

A seguito delle misure prese dal governo per far fronte alla crisi economica in cui versa il paese anche il MIBACT interviene in agosto a salvaguardia delle attività culturali pesantemente minacciate dal COVID-19.

Il DL Agosto per il Turismo la Cultura presentato dal Ministro Franceschini cerca di dare una risposta concreta e fattiva ai difficilissimi mesi di serrata forzata delle attività turistiche e culturali. L'impegno di spesa è di oltre 3 miliardi di euro (che si aggiungono ai 5 miliardi del Decreto Rilancio di Luglio) per una serie di interventi miranti alla sussistenza delle imprese culturali e turistiche e dei lavoratori del settore.

Al fine di garantire il mantenimento della professione, si prosegue con il conferimento di indennità di 1.000 euro per i lavoratori autonomi e intermittenti dello spettacolo già previsto con i precedenti decreti.

Il pacchetto Cultura del DL interviene inoltre con sgravi contributivi per le nuove assunzioni e le riaperture nel settore della cultura con una decontribuzione del 100% dei costi del personale delle imprese della cultura che rientra in servizio dalla cassa integrazione (abbuono contributivo di 4 mesi), o che viene assunto a tempo indeterminato (6 mesi di abbuono dai contributi).

Per lo spettacolo arrivano con il *DL Cultura* aiuti significativi. Le risorse del fondo di emergenza per lo spettacolo, il cinema e l'audiovisivo introdotte dal *Decreto Cura Italia* e potenziate dal *Decreto Rilancio* vengono aumentate di 90 milioni di euro per portare il fondo ad un plafond di 335 milioni di euro. Sempre per lo spettacolo viene introdotta l'esenzione al pagamento della seconda rata dell'IMU nel 2020 e le rate dei successivi due anni con un aumento anche del fondo di ristoro ai Comuni per compensare le minori entrate.

Gli interventi del *DL Cultura* cercano di dare una copertura onnicomprensiva al settore per i danni dovuti alla perdita di attività e fatturato cercando di intervenire sulle difficoltà finanziarie nei vari ambiti a partire dalla sospensione delle rate dei mutui fino al 31 gennaio 2021, al maggiore sostegno (+5 milioni) alle fondazioni culturali del Mibact, agli oltre 25 milioni di euro per i cantieri per la cultura nel Piano Strategico grandi progetti, ad interventi sulle nuove professionalità della cultura, al

¹⁵⁷<http://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo>

maggiore sostegno per la legge Bacchelli, alle garanzie per i lavoratori all'efficientemente energetico per le dimore storiche aperte al pubblico.

I provvedimenti principali riguardano però gli oltre 60 milioni di euro per il sostegno all'editoria e agli spettacoli, grandi eventi, fiere, congressi e musei non appartenenti al Mibact. Il fondo emergenza imprese e istituzioni culturali istituito col Decreto Rilancio sale a 235 milioni di euro. Ai musei statali del Mibact vengono invece attribuiti 65 milioni.

La situazione del mondo della cultura e nello spettacolo si aggrava nuovamente in autunno con il peggioramento della situazione sanitaria nazionale e il Dpcm 24 ottobre, ad opera del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, contenente le nuove misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Chiudono teatri, cinema e sale da concerto, mentre insieme alle misure restrittive Conte annuncia anche l'arrivo di nuovi contributi a fondo perduto, crediti d'imposta, agevolazioni fiscali, viene confermata la cassa integrazione; verrà anche offerta una nuova indennità mensile una tantum per gli stagionali del turismo, dello spettacolo e lavoratori intermittenti dello sport.

Seguirà di lì a poco (1 novembre) il *decreto Ristori*. Tra le misure contenute nel provvedimento il rimborso di titoli di acquisto di biglietti per spettacoli dal vivo, (introduce anche la possibilità di rimborsare con voucher i titoli di accesso a spettacoli e luoghi della cultura), il sostegno degli operatori turistici e un'indennità da 1.000 euro per i lavoratori stagionali del turismo (inclusi quelli con contratto di somministrazione o a tempo determinato) nonché gli stagionali degli altri settori, i lavoratori dello spettacolo, gli intermittenti, i venditori porta a porta e i prestatori d'opera, tutte categorie profondamente colpite dal COVID-19.

Altre misure a favore dello Spettacolo vengono introdotte a fine novembre dal *DL Ristori quater* con una ulteriore indennità di 1000 euro per lavoratori dello spettacolo ma anche del turismo e del settore termale.

Nel DL si prevede inoltre che il Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali istituito nello stato di previsione del Mibact sia incrementato di 500 milioni di euro per l'anno 2020 per il ristoro delle perdite subite dal settore delle fiere e dei congressi.

Oltre alle misure "eccezionali" legate agli interventi di emergenza e ristoro dell'economia della cultura per fronteggiare il COVID-19, altri provvedimenti del Mibact e del Governo potranno ridare slancio all'economia culturale. Mediante la manovra di bilancio viene creato un importante "*Fondo per le imprese culturali e creative*". Con 20 milioni di euro di plafond finanziario il fondo si presenta come una grande opportunità per il mondo della cultura. Il Fondo è istituito dalla legge di Bilancio presso il ministero per lo Sviluppo economico e verrà co-gestito dal Mibact.

Sempre nel corso del mese di dicembre Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, e il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, hanno firmato il decreto che stabilisce le modalità di ripartizione delle risorse del *"Fondo per la Cultura"*, istituito con il decreto Rilancio e aperto ai contributi dei privati che possono sostenere il settore culturale anche attraverso operazioni di micro finanziamento, di mecenatismo diffuso, di azionariato popolare e di crowdfunding; tutte azioni idonee a permettere un'ampia partecipazione della collettività. Il decreto stabilisce anche che i primi 50 milioni del Fondo siano ripartiti tra la promozione di investimenti e il supporto di soggetti pubblici soggetti a prevalente finanziamento pubblico, per interventi di tutela, conservazione, restauro, fruizione, valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (30 milioni di euro). I restanti fondi (20 milioni di euro) andranno a finanziare un fondo di garanzia per la concessione di contributi in conto interessi e di mutui per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale.

E' invece di assoluta novità il lancio a dicembre della *Piattaforma digitale della cultura*, con la realizzazione della prima piattaforma digitale italiana su iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo insieme a Cassa Depositi e Prestiti e che sarà già operativa dai primi mesi del 2021. La prima piattaforma digitale italiana, prevista dal DI Rilancio, ha l'obiettivo di sostenere il settore delle arti performative per aiutare il settore a rialzarsi dopo la pandemia da Covid-19, ma anche di aggiornare l'offerta culturale del Paese integrandolo in un mercato d'avanguardia già molto sviluppato in alcuni paesi come la Francia e il Regno Unito e che costituisce una nuova frontiera commerciale ed economica all'interno del mercato digitale.

Attraverso la piattaforma si potrà accedere a un'offerta ampia, diversificata e molto concorrenziale per la visione live e on-demand di concerti e opere teatrali, si potranno effettuare tour virtuali dei principali musei italiani e delle maggiori mostre di interesse pubblico, visitare festival e fiere e scegliere fra un ampio catalogo di film e altri contenuti tematici. La piattaforma ridarà slancio alla ripartenza dei luoghi di cultura, musei e spettacoli all'indomani della pandemia rendendo possibile acquistare biglietti e merchandising online e generando un beneficio economico diretto per le attività culturali.

Per la gestione della piattaforma è stata costituita una nuova società controllata al 51% da Cassa Depositi e Prestiti e al 49% da Chili Spa, società attiva dal 2012 nel settore dei servizi di TV on demand e che conta oltre 4 milioni di utenti iscritti, società selezionata con una gara pubblica per la sua capacità tecnologica ed esperienza internazionale nel settore. Il progetto è aperto alla futura collaborazione della Rai e di altre istituzioni pubbliche o private del settore culturale.

Per dare attuazione ai provvedimenti del governo il Mibact è intervenuto con la creazione di fondi di emergenza, con l'estensione e con il rafforzamento degli

ammortizzatori sociali e con ulteriori strumenti di sostegno dedicati, che si aggiungono alle misure di carattere generale messe in campo dal Governo. Riproduciamo qui di seguito in una tabella i principali provvedimenti emanati dal MIBACT a sostegno del sistema dello spettacolo e del cinema:

Principali provvedimenti del MIBACT per fronteggiare la crisi economica a causa del COVID-19 a favore dello Spettacolo e del Cinema			
SPETTACOLO	Autorizzazione ad utilizzo delle risorse FUS per integrare il salario dei lavoratori dello spettacolo	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	Immediatamente operativo
SPETTACOLO	Misure di sostegno al reddito di autori, interpreti, esecutori e mandatari tramite le risorse frutto della riscossione dei diritti per copia privata	DL Cura Italia 18/2020 Art. 90 In vigore dal 30 aprile	DM 3 giugno 2020 di concerto con MEF (13,5 milioni di euro)
SPETTACOLO	Indennità speciali di 600 euro per lavoratori intermittenti e professionisti dello spettacolo	DL Cura Italia 18/2020 Art. 38 In vigore dal 30 aprile	Immediatamente operativo
SPETTACOLO	indennità speciale di 1.000 per i lavoratori intermittenti e professionisti dello spettacolo	DL Agosto 104/2020 Art. 9 In vigore dal 15 agosto	Immediatamente operativo
SPETTACOLO E SALE CINEMA	Cassa integrazione ordinaria e in deroga per i lavoratori dei settori fieristico, congressuale, dei parchi divertimento, spettacolo dal vivo e sale cinematografiche	DL Cura Italia 18/2020 Artt. 19-22 In vigore dal 30 aprile	Immediatamente operativo
SPETTACOLO E SALE CINEMA	Proroga di 18 settimane della cassa integrazione fino al 31 dicembre 2020	DL Agosto 104/2020 Art. 1 In vigore dal 15 agosto	Immediatamente operativo
CULTURA E SPETTACOLO	Decontribuzione al 100% per sei mesi dei costi del personale assunto a tempo	DL Agosto 104/2020 Artt. 3 e 6 In vigore dal 15 agosto	Immediatamente operativo

	indeterminato e per quattro mesi del personale che rientra dalla cassa integrazione		
SPETTACOLO	Esenzione della seconda rata IMU per cinema, teatri, sale da concerto e spettacoli	DL Agosto 104/2020 Art. 78 In vigore dal 15 agosto	immediatamente operativo
SPETTACOLO	Riconoscimento dello stesso contributo del 2019 agli enti dello spettacolo	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	Immediatamente operativo
SPETTACOLO-FONDAZIONI LIRICO SINFONICHE	Quota FUS ripartita sulla base della media delle percentuali assegnate nel triennio 2017-2019	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	Immediatamente operativo
SPETTACOLO	Anticipo fino all'80% per gli organismi dello spettacolo	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	Immediatamente operativo DM in lavorazione per successiva attribuzione del 20% delle restanti risorse
CINEMA	Possibilità di incrementare aliquote tax credit per sostenere il rilancio e la ripartenza, anche aumentando le risorse	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	DM 8 luglio 2020
CINEMA	Possibilità di usare per finalità di ristoro i contributi della legge cinema (contributi selettivi, automatici e promozione)	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	Immediatamente operativo
CULTURA	Incremento delle risorse per le fondazioni create o partecipate dal MiBACT per fronteggiare l'emergenza pandemica	DL Agosto 104/2020 Art. 80 In vigore dal 15 agosto	Immediatamente operativo (5 milioni di euro)
OPERATORI SPETTACOLO EXTRA FUS	Fondi emergenza spettacolo e cinema	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	DM 23 aprile 2020 (20 milioni di euro) DM 11 giugno 2020

OPERATORI SPETTACOLO VIAGGIANTE	Fondi emergenza spettacolo e cinema	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	(6,8 milioni di euro) DM 28 aprile 2020 (5 milioni di euro) DM 23 ottobre 2020 (5 milioni di euro)
SALE CINEMATOGRAFICHE	Fondi emergenza spettacolo e cinema: ristoro mancata bigliettazione e sostegno programmazione estiva all'aperto	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	DM 5 giugno 2020 (20 milioni di euro) DM 10 luglio 2020 (20 milioni di euro + 2 milioni di euro per sostegno a programmazione estiva all'aperto) DM 7 ottobre 2020 (20 milioni di euro)
CINEMA	Fondi emergenza spettacolo e cinema: incremento tax credit	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	DM 5 giugno 2020 (100 milioni di euro)
SPETTACOLO	Fondi emergenza spettacolo e cinema: ristoro mancata bigliettazione teatri di rilevante interesse culturale, centri di produzione teatrale, teatri di tradizione e centri di produzione danza	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	DM 14 ottobre 2020 (5 milioni di euro) DM 16 ottobre 2020 (5 milioni di euro)
SPETTACOLO	Fondi emergenza spettacolo e cinema Teatri privati e piccole sale	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	DM 10 luglio 2020 DM 17 agosto 2020 (10 milioni di euro) DM 16 ottobre 2020 (4 milioni di euro)

MUSICA	Fondo emergenza imprese e istituzioni culturali Ristoro per concerti annullati o sospesi	DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	DM 10 agosto 2020 (12 milioni di euro)
MUSICA	Fondi emergenza spettacolo e cinema Fondo sostegno attività spettacolo dal vivo Ristoro nel settore della musica dal vivo, live club e concerti	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile DL Rilancio 34/2020 Art. 183 Convertito in Legge il 16 luglio	DM 10 agosto 2020 (10 milioni di euro) D.M. 29 ottobre 2020 (10 milioni di euro)
DANZA	Fondi emergenza spettacolo e cinema Ristoro per scuole private di danza	DL Cura Italia 18/2020 Art. 89 In vigore dal 30 aprile	DM 29 ottobre 2020 (10 milioni di euro)

A completamento del quadro finanziario degli interventi a favore dello attività culturali dello spettacolo dal vivo possiamo fare riferimento ai contributi del FUS 2020 così come disciplinati dal decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e successive modificazioni.

In particolare l'articolo 183, comma 5, ha stabilito che *“Per l'anno 2020, agli organismi finanziati a valere sul Fondo unico per lo spettacolo per il triennio 2018-2020, diversi dalle fondazioni lirico-sinfoniche, è erogato un anticipo del contributo fino all'80% dell'importo riconosciuto per l'anno 2019. La restante quota del contributo, comunque non inferiore a quello riconosciuto per l'anno 2019, è erogata entro il 28 febbraio 2021”*.¹⁵⁸

Grazie al suddetto decreto sono state erogate anticipazioni fino all'80 % ad un totale di 1069 soggetti FUS di cui 450 beneficiari per le attività teatrali, 150 per la danza, 364 per le attività musicali e 105 per le attività circensi e di spettacolo viaggiante.

Queste misure straordinarie hanno permesso di mantenere l'occupazione per i dipendenti ed i lavoratori dello spettacolo dal vivo impiegati o già scritturati dalle imprese culturali ammesse ai contributi del FUS alleviando le perdite finanziarie.

Molti organismi hanno potuto mantenere la programmazione adattandola alle nuove necessità determinate dal Covid-19, nel rispetto delle misure di contenimento e di tutela sanitaria, spostando le attività nel periodo estivo, o riproducendo lo spettacolo su piattaforme digitali o riprogrammando gli spettacoli in forme e modalità artistiche adeguate al numero ridotto di pubblico presente in sala.

Evidenziamo nella tabella qui di seguito le somme erogate dal FUS nel 2020 per

¹⁵⁸ Corte dei Conti, Sezioni riunite in sede di Controllo: “Relazione sul rendiconto generale dello Stato, Esercizio finanziario 2020. Questionari, Parte Generale e Parte specifica, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Direzione Generale Spettacolo”.

sostenere finanziariamente il settore culturale dello spettacolo.

CONTRIBUTI FUS	N. BENEFICIARI	IMPORTO COMPLESSIVO
TEATRO	292	77.049.488,50
MUSICA	292	60.492.080,11
DANZA	150	12.391.822,00
CIRCO E SPETTACOLO VIAGGIANTE	105	5.449.161,00
PROGETTI MULTIDISCIPLINARI	37	12.147.528,11

LA RIFORMA DEL SETTORE DELLO SPETTACOLO: DALLA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 2007 AL CODICE DELLO SPETTACOLO

L'emergenza causata dal Covid ha messo in evidenza alcune debolezze strutturali del sistema dello spettacolo e dato ancora maggior enfasi alle voci che da tempo chiedono una riforma strutturale e organica del settore.

Da diversi anni è sentita la necessità di un ammodernamento dei tanti aspetti normativi e di indirizzo richiesti dal mutato ambiente internazionale e tecnologico nel quale le arti performative si trovano oggi ad operare, ma anche per apportare aggiornamenti, ormai sentiti come una necessità, sul tema del lavoro nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative. Tra l'altro molte delle problematiche da affrontare nella riforma su scala nazionale erano già state dibattute nelle sedi europee, per poi approdare al testo della Risoluzione del Parlamento europeo del 2007 e dei successivi documenti di indirizzo.

In Europa il settore dello spettacolo rappresenta un segmento occupazionale assai significativo ma anche variegato e vulnerabile, essendo composto prevalentemente da lavoratori autonomi con lavori discontinui e saltuari.

Se analizziamo le informazioni statistiche in merito alla tipologia dell'occupazione per i due gruppi specifici nelle occupazioni culturali (come distinti nella classificazione ISCO-08): *artisti creativi e performativi* (inclusi artisti visivi, musicisti, ballerini, attori, registi e così via), e *autori, giornalisti e linguisti* (qui di seguito denominati rispettivamente "artisti e autori" per semplificazione), osserviamo che nel 2019 c'erano quasi 1,7 milioni di artisti e autori nell'UE-27, che insieme rappresentavano quasi un quarto (23%) dell'intera occupazione culturale.

Il 45% di tutti gli artisti e autori nell'UE-27 sono lavoratori autonomi. Questa percentuale è molto più alta della media dell'intera economia (14%) e più alta della media dell'occupazione culturale (32%). Nel 2019 il 60% di tutti gli artisti e autori

italiani erano lavoratori autonomi e oltre la metà nei seguenti paesi: Paesi Bassi (62%), Repubblica Ceca (58%), Germania e Irlanda (53%), Malta (52%) e Portogallo (50%). In Germania, la quota di artisti e autori lavoratori autonomi è quasi 6 volte superiore alla media nazionale dell'intera economia. Tale rapporto è alto anche in Svezia (4,4 volte più alto) e in Austria (4,3 volte più alto). Contrariamente la Grecia è l'unico Stato membro dell'UE a registrare una quota inferiore di lavoratori autonomi per la categoria degli artisti e autori rispetto all'intera economia.¹⁵⁹

Una annosa situazione quella degli artisti e dei professionisti dello spettacolo alla quale aveva già provato a porre rimedio il Parlamento Europeo. Ciò avveniva con la Risoluzione del 7 giugno 2007 del Parlamento europeo sullo statuto sociale degli artisti¹⁶⁰

Nell'ormai lontano 2007 il Parlamento europeo prova a dettare le linee della riforma del sistema dello spettacolo in Europa mettendo in evidenza le necessità di ammodernamento di un settore strategico per la cultura europea e nazionale dei Paesi membri dell'UE, ma anche le carenze, e la necessità di una revisione profonda dell'impianto normativo nazionale dei paesi UE (ricordiamo che l'UE in ambito culturale non ha possibilità di intervenire sulle normative nazionali ma solo esercitare un'azione propositiva e di coordinamento delle attività culturali).

Nei considerando della Risoluzione 2249 del 7 giugno 2007 emergono fin da subito alcune criticità: in numerosi Stati membri dell'UE taluni professionisti del settore artistico non hanno uno statuto legale; nessun artista è totalmente al riparo dalla precarietà in nessuna fase del suo percorso professionale; non risulta praticamente possibile per un artista in Europa ricostruire la sua carriera professionale; la natura aleatoria e talvolta incerta della professione artistica deve essere necessariamente compensata dalla garanzia di una protezione sociale sicura; occorre facilitare l'accesso degli artisti alle informazioni concernenti le loro condizioni di lavoro, mobilità, disoccupazione, salute e pensione; è essenziale distinguere le attività artistiche amatoriali da quelle dei professionisti; i diritti patrimoniali e morali degli autori e degli artisti interpreti sono il riconoscimento del loro lavoro creativo e del loro contributo alla cultura in generale.

Oltre al riconoscimento della specialità della professione dell'artista e operatore dello spettacolo la Direttiva riconosce la specialità della professione che richiede una costante mobilità a livello internazionale e quindi il pieno rispetto delle norme sulla libera circolazione nel mercato interno dell'UE ed anche a livello extra-ue²⁷: la flessibilità e la mobilità sono elementi indissociabili nell'esercizio delle professioni

159 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment#Special_focus_on_artists.2C_authors.2C_journalists_and_linguists

160 <https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0236+0+DOC+XML+V0//IT>

artistiche; il soggiorno degli artisti in uno Stato membro è il più delle volte di breve durata (inferiore ai tre mesi).

Tutti questi problemi legati alla mobilità transfrontaliera, principale caratteristica delle professioni artistiche, mettono in luce la necessità di prevedere misure concrete in questo settore. La libera circolazione dei lavoratori in generale, inclusi gli artisti originari dei nuovi Stati membri, è tuttora soggetta a certe limitazioni dovute alle possibili disposizioni transitorie previste dal trattato di adesione; le produzioni artistiche riuniscono spesso artisti europei ed artisti extracomunitari la cui mobilità è spesso ostacolata dalla difficoltà di ottenere visti a medio termine.

Sempre nei considerando si fa un chiaro riferimento alla necessità di percorsi educativi e formativi per gli artisti fin dalla prima infanzia: per praticare l'arte al più alto livello, occorre interessarsi al mondo dello spettacolo e della cultura sin dalla più giovane età ed avere la possibilità di accedere alle principali opere del nostro patrimonio culturale; l'integrazione dell'insegnamento artistico nei programmi scolastici degli Stati membri deve essere assicurato in modo efficace.

I considerando fungono da premessa per i temi approfonditi poco dopo nel testo della Risoluzione che riguarda in particolare gli aspetti contrattuali e del lavoro della professione degli artisti ed operatori dello spettacolo. Richiama altresì il tema della mobilità degli artisti, fondamentale in Europa e nella professione e il tema della formazione e della costruzione dei percorsi professionali a partire dalla scuola e dall'infanzia.

Dal punto di vista professionale e salariale la Risoluzione invita gli Stati membri a sviluppare o applicare un quadro giuridico e istituzionale al fine di sostenere la creazione artistica mediante l'adozione o l'attuazione di una serie di misure coerenti e globali che riguardino la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione malattia, la tassazione diretta e indiretta e la conformità alle norme europee. Si riconosce che il lavoro dell'artista e di tutte le professioni sceniche abbia una natura atipica e precaria.

Il Parlamento invita anche gli Stati membri ad eliminare tutti i tipi di restrizioni relative all'accesso al mercato del lavoro per gli artisti dei nuovi Stati membri.

Bisogna in effetti tenere presente che gli artisti sono per la maggior parte lavoratori autonomi la cui condizione è precaria e il cui reddito è irregolare, e che lavorano per lunghi periodi senza essere retribuiti.

Il risultato è un contributo fiscale inferiore, che limita il loro accesso alla sicurezza sociale, alle pensioni e ad altri benefici sociali.

La pirateria delle opere e le mancanze nella riscossione dei diritti d'autore, aggravano la situazione. A tal punto che, in materia di copyright, il PE invita gli Stati membri che non l'applicano ancora ad organizzare, in modo efficace il pagamento di

tutti gli equi compensi relativi ai diritti di riproduzione e delle eque remunerazioni dovute ai titolari dei diritti d'autore e dei diritti associati.

Il problema del riconoscimento del lavoro degli artisti è di carattere globale. In alcuni paesi extraeuropei dove i diritti sociali sono meno sostenuti, gli autori vivono in condizioni altamente precarie, aggravate dall'età e dal rischio di malattie. Poiché gran parte dell'attività culturale è informale, il lavoro nelle performing arts è documentato in modo inadeguato o non è affatto documentato.

La situazione non è radicalmente diversa neanche in Europa. In un recente comunicato stampa, la Society of Audiovisual Authors (SAA), i cui membri sono 33 società di gestione collettiva in 25 paesi europei, ha lamentato la mancanza di uno status europeo per autori e artisti che garantisca loro l'accesso ai diritti del lavoro, alla protezione sociale e pensioni.

Se è vero che manca ad oggi uno statuto europeo per gli artisti occorre segnalare che il Parlamento europeo aveva proposto, nella sua Risoluzione 2249, la creazione di "*registro professionale europeo*" sul modello EUROPASS per gli artisti e che dovrebbe essere creato in collaborazione tra gli Stati membri e la CE.

La risoluzione suggeriva inoltre la creazione di un "manuale pratico", uniforme e comprensibile, destinato agli artisti europei e alle amministrazioni interessate, che contenga tutte le disposizioni in materia di assicurazione malattia, disoccupazione e pensionamento in vigore a livello nazionale ed europeo.

Si ipotizzava anche la creazione da parte della Commissione Europea di una carta elettronica europea di sicurezza sociale specificamente destinata all'artista europeo che contenendo tutte le informazioni concernenti l'artista, potrebbe risolvere alcuni problemi inerenti alla sua professione.

Sempre in merito alla mobilità e alla politica dei visti il PE invita la Commissione a riflettere sugli attuali sistemi per la concessione di visti e permessi di lavoro agli artisti e a mettere a punto una regolamentazione comunitaria in questo settore che possa portare all'introduzione di un visto temporaneo specificamente destinato agli artisti europei ed extracomunitari, come già avviene in taluni Stati membri.

Tutte queste interessanti proposte, ad oggi ancora in buona misura disattese, hanno la comune matrice di riconoscere all'artista e lavoratore dello spettacolo la "specialità" della sua professione rispetto ad altre professioni e la necessità di creare una normativa ad hoc per gli artisti.

Questa affermazione vale anche per il percorso formativo della professione dell'artista laddove il Parlamento chiede agli Stati membri di prestare un'attenzione particolare al riconoscimento a livello comunitario di diplomi e altri certificati rilasciati dai conservatori e dalle scuole artistiche nazionali europee e da altre scuole

ufficiali delle arti performative, in modo da consentire ai loro titolari di lavorare e studiare in tutti gli Stati membri, in conformità con il processo di Bologna.

Sollecita tutti gli Stati membri a tal riguardo a promuovere studi artistici formali che offrano una buona formazione personale e professionale e consentano agli studenti di sviluppare il proprio talento artistico.

Dal punto di vista dei percorsi formativi la Risoluzione invita la Commissione ad incoraggiare e favorire la mobilità degli studenti europei delle discipline artistiche, attraverso l'intensificazione dei programmi di scambio fra gli studenti dei conservatori e delle scuole artistiche nazionali, sia su scala europea che su scala extra-europea. Chiede inoltre alla Commissione e agli Stati membri di esaminare la possibilità di creare un fondo di mobilità europea di tipo Erasmus destinato agli scambi di insegnanti e di giovani artisti.

Infine riconosce il ruolo sociale della cultura per le politiche sociali e di integrazione insistendo sulla necessità di sostenere tutte le attività artistiche e culturali svolte segnatamente a favore di gruppi socialmente svantaggiati allo scopo di migliorarne l'integrazione;

Sottolinea l'importanza delle attività artistiche amatoriali quale elemento cruciale di avvicinamento tra le comunità locali e di costituzione di una società dei cittadini e invita gli Stati membri ad incoraggiare e a promuovere attività amatoriali in continuo contatto con gli artisti professionisti.

LA RIFORMA DELLO SPETTACOLO, ORIENTAMENTI DEI DECRETI ATTUATIVI E NUOVE ESIGENZE ADATTATE ALLE SFIDE DEL SETTORE

La Risoluzione 2249 del 7 giugno 2007 del Parlamento Europeo costituisce di fatto un significativo quadro di riferimento per la riforma degli ordinamenti dello spettacolo a livello nazionale.

In Italia il processo di riforma e ammodernamento del settore dello spettacolo era iniziato con l'istituzione, nel 1985, del Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus), l'unico importante intervento normativo predisposto dal legislatore per affiancare il Regio Decreto Legislativo "Nuove norme erariali sui pubblici spettacoli" n.538 del 30 maggio 1946, che dal dopoguerra ad oggi disciplinava il complesso sistema dello spettacolo dal vivo.

La riforma del FUS prende di fatto avvio con il "Codice sullo spettacolo dal vivo" entrato in vigore nel novembre 2017 con il titolo "Disposizioni in materia di spettacolo dal vivo e deleghe al Governo per il riordino della materia".¹⁶¹

¹⁶¹ [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-12-12&atto.codiceRedazionale=17G00189&elenco30giorni=false)

[atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-12-12&atto.codiceRedazionale=17G00189&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-12-12&atto.codiceRedazionale=17G00189&elenco30giorni=false)

L'8 novembre 2017 la Camera con 265 voti a favore e 13 contrari approva il Codice sullo spettacolo dal vivo, tramutato in Legge 22 novembre 2017 con il titolo "Disposizioni in materia di spettacolo dal vivo e deleghe al Governo per il riordino della materia" e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 dicembre 2017.

Tra i «principi» si afferma che la Repubblica, nel rispetto delle convenzioni Unesco, riconosce l'indiscusso valore dello «*spettacolo nelle sue diverse espressioni, quale fattore indispensabile per lo sviluppo della cultura ed elemento di coesione per l'identità nazionale*».

Nel "Codice dello spettacolo" i passi avanti sono molti e vanno oltre la semplice rimessa in moto di una norma vecchia di 71 anni.¹⁶²

La legge n.175 introduce particolari novità sulle deleghe per la riforma del Fus e l'ammodernamento del funzionamento del Fondo, quando dice che attraverso decreti ministeriali adottati dopo aver sentito il Consiglio superiore dello Spettacolo e previa intesa con la Conferenza unificata, vengono definiti i criteri per il riparto dei contributi a valere sul Fus, e che l'assegnazione degli stessi avviene su base triennale e tenuto conto dei seguenti profili di valutazione:

- Il carattere pluriennale dei programmi delle attività;
- La valorizzazione della qualità delle produzioni;
- La mobilità artistica e circolazione delle opere a livello europeo e internazionale.

Tuttavia la riforma ha destato nel complesso qualche malumore soprattutto per alcune modifiche nei plafond finanziari malgrado l'aumento progressivo del bilancio Fus, previsto dalla Legge n.175: i 9,5 milioni promessi per il 2018 (da porre sul piatto anche per il 2019 fino ai 22,5 del 2020) sono stati distribuiti dalla Legge di stabilità con un criterio giudicato dalla categoria "discutibile".¹⁶³

Inoltre, mentre le Attività teatrali e le Attività di danza hanno conservato il budget "post Milleproroghe", salta agli occhi la diminuzione netta di fondi subita dai progetti Residenze e under 35 (da quasi 3 milioni a 869.234 €) e dai Progetti multidisciplinari, Progetti speciali e Azioni di sistema (scese da quasi 8,123 milioni a 5,845). Vale a dire nel complesso oltre 4,6 milioni in meno.

In effetti, fanno notare gli esperti di settore, a subire i tagli sono state alcune tra le attività più importanti dell'attuale sistema teatrale: le iniziative dedicate alla creatività e alla professionalizzazione sotto ai 35 anni hanno dato prova di grande vitalità nel contesto di un sano ricambio generazionale; le residenze rappresentano una risorsa fondamentale per la creazione e la distribuzione di teatro e danza; nei progetti multidisciplinari e speciali risiede l'opportunità per connettere il mondo

¹⁶² Ad esempio l'introduzione di temi quali l'estensione del credito di imposta del 65% a tutti i soggetti dello spettacolo dal vivo (orchestre, teatri nazionali, teatri di rilevante interesse culturale, festival, centri di produzione teatrale e di danza, circuiti di distribuzione); del tax credit dedicato al settore musicale; dell'aumento progressivo del Fus; di 4 milioni da destinare alle attività di spettacolo nelle zone del sisma.

¹⁶³ Innanzitutto la scelta di destinare ben 2 milioni di euro al sostegno dei carnevali e delle rievocazioni storiche, due new entry portate dalla nuova Legge, che va a gravare sul bilancio complessivo del Fus; 4 milioni all'anno per due annualità sono invece destinati al Teatro Eliseo di Roma e all'Orchestra Verdi di Milano che (come sottolinea CreSCo) «saranno beneficiari nel 2018 di un doppio finanziamento a valere sul Fus».

dello spettacolo dal vivo con le realtà limitrofe e con il mondo dell'educazione, per intercettare nuovi target di pubblico e promuovere l'integrazione sociale.

Infine le azioni di sistema, che dovrebbero essere il cuore di ogni organismo normativo, lo strumento attraverso cui una legge diviene davvero alla portata di tutti.¹⁶⁴

In realtà il nuovo Fus come previsto dalla Legge 175 è ancora lontano dall'entrare nel vivo della sua portata attuativa e il processo di riforma complessiva del sistema spettacolo è in corso. Inoltre il Ministro Franceschini aveva chiesto pazienza preannunciando, prima della pandemia, interventi aggiuntivi per riequilibrare la distribuzione dei contributi del Fus e preannunciando ulteriori risorse compensative.¹⁶⁵ Prima del 2020.

LA RESILIENZA A LIVELLO EUROPEO, INTERVENTI DI RICOVERO E RILANCIO DEL SETTORE CULTURALE

Ampliando l'orizzonte al quadro europeo ed internazionale, dalla crisi sono emerse politiche o azioni di resilienza del settore culturale che potranno essere considerate come utili buone prassi o addirittura dei nuovi modelli di governance del settore della cultura e dello spettacolo, e che potranno risultare utili in future situazioni di crisi come l'attuale pandemia.

Un primo esempio sono le azioni dirette a sostenere i settori delle industrie culturali e creative attraverso delle misure intese a garantire la sopravvivenza di enti che incontrano una grave mancanza di liquidità o di flusso di cassa.

In tempi di crisi, i governi sono talvolta intervenuti per compensare le perdite causate dall'improvvisa interruzione dell'attività e delle entrate. Questo perché le arti dello spettacolo e la cultura sono settori dell'economia "protetti" che, in molti paesi, normalmente beneficiano di aiuti di Stato per garantire la funzione sociale ed educativa della cultura¹⁶⁶ che oltremodo, in molti casi, non avrebbe modo di autosostenersi.

Queste misure rivolte al sostentamento delle organizzazioni culturali sono concettualmente simili agli interventi di ristoro rivolte agli artisti, agli operatori del settore pubblico, privato e del volontariato per preservare la professione.

Per sostenere finanziariamente le imprese culturali e creative in tempi di Covid-19 le soluzioni alla crisi del settore sono state variegate.

Alcune istituzioni ad esempio hanno commissionato dei lavori creativi o realizzato acquisizioni ordinarie per le attività culturali, di musei, biblioteche, fondazioni e

¹⁶⁴ <https://www.teatrocritica.net/2018/02/legge-dello-spettacolo-e-fus-i-sommersi-e-i-salvati/>

¹⁶⁵ Idem nota sopra

¹⁶⁶ Gli aiuti di stato sono finalizzati ad esempio a promuovere un accesso più ampio del pubblico, garantire la redditività degli operatori, compensare i mercati interni più ristretti, stimolare l'offerta e incoraggiare l'assunzione di rischi.

teatri nazionali.

Mobilizzare la spesa pubblica con il suo potere di indebitamento fornisce un vantaggio immediato e costituisce un concreto aiuto finanziario a vantaggio di artisti e operatori.

La stragrande maggioranza delle misure adottate dagli Stati durante la crisi del COVID-19 sono state volte a compensare la perdita di entrate, sia per i singoli artisti e autori che per le imprese culturali e creative, nonché per le organizzazioni senza scopo di lucro e le istituzioni pubbliche.

A questo proposito il reddito sostitutivo equivale ad una sorta di “garanzia” contro la disoccupazione; lo scopo principale del sostegno salariale pagato agli artisti ed alle organizzazioni culturali è stato di consentire loro di continuare le loro attività.

La compensazione è quindi più simile a una sovvenzione.

Il finanziamento della misura d'aiuto proviene da uno specifico stanziamento di bilancio, dove l'assistenza sociale è normalmente finanziata da fondi forniti dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Di fronte al rischio di un'altra ondata e di una ripresa incerta, i governi europei hanno dovuto estendere queste misure e garantire che fossero coperte tutte le professionalità il cui lavoro artistico era la loro principale fonte di reddito.

In alcuni Paesi, è stato innanzitutto necessario identificare gli aventi diritto a questo tipo di reddito attraverso un censimento iniziale degli artisti e dei lavoratori della cultura che può essere mantenuto e integrato per accelerare i pagamenti degli aiuti in futuro. Si tratta di misure eccezionali che tuttavia in alcuni paesi (tra cui Regno Unito e Irlanda del Nord, ma anche negli Stati Uniti e in Canada) ha rilanciato il dibattito su un “reddito universale” di base per gli artisti.

Altro aspetto della resilienza degli artisti è lo “spirito di adattamento creativo”. Perché allora non approfittarne per sviluppare nuove competenze e lavorare su progetti innovativi adattati alle nuove condizioni di mercato?

Lo sviluppo delle competenze è rivolto al singolo artista, nonché ai manager di aziende e associazioni culturali e creative che si sono trovati nella gestione della crisi dall'oggi al domani.

Offrendo borse di sviluppo o formazione gratuita online, i governi hanno incoraggiato creativi e manager a reinventarsi di fronte alle sfide senza precedenti causate dalla pandemia e dai cambiamenti nei modi di produzione e consumo nell'era digitale. La formazione retribuita sotto forma di borse di studio ha permesso di evitare la completa cessazione dell'attività professionale, con l'ulteriore vantaggio di creare un corpo più resiliente di lavoratori qualificati.

È perciò possibile prepararsi alla ripresa del settore investendo in formazione, ricerca e sviluppo al fine di:

- aiutare i professionisti dello spettacolo ad adattarsi ai nuovi modi di lavorare in digitale e alle nuove abitudini di consumo culturale da parte del pubblico.
- Sperimentare nuove modalità di creazione artistica, tradizionalmente orientate alla presenza di pubblico dal vivo, per il pubblico a distanza o in digitale,
- Migliorare le competenze artistiche e tecniche specializzandosi verso nuove forme di espressione artistica.
- Innovare durante l'intero processo produttivo: creazione, produzione, distribuzione e consumo.
- Rafforzare l'aspetto creativo così come le competenze di gestione, networking, collaborazione, partnership e le competenze digitali per la creazione, produzione e diffusione di tipo digitale.

Altra forma di intervento è lo sgravio fiscale. In tempi di crisi, i governi hanno riconosciuto la difficoltà per le imprese private di adempiere ai propri obblighi fiscali con ricavi pubblicitari in forte calo. Di conseguenza, alcuni Paesi hanno scelto di concedere uno sgravio temporaneo che potrebbe essere realizzato con sconti fiscali o esenzioni dai contributi previdenziali.

Alcuni governi hanno posticipato le date di pagamento di tasse e dazi o permesso un differimento dei pagamenti delle tasse per alcuni mesi. Hanno inoltre differito o addirittura annullato contributi sociali ad associazioni e imprese culturali per i mesi di inattività. Questi annullamenti o rinvii consentono agli operatori di far fronte alle spese operative correnti preservando il flusso di cassa. Le misure mirano a ridurre il rischio di insolvenza o fallimento, che avrebbe costi ancora maggiori per lo Stato.

In Francia ad esempio a seguito delle misure di blocco del governo, le sale cinematografiche sono state costrette a chiudere. In via eccezionale, il Centro nazionale del cinema e dell'immagine in movimento (Centre national du cinéma et de l'image animée - CNC) ha autorizzato l'uscita diretta di film online, in deroga alle sue norme in materia di tempi che richiedono prima un'uscita nelle sale. Ha accettato una riduzione del tempo di uscita nelle sale (di norma quattro mesi). Per i film in uscita dopo il 14 marzo 2020, il CNC ha consentito lo streaming di video on demand, senza attendere la riapertura dei cinema e senza richiedere ai produttori e alle reti di rimborsare i sussidi concessi per la proiezione.

in Olanda l'aprile scorso è stata lanciata l'iniziativa "Salva il tuo biglietto, goditelo dopo"; iniziativa sviluppata da diverse organizzazioni culturali con il supporto del Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza. Attraverso questa iniziativa, i teatri olandesi, le sale da concerto, i luoghi di musica, gli organizzatori di eventi e sport, i musei e i festival hanno invitato congiuntamente il pubblico a sostenere il settore culturale. Quando un evento non può essere spostato a una data successiva o se l'acquirente del biglietto non può più partecipare all'evento, può ricevere un

voucher, donare il biglietto o richiedere un rimborso. Il sistema di voucher è stata una risposta immediata al blocco.

In Repubblica ceca dallo scorso luglio 2020 è entrato in vigore un pacchetto fiscale anti-crisi per affrontare le conseguenze economiche della pandemia COVID-19. Le misure nel pacchetto includono anche una riduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) dal 15% al 10% su alcuni servizi compreso l'ingresso a musei ed eventi culturali. Un'altra delle misure consente a persone fisiche e giuridiche di rivendicare retroattivamente le perdite fiscali dovute allo stato di emergenza. Pertanto, una perdita fiscale dichiarata per il 2020 dà luogo a una detrazione della base imponibile per i due esercizi fiscali precedenti.

Nel giugno 2020, il Governo tedesco ha annunciato il suo programma “*NEUSTART KULTUR*” (*Restarting Culture*), dotato di un miliardo di euro, che mira a rilanciare il settore della cultura e sostenere la riapertura delle sue istituzioni. Quasi 250 milioni di euro del piano di recupero serviranno per adattare i centri e infrastrutture culturali ai nuovi standard sanitari. Rivolto principalmente agli istituti il cui funzionamento non dipende principalmente da fondi pubblici, *NEUSTART KULTUR* finanzia l'attuazione di procedure igieniche più rigorose, lo sviluppo di migliori sistemi di biglietteria online e la modernizzazione dei sistemi di ventilazione.

L'iniziativa della Germania tende a rafforzare con i suoi interventi gli investimenti infrastrutturali di adattamento delle strutture alle nuove tecnologie (ad es. il digitale). Il fondo ha anche sostenuto l'adeguamento di spazi pubblici alle regole del distanziamento sociale (come testimoniano i concerti di musica nei cinema all'aperto o le proiezioni di film negli aeroporti).

Molti paesi hanno poi introdotto sistemi di incentivi fiscali per attirare le riprese di film e produzioni televisive straniere. Per incoraggiare la produzione cinematografica in Spagna, il governo e le comunità autonome hanno introdotto strategie nazionali e regionali per ridurre i dazi e le aliquote fiscali per i produttori. Laddove i costi sono pari o superiori a 1 milione di euro, i produttori di opere audiovisive straniere possono approfittare di uno sconto fiscale del 20% sui costi sostenuti in Spagna. In alcuni territori spagnoli come le Isole Canarie e la Navarra, questo sconto potrebbe arrivare fino al 40%. Lo scopo di questa misura è incentivare i produttori stranieri a girare i loro film in Spagna e creare opportunità di lavoro per la popolazione locale. Gli incentivi fiscali sono misure progettate per stimolare gli investimenti a vantaggio delle industrie culturali del libro, dell'intrattenimento, della musica e degli audiovisivi.

Dal canto suo, la Commissione europea e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) hanno lanciato nuove misure per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese culturali e creative durante la pandemia COVID-19.¹ Le misure fanno parte dello

strumento di garanzia globale per i settori culturali e creativi, che dispone di un budget di 251 milioni di euro e si rivolgono a piccole e medie imprese e piccole imprese pubbliche. In base a queste misure, gli intermediari finanziari possono offrire a tali entità condizioni più flessibili e il FEI può fornire garanzie e controgaranzie per finanziare le imprese che subiscono le ricadute economiche della crisi. Con questa iniziativa l'UE cerca di dare supporto all'accesso al credito e a prestiti preferenziali per le imprese culturali e creative per affrontare i gravi problemi di liquidità.

Quello che è certo è che da questo anno di reazione, adattamento e trasformazione del mondo culturale possiamo trarre una serie di utili considerazioni come spunti di riflessione strategica per il futuro per le politiche culturali, ma anche, come abbiamo visto sopra, identificare delle misure di resilienza che si sono dimostrate efficaci o mettere in evidenza alcune buone pratiche sia a livello nazionale che a livello europeo che potranno fare scuola e essere impiegate dai governi dei Paesi colpiti dal COVID-19.

La stragrande maggioranza delle misure sopra annunciate ha lo scopo di consentire ad artisti, autori ed operatori di sopravvivere alla crisi. L'attenzione dei governi si sta ora spostando sul finanziamento di programmi di ripresa destinati a stimolare investimenti e spese. Le distanze fisiche hanno accelerato il passaggio al digitale e consolidato ulteriormente la posizione dominante dei principali gruppi di Internet. Si è accelerato il cambiamento nelle abitudini di consumo. La globalizzazione dei mercati dei beni e dei servizi culturali è una minaccia, ma anche un'opportunità da cogliere.

L'ambiente digitale poi favorisce lo sviluppo di nuovi mercati. Nel cinema, i festival cinematografici costretti ad andare online hanno rimarcato una significativa ripresa del pubblico, oltre al tradizionale mercato locale, a tal punto che alcuni festival stanno ora considerando di riprodurre in digitale gli eventi realizzati, per consolidare questo rapporto col nuovo pubblico on demand.

Per sopravvivere, le imprese culturali e creative non hanno altra scelta che adattarsi. Ma per adattarsi occorre che ci sia nel settore pubblico e nella classe dirigente la capacità di creare condizioni che favoriscano l'esportazione e la creazione di joint venture attraverso la cooperazione internazionale. E-book, audiolibri, streaming di musica e film, downloading a distanza di programmi, spettacoli musicali e teatrali, ecc. sono le nuove abitudini di consumo ormai diffuse nella cultura popolare. Il pubblico del mercato "digitale" è di fatto la nuova audience su cui investire nel mondo della cultura e dello spettacolo.

Per concludere, una constatazione riguarda molto da vicino il tema della parità di genere. È importante sottolineare come esista anche nell'occupazione artistica una

effettiva disparità di genere laddove il precariato femminile nelle discipline artistiche risulta essere di una percentuale superiore rispetto a quello maschile.

Inoltre, sebbene le donne siano sovrarappresentate nei settori delle arti e della cultura non è stato possibile osservare nessuna misura ad hoc, di nessun governo, specificamente mirata a promuovere l'uguaglianza di genere nel settore artistico e dello spettacolo. Tale aiuto proviene piuttosto da fondazioni private, principalmente nel settore delle arti visive, sotto forma di sostegno occasionale di emergenza per le artiste che hanno perso tutto il loro reddito o non sono in grado di lavorare a causa di problemi di salute dovuti alla pandemia.

L'ESPANSIONE DEL DIGITALE E LE CONSEGUENZE PER IL SETTORE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Una nuova frontiera, o forse una nuova era, si sta aprendo per le performing arts grazie al digitale. Certamente la pandemia ha dato una brusca accelerata a quello che sembrava essere il percorso di innovazione creativa e tecnologica già tracciato nel mondo dello spettacolo. Ne sono riprova il lancio della piattaforma digitale dal 2021 da parte del MIBACT ma anche lo straordinario show virtuale messo in opera a Milano per la tradizionale Prima della Scala.

La diretta televisiva e l'importante share televisivo non era affatto una novità con il coinvolgimento fin dal 2016 e con un buon riscontro auditel della Rai, nel suo ruolo di servizio pubblico nazionale. Il debutto nel 2016 aveva ottenuto 2.645.000 telespettatori con il 13,49% di share, nel 2017 e 2018 lo share era calato l'11,1% (2.077.000 spettatori) e al 10,8% (1.938.000 spettatori). Lo scorso anno un balzo in avanti rimarchevole con il 15% di share e 2.850.000 spettatori con la "Tosca".

Quest'anno lo spettacolo "A riveder le stelle" trasmesso martedì 7 dicembre, per la regia di Davide Livermore con il maestro Riccardo Chailly e ventiquattro artisti tra musicisti, cantanti e danzatori, ha ottenuto ascolti significativi con 2.608.000 telespettatori e il 14,65% di share.¹⁶⁷

Si tratta di un esperimento molto significativo perché per la prima volta la Scala di Milano ha inaugurato la stagione non con un'opera lirica ma con uno spettacolo di musica e danza in diretta tv nel rispetto delle normative anti-Covid e senza pubblico, tenendo conto anche di una fascia oraria poco ideale per l'audience.

L'evento realizzato in piena pandemia per lanciare un messaggio di resilienza del mondo della cultura, resterà per la sua unicità negli annali dello spettacolo e di fatto costituisce un nuovo modello di spettacolo e di fruizione culturale da parte del pubblico.

Prende quindi piede sempre più il prodotto artistico digitale e lo sviluppo di una

¹⁶⁷ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/08/prima-della-scala-2020-linnovativo-show-in-tempo-di-covid-restera-nella-storia-e-gli-ascolti-confermano-il-successo/6029915/>

nuova sensibilità da parte del pubblico che potrebbe aprire orizzonti ancora più ampi e costituire una fonte di introiti importante per il mondo artistico e culturale. Si incardina in questo percorso di innovazione, anche normativa, il codice europeo delle comunicazioni elettroniche, che fa parte delle 38 direttive e 18 regolamenti che compongono il più ampio “disegno di legge di delegazione europea a cui il Senato ha dato il via libera a fine ottobre e se ne attende l'approvazione alla Camera.

Il Codice si rende necessario in prospettiva della grande riforma digitale promossa dalla Commissione Europea con *“DIGITAL EUROPE”* per i prossimi anni, con la diffusione delle reti 5G e la creazione dell'agenzia per la Cyber sicurezza.

Tuttavia una parte della proposta del Codice (Art.9) introduce nell'ordinamento italiano la direttiva copyright sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale, apportando a un grande passo in avanti nel rapporto tra le piattaforme digitali e gli autori di contenuti, prevedendo finalmente compensi per artisti, giornalisti e produttori di cultura, il cui lavoro sovente è aperto alla libera fruizione su piattaforme digitali senza corrispettivo, con l'obiettivo di remunerare equamente gli autori di libri, notizie e musica, contenuti che spesso sono ottenuti liberamente online.

La riflessione sul nuovo mondo digitale e la nuova disciplina normativa che ne discende non riguarda solo l'Italia ma si estende all'intero ambito dello spettacolo che si trova a fronteggiare, a livello mondiale, la nuova sfida tecnologica. Nei prossimi cinque anni l'implementazione del 5G, dell'intelligenza artificiale e dei big data innescheranno più cambiamenti e sconvolgimenti rispetto a qualsiasi altra tecnologia negli ultimi trent'anni, apportando al settore culturale nuovi modelli di governance dello spettacolo.

Ad esempio si è riproposto con ancora maggiore forza l'annoso quesito se il settore culturale sia o non sia sostenibile senza il sostegno dello Stato?

La trasformazione digitale ha messo in risalto la domanda sulla sostenibilità finanziaria delle imprese culturali, dei media e delle organizzazioni no profit e sulle condizioni di lavoro di artisti e operatori culturali.

Inoltre si rendono necessari anche nuovi processi di governance e di percorsi formativi sui nuovi skills. Le industrie culturali e creative non hanno altra scelta che adattarsi sviluppando nuove competenze, nuove pratiche professionali e nuovi modelli di business.

Di fatto la trasformazione digitale influenza l'intero processo realizzativo delle performing arts: dalla creazione, alla produzione, alla diffusione, fino all'accessibilità e fruibilità dei “pubblici” e alla generazione di entrate.

Durante il blocco il consumo di cultura è stato trasferito quasi interamente nella rete. Si è aperto a livello internazionale un grande dibattito e riflessione sul tema dei copyright. Il settore culturale e creativo è così diventato un vero e proprio banco di

prova per sperimentare le nuove regole della proprietà intellettuale e l'accesso ai contenuti creativi. L'utilizzo di Internet di conseguenza è diventato un servizio essenziale, nonostante il fatto che circa il 46% della popolazione mondiale non abbia ad oggi accesso a una connessione Internet.

Ci sono poi nuove questioni che riguardano dinamiche finanziarie o di sicurezza globale. Le prime 10 web company sul mercato mondiale,¹⁶⁸ prevalentemente statunitensi e cinesi, sono arrivate a dominare la new economy consolidando nel 2020 la loro posizione.¹⁶⁹ La mancanza di regolamentazione ha assunto ancora più carattere di urgenza, soprattutto per l'accesso e la gestione dei dati privati e sensibili che possono essere utilizzati per fuorviare, e talvolta manipolare, le politiche pubbliche.

Anche se ricco di contraddizioni e lacune da colmare sul piano normativo il passaggio progressivo verso una economia digitale dello spettacolo sembra essere un fatto irrinunciabile. Ora che questa nuova realtà è alle porte, sarà difficile tornare indietro. La crisi sanitaria globale ci ha dimostrato le potenzialità incredibili e anche l'utilità del digitale che in molti casi è stato l'unico mezzo in grado di distribuire servizi culturali alla popolazione in epoca di distanziamento fisico. Molti paesi e governi che esitavano sulla riforma verso il digitale si sono visti costretti ad agire.

I progressi tecnologici del resto continueranno a creare nuove sfide e nuove opportunità che porteranno all'elaborazione di nuove politiche e normative pertinenti. La tecnologia digitale non potrà arretrare ma nel futuro solo estendere il proprio campo di azione aprendo a nuove frontiere a cominciare dalle questioni etiche e più prettamente economiche legate ai diritti d'autore.

Certamente molte nuove lezioni, sperimentazioni e pratiche si sono diffuse durante questo anno nel digitale coinvolgendo la stragrande maggioranza della popolazione. Insieme al digitale si aprono le questioni dell'accessibilità per tutti.

Si pensi ad esempio all'inclusione professionale di creativi provenienti da paesi europei o paesi terzi in cui l'accesso alle piattaforme o ai dati digitali è limitato dalle infrastrutture e dai costi. Ma anche più prettamente alle questioni sociali e di sviluppo democratico nei Paesi dovute all'analfabetismo informatico e telematico e del rispetto delle diversità culturali. Quindi anche nuove sfide, fondamentali, per il diritto alla cittadinanza, all'educazione, e alla cultura e per i diritti umani.¹⁷⁰

Proprio su questo ultimo aspetto a fine ottobre si è tenuto un Dialogo on line dal titolo *“Accesso a Internet: un nuovo diritto umano”* che ha coinvolto il Presidente del

168 Sono definite web company le aziende multinazionali che producono in quota maggioritaria prodotti software e via internet.

169 <https://finasko.com/worlds-top-10-internet-companies-by-market-capitalization/>

Le prime dieci società multinazionali hanno fatturati superiori ai 12miliardi di euro, con un dominio netto sul mercato mondiale. Amazon ha ottenuto un turnover di circa 1,5miliardi di dollari nel 2019.

170 <https://www.europarl.europa.eu/the-president/it/newsroom/evento-28-ottobre-ore-1500---accesso-a-internet-nuovo-diritto-umano>

Parlamento europeo David Sassoli, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, Romano Prodi, e come esperti Sir Tim Berners-Lee e Simona Levi per dibattere su questa nuova frontiera di cittadinanza democratica. Il dibattito si è focalizzato sull'accesso a Internet come nuovo diritto umano e sulla sfida dell'Unione Europea per fare della rete e dell'ambiente digitale un luogo democratico e di diritti, in grado di dare nuova forma ai modelli economici.

Altro tema centralissimo è quello della mobilità internazionale degli artisti e delle frontiere internazionali. È probabile che la crisi sanitaria attiverà, a livello comunitario, una revisione dei programmi a sostegno della mobilità e della circolazione degli spettacoli dal vivo (teatro, danza, musica e circhi) che tenga conto di due fattori che la crisi ha messo in evidenza: l'impatto (drammatico) della mobilità (mancata) sull'ambiente sociale e la capacità dell'ambiente digitale di generare nuove forme virtuali di mobilità.

Negli ultimi anni la mobilità transnazionale nel settore creativo è stata fortemente ostacolata dalle restrizioni all'immigrazione e dal clima di insicurezza e diffidenza generato dal terrorismo. Uno dei principali ostacoli riguarda ad esempio il processo di richiesta del visto: il costo può essere un deterrente e la concessione di un visto spesso richiede un contratto di lavoro. Senza finanziamenti pubblici o sponsorizzazioni, molti artisti semplicemente non avranno i mezzi per intraprendere una residenza creativa o partecipare ad una tournée in un paese straniero. Con la ripresa dei viaggi internazionali una volta allentati i regolamenti sanitari, gli Stati dovrebbero confermare l'impegno che hanno assunto per la libera circolazione degli artisti con l'adozione della *Raccomandazione dell'UNESCO del 1980 sullo status dell'artista*, e più specificamente l'impegno a "*prendere tutte le misure appropriate per promuovere la libera circolazione internazionale degli artisti e non ostacolare la libertà degli artisti di esercitare la propria arte nel paese di loro scelta*".

La situazione è stata "denunciata" dall'UNESCO nel corso dell'iniziativa *ResiliArt*,¹⁷¹ che ha ribadito come fin dalla *Raccomandazione UNESCO* sopra menzionata abbia chiesto la protezione dei diritti sociali ed economici degli artisti e un approccio integrato alla legislazione sullo status dell'artista. Tramite *ResiliArt* gli artisti hanno chiesto ai governi, non delle soluzioni temporanee, ma piuttosto dei cambiamenti sistemici a lungo termine per garantire gli artisti e i lavoratori dello spettacolo nel loro futuro.

L'obiettivo è anche quello di non disperdere un investimento sociale in cultura messo in opera con faticosi sacrifici della collettività e delle classi dirigenti. La comunità artistica e culturale è un fragile ecosistema al quale i governi hanno dedicato anni di supporto paziente e metodico, attraverso politiche culturali e

171 L'UNESCO con il suo dibattito *ResiliArt* del 15 aprile 2020 (già menzionato nel secondo Capitolo di questo studio) ha messo in luce una serie di dibattiti virtuali a livello mondiale. Oltre 1.000 artisti e professionisti della cultura di tutto il globo hanno condiviso le loro storie e offerto raccomandazioni su come i settori culturali e creativi possono emergere dal COVID -19 più forti e uniti.

importanti interventi. È un bene comune cresciuto grazie ad investimenti pubblici e privati che non va disperso ma piuttosto preservato e valorizzato.

L'ACCORDO FINANZIARIO DEL CONSIGLIO EUROPEO SU MFF E NGEU E LA NUOVA AZIONE CULTURAL HERITAGE FOR NEXT GENERATION DEL RECOVERY FUND

L'11 dicembre i capi di stato e di governo dell'Unione hanno finalmente raggiunto un accordo sul bilancio UE 2021-27 e sul pacchetto Next Generation EU per la ripresa dal Covid-19. Superato il veto dei governi di Ungheria e Polonia la procedura ha richiesto un ultimativo passaggio nella plenaria del Parlamento Europeo, il 18 dicembre, per la conferma definitiva dell'accordo col voto favorevole dell'aula parlamentare.¹⁷²

L'avvenuto accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027 e sul Recovery Fund ha dato definitivo avvio all'implementazione delle misure che guideranno la ripresa dell'economia europea e accompagneranno le transizioni verde e digitale dell'UE negli anni a venire.¹⁷³

In base all'intesa raggiunta a luglio dai leader UE, il bilancio pluriennale dell'Unione (MFF) è stato fissato a 1.074,3 miliardi di euro, mentre il pacchetto Next Generation EU (NGEU) ammonta a 750 milioni di euro.

Di questi ultimi, 672,5 miliardi di euro sono indirizzati verso lo Strumento per il recupero e la resilienza (RFF), di cui prestiti per 360 miliardi e sovvenzioni per 312,5 miliardi, mentre le restanti risorse di NGEU saranno assegnate ai seguenti programmi:

- *ReactEU*, il meccanismo ponte tra l'attuale Politica di Coesione e i programmi 2021-27, con una dotazione di 47,5 miliardi;
- *Horizon Europe*, il programma per la ricerca e l'innovazione, cui vengono assegnati 5 miliardi;
- *InvestEU*, che unisce tutti gli strumenti finanziari UE in continuità con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del Piano Juncker, cui sono destinati 5,6 miliardi;
- *i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)*, nell'ambito della Politica agricola comune, cui vanno 7,5 miliardi;
- *Il Just Transition Fund*, il Fondo per la transizione equa che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono, con 10

¹⁷² <https://www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/22822-bilancio-ue-2021-27-bilancio-europeo-qfp-mff-recovery-fund.html>

Il 18 dicembre 2020 la plenaria del Parlamento europeo ha approvato, con 548 voti favorevoli, 81 contrari e 66 astensioni il QFP 2021-27, che dovrà ora essere adottato formalmente dal Consiglio dell'Unione e pubblicato in Gazzetta ufficiale, per entrare in vigore dal prossimo 1° gennaio. Insieme al QFP è stato approvato il pacchetto NGEU.

¹⁷³ <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/22281-recovery-fund-qfp-parlamento-ue-consiglio-negoziato.html>

miliardi;

- *RescEU*, il meccanismo di protezione civile dell'Unione con risorse per 1,9 miliardi.

Sul fronte delle entrate il Consiglio dei Ministri dell'UE ha confermato il prelievo sulla plastica, che dovrebbe essere introdotto nel 2021, e sulla *digital tax*, che dovrebbe entrare in vigore entro la fine del 2022. Ulteriori nuove risorse proprie, come la tassa sulle transazioni finanziarie, restano nelle conclusioni del Consiglio unicamente al livello di ipotesi.

Certamente sia il Quadro finanziario Pluriennale che il Next Generation EU rappresentano una notevole opportunità per l'Italia. Ma quanti saranno i fondi che saranno indirizzati al settore della cultura (e del Turismo) grazie al NGEU?

Al momento sono in elaborazione i contenuti della bozza del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*. Il sostegno alla cultura è contemplata nel capitolo relativo al 1° obiettivo del PNRR intitolato "*Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*".

Per questa specifica azione sono previsti 48,7 miliardi di euro pari al 24,9 per cento del totale del recovery fund (196 miliardi).

Questa specifica azione ruota attorno a due assi portanti: la digitalizzazione del settore pubblico e l'integrazione delle nuove tecnologie da parte del settore privato e si concretizza in tre linee d'azione: 1) Digitalizzazione, innovazione e sicurezza informatica nella PA, 2) Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione, 3) Cultura e Turismo:

- 10,1 miliardi di euro andranno alla componente "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA"
- 35,5 miliardi di euro a "Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione"
- 3,1 miliardi di euro a "Cultura e turismo"

Nell'area tematica "Cultura e Turismo" si concentrano gli interventi in due dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

In Italia nel trimestre marzo-maggio, secondo stime dell'Istat, la prima ondata del Covid-19 ha causato la perdita di circa un quinto delle presenze turistiche previste per l'intero 2020; i musei e il patrimonio artistico hanno registrato una perdita stimata in circa 80 milioni di euro; il cinema ha registrato una perdita al box office nell'ordine dei 120 milioni di euro e la musica - in particolare la componente legata all'attività live - ha subito una contrazione di ricavi di circa 350 milioni di euro.

Questo quadro economico poco edificante sarà aggravato dai dati della seconda ondata della pandemia a fine 2020 e forse di una terza a inizio 2021.

Conseguentemente si conferma prioritario per il Bel Paese assicurare la tenuta dell'indice di domanda culturale e incrementare l'attitudine alla spesa culturale degli italiani per riportare l'indice di spesa almeno ai livelli degli altri paesi europei (6,7% per l'Italia, contro una media europea dell'8,7%), rilanciando al contempo la fruizione – anche digitale - dei luoghi del turismo e della cultura.

La grande novità del Recovery Fund nel settore culturale è la creazione del programma *Cultural Heritage for Next Generation*. Con questo nuovo programma europeo si vuole avviare una profonda digitalizzazione del patrimonio culturale, ad esempio per il “completamento di archivi e cataloghi informatizzati, oppure per “investimenti per la rigenerazione del patrimonio”.

Si mira poi a “potenziare la formazione turistica professionale di qualità, anche attraverso la creazione di una struttura nazionale per la formazione del personale addetto alle attività turistiche” e a promuovere con interventi “strategici” i “grandi attrattori turistico-culturali”,¹⁷⁴ dalla “Biennale di Venezia” all’Auditorium “che sorgerà presso l'ex manifattura dei Tabacchi di Palermo”, ma anche i “piccoli Borghi storici e rurali”¹⁷⁵

L'Italia è prima in Europa per numero di imprese culturali (il 15% del totale EU-27 nel 2017, secondo Eurostat), ma è terza per fatturato e valore aggiunto, dietro a Germania e Francia. Molte istituzioni culturali non sono dotate di infrastrutture digitali o hanno carenza di competenze: solo il 16% dei musei italiani ha personale dedicato all'ICT e alle attività digitali; dei 460 musei statali, il 43,7% ha un proprio sito web mentre quelli che hanno almeno un social media sono il 66% e ci sono ancora grandi disomogeneità a livello territoriale.¹⁷⁶

Tale arretratezza dell'Italia contribuisce all'insufficiente valorizzazione e alla bassa fruibilità del nostro immenso patrimonio culturale. Uno degli interventi strategici di questa componente concorrerà all'uso strategico del digitale da parte delle istituzioni culturali.

Con il programma *Cultural Heritage for Next Generation* si vuole avviare una diffusa digitalizzazione del patrimonio culturale rafforzando il valore culturale dei siti culturali, aumentando l'attrattiva dei luoghi e contribuendo alla crescita economica. Investire nel patrimonio culturale garantisce una buona redditività e genera significative entrate fiscali, sia direttamente dalle attività economiche di settori connessi al patrimonio culturale, sia indirettamente, grazie alla diffondersi di nuove progettualità stimulate dagli interventi di riqualificazione.

174 Tra cui: Biennale di Venezia, Biblioteca europea di informazione culturale di Milano, il Porto Vecchio di Trieste, il sistema dei forti genovesi, i parchi borbonici in Campania, il parco costiero pugliese della cultura, turismo e ambiente, l'Auditorium che sorgerà presso l'ex manifattura dei Tabacchi di Palermo.

175 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/09/recovery-fund-a-turismo-e-cultura-solo-3-miliardi-di-euro-su-196-la-rabbia-di-operatori-e-rappresentanti/6031295/>

176 https://agcult.it/a/28896/2020-12-07/recovery-fund-bozza-pnrr-ecco-risorse-e-obiettivi-per-turismo-e-cultura?utm_source=&utm_medium=&utm_term=&utm_content=&utm_campaign=

Cultural Heritage for Next Generation contempla inoltre interventi infrastrutturali strategici sui grandi attrattori turistico – culturali, per favorire l’incremento della domanda culturale per diversi siti di rilevanza strategica nazionale, attraverso la realizzazione di interventi per la tutela, la conservazione, il potenziamento e la qualificazione dei servizi connessi alla fruizione ed alla promozione dei beni.

Oltre a prevedere la riqualificazione degli immobili pubblici in stato di abbandono o sottoutilizzati, ricorrendo a tecniche di edilizia green, il programma agisce sulla tutela del patrimonio storico, architettonico e artistico vincolato, tramite il recupero e la valorizzazione dei centri storici, di beni culturali (musei, parchi archeologici, complessi monumentali), e di parchi e giardini storici.

Particolare attenzione sarà dedicata al recupero di siti di inestimabile valore paesaggistico e culturale specialmente nelle aree interne del Paese, spesso trascurati o poco noti perché fuori dai circuiti turistici tradizionali.

Nel programma *Cultural Heritage for Next Generation* una attenzione particolare è destinata ai piccoli Borghi storici e rurali, con azioni di valorizzazione mirate sul patrimonio storico - culturale e religioso (abbazie, chiese rurali e santuari).

L’obiettivo è quello di iniziare un percorso di decentralizzazione dell’economia della cultura, la cui produzione fino a oggi si è concentrata soprattutto nelle grandi aree urbane. Per rafforzare questo obiettivo si vuole anche sfruttare il forte legame con il proprio territorio di provenienza della comunità italiana residente all’estero al fine di favorire un “turismo delle origini” a vantaggio della valorizzazione turistica e culturale.

Tutto ciò dovrebbe portare al rilancio e la rinascita dei borghi, non solo come mete turistiche, ma come luoghi di produzione culturale; spazi a cielo aperto dove far nascere imprese di comunità focalizzate sugli asset culturali strategici di quei territori in grado di connettere il piccolo centro con la città”. Con queste premesse concettuali, questa specifica azione si pone in linea con le finalità della “*Convenzione di Faro*” sul valore del patrimonio culturale per la società, e con l’*Agenda europea per la Cultura*, che invita a promuovere approcci integrati e partecipativi al fine di generare benefici nei quattro pilastri dello sviluppo sostenibile: l’economia, la diversità culturale, la società e l’ambiente.

CONCLUSIONI

In un recente incontro pubblico dal titolo emblematico *“la riforma del sistema dello spettacolo tra nuovi modelli di governance territoriale, infrastrutture tecnologiche e inclusione”*¹⁷⁷ alcuni dei massimi esperti e amministratori pubblici nel settore della cultura e dello spettacolo a livello nazionale hanno avuto modo di dibattere lo stato di avanzamento della riforma dello spettacolo.

Dal dibattito sono emerse le novità introdotte dalla legge n.175 “Codice dello spettacolo” che ha permesso al MIBACT e alla Direzione Generale Spettacolo di rendere più fruibile il FUS, grazie ad un maggiore allargamento del Fondo, con il coinvolgimento di artisti ed operatori dello spettacolo fino a quel momento esclusi dal sistema di selezione e finanziamento.

Occorre tuttavia osservare come l'emergenza COVID-19 abbia fortemente rallentato la progressiva riforma del FUS che non ha ancora avuto modo di poter essere resa effettiva a causa della situazione di urgenza e dell'impatto devastante che la pandemia e il blocco delle attività culturali ha causato sul sistema dello spettacolo.

Il MIBACT, dopo una prima fase di “assestamento” dopo l'improvviso scoppio della pandemia a fine febbraio, dalla tarda primavera ad oggi ha dovuto, nel corso dei mesi, gestire l'emergenza con provvedimenti urgenti di aiuto a supporto al sistema culturale nel suo insieme e tutt'oggi non è ancora uscito da questa emergenza.

Al punto che anche dopo l'insediamento, con le nuove deleghe, del nuovo Consiglio superiore dello spettacolo avvenuto il 21 febbraio scorso non è mai stato possibile approfondire il progetto di riforma.¹⁷⁸

Prima di tutto era necessario difendere le categorie professionali a rischio sopravvivenza, piccole compagnie, artisti singoli e operatori professionali con un finanziamento pari a 85milioni di spesa per le categorie fragili al di fuori del FUS.

Di fatto il Covid ha costretto il MIBACT ad un sforzo finanziario senza precedenti per tenere in vita il settore dello spettacolo.

Ma il COVID-19 lascerà anche qualche traccia positiva?

Prima di tutto l'affermarsi del principio che lo spettacolo sia indispensabile per il nostro vivere civile. Abbiamo visto nei paragrafi precedenti quando la cultura sia considerata indispensabile per la costruzione di società coese e quanto la fruizione e l'accesso alla cultura sia sempre più considerata una necessità per il nostro

¹⁷⁷ Dibattito degli esperti del sistema spettacolo presso il LUBEC, Giovedì 8 ottobre 2020

¹⁷⁸ Grazie al nuovo Codice dello Spettacolo il Consiglio superiore dello spettacolo, è ora composto da quattordici professionalità rappresentative del settore dello spettacolo, di cui tre designate dalla Conferenza Unificata (spariscono i quattro membri scelti dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nell'ambito di una rosa di nomi proposta dalle associazioni di categoria e dagli enti del Terzo Settore).

benessere e il miglioramento della qualità della vita. La stessa *Agenda Europea per la cultura* e il conseguente *Action Plan per la Cultura 2019-2022* dell'Unione Europea riferiscono alla cultura per il rafforzamento della coesione e del processo di integrazione europea al fine di creare società giuste, pacifiche e resilienti.

Tuttavia il COVID-19 ha messo a nudo la vulnerabilità del settore dello spettacolo di fronte ad una minaccia esterna così invasiva per la società e ha evidenziato “il fattore rischio” nella vita professionale dell'artista che si trova ad essere vulnerabile ed indifeso di fronte alle grandi eventualità come appunto la pandemia.

Durante la pandemia si è potuto constatare che esistono nel settore dello spettacolo molte lacune e zone grigie da colmare. In primis il tema della sopravvivenza dei soggetti extra FUS. Inoltre il blocco delle attività culturali ha messo in luce la grande varietà dei luoghi dello spettacolo che sono sprofondata in una crisi profonda, con la necessità di sostenere i piccoli teatri. Così come la pandemia ha messo in seria minaccia la vita di centinaia di piccole imprese culturali.

E' quindi probabile che l'esperienza del COVID-19 porterà ad una profonda trasformazione del tessuto sociale post covid e il sistema dello spettacolo dovrà far fronte al nuovo scenario.

Si aprono però sfide e prospettive interessanti sul piano dei contenuti e sullo sviluppo del “prodotto spettacolo”. I contenuti della produzione andranno ripensati in funzione della qualità e a discapito della “quantità”. Le nuove produzioni dovranno tenere presente le sfide del futuro, in particolar modo la sfida del digitale. Serve quindi anche un nuovo quadro normativo al passo con i tempi che abbinati la fruibilità dei processi creativi con la produzione dello spettacolo e che permetta di armonizzare il FUS con gli ordinamenti locali.

Anche grazie al digitale, nel prossimo immediato futuro l'accento passa dalla produzione teatrale *tout court* ad una analisi circostanziata della domanda, con una sensibilità e una attenzione diversa verso il pubblico. L'*Audience development* e la ricerca del “proprio pubblico” diventeranno un elemento imprescindibile nella creazione e produzione artistica.

E' sempre più sentita la necessità di “educare” lo spettatore allo spettacolo ed alla scena. Ne nasce la necessità di formulare una proposta commerciale e artistica nuova non più centrata sulla produzione ma sulla domanda, con la necessità delle istituzioni di lavorare sul sostegno alla domanda.

E' condivisa tra gli operatori e i tecnici dello spettacolo l'idea che occorra sviluppare una cultura del teatro adeguata, che oggi è considerata ancora in buona misura latente in Italia, con un rapporto evolutivo teatro/spettatori, per educare il pubblico ad essere spettatori. Il rapporto teatro/spettatori andrebbe quindi ridisegnato secondo i nuovi parametri e le nuove esigenze post Covid-19 e digitali invitando il MIBACT a ridisegnare il piano del FUS per premiare prioritariamente quei progetti

che dimostrino capacità innovativa nell'offerta culturale.

Tuttavia sviluppare nuovi pubblici centrando la produzione teatrale sulla domanda e non sulla produzione teatrale richiede un importante lavoro di educazione e formazione del pubblico e, come afferma il Codice dello spettacolo, il pubblico si forma a partire dall'infanzia. La sfera educativa e della formazione sarà il grande cavallo di battaglia nelle discipline dello spettacolo del futuro. Una azione educativa che dovrà partire dalla scuola per sensibilizzare il pubblico fin dalla più giovane età, favorendo anche un necessario ricambio generazionale sia nella domanda che nell'offerta dello spettacolo. Ed è proprio in questo indissolubile rapporto tra il teatro e il pubblico, adattandolo ai nuovi spazi urbani e al contesto sociale delle nuove città che potrà maturare l'offerta culturale del futuro con forme di spettacolo che potranno anche essere di tradizione ma che saranno certamente innovative e digitali.

E proprio il digitale come abbiamo visto nei paragrafi precedenti costituisce una nuova grande sfida sulla quale occorrerà adattare nuovi provvedimenti normativi investendo diversi elementi del sistema dello spettacolo, da quello delle nuove professionalità, a quello della retribuzione del lavoro e dei copyright, alla formazione e istruzione.

La pandemia ha accelerato la trasformazione delle industrie culturali e creative che già da qualche anno vivono la pressione della globalizzazione del mercato e della monopolizzazione del valore culturale da parte delle piattaforme digitali.

Adattare i modelli di business e sviluppare nuovi mercati è diventata una necessità, sia in risposta al crescente dominio dei colossi di Internet, sia in risposta alla crisi e ai conseguenti cambiamenti nelle abitudini di fruizione del “prodotto spettacolo”.

Tuttavia l'ambito dove si rendono necessarie risposte immediate e adeguate è il sistema del lavoro e delle professioni dello spettacolo. Il tema del lavoro nello spettacolo rimane un tema centrale che richiede interventi di riforma strutturale come già indicato dalla Risoluzione del 2007 del Parlamento europeo e dai successivi interventi a livello europeo.

La pandemia ha messo in evidenza la fragilità del mondo delle arti e della cultura e le debolezze già esistenti, aggravate dalla crisi che hanno fatto emergere le lacune legislative nella protezione sociale ed economica per tutti coloro che sono al centro delle industrie culturali e creative, gli artisti e gli operatori culturali che sono spesso liberi professionisti con diversi datori di lavoro.

E' manifesta oggi la volontà politica di procedere a mettere chiarezza e certezze in una situazione intricata lavorando a norme di sistema che aiutino il campo professionale. Si è fatto riferimento ad una sorta di “Cassa integrazione” per i lavoratori dello spettacolo e ad un “sistema di garanzie”, in particolare per il teatro di tradizione e le fondazioni lirico sinfoniche, fino ad un vero e proprio Registro dei

cantanti lirici.

In merito ai diritti di autore si è posta l'esigenza di una seria riflessione sulle retribuzioni del lavoro di artisti e autori, i quali ricevono come remunerazione, un cachet (o uno stipendio nei casi più fortunati, in Italia il 4% degli artisti)¹⁷⁹ e i copyright. Il copyright è spesso irrisorio o addirittura inesistente per la grande maggioranza degli artisti.

La transizione al digitale non ha invertito questa tendenza, bensì il contrario. Le somme pagate per lo sfruttamento delle opere dalle principali piattaforme digitali sono di gran lunga inferiori a quelle generate dall'attività artistica sulla scena.

Con l'interruzione totale e parziale degli stipendi durante la pandemia secondo la tipologia di impiego (dipendenti, liberi professionisti o lavoratori autonomi) e in ragione della natura spesso "saltuaria" delle attività, i lavoratori del settore culturale hanno subito profonde perdite, che non sempre le sovvenzioni del sistema pubblico riusciranno a colmare.

E' nata quindi la necessità di elaborare misure specificamente destinate a questo settore professionale che tenga conto della natura "speciale" del lavoro degli artisti e autori. Durante la pandemia questa problematica è stata ancora più accentuata. Si è evidenziata la fragilità di un ambito o categoria professionale che risulta essere fondamentale per la coesione della nostra società, ma non per questo protetta e coperta da garanzie normative pensate ad hoc.

In Italia e nel mondo è purtroppo emersa la natura precaria del lavoro di artisti e professionisti della cultura, a tal punto che molti di loro hanno avuto perdite economiche ingenti, fino, talvolta, ai margini della sussistenza.

Per risolvere l'annosa situazione legata alla precarietà del lavoro degli artisti, anche grazie alla perseveranza delle associazioni di settore ed al coinvolgimento dei sindacati, sono del tutto recenti (novembre e dicembre 2020) alcune interessanti proposte normative rivolte al miglioramento dello statuto sociale e la condizione professionale degli artisti.

Tali recenti proposte di legge, rese ancora più impellenti e necessarie dalla crisi pandemica, traggono ispirazione da una utile ricerca che tratta delle condizioni di lavoro nel settore dello spettacolo della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, apparsa il 4 maggio 2017 e intitolata "*Vita da artisti*".¹⁸⁰

Le proposte di legge attualmente in discussione presso le Commissioni parlamentari competenti riguardano il progetto di legge sulle "*misure di tutela assicurativa e sulle*

¹⁷⁹https://www.repubblica.it/economia/miojob/2017/05/04/news/vita_da_artista_stipendio_da_fame_uno_su_due_guadagna_meno_di_5000_euro_l_anno-164598168/

In rapporto realizzato da Slc Cgil in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio emerge che su una platea di oltre 130 mila lavoratori: la metà sono attori. Uno su dieci pagato a voucher, solo il 4% ha un contratto a tempo indeterminato. Solo il 17% è riuscito ad ottenere un prestito. Un su due guadagna meno di 5000 euro l'anno.

¹⁸⁰ <https://www.fondazionedivittorio.it/it/vita-artisti-0>

agevolazioni fiscali a favore dei lavoratori dello spettacolo"¹⁸¹ e un secondo disegno di legge per uno *"Statuto sociale dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative"*.¹⁸²

Obiettivo di entrambi i disegni di legge è sanare le ormai croniche lacune normative circa la tutela sociale dei lavoratori dello spettacolo mirando ad intervenire in alcuni ambiti fondamentali per il miglioramento delle condizioni lavorative, come ad esempio il potenziamento del welfare, in particolare ciò che riguarda le tutele assicurative e le giornate di malattia; l'ampliamento di possibilità di tutele contributive al settore dell'insegnamento e della formazione e la creazione di strumenti di agevolazione fiscale e contributiva atti anche a combattere il lavoro sommerso.

Con un chiaro riferimento alla necessità di porre chiarezza nell'intricato sistema del lavoro nei settori creativi, dello spettacolo e delle arti performative queste attuali proposte di legge prevedono una significativa evoluzione del sistema lavorativo dello spettacolo dal vivo, in linea con i principali provvedimenti internazionali in materia promossi dal Parlamento europeo ed in sede comunitaria.

In conclusione, se l'impatto della pandemia sull'economia della cultura e dello spettacolo è ancora largamente imponderabile, perché molti degli effetti negativi delle chiusure forzate del 2020 si trascineranno nel 2021, con un decorso della crisi sanitaria globale ancora imprevedibile; possiamo tuttavia affermare che si stanno consolidando alcune tendenze e attività che potranno certamente dare degli effetti positivi nel medio e lungo periodo, con un progressivo adattamento del sistema della cultura e dello spettacolo alle nuove esigenze maturate.

Cito in particolare alcuni elementi già ben evidenziati nel corso dei precedenti capitoli che toccano sia il sistema della produzione culturale che l'ambito sistemico organizzativo, quali ad esempio la veloce trasformazione digitale che ha permesso il lancio di nuovi strumenti telematici quali piattaforme e prodotti media innovativi, così come la presa di consapevolezza della necessità di una netta revisione normativa del comparto, che aggiorni ad esempio il complesso sistema retributivo e sociale degli artisti ed operatori dello spettacolo, come osservato nella proposta di legge di cui sopra, fino alla necessità di contemplare nuove normative sui prodotti culturali digitali, in materia di privacy, diffusione al pubblico, sicurezza e copyright. Tra le proposte innovative in termini di nuovi prodotti culturali per lo spettacolo

181 Il progetto di legge sulle misure di tutela assicurativa e sulle agevolazioni fiscali a favore dei lavoratori dello spettacolo Disegno di legge A.C. 2658 dell'On. Chiara Gribaudo, è stato assegnato alla Commissione lavoro della Camera.

<https://www.iosrlcultura.com/categoria/primo-piano/notizie-in-tempo-reale/lavoratori-dello-spettacolo-proposta-di-legge-sullestensione-delle-tutele-31511>

<https://www.vivoumbria.it/2020/11/12/presentata-la-proposta-di-legge-per-lo-spettacolo-piu-welfare-piu-possibilita-contributive-agevolazioni-fiscali-e-contributive/>

182 Il recente progetto di legge è stato presentato in contemporanea alla Camera dei Deputati ed al Senato dai parlamentari del Partito Democratico Matteo Orfini e Francesco Verducci

<http://www.matteoorfini.it/2020/12/14/lo-statuto-sociale-dei-lavori-nel-settore-creativo-dello-spettacolo-e-delle-arti-performative-in-4-punti/>

abbiamo avuto modo di apprezzare il nuovo approccio del programma europeo Europa Creativa con l'azione I-Portunus che diventerà permanente a partire dal 2021, essendo integrata nel bilancio del nuovo programma Europa Creativa 2021-2027.

Anche la direzione spettacolo del MIBACT ha dato segnali importanti di grande trasformazione concettuale e di approccio metodologico, con il rafforzamento dell'azione pilota *Boarding Pass Plus* della Direzione Generale Spettacolo, specularmente agli sviluppi di I-Portunus di Europa Creativa intesi ad incrementare la mobilità e la cooperazione tra artisti e operatori dello spettacolo in Europa.

Con l'iniziativa *21 progetti per ripartire il Servizio I°, Attività Teatrali, di Danza, Circensi e Spettacolo Viaggiante e Promozione Internazionale* della DGS ha inteso rilanciare le finalità previste dal bando *Boarding Pass Pluss* centrate sulla prospettiva di una progressiva internazionalizzazione dei prodotti artistici nazionali, attraverso lo sviluppo di percorsi professionali, della creatività artistica e di una nuova progettualità nello spettacolo grazie alla creazione di reti e lo scambio di buone pratiche a livello internazionale.

Il bando 2021 di *Boarding Pass Pluss* sostenuto dai fondi del Lotto, con un bilancio complessivo di oltre 1 milione di euro, permetterà di finanziare 21 progetti, con finanziamenti dai 40 ai 60 mila euro per progetto, 16 dei quali suddivisi tra le specifiche discipline artistiche di teatro, musica, danza e circo e 5 progetti multidisciplinari, indicando tuttavia una disciplina prevalente.

Boarding Pass Plus rappresenta di certo una prospettiva di programmi di nuova generazione che andrà a collocarsi a complemento della programmazione europea rappresentando un utilissimo complemento alle politiche di cooperazione artistica e culturale promosse dall'UE. Sarà interessante in futuro seguire gli sviluppi di questa iniziativa del MIBACT con l'auspicio che il 2021 possa essere a tutti gli effetti, un periodo di ripartenza per lo spettacolo dal vivo e per la cultura.

WEBGRAFIA

- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=EN>
- [uri=CELEX:52018DC0267&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=EN)
- Fonte Network of European Museum Organisations (NEMO)
- Indagine del World Economic Forum sul consumo dei media.
- Broadband Commission
- www.mckinsey.com/business-functions/mckinsey-digital/our-insights/the-covid-19-recovery-will-be-digital-a-plan-for-the-first-90-days#. The COVID-19 recovery will be digital: A plan for the first 90 days," McKinsey Digital, 14 May, 2020,
- Culture in crisis, Policy Guide for a resilient creative sector, UNESCO
- Fonte UNESCO.
- Dati UNWTO, Report Maggio 2020.
- Fonte American Alliance of Museums.
- Fonte the British Musician's Union.
- Fonte World and Travel and Tourism Council, aprile 2020
- Dati World Council on Travel and Tourism.
- Rapporto "Cultural Times" del 2015
- <https://www.ripartelitalia.it/massimo-osanna-a-pompei-crollo-delle-visite-causa-covid-ma-compenseremo-le-perdite/>
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/02/26/coronavirus-blocca-7400-concerti-musicali-e-spettacoli-teatrali-in-fumo-10-milioni-di-euro-assomusica-agis-e-federvivo-chiedono-lo-stato-di-crisi/5717586/>
- <https://www.panorama.it/news/dal-mondo/cirque-du-soleil-fallimento-debiti-storia>
- <https://en.unesco.org/creative-cities/home>
- https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_it
- <https://agcult.it/a/24523/2020-09-16/ue-von-der-leyen-serve-nuovo-progetto-culturale-creeremo-un-bauhaus-europeo?fbclid=IwAR0H2TatWAIG4I3T2C447GHlBazzKw1twgxDvC2vZBKkUWDDaCwi9n9hirl>
- <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2020/05/come-rilanciare-turismo-e-cultura-il-discorso-del-ministro-franceschini-al-senato/>
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/08/03/covid-19-da-pandemia-a-crisi-economica-e-sociale-e-i-migranti-come-capro-espiatorio/5887380/>, del 3

agosto 2020

- https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2020/12/04/fitch-pil-italia-91-nel-2020-nel-2021-cresce-del-45_de59da7b-0efa-49a0-a1e9-7b8544520353.html
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/29/recovery-fund-i-tecnici-rivedono-le-stime-del-governo-allitalia-piu-sussidi-874-miliardi-beneficio-netto-di-46-miliardi-il-piu-alto-in-ue/5883286/>
- <https://www.un.org/pga/74/2020/07/01/culture-2030-goal-statement/>
- <http://culture2030goal.net>
- <https://www.milanotoday.it/attualita/coronavirus/lombardia-zona-rossa-cosa-vuol-dire.html>
- <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4209>
- <https://www.la7.it/omnibus/video/coronavirus-il-messaggio-di-ursula-von-der-leyen-allitalia-12-03-2020-312777>
- <https://www.investireoggi.it/economia/il-tragico-errore-della-bce-di-lagarde-che-sacrifica-litalia-alla-speculazione-sui-mercati/>
- <https://it.euronews.com/2020/03/10/emergenza-coronavirus-l-austria-chiude-la-frontiera-con-l-italia>
- https://eur-lex.europa.eu/summary/chapter/public_health.html?root_default=SUM_1_CODED%3D29,SUM_2_CODED%3D2901&locale=it
- <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/03/17/conclusions-by-the-president-of-the-european-council-following-the-video-conference-with-members-of-the-european-council-on-covid-19/>
- <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-travel-on-the-eu.pdf>
- <https://www.iusinitinere.it/leuropa-si-blinda-chiuse-le-frontiere-dello-spazio-schengen-26301>
- https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2020/html/ecb.pr200318_1~3949d6f266.en.html
- <https://www.ilsole24ore.com/art/bce-lancia-qe-pandemico-750-miliardi-durera-fino-sconfitta-coronavirus-ADuKvLE>
- <https://www.ecb.europa.eu/mopo/implement/pepp/html/index.en.html>
- https://ec.europa.eu/italy/news/20200416_discorso_von_der_leyen_PE_aziome_coronavirus_it
- <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/attivita/aiuti-di-stato/articoli-107-e-108/>
- <https://www.diritto.it/coronavirus-e-recenti-interventi-della-commissione-europea-nel-settore-degli-aiuti-di-stato-lezioni-da-trarre-dallemergenza/>
- <https://www.mef.gov.it/focus/Da-sanita-a-fisco-tutte-le-misure-del-DL-Cura-Italia/>
- https://ec.europa.eu/italy/news/20200416_discorso_von_der_leyen_PE_azio

ne_coronavirus_it

- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_20_582
- https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/factsheets/2020/coronavirus-response-investment-initiative
- https://ec.europa.eu/italy/news/20200420_uso_dei_fondi_strutturali_per_emergenza_coronavirus_it
- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_20_582
- https://ec.europa.eu/italy/news/20200420_uso_dei_fondi_strutturali_per_emergenza_coronavirus_it
- https://ec.europa.eu/italy/news/20200416_discorso_von_der_leyen_PE_azione_coronavirus_it
- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_582
- https://www.ilmessaggero.it/economia/news/coronavirus_consiglio_ue_approva_sure_si_attende_versamento_garanzie-5237206.html. 19 maggio 2020
- <https://www.italiaoggi.it/news/gentiloni-27-miliardi-all-italia-dal-primo-pacchetto-sure-202008241305131301>
- <https://www.artribune.com/professionieri-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2020/09/convenzione-di-faro-sul-patrimonio-culturale-arriva-la-ratifica-dalla-camera/>
- <https://agcult.it/a/23951/2020-09-23/camera-l-italia-ratifica-la-convenzione-di-faro-sul-patrimonio-culturale>
- <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=xqh5uWXsE6k>
- https://europa.eu/cultural-heritage/toolkits/101-event-ideas-european-heritage-days_en.html
- <https://creativesunite.eu>
- <https://europeansting.com/2020/05/05/covid-19-save-european-culture-and-values-meps-tell-commission/>, 5 maggio 2020
- <https://reopen.europa.eu/it/>
- <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/europeana-platform-europes-digital-cultural-collection-responsible-accessible-sustainable-and>
- <https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility>
- <https://www.europeana.eu/it/collections>
- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_941
- <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-la-lettera-al-presidente-del-consiglio-europeo-charles-michel/14378>
- <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/03/26/joint-statement-of-the-members-of-the-european-council-26-march-2020/>
- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_1396
- https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it
- https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/state_of_the_union_2020_letter_of_intent_it.pdf

- <https://www.consilium.europa.eu/media/45109/210720-euco-final-conclusions-en.pdf>
- Citato in Bauhaus 1919-1933. Catalogo della mostra (Milano 1996) a cura di Marco De Michelise AgneseKohlmeyer, Marzotta, 1996, p.23
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Bauhaus>
- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_20_1902
- <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/22281-recovery-fund-qfp-parlamento-ue-consiglio-negoziato.html>
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/18/recovery-fund-accordo-parlamento-europeo-consiglio-sul-cuore-del-piano-sale-dal-10-al-13-il-prefinanziamento-in-arrivo-nel-2021/6041202/>
- Symbola rapporto “Io Sono Cultura 2017”.
- <http://www.centrostudiodoc.org/2019/09/23/il-sistema-culturale-e-creativo-italiano-cresce-ma-le-condizioni-di-lavoro-restano-precarie/>
- https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2018.pdf
- https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment#Cultural_employment_.E2.80.94_overall_developments
- <https://www.siae.it/it/iniziativa-e-news/osservatorio-dello-spettacolo-siae-ecco-cosa-ha-perso-il-paese-causa-della>
- <http://www.ravellolab.org/News/77-Le-conclusioni-di-Ravello-Lab-2016.htm>
- Access to culture in the European Union, EPRS | European Parliamentary Research Service. Author: Magdalena Pasikowska-Schnass, Members' Research Service, July 2017 — PE 608.631
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=en>
- P. Sacco et al., 2011, The Interaction Between Culture, Health and Psychological Well-Being. Anche il MAC 2017-18 sulla cultura per l'inclusione sociale sta raccogliendo prove su salute e benessere
- <https://creativeflip.creativehubs.net>
- https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_it
- https://ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1255251753001_SP_62_64_10.pdf
- <http://cultura.ceddesk.beniculturali.it/creative-europe-desk-italia.aspx>
- https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2020/11/10/il-budget-di-europa-creativa-cresce-del-53_07440bbe-d7ba-4962-a904-965b1df9f0df.html
- <https://www.marchiopatrimonio.beniculturali.it>
- <https://ec.europa.eu/culture/cultural-heritage/initiatives-and-success-stories/european-heritage-awards>

- https://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus_en
- https://enrd.ec.europa.eu/leader/leader-tool-kit/the-leader-approach_it
- https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff_it
- <https://www.interregeurope.eu/>
- <http://urbact.eu/urbact-italia>
- <https://www.arrow-net.eu/resources/useful-links.html>
- <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32012L0028>
- Memorandum of Understanding on Key Principles on the Digitisation and Making Available of Out-of-Commerce Works
- Decisione della Commissione C (2017)1444 del 7 marzo 2017
- <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/member-states-expert-group-digitisation-digital-preservation>
- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 novembre 2005 relativa al patrimonio cinematografico e alla competitività delle attività industriali correlate
- Implementation report on the recommendation on film heritage
- <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/film-heritage>
- ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2015/IT/1-2015-626-IT-F1-1.PDF
- <http://www.esfri.eu/roadmap-2016>
- <http://www.jpi-culturalheritage.eu>
- <http://bookshop.europa.eu/fr/getting-cultural-heritage-to-work-for-europe-pbKI0115128/>
- http://ec.europa.eu/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf
- www.culturalbase.eu
- [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614\(08\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614(08))
- <http://culture-routes.net/>
- culture-routes.net/sites/default/files/files/StudyCR_en.pdf
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2018%3A383%3AREV1>
- https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020_it
- <https://www.consilium.europa.eu/media/32217/14-final-conclusions-rev1-it.pdf>, pag 4
- <https://cordis.europa.eu/programme/id/ET-KALEIDOSCOPE/it>
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=IT>
- disabilityartsinternational.org/europe-beyond-access/
- <https://www.britishcouncil.org>
- <https://www.orienteoccidente.it>
- <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-il-presidente-conte-firma-il-dpcm-del-3-dicembre-2020/15850>

- https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/10/10/news/spettacolo_protesta_milano_bauli_in_piazza_coronavirus-270129118/
- https://infocovid.viaggiareassicuri.it/index_en.htm
- https://agcult.it/a/26459/2020-10-25/covid-conte-chiusura-teatri-e-cinema-decisione-difficile-mondo-cultura-in-forte-sofferenza?utm_source=&utm_medium=&utm_term=&utm_content=&utm_campaign=
- https://www.change.org/p/presidente-del-consiglio-dei-ministri-prof-giuseppe-conte-non-chiudiamo-cinema-e-teatri?recruiter=false&utm_source=share_petition&utm_medium=twitter&utm_campaign=psf_combo_share_initial&utm_term=psf_combo_share_abi&recruited_by_id=bf98c4b0-16d4-11eb-a389-1501c52735a5
- https://www.huffingtonpost.it/entry/fedez-lancia-scena-unita-per-aiutare-lavoratori-spettacolo-gia-raccolti-2-milioni-di-euro_it_5fae92a8c5b663b496db8a99
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/02/20G00026/sg>
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg>
- <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-04-08;23!vig=>
- <http://www.governo.it/node/14602>
- <https://www.turismo.beniculturali.it/news/decreto-legge-rilancio/>
- <http://www.governo.it/node/15056>
- <https://www.turismo.beniculturali.it/home-cibo-italiano/>
- <http://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo>
- https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment#Special_focus_on_artists.2C_authors.2C_journalists_and_linguists
- <https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0236+0+DOC+XML+V0//IT>
- https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-12-12&atto.codiceRedazionale=17G00189&elenco30giorni=false
- <https://www.teatroecritica.net/2018/02/legge-dello-spettacolo-e-fus-i-sommersi-e-i-salvati/>
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/08/prima-della-scala-2020-linnovativo-show-in-tempo-di-covid-restera-nella-storia-e-gli-ascolti-confermano-il-successo/6029915/>
- <https://finasko.com/worlds-top-10-internet-companies-by-market-capitalization/>
- <https://www.europarl.europa.eu/the-president/it/newsroom/evento-28-ottobre-ore-1500---accesso-a-internet-nuovo-diritto-umano>
- <https://www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/22822-bilancio-ue-2021-27->

- bilancio-europeo-qfp-mff-recovery-fund.html
- <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/22281-recovery-fund-qfp-parlamento-ue-consiglio-negoziato.html>
 - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/09/recovery-fund-a-turismo-e-cultura-solo-3-miliardi-di-euro-su-196-la-rabbia-di-operatori-e-rappresentanti/6031295/>
 - [https://agcult.it/a/28896/2020-12-07/recovery-fund-bozza-pnrr-ecco-risorse-e-obiettivi-per-turismo-e-cultura?
utm_source=&utm_medium=&utm_term=&utm_content=&utm_campaign=](https://agcult.it/a/28896/2020-12-07/recovery-fund-bozza-pnrr-ecco-risorse-e-obiettivi-per-turismo-e-cultura?utm_source=&utm_medium=&utm_term=&utm_content=&utm_campaign=)
 - https://www.repubblica.it/economia/miojob/2017/05/04/news/vita_da_artista_stipendio_da_fame_uno_su_due_guadagna_meno_di_5000_euro_l_anno-164598168/
 - <https://www.iosrlcultura.com/categoria/primopiano/notizie-in-tempo-reale/lavoratori-dello-spettacolo-proposta-di-legge-sullestensione-delle-tutele-31511>
 - <https://www.fondazionedivittorio.it/it/vita-artisti-0>
 - <https://www.vivoumbria.it/2020/11/12/presentata-la-proposta-di-legge-per-lo-spettacolo-piu-welfare-piu-possibilita-contributive-agevolazioni-fiscali-e-contributive/>
 - <http://www.matteoorfini.it/2020/12/14/lo-statuto-sociale-dei-lavori-nel-settore-creativo-dello-spettacolo-e-delle-arti-performative-in-4-punti/>